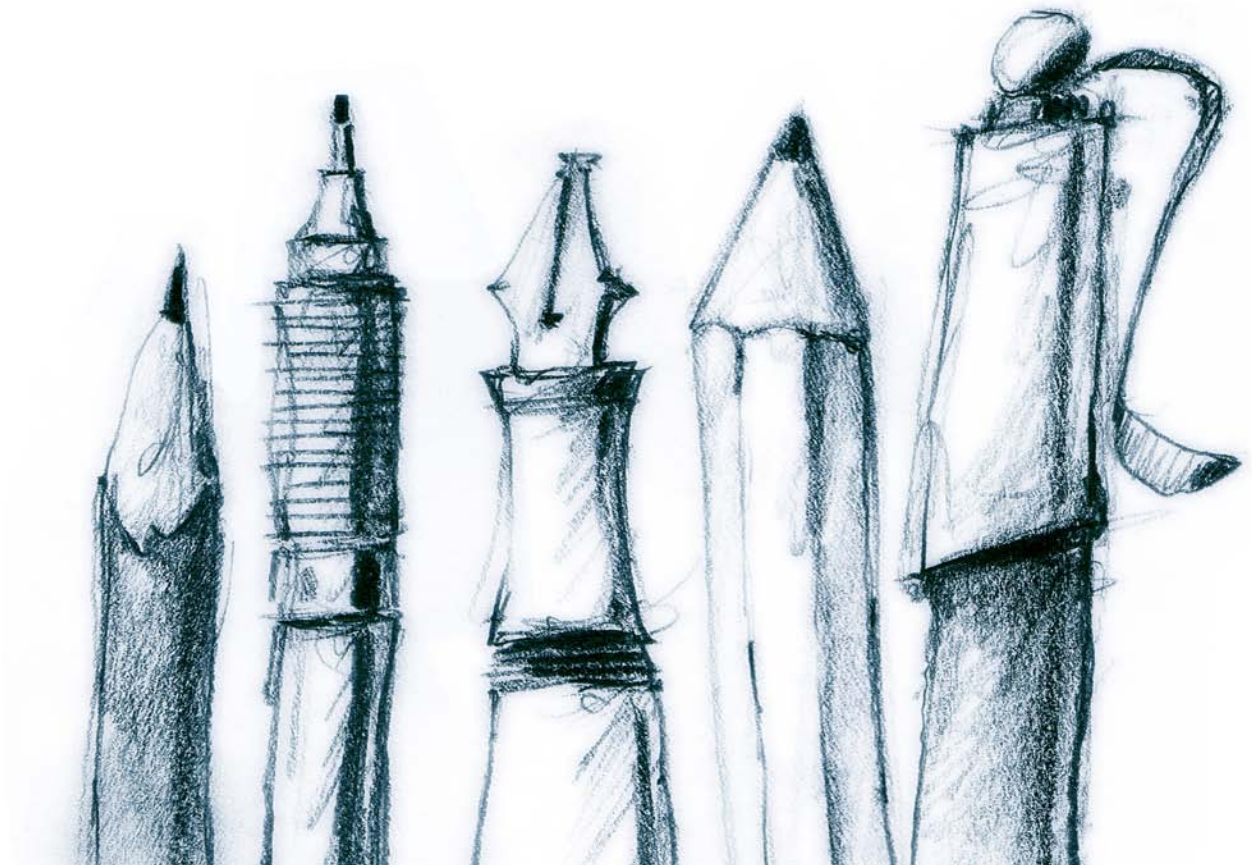
REGIONE PIEMONTE

IRES PIEMONTE

Osservatorio ISTRUZIONE PIEMONTE 2011



L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.
Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.
L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.
Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

Consiglio di amministrazione
Enzo Risso, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Alessandro Manuel Benvenuto, Massimo Cavino, Dante Di Nisio, Maurizio Raffaello Marrone, Giuliano Nozzoli, Deana Panzarino, Vito Valsania

Comitato scientifico
Adriana Luciano, Presidente
Giuseppe Berta, Antonio De Lillo, Cesare Emanuel, Massimo Umberto Giordani, Piero Ignazi, Angelo Pichierri

Collegio dei revisori
Alberto Milanese, Presidente
Alessandra Fabris e Gianfranco Gazzaniga, Membri effettivi
Lidia Maria Pizzotti e Lionello Savasta Fiore, Membri supplenti

Direttore
Marcello La Rosa

Staff
Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargero, Giorgio Bertolla, Paola Borrione, Laura Carovigno, Renato Cogno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico, Giuseppe Virelli

via Nizza 18 – 10125 Torino – Tel. 011/6666411 – Fax 011/6696012
www.ires.piemonte.it

OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE
RAPPORTO 2011

Sottoscrittori del Protocollo d'Intesa
Regione Piemonte
IRES

Sede
IRES – via Nizza 18, 10125 Torino
Tel. 011. 66.66.411, Fax. 011.66.96.012, e-mail editoria@ires.piemonte.it

Gruppo di lavoro Ires – Regione Piemonte
Luciano Abburrà e Carla Nanni (coordinamento scientifico e redazionale)
Annamaria Bassani (coordinamento Osservatorio Istruzione) e Mario Gobello (coordinamento indagine PISA)
Federica Bono (coordinamento rilevazione scolastica, collaborazione redazionale, supporto elaborazione dati)
Alberto Crescimanno (elaborazioni cartografiche)
Luisa Donato (CAP.4)
Daniela Musto (CAP. 5)
Carla Nanni (CAPP. 1, 3, 6, sezione statistica ed elaborazione dati)
Alberto Stanchi (CAPP. 2, 5)

Fonte dei dati
Rilevazione scolastica annuale della direzione regionale istruzione,
Formazione professionale e lavoro - settore edilizia scolastica ed osservatorio sull'edilizia scolastica
Osservatorio regionale mercato del lavoro
Università degli studi di Torino
Politecnico di Torino
Università del Piemonte Orientale
Università di scienze gastronomiche
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
OCSE-PISA
Consorzio Almalaurea

Si ringraziano per la collaborazione
Regione Piemonte Assessorato Istruzione, Sport e Turismo
Direzione Regionale 15 Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro
Settore Edilizia Scolastica ed Osservatorio sull'Edilizia Scolastica
Settore Programmazione del Sistema Educativo Regionale
Università degli studi di Torino
Politecnico di Torino
Università del Piemonte Orientale
Università di scienze gastronomiche
Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario
Osservatorio regionale mercato del lavoro
Gruppo di lavoro interistituzionale per le scuole di montagna

Un particolare ringraziamento ai signori
Vittorino Cerutti, Gabriele Macagno (gruppo di lavoro interistituzionale per le scuole di montagna)
Pietro Viotti (Regione Piemonte)
Piergiorgio Silvestro (Osservatorio regionale mercato del lavoro)
Natalina Bolognesi, Roberto San Giuliano (Università degli Studi di Torino)
Daniela Scuglia, Simone Martinetto Sapel (Politecnico di Torino)
Nadia Villa (Università del Piemonte Orientale)
Carlo Catani (Università di scienze gastronomiche)

INDICE

Capitolo 1

IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE 18

1.1 Gli allievi 18

La scuola dell'infanzia 19

La scuola primaria 22

La scuola secondaria di primo grado 24

La scuola secondaria di secondo grado 26

Percorsi di qualifica di Istruzione e Formazione Professionale IeFP 30

Gli allievi stranieri 32

1.2 Gli esiti 35

1.3 I titoli 39

1.4 Le scuole 43

1.5 Il personale scolastico 47

Capitolo 2

IL SISTEMA UNIVERSITARIO 52

2.1 Gli iscritti agli atenei e alle facoltà del Piemonte 52

2.2 I flussi in entrata e in uscita 57

Capitolo 3

OSSERVATORIO SULLE RIFORME 66

3.1 Ancora risparmi con la manovra finanziaria del luglio 2011 66

3.2 Anche le Scuole superiori intermediari per il lavoro 68

3.3 L'apprendistato: un altro percorso per ottemperare all'obbligo scolastico 69

Capitolo 4

PERCORSI PROFESSIONALI E TECNICI NELL'INDAGINE PISA 2009
PIEMONTE E NORD ITALIA A CONFRONTO 72

4.1 Le premesse, gli obiettivi e i passaggi delle analisi proposte 72

■ Alcuni riferimenti teorici presenti sullo sfondo 76
4.2 Caratteristiche sociodemografiche, indirizzi di studio e risultati PISA 2009 76
La distribuzione di genere 76
L'origine degli studenti 77
La struttura famigliare 77
Le risorse e lo status socioeconomico della famiglia di origine 78
La lingua parlata in casa 78
Le abilità pregresse 81
4.3 Atteggiamenti personali e risultati PISA 2009 82
Le aspettative di titolo di studio 82
La considerazione data alla scuola 83
4.4 Atteggiamenti personali e risultati PISA 2009: i risultati dei modelli di analisi causale 83
4.5 Caratteristiche delle scuole e risultati PISA 2009 87
Le risorse umane 87
Le risorse materiali 90
Le risorse sociali 92
4.6 Le strategie per indirizzo di studi: obiettivi a breve, medio e lungo termine 94

Capitolo 5
DIFFICILE TRANSIZIONE LAUREA-LAVORO: EFFETTI DELLA CRISI O PROBLEMI STRUTTURALI? 96
5.1 Introduzione 96
5.2 La condizione occupazionale dei giovani laureati 97
5.3 La condizione occupazionale distinta per tipologia di corso 100
I laureati triennali 100
I laureati magistrali 104
■ I laureati in Piemonte che lavorano all'estero 109
I laureati a ciclo unico 110
■ La mobilità sociale intergenerazionale 114
5.4 Conclusioni 115

Capitolo 6
LE SCUOLE DI MONTAGNA 118
6.1 Presenza del servizio scolastico 121
■ La presenza di allievi stranieri 121
6.2 Il livello prescolare 125
6.3 La scuola primaria e le pluriclassi 127

6.4 La secondaria di primo e secondo grado 131
6.5 Un'azione di supporto alle scuole di montagna: il gruppo di lavoro interistituzionale 133

Sezione A
IL SISTEMA SCOLASTICO 138
Gli allievi 138
Indicatori di scolarizzazione 140
Esiti e titoli 144
Allievi con disabilità 146
La scuola statale 147
La scuola non statale 152
Il personale scolastico 155

Sezione B
LA SCUOLA DELL'INFANZIA 158
Gli iscritti e le sedi 158
Servizi offerti 161

Sezione C
LA SCUOLA PRIMARIA 164
Gli allievi e le sedi 164
Iscritti per orario 168
Le pluriclassi 170
Esiti 171

Sezione D
LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO 172
Gli allievi e le sedi 172
Gli esiti 176

Sezione E
LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO 180
Gli iscritti 180
Orario e lingue 185
Esiti ed indicatori di insuccesso scolastico 187
I titoli 194

Sezione F

GLI STUDENTI STRANIERI 198

Gli allievi stranieri nella secondaria di secondo grado 202

Studenti stranieri per area geografica di appartenenza 204

Studenti con cittadinanza straniera nell'università 212

Dati demografici della popolazione straniera 213

Esiti degli studenti stranieri 214

Sezione G

L'UNIVERSITÀ 216

Gli iscritti 216

Gli immatricolati 227

Laureati 235

FONTI

I dati sulla scuola piemontese derivano dalla **Rilevazione Scolastica** realizzata annualmente dalla Regione Piemonte in collaborazione con il Consorzio Sistema Informativo (CSI). Sono coinvolte nella rilevazione regionale tutte le scuole di ogni ordine e grado, statali e non statali.
I dati sugli Atenei piemontesi sono forniti direttamente dalle rispettive **segreterie universitarie.** Sono dati della rilevazione provvisoria al 31 gennaio.
Il capitolo sugli sbocchi occupazionali dei laureati utilizza i dati provenienti dagli archivi del Consorzio **Almalaurea.**
Le informazioni relative ali percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) che completano l'offerta formativa del secondo ciclo insieme alla scuola secondaria di secondo grado sono forniti **dall'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro** (ORML).

FONTI ONLINE

I dati sull'università italiana provengono dall'Indagine sull'istruzione universitaria svolta dall'Ufficio Statistica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) al 31 gennaio (dati provvisori) e al 31 luglio (dati definitivi). Sono tratti dal sito del Miur: http://statistica.miur.it/
I dati sulla scuola italiana derivano dal sito del Miur.
I dati demografici sono fonte Istat tratti dai siti: http://demo.istat.it/ e www.demos.piemonte.it
I dati sulla composizione per titolo di studio della popolazione piemontese e delle altre regioni italiane derivano dalla Rilevazione trimestrale sulle **Forze Lavoro dell'Istat.**
Gli studi sull'**indagine Pisa** (Programme International Student Assessment) utilizzano i dati resi disponibili dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) progetto PISA 2009 (reperita dal sito http://pisa2009.acer.edu.au/).

PRESENTAZIONE

Da anni, in modo pressoché continuo, tutto il sistema dell'istruzione è soggetto a trasformazioni, e altre se ne profilano all'orizzonte futuro. Alcune sono state originate da mutamenti nei comportamenti e nelle scelte dei cittadini, altre derivano da provvedimenti di politica amministrativa o di riforma istituzionale che dal livello centrale si ripercuotono a catena fin nelle realtà territoriali più periferiche.

Questa situazione di grande variabilità dello sfondo istituzionale e dei contesti organizzativi rappresenta la scena sulla quale diversi enti pubblici e molti soggetti privati si muovono ogni giorno, prendendo decisioni che riguardano se stessi e gli altri. Risulta dunque elevata, anche a confronto con il passato, la necessità di disporre di informazioni puntuali sulle dimensioni quantitative e sulla distribuzione territoriale dei fenomeni: per riuscire ad orientarsi al loro interno, e per cercare di interagire positivamente con essi affinché i servizi offerti corrispondano sempre più ai bisogni e alle preferenze dei loro destinatari, mentre gli operatori ad ogni livello possano vedere il proprio impegno quotidiano riflettersi in un quadro generale che ne riconosca il senso e ne confermi il valore.

Con la convinzione di inserirsi in un quadro di esigenze siffatto e l'ambizione di poter contribuire alla loro soddisfazione, prosegue la serie dei Rapporti periodici che l'Osservatorio Istruzione del Piemonte - realizzato congiuntamente dalla Regione Piemonte e dall'Ires Piemonte - offre agli operatori, agli utilizzatori e agli osservatori dei servizi educativi, oltre che alla comunità regionale nel suo complesso.

Il carattere fondamentale che connota il Rapporto dell'Osservatorio Istruzione è l'offerta di una visione d'insieme dell'intero sistema educativo operante in Piemonte - dalle scuole dell'infanzia all'università - e delle tendenze che lo riguardano. Come sempre, esso vuole rappresentare uno stimolo ed uno strumento perché una riflessione comune da parte di tutti gli operatori del sistema possa sorreggere e fiancheggiare gli sforzi di ognuno per realizzare i cambiamenti e adeguarsi alle loro conseguenze. Allo stesso tempo vuol fornire ai giovani e alle loro famiglie un contributo d'informazione che li aiuti nell'orientamento: per saper collocare le proprie aspirazioni o vocazioni personali nel contesto reale delle tendenze evolutive di un sistema istituzionale da cui sempre più spesso dipendono le opportunità e i punti d'accesso al mercato del lavoro.

Alberto Cirio
Assessore all'Istruzione
Regione Piemonte

Enzo Risso
Presidente del Consiglio d'Amministrazione
IRES Piemonte

INTRODUZIONE

Il Rapporto 2011 dell'Osservatorio Istruzione Piemonte si presenta con la consueta aspirazione ad aiutare i tanti soggetti che ne sono coinvolti a conoscere meglio il sistema dell'educazione regionale, i suoi fruitori diretti, i loro risultati in termini sia formali sia sostanziali.
Già negli anni scorsi si è costantemente ricordato che in tempi e in contesti di mutamento uno dei rischi è la perdita dell'orientamento. Per aiutare a contrastare questi rischi un contributo può venire anche dalla disponibilità di periodiche ricognizioni delle informazioni statistiche fondamentali sulle diverse componenti del sistema educativo, condotte con un orientamento che privilegi volutamente la documentazione-descrizione alla discussione-valutazione, e la globalità dell'orizzonte sottoposto ad esplorazione rispetto all'approfondimento con cui ogni sua parte potrebbe essere trattata in monografie dedicate.
Così, prosegue la serie dei Rapporti annuali dell'Osservatorio Istruzione del Piemonte - realizzato congiuntamente dall'Ires e dalla Regione Piemonte, che dedica un'attenzione comparabile sia al sistema scolastico - dalla materna alla superiore - sia al sistema universitario. Del primo si occupa con molto dettaglio e puntualità una rilevazione ormai trentennale della Regione Piemonte, i cui risultati originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o Istat. L'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti è alimentata dalla puntuale fornitura di informazioni da parte delle segreterie degli Atenei piemontesi, integrate da quelle desumibili dalle fonti nazionali fornite dal Ministero. Grazie alla collaborazione dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, poi, è disponibile uno specifico capitolo di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi prima e dopo la laurea di questi laureati, attingendo alla ricca banca dati coltivata dall'Associazione Alma Laurea.

Da questa edizione, poi, il Rapporto esce esclusivamente in formato elettronico, integrandosi sempre più come componente qualificante e servizio specifico nel più ampio Osservatorio sul sistema formativo piemontese SISFORM, compreso nel sito web www.sisform.piemonte.it, dal quale vengono inviate a tutti coloro che abbiano effettuato la registrazione newsletter periodiche e informazioni sintetiche su tutte le pubblicazioni prodotte negli ambiti dell'istruzione e della formazione professionale.

Volendo richiamare in estrema sintesi alcuni dei risultati contenuti nel Rapporti di quest'anno, si può iniziare ricordando che, nel 2010/11, il sistema scolastico piemontese è stato ancora in espansione dello 0,7%, raggiungendo quota 587mila studenti. A questi vanno ora aggiunti i 12.500 allievi dei corsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), erogati dalle Agenzie formative regionali, che proprio da quest'anno sono stati inseriti a pieno titolo nel Secondo ciclo di istruzione dalla riforma Gelmini.

Nel decennio trascorso, l'aumento degli allievi con cittadinanza straniera ha avuto un ruolo fondamentale nel determinare quello della popolazione scolastica complessiva. Si segnala negli ultimi anni un rallentamento dell'apporto, pur sempre notevole, degli allievi stranieri, come si rileva anche nelle altre regioni italiane in cui il fenomeno migratorio è rilevante. Avanzano invece le seconde generazioni anche in virtù del contributo alle nascite in Piemonte da parte delle donne straniere: la quota di stranieri nati in Italia è massima nel livello prescolare, dove l'80% è di seconda generazione mentre nella scuola superiore rappresenta ancora una minoranza.

Nel primo ciclo rispetto alle novità normative introdotte negli anni precedenti si osserva uno slittamento degli iscritti verso orari più brevi. In particolare nella scuola primaria il tempo pieno continua a riscuotere un notevole successo soprattutto nella provincia di Torino, tuttavia il peso complessivo degli iscritti a questa modalità oraria è in lieve calo dopo anni di crescita ininterrotta.

La partecipazione alla scuola superiore in Piemonte è andata crescendo costantemente fino a metà del decennio appena passato e, dopo un lieve calo, si è stabilizzata all'88%. Il tasso di scolarizzazione piemontese, costantemente inferiore alla media nazionale, si conferma più elevato per le ragazze italiane e più basso per i maschi stranieri.

Si segnala tuttavia una progressiva diminuzione delle differenze per genere e cittadinanza. Nel complesso, se si aggiungono al conteggio gli iscritti ai percorsi di qualifica regionali di IeFP, la partecipazione al Secondo ciclo si attesta in Piemonte al 95%. Tuttavia il calcolo del tasso di scolarizzazione specifico per età – ovvero al netto di coloro che non hanno l'età canonica per frequentare – riporta la partecipazione complessiva dei giovani 14-18enni al sistema di istruzione e formazione all' 87,3%. Ciò significa che quasi il 13% degli adolescenti piemontesi risulta già fuori dai circuiti formali dell'istruzione-formazione.

Il 2010/11 è l'anno di avvio della Riforma Gelmini del Secondo ciclo. Si osserva per gli iscritti al primo anno un notevole incremento degli studenti liceali e all'opposto una perdita di studenti per gli indirizzi tecnico professionali. Occorre considerare però che questi saldi scontano una differente composizione dei tipi di scuola dovuta alla ristrutturazione dei percorsi con il passaggio di alcuni indirizzi sperimentali degli istituti tecnici nel contenitore dei licei. Si segnala inoltre che i dati provvisori relativi al 2011/2012 mostrano un saldo positivo in tutti e tre i tipi di scuola, ma un incremento più elevato per gli istituti tecnici.

E' proseguita intanto, l'opera di razionalizzazione della rete scolastica sospinta dalle politiche

di contenimento della spesa. Le autonomie, per progressivi accorpamenti, vanno diminuendo di numero mentre cresce la quota di istituti compresivi al posto dei circoli didattici e degli istituti secondari di primo grado. Rispetto però a quanto approvato nel corso del 2011 (generalizzazione degli istituti comprensivi per le sedi del primo ciclo, innalzamento del numero minimo di allievi per autonomia) lo sforzo maggiore dovrà essere compiuto nei prossimi anni. I soggetti che partecipano alla predisposizione dei piani di dimensionamento, scuole ed enti locali, dovranno riuscire a ricomporre/ritoccare la geografia delle autonomie nel rispetto, al contempo, della norme e di una razionale distribuzione dell'offerta formativa.
Ciò che ha maggiormente caratterizzato l'anno scorso, dunque, più che le variazioni dei flussi e delle consistenze degli allievi è stato soprattutto l'evidenziarsi degli effetti sul sistema scolastico delle modificazioni di natura organizzativa generate dalle riforme introdotte per via normativa e regolamentare. Gli indicatori che più si sono mossi, coerentemente con le attese, sono stati quelli del personale scolastico, diminuito, e quelli del numero di allievi per classe e per sede scolastica, oltre che per insegnante, che sono aumentati.
Uno specifico approfondimento, motivato anche dalla rilevanza che alla questione è stata attribuita dai medesimi provvedimenti di riforma organizzativa, è stato dedicato alle scuole di montagna, di cui si è ricostruita in modo dettagliato situazione, distribuzione e tendenze, per fornire alla discussione in materia una base solida di conoscenze di fatto, con riferimento specifico alla nostra regione.

Guardando alle tendenze congiunturali del sistema universitario, anche qui nell'ultimo anno, sembrano prevalere gli elementi di continuità rispetto ai mutamenti. Mentre prosegue lo scivolamento dell'onda bassa della demografia giovanile dei piemontesi sulle età superiori a quelle di pertinenza del sistema scolastico, gli iscritti all'università in Piemonte mantengono un profilo di stabilità su valori complessivi che oscillano intorno alle 100.000 unità. Dopo la rapida crescita di iscrizioni registrata – a livello nazionale ancor più che regionale – nella prima parte del decennio, e al successivo rallentamento, i valori registrati in Piemonte si sono sostanzialmente riallineati con quelli nazionali.
Nell'anno accademico 2010-2011 sono stati circa 18mila gli studenti che, per la prima volta, si sono iscritti in uno degli atenei del Piemonte, un dato di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Anche il sistema universitario piemontese, al pari di quello italiano, ha sofferto negli ultimi anni di una diminuzione di immatricolati, anche se inferiore a quella media italiana.
Negli ultimi anni è molto cresciuta, anche all'Università, la quota di studenti stranieri, la maggioranza dei quali proviene direttamente dall'estero; gli altri sono invece ragazzi che hanno già frequentato qui almeno le scuole superiori. Il Politecnico, in particolare, risulta ormai tra i maggiori atenei italiani quello con la quota percentuale più elevata di iscritti stranieri (avendo superato

l'Università di Bologna e il Politecnico di Milano) e uno tra i più attrattivi anche di studenti provenienti da fuori regione.

L'andamento del numero di laureati presso gli atenei piemontesi riflette sostanzialmente i trend relativi agli iscritti. Così come il numero di iscritti è stato crescente fino all'inizio del secolo, quindi stabile o leggermente declinante, il numero complessivo dei laureati ha continuato a crescere fortemente ancora nei primi anni Duemila (+91,8% tra il 2000 e il 2005); poi dal 2006 si è registrata un'inversione di tendenza, con una riduzione del numero dei laureati in Piemonte del 15,6% tra il 2005 e il 2009. Nel 2010 il numero di studenti che ha conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha nuovamente superato le 17mila unità, dopo che nel 2009 il dato era sceso al di sotto di tale soglia. Il numero complessivo di laureati è simile a quello che aveva caratterizzato il sistema piemontese nel triennio 2006-2008. In Piemonte, come nell'intero sistema universitario italiano, il numero di laureati non ha più raggiunto il limite massimo toccato nel 2005, anno in cui più fattori contribuirono a quel risultato anomalo, primo fra tutti il primo consistente flusso di laureati di primo livello, alimentato perlopiù da studenti iscritti nel vecchio ordinamento e transitati al nuovo sistema, attraverso il riconoscimento della carriera pregressa sotto forma di crediti formativi.

Se quindi per circa un decennio – dalla metà degli anni Novanta alla metà del primo decennio del nuovo secolo – la crescita del numero di laureati era stata in Piemonte superiore alla media nazionale, il declino di laureati negli ultimi anni ha prodotto in Piemonte un riallineamento ai valori medi italiani. Dopo aver negli anni scorsi recuperato terreno in termini di presenza di giovani ad elevata qualificazione, a causa del recente ridimensionamento, il Piemonte è così tornato tra le regioni italiane con le più basse percentuali di laureati tra i giovani venticinquenni.

Di tale situazione si trova conferma anche guardando all'insieme della popolazione in età 30-34: la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 19%, ma si tratta di un livello ancora molto lontano dal 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020. Nel mantenere tale gap, tuttavia, le difformità nella varietà dell'offerta di opportunità formative di livello superiore gioca probabilmente un ruolo non meno elevato delle diverse propensioni/convenienze all'investimento formativo nei diversi paesi.

Grazie alla preziosa collaborazione dei colleghi dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, oltre al capitolo sulle tendenze del sistema universitario cui si è appena accennato, si è potuto nuovamente inserire nel Rapporto uno specifico capitolo di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi prima e dopo la laurea dei, attingendo alla ricca banca dati coltivata dall'Associazione Alma Laurea, con risultati che si concentrano soprattutto sulle relazioni con il mercato del lavoro, particolarmente interessanti in un periodo di crisi e difficoltà occupazionali per i giovani. Le difficoltà sembrano emergere soprattutto nella forma di un allungamento dei tempi di ingresso e stabilizzazione nell'occupazione, e in una flessione delle retribuzioni iniziali, pur con variazioni significative per indirizzo di studio.

Per i prossimi anni, dunque, si profila un quadro ancora in crescita delle dimensioni del sistema dell'istruzione e della sua diversità interna, mentre l'impegno dei responsabili dovrà concentrarsi sull'implementazione di rilevanti innovazioni istituzionali e organizzative sia nell'offerta di servizi formativi sia nella valutazione dei loro rendimenti in termini di apprendimento. Maggior decentralizzazione e maggiore autonomia chiedono come necessario complemento un aumento ed una qualificazione delle attività di valutazione esterna sugli apprendimenti, con riferimento sia all'operare delle scuole sia alle politiche pubbliche a scala regionale e locale.
Come l'Osservatorio Istruzione da parecchi anni non si stanca di ripetere, resta altamente auspicabile che gli sforzi e le realizzazioni non restino tutti concentrati sull'offerta di formazione iniziale per i giovani, ma sappiano arricchire le opportunità di formazione in alternanza per gli stessi giovani (dei quali un'ampia quota non riesce a fruire con successo dei benefici dell'attuale offerta scolastica) e accrescere le possibilità di educazione-istruzione-formazione per persone di tutte le età, in un sistema che sappia allontanarsi progressivamente dalle rigidità del tradizionale modello sequenziale.

A proposito di valutazione degli apprendimenti, ma anche di esigenze di qualificazione cui il sistema scolastico convenzionale sembra far fatica a rispondere, merita particolare segnalazione uno specifico approfondimento dedicato all'analisi dei risultati regionali dell'indagine PISA dell'OCSE sui livelli di apprendimento dei quindicenni in alcune fondamentali aree di competenza: la lettura, la matematica e le scienze. Quest'anno si è voluto particolarmente concentrare il fuoco dell'analisi sugli allievi dei percorsi di istruzione professionale statale e di istruzione e formazione professionale regionale, entrambi posti a confronto con quelli degli istituti tecnici. Questi ultimi, presentando una composizione sociale e culturale più simile a quella degli allievi dei percorsi professionali, registrano ai test internazionali risultati più prossimi a quelli dei liceali. Avendo da tempo individuato nell'area degli indirizzi professionali la maggiore concentrazione di situazioni problematiche in termini di risultati scolastici e l'ambito di maggior sofferenza della nostra regione nei confronti delle altre nei test di competenza a livello internazionale, una migliore conoscenza della composizione, delle caratterizzazioni obiettive e delle valutazioni soggettive dei soggetti che li frequentano e delle loro scuole potrebbe essere un punto d'appoggio utile per una riflessione più propositiva, che si prefigga di affrontare i divari per ridurli.
Più in generale, si ricorda che fin dal 2003 il sito www.sisform.piemonte.it ospita uno spazio dedicato alla Rilevazione PISA-OCSE sui livelli di competenza dei ragazzi e ragazze quindicenni di circa 40 paesi del mondo. Per effetto di un'iniziativa congiunta di Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale del MIUR e IRES Piemonte, dall'inizio del 2005 è possibile disporre di dati regionali sui rendimenti dell'istruzione coerenti con l'approccio OCSE e comparabili con quelli di tutte le aree statali e regionali che partecipano al Programma PISA. Entro lo spazio dedicato a PISA sono

compresi nel sito rapporti, sintesi e presentazioni via via prodotti per le diverse occasioni d'incontro pubblico realizzate in Piemonte e in Italia.

Tanto nelle scelte di continuità quanto in quelle di innovazione, l'intento perseguito da coloro che hanno lavorato alla produzione del Rapporto sull'istruzione in Piemonte è quello di renderne più efficace e più agevole la fruizione da parte dei suoi utilizzatori prioritari: in primo luogo le scuole e le istituzioni educative piemontesi che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun Osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del Rapporto resta quello di "ripagare" in qualche modo il loro impegno, fornendo una visione d'insieme delle tendenze in atto, che a ciascuno dei singoli operatori potrebbe essere preclusa.

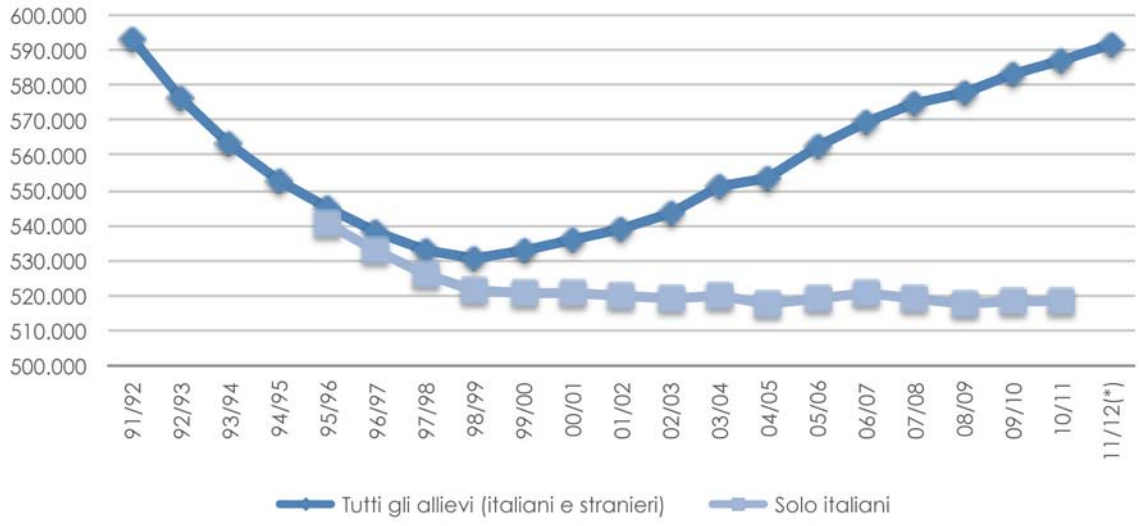
Luciano Abburrà
Responsabile scientifico
Osservatorio Sistema Formativo Piemonte

Capitolo 1
IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

1.1 Gli allievi

Nell'anno scolastico 2010/11 il numero degli iscritti nelle scuole piemontesi continua ad essere in espansione. Nel complesso si contano 587mila studenti, con un saldo positivo di 3.854 unità e un incremento rispetto all'anno precedente dello 0,7%. Gli allievi sono in aumento in tutti i livelli di scuola ma, come per l'anno scorso, la crescita è relativamente più intensa nella scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado (entrambe +1,1%) e più contenuta nella primaria (0,4%) e secondaria di secondo grado (+ 0,3%).

Fig. 1.1 Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti al sistema scolastico piemontese dal 1991/92



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
(*) Dati provvisori rilevati a settembre 2011

La popolazione scolastica piemontese registra nel decennio un aumento notevole del 9% determinato dall'apporto sempre più consistente degli allievi con cittadinanza straniera che giungono a costituire nel 2010 l'11,6% del totale iscritti. Rispetto al 2001/02 il numero degli allievi italiani si è

mantenuto, pur con varie oscillazioni, stabile mentre quello degli allievi con cittadinanza straniera è più che triplicato. Per il 2011/12 i primi dati provvisori sulle iscrizioni – raccolti dalla Rilevazione Scolastica nel mese di settembre – confermano un'ulteriore crescita che dovrebbe riportare la numerosità del sistema dell'istruzione piemontese ai livelli osservati nei primi anni novanta (quasi 592mila allievi). Con riferimento all'anno di analisi 2010/11, se si considerano anche i 12.552 giovani che hanno frequentato un percorso di qualifica di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) il sistema complessivo oltrepassa i 599mila allievi.

Di seguito si descrivono, in dettaglio, le caratteristiche salienti dell'utenza di ciascun livello di scuola e degli studenti dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale regionale (IeFP).

La scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia piemontese ha accolto nel 2010/11 poco più di 115.000 bambini, suddivisi in 4.741 sezioni e 1.673 sedi. Con intensità differenti, tutte le province registrano un saldo positivo di iscritti rispetto all'anno precedente, più elevato nelle province di Vercelli e Novara (4,8%, 2,3%), vicino alla stabilità nelle province di Asti e Alessandria (0,4%, 0,1%).

Per quanto riguarda il rapporto allievi/sezione, nel complesso, si attesta a 24,3, con scostamenti verso il basso a Biella e nel Verbano (rispettivamente 22,8 e 22,3), mentre nella provincia di Asti si registrano in media le sezioni più affollate (25,4).

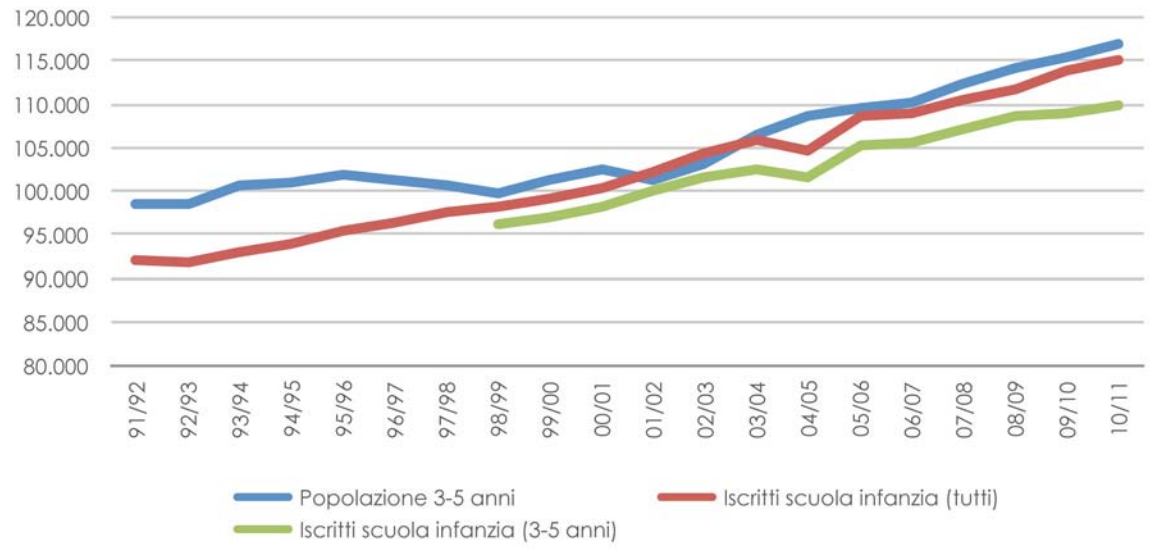
Tab. 1.1 I numeri della scuola dell'infanzia in Piemonte, per provincia (A.S. 2010/11)

	Sedi	Sezioni	Iscritti	Var. % iscritti anno precedente	% stranieri	% iscritti scuola non statale	Rapporto allievi/sezione
Torino	745	2.433	59.199	0,6	11,8	43,1	24,3
Vercelli	76	199	4.646	4,8	13,5	23,7	23,3
Novara	133	408	10.014	2,3	13,8	40,7	24,5
Cuneo	269	671	16.490	1,7	15,3	29,7	24,6
Asti	96	223	5.671	0,4	16,8	34,4	25,4
Alessandria	174	422	10.309	0,1	16,1	26,9	24,4
Biella	93	198	4.507	1,6	9,8	26,7	22,8
Verbano C.O.	87	187	4.173	1,5	7,2	38,7	22,3
Piemonte	1.673	4.741	115.009	1,1	13,0	37,5	24,3

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

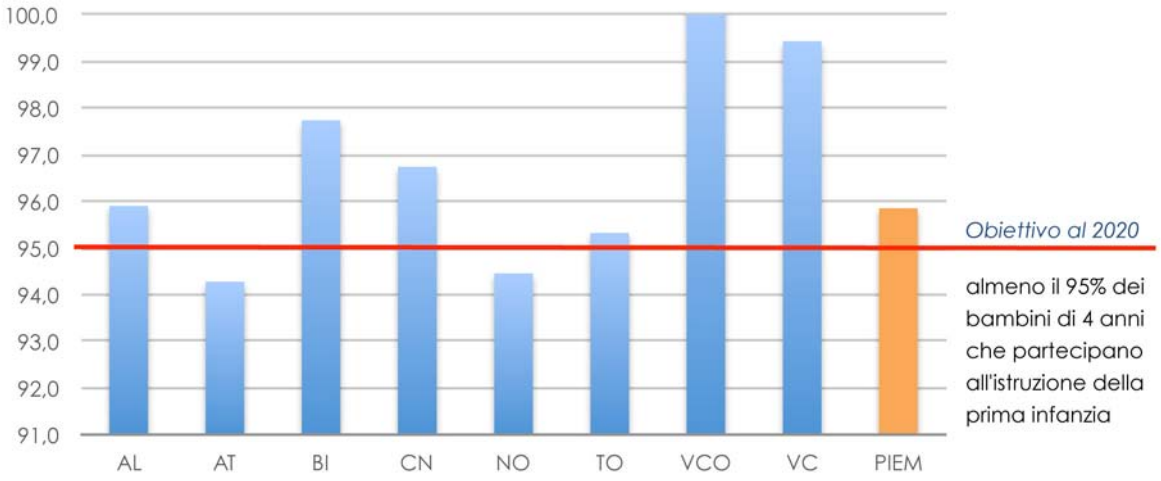
Il numero di iscritti nel livello prescolare risulta stabilmente in aumento dalla prima metà degli anni novanta: dapprima principalmente per ulteriori guadagni nel tasso di scolarizzazione, dagli anni 2000 per la crescita dei residenti con 3-5 anni. Tale crescita si deve, come per gli altri livelli di scuola, alla presenza sempre più numerosa di bambini figli di immigrati che nell'ultimo anno giungono a costituire il 13% degli iscritti complessivi.

Fig. 1.2 Andamento degli iscritti nella scuola dell'infanzia e della popolazione residente in età per frequentare dal 1991



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat, elaborazioni Ires

Fig. 1.3 Obiettivi dell'Unione Europea al 2020: tasso di scolarizzazione dei bambini di quattro anni iscritti alla scuola dell'infanzia, per provincia

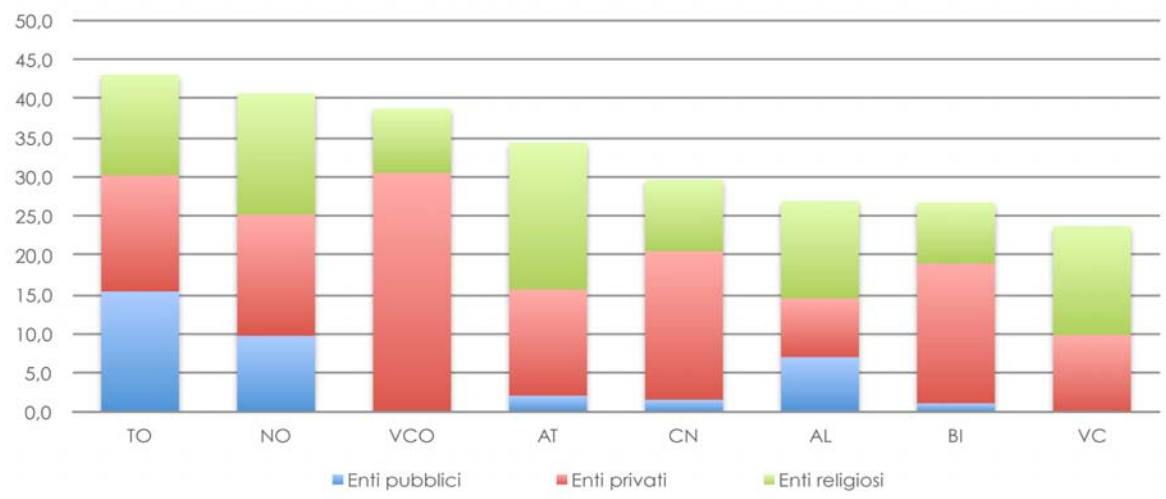


Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat, elaborazioni Ires

La partecipazione alla scuola dell'infanzia, benché non obbligatoria, è considerata dagli operatori e dalle famiglie un passaggio fondamentale sia per la socializzazione sia per le attività formative che si svolgono. In Piemonte – considerando il tasso di scolarizzazione generico, ovvero tutti gli iscritti sulla popolazione in età per frequentare – si è giunti all'inizio del 2000 su valori di piena scolarizzazione, tuttavia nel corso del decennio si segnala un lieve arretramento del tasso che,

nell'ultimo anno, si attesta a 98,3%. Distinguendo il tasso per cittadinanza si evince che il lieve calo si deve alla minore propensione delle famiglie straniere ad usufruire del servizio.
L'Unione Europea ha inserito tra gli obiettivi da raggiungere per il 2020 l'incremento della partecipazione ai programmi prescolastici quantificato nella frequenza di almeno il 95% dei bambini con 4 anni. Il Piemonte ha da tempo raggiunto questo obiettivo in tutti i suoi territori ad eccezione delle province di Asti e Novara che presentano un tasso di scolarizzazione appena lievemente inferiore. La Riforma Gelmini (Dpr. 89/2009) ha confermato la possibilità di anticipare l'ingresso nella scuola dell'infanzia per coloro che compiono tre anni nel primo quadrimestre dell'anno successivo a quello di iscrizione. Inoltre, continua la sperimentazione delle Sezioni primavera nelle quali sono accolti bambini dai 24 ai 36 mesi con una programmazione specifica per questa fascia di età. Tali opportunità hanno favorito l'anticipo dell'iscrizione che negli ultimi due anni si attesta al di sopra del 4% (4.670 bambini nel 2010): quasi il doppio di quanto si registrava negli anni precedenti. Si conferma una diffusione disomogenea: nella provincia di Torino, che raccoglie metà di tutti gli iscritti, l'anticipo riguarda solo il 2,6% degli iscritti, mentre nelle altre province si colloca tra il 4% di Novara e l'8% del Verbano Cusio Ossola (tab. B.3)[1].

Fig. 1.4 Percentuale di iscritti nella scuola dell'infanzia non statale per tipo di gestione e provincia (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Nella scuola dell'infanzia una quota importante del servizio è assicurato dalle scuole non statali che hanno accolto 43.125 bambini, pari al 37,5% degli iscritti complessivi. Di questi la maggior

[1] Le tabelle e le figure che contengono una lettera prima del numero sono reperibili nella sezione statistica a cui la lettera corrisponde: A - Sistema scolastico, B - scuola dell'infanzia; C - primaria; D - secondaria di primo grado; E - secondaria di secondo grado; F - stranieri; G - università.

parte frequenta sedi gestite da enti privati laici, un terzo è iscritto in sedi che dipendono da enti religiosi, e poco più di un quarto frequenta scuole pubbliche, soprattutto comunali.
La partecipazione a scuole non statali è massima nella provincia di Torino e Novara dove riguarda più di quattro bambini su 10, anche per l'importante apporto delle scuole dell'infanzia comunali. Per contro, la quota di allievi iscritti a scuole non statali si attesta intorno al 25% nelle province di Alessandria, Biella e Vercelli (fig. 1.4, tab. B.1).
Le famiglie piemontesi sembrano preferire di gran lunga gli orari prolungati: ben il 73% dei bambini frequenta per otto ore giornaliere e una quota importante, quasi un iscritto su quattro, rimane a scuola ancora di più grazie alle opportunità offerte dal pre e post scuola.
Rispetto alla media italiana, con riferimento alla sola scuola statale e all'anno precedente, il Piemonte si caratterizza per una maggiore frequenza dell'orario prolungato oltre le 40 ore settimanali (26,3% contro il 13,9% italiano) e all'opposto per una quota decisamente contenuta dei bambini che partecipano alle attività con orario breve (2,8% contro l'11,3% della media italiana)[2].

La scuola primaria

Nel 2010/11 hanno frequentato le 1.412 sedi di scuola primaria piemontesi 189.769 bambini, suddivisi in 9.873 classi. Rispetto all'anno precedente si registra un modesto incremento di 762 allievi, distribuito in tutte le province ad eccezione di Biella e Vercelli dove si segnala un lieve calo. La crescita complessiva degli iscritti si deve al saldo positivo degli allievi stranieri che compensa la lieve diminuzione dei bambini italiani (fig. C.3).

Tab. 1.2 I numeri della scuola primaria in Piemonte, per provincia (A.S. 2010/11)

Province	Sedi	Classi	Iscritti	Var. % iscritti anno precedente	% stranieri	% iscritti scuole non statali	Rapporto allievi/classe
Torino	591	4.896	99.358	0,6	11,8	7,6	20,3
Vercelli	64	397	7.108	-0,8	12,6	4,4	17,9
Novara	116	825	16.234	0,7	13,3	7,2	19,7
Cuneo	244	1.511	27.073	0,2	14,6	1,4	17,9
Asti	86	494	9.307	0,1	17,2	3,1	18,8
Alessandria	149	941	16.705	0,6	16,9	5,1	17,8
Biella	76	425	7.403	-1,4	10,2	4,6	17,4
Verbano C.O.	86	384	6.581	0,1	6,5	4,8	17,1
Piemonte	1.412	9.873	189.769	0,4	12,9	5,9	19,2

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

[2] Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, *La scuola in cifre 2009/2010*, pag. 61. Il confronto con i dati della Rilevazione Scolastica presenta una forzatura poiché il dato nazionale è distinto per orario settimanale mentre il dato piemontese è raccolto come orario giornaliero. Nonostante questo limite, di cui occorre tener conto, si ritiene il confronto sufficientemente attendibile.

Si osserva come la crescita, se pur contenuta, degli allievi si accompagni ad un lieve calo delle sedi e delle classi. Nel quinquennio questa dinamica ha prodotto l'innalzamento di un punto percentuale del rapporto medio allievi per classe che nel 2010 si attesta a 19,2.

Nella primaria la scuola non statale conta 11.160 allievi, pari al 5,9% degli iscritti complessivi, sostanzialmente stabili rispetto agli anni precedenti. La maggior parte di questi frequenta una scuola non statale nella provincia di Torino e a Novara, dove superano il 7%.

Anche nella scuola primaria la normativa prevede la possibilità di anticipare l'iscrizione alla prima classe per coloro che compiono sei anni entro il 30 aprile nell'anno scolastico di riferimento. Nel 2010 hanno anticipato l'iscrizione poco più di 1.300 bambini, il 3,4% degli iscritti nella prima classe. Si tratta di un valore non elevato che distingue nettamente il Piemonte rispetto ad altre regioni italiane dove, invece, la quota di bambini che "saltano" l'ultimo anno della scuola dell'infanzia è decisamente più ampio. Nel 2009 il Miur segnala per l'Italia una media dell'8,6% di bambini in anticipo tra gli iscritti in prima, una percentuale che sale al 15,5% nelle regioni del Sud mentre si attesta al 3,8% nelle scuole del Nord Ovest[3].

Dal 2009/2010, per effetto della Riforma Gelmini, le scuole piemontesi hanno rimodulato la propria offerta cercando di far "quadrare" i nuovi tipi di orario, il personale a disposizione sempre più ridotto e le richieste della propria utenza. Nel 2010/11, nel complesso, i bambini che frequentano l'orario di 40 ore settimanali sono 100.476. Si tratta della maggioranza degli iscritti (53%) in calo per il secondo anno consecutivo[4] (fig. C.5). Seguono per numerosità gli iscritti all'orario di 30 ore (35% degli iscritti), anch'essi in calo. Gli studenti, invece, che seguono le lezioni con orari "brevi" risultano in aumento: quelli iscritti alle 27 ore costituiscono il 12% del totale e sono più che raddoppiati, mentre gli iscritti al solo orario del mattino costituiscono un'esigua minoranza, anche perché questo orario è attivato, al momento, solo nelle prime e nelle seconde classi (tab. C.5).

Tab. 1.3 Scuola primaria: iscritti al primo anno per tipo di orario

Valori assoluti	24 ore settimanali	27 ore settimanali	30 ore settimanali	40 ore settimanali
2008/09	-	2.939	13.731	20.798
2009/10	95	4.488	11.998	21.789
2010/11	222	7.733	10.038	20.273
Valori percentuali	**24 ore settimanali**	**27 ore settimanali**	**30 ore settimanali**	**40 ore settimanali**
2007/08	-	7,8	36,6	55,5
2009/10	0,2	11,7	31,3	56,9
2010/11	0,6	20,2	26,2	53,0

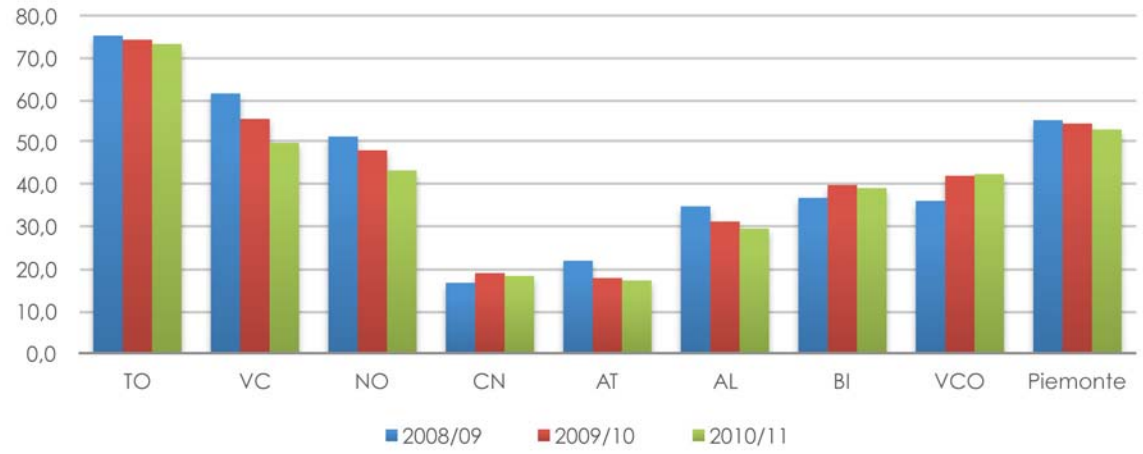
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

[3] Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, *La scuola in cifre 2009/2010*, pag. 65.

[4] Il questionario della Rilevazione Scolastica rileva, per tipo di orario, solo il numero degli iscritti e non quello delle classi. Pertanto, non è possibile stabilire se la variazione degli allievi in un certo tipo di orario corrisponda anche a quello delle classi del medesimo orario.

L'andamento degli iscritti nella prima classe consente di dar conto in misura migliore del travaso di iscritti da orari "lunghi" a quelli "brevi": nell'ultimo anno pre-riforma, il 2008/2009, i bambini che nella prima classe frequentavano l'orario di 27 ore erano il 7,8% diventato il 20,2% nell'ultimo anno disponibile, mentre l'orario di 30 ore, quello che ha perso più iscritti, diminuisce nello stesso periodo di 10 punti percentuali giungendo al 26% (tab. 1.3).

Fig. 1.5 Scuola primaria: iscritti al tempo pieno (confronto 2008/09-2010/11, valori percentuali)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Un'ultima osservazione riguardo il tempo pieno che, come è noto, è maggiormente presente nelle regioni del Nord. La diffusione sul territorio risulta molto forte nella provincia di Torino dove concerne quasi tre quarti degli iscritti nella scuola primaria, mentre in alcune province risulta meno radicato come nel cuneese e nell'astigiano (meno di un bambino su cinque). In tutte le province, ad eccezione del Verbano si osserva un lieve arretramento della quota di allievi iscritti al tempo pieno nelle scuole primarie piemontesi.

La scuola secondaria di primo grado

Nel 2010/11 hanno seguito le lezioni nella secondaria di primo grado 118.568 allievi distribuiti in 5.494 classi e 628 sedi. In questo livello di scuola si registra l'incremento più ampio nel quinquennio (+6,7% rispetto al 2006/07) al cui saldo partecipano con quote simili oltre agli stranieri anche gli allievi italiani. Il contributo di questi ultimi si deve ad una piccola "onda demografica" generata da un lieve aumento delle nascite da donne italiane, osservabile a metà degli anni Novanta. Quanto agli studenti con cittadinanza straniera, in costante aumento, costituiscono il 12,6% degli allievi complessivi. Come per gli altri livelli di scuola gli stranieri risultano più numerosi nelle province di Asti e Alessandria e all'opposto meno presenti in Biella e nel Verbano Cusio Ossola.

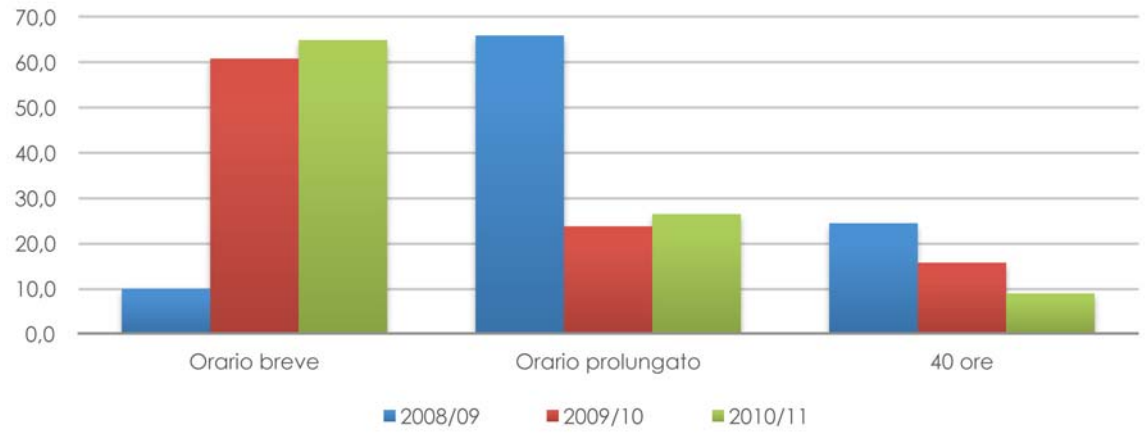
Tab. 1.4 I numeri della scuola secondaria di primo grado in Piemonte, per provincia (A.S. 2010/11)

Province	Sedi	Classi	Iscritti	Var. % iscritti anno precedente	% stranieri	% iscritti scuole non statali	Rapporto allievi/classe
Torino	279	2.786	61.267	1,4	12,0	7,3	22,0
Vercelli	28	226	4.668	0,4	11,1	0,0	20,7
Novara	50	467	10.104	0,5	12,5	9,2	21,6
Cuneo	107	821	17.233	1,0	13,0	1,6	21,0
Asti	33	257	5.733	0,9	16,7	1,8	22,3
Alessandria	67	498	10.617	1,9	17,1	6,2	21,3
Biella	36	230	4.690	0,1	9,0	3,0	20,4
Verbano C.O.	28	209	4.256	-0,3	7,3	2,6	20,4
Piemonte	628	5.494	118.568	1,1	12,6	5,7	21,6

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Nella secondaria di primo grado gli iscritti a scuole non statali sono circa 6.700 per una quota complessiva pari al 5,7%, in lieve calo negli ultimi due anni. Due studenti su tre frequentano una scuola non statale nella provincia di Torino, dove costituiscono il 7,3% del totale iscritti, ma è la provincia di Novara ad avere la quota di iscritti, a scuole non statali, più elevata, pari al 9,2%. Si tratta, perlopiù, di scuole gestite da enti religiosi e per una piccola quota di scuole private laiche.

Fig. 1.6 Scuola secondaria di primo grado: percentuale di iscritti per tipo di orario (confronto 2008/09-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Per orario breve si intende 29 ore settimanali nel 2008/09, 30 ore settimanali negli anni successivi; per orario prolungato si intende 33 ore settimanali nel 2008/09, 36 ore settimanali negli anni successivi

Quanto all'orario settimanale frequentato si osserva, anche in questo livello di scuola, uno spostamento della quota di iscritti da orari settimanali "lunghi" ad orari più brevi. La Riforma Gelmini avviata nel 2009/2010 ha previsto per la secondaria di primo grado un tempo normale di 30 ore

settimanali e un tempo prolungato di 36 ore che può raggiungere le 40 ore. Mentre nell'ultimo anno pre-riforma, 2008/09, due terzi degli iscritti frequentava il cosiddetto orario prolungato e quasi un quarto si fermava tutti i pomeriggi a scuola, nel 2010/11 la maggior parte degli allievi segue le lezioni con orario settimanale normale di 30 ore, mentre coloro che frequentano le "40 ore" sono calati al di sotto del 9% (fig. 1.6).

La scuola secondaria di secondo grado

Nel 2010 le 726 sedi di scuola secondaria di secondo grado hanno accolto 163.712 giovani, ripartiti in 7.695 classi. Rispetto all'anno precedente si registra un saldo contenuto di 540 allievi in più, pari allo 0,3%. In tutte le province gli iscritti sono in lieve crescita o stabili, solo Biella diminuisce in maniera significativa del 3,4%.

Tab. 1.5 I numeri della scuola secondaria di secondo grado in Piemonte, per provincia (A.S. 2010/11)

Province	Sedi	Classi	Iscritti	Var. % iscritti anno precedente	% stranieri	% iscritti scuole non statali	Rapporto allievi/classe
Torino	354	4.017	85.646	-0,3	9,0	5,9	21,3
Vercelli	39	361	7.289	1,2	9,0	-	20,2
Novara	58	626	13.339	2,7	7,2	8,2	21,3
Cuneo	109	1.091	22.985	1,5	7,0	0,9	21,1
Asti	32	307	6.716	1,9	13,4	6,6	21,9
Alessandria	64	645	14.484	0,6	10,9	2,7	22,5
Biella	32	321	6.673	-3,4	6,3	0,9	20,8
Verbano C.O.	38	327	6.580	0,5	4,4	2,9	20,1
Piemonte	726	7.695	163.712	0,3	8,6	4,5	21,3

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

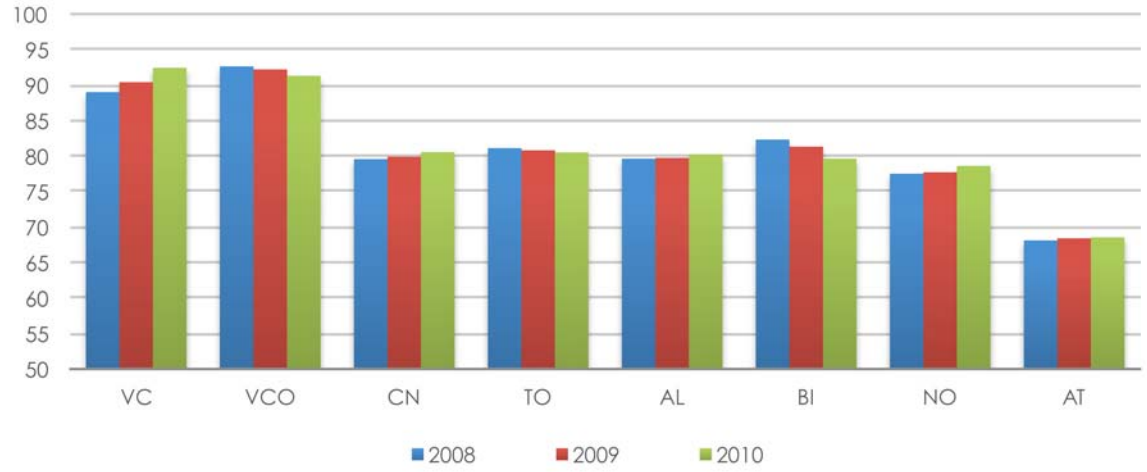
Nella scuola superiore più fattori concorrono a influenzare il numero degli iscritti: l'andamento della classe di età di riferimento, l'immigrazione, la propensione a proseguire gli studi, la presenza di opportunità lavorative per i più giovani.

Anche gli insuccessi scolastici e il ritardo accumulato, facendo rimanere di più i ragazzi a scuola, concorrono a determinare il numero di iscritti. Inoltre, alcune scuole di confine attirano utenza extraregionale, perlopiù lombardi e liguri, mentre residenti piemontesi "escono" dalla regione per andare a studiare in altre province, anche se non è possibile monitorare questi ultimi con la Rilevazione Scolastica regionale.

Nel quinquennio, la sostanziale stabilità degli iscritti nella scuola secondaria di secondo grado si deve al crescere del numero di studenti stranieri (14.124 giovani, +52%) che, come per altri livelli di scuola, ha compensato il progressivo calo degli italiani (-3,2%). I giovani stranieri rappresentano nell'ultimo anno l'8,6% degli iscritti complessivi, quota che tra i residenti nella classe di età 14-18

anni sale al 10,5%. Questa differenza introduce un altro punto importante per le dinamiche degli iscritti: quanti giovani frequentano la scuola?

Fig. 1.7 Tasso di scolarizzazione netto (specifico per età) per provincia (confronto 2008-2010)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Il tasso di scolarizzazione lordo[5] in Piemonte, come nel resto del Paese, è cresciuto in maniera pressoché costante negli ultimi decenni del novecento: all'inizio degli anni Ottanta solo un giovane su due era a scuola mentre nel corso degli anni 2000 il tasso è giunto e si è mantenuto su valori attorno al 90% (fig. E.5). Dopo una lieve flessione nel biennio 2007-2008, il tasso sembra essersi assestato e nell'ultimo anno disponibile risulta pari a 88,7%.

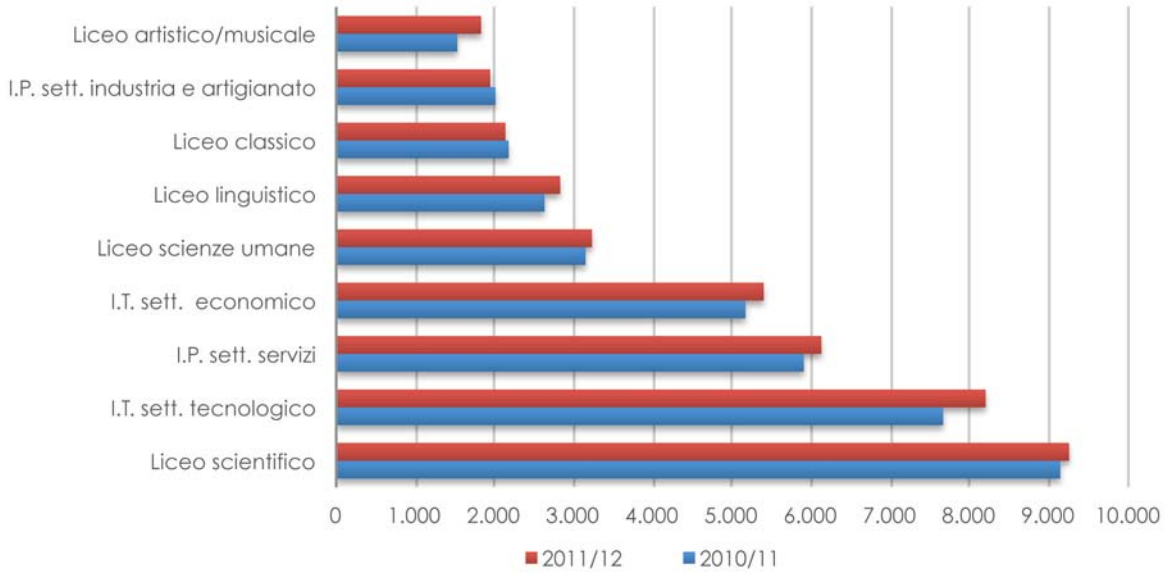
La partecipazione dei giovani agli studi si mantiene disomogenea per sesso, cittadinanza e area territoriale:

- la quota di ragazze che frequenta la scuola superiore si colloca da anni su valori più elevati dei maschi, questi ultimi in proporzione risultano più presenti nei corsi di formazione professionale e nel mondo del lavoro. Tuttavia, si rileva da tempo una costante diminuzione del gap tra sessi: nell'ultimo anno il tasso di scolarizzazione lordo delle giovani si attesta a 91,1% contro l'86,4% che si registra tra ragazzi;
- con un tasso del 72,6% i giovani stranieri risultano molto meno presenti a scuola rispetto agli italiani (90,6%). Anche in questo caso la disparità è in calo: 18 punti di differenza, erano 35 nel 2002/03;

[5] Per tasso lordo si intende il tasso di scolarizzazione generico nel quale si utilizzano tutti gli iscritti, indipendentemente dall'età, rapportati ai residenti 14-18enni. Questo indicatore tende ad essere più elevato del tasso netto, ovvero il tasso di scolarizzazione specifico per età, che utilizza per il calcolo solo gli iscritti a scuola con età 14-18 anni in rapporto alla popolazione di riferimento.

- infine, si confermano alcune differenze tra i territori. Se si calcola il tasso di scolarizzazione netto – ovvero il rapporto tra gli iscritti 14-18enni sui residenti della medesima età – il tasso complessivo del Piemonte scende all'80%. Le province di Vercelli e del Verbano Cusio Ossola presentano un tasso netto più elevato che si colloca oltre il 90%. Parte di questa differenza si spiega con la loro posizione di confine: a Vercelli, infatti, un allievo su quattro proviene da altre province, soprattutto piemontesi, mentre nel Verbano si registra la quota più elevata di allievi provenienti da altra regione, in particolare la Lombardia (10,9%). All'opposto, Asti si caratterizza per un tasso netto decisamente basso al di sotto del 70%: questa peculiarità potrebbe essere spiegata con la cospicua presenza di giovani stranieri e per una maggiore quota di astigiani iscritti in scuole fuori provincia.

Fig. 1.8 Scuola secondaria di secondo grado: iscritti al primo anno per indirizzo (confronto AA.SS. 2010/11-2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Per il 2011/12 dati provvisori

L'anno scolastico 2010/11 inaugura la Riforma Gelmini del Secondo ciclo. La riforma riguarda le classi prime e si estenderà progressivamente nei prossimi anni alle classi successive. Nel passaggio tra il vecchio e il nuovo ordinamento si scontano inevitabilmente delle discontinuità di cui si cercherà di dar conto.

Gli allievi che hanno frequentato il primo anno di corso sono 39.365. L'indirizzo di scuola che conta più allievi si conferma il Liceo scientifico con 9.113 iscritti e un incremento del 7,3%. Questo risultato si deve al notevole successo dell'opzione scienze applicate, attivate anche in molti Istituti Tecnici,

i cui studenti costituiscono il 32% degli iscritti in prima del Liceo scientifico. Segue per numerosità l'Istituto Tecnico settore tecnologico con 7.662 iscritti, in cui sono confluiti i percorsi dell'IT agrario, IT aeronautico, IT geometri, IT industriale e parte dell'IT attività sociali (indirizzo biologico). L'Istituto Professionale settore dei servizi è stato scelto da poco più di 5.900 allievi ed "eredita" quasi tutti gli indirizzi professionali pre-riforma ad eccezione dell'IP industria e artigianato e un indirizzo dell'IP Atipico, questi ultimi confluiti nel nuovo Istituto Professionale settore industria e artigianato che raccoglie poco più di 2.000 allievi. L'Istituto Tecnico settore economico con 5.166 studenti risulta al quarto posto per grandezza di iscritti in prima. Il Liceo di Scienze umane conta 3.148 allievi, di cui una quota importante, pari al 42% ha scelto l'opzione economico sociale priva del latino. Alcune sperimentazioni linguistiche – prima della Riforma comprese nei Licei magistrali, classici e presenti anche nell'IT attività sociali – sono confluite nel Liceo linguistico che vede, dunque, crescere nella prima classe propri iscritti da appena 407 dell'anno prima a 2.631 allievi. Rimangono il Liceo classico con 2.176 iscritti e il Liceo artistico, comprensivo degli ex Istituti d'arte, 1.461 studenti. Infine, è stato inaugurato il Liceo musicale e coreutico a cui risultano iscritti 69 allievi: una sezione musicale a Torino e una a Novara ed una sezione coreutica a Cuneo.

Tra gli iscritti nella prima classe, nel complesso, rispetto all'anno precedente, crescono notevolmente i Licei (+11,4%) e all'opposto calano gli Istituti Tecnici e Professionali (rispettivamente -6% e -11%) anche se, come è emerso più sopra, si tratta di un risultato fortemente influenzato dalla ristrutturazione dei corsi realizzata dalla Riforma. Nell'ultimo decennio la quota complessiva degli iscritti ai percorsi tecnico professionali risulta diminuita dal 61% al 55%, in particolare per il ridimensionamento degli Istituti Tecnici, ulteriormente ridotta al 53% dell'ultimo anno disponibile (primo anno della Riforma). Tuttavia si segnala, grazie ai dati provvisori disponibili, tra gli iscritti, in prima dell'anno 2011/12, una ripresa per gli iscritti negli indirizzi tecnico professionali, soprattutto per gli Istituti Tecnici che potrebbe costituire un primo segnale di un rilancio, auspicato da molti, di questa filiera.

In Piemonte, sono attivati corsi serali e preserali per i giovani, principalmente lavoratori, che non possono seguire le lezioni diurne (tab. E.5). Si tratta di circa 4.000 studenti dei corsi serali e 244 allievi nei preserali, pari al 2,6% degli iscritti complessivi, in diminuzione nel quinquennio del 26%. Nei corsi diurni la presenza tra sessi è nel complesso equilibrata, diversamente nei corsi non diurni gli allievi sono in maggioranza maschi (62%), e impegnati in percorsi offerti dalla filiera tecnico professionale. Rispetto agli iscritti complessivi, i serali sono più frequentati nella provincia di Torino e Biella (4,2% e 2,9%), si collocano al di sotto dell'1% nelle altre province, mentre risultano assenti nella provincia di Asti (fig. E.7).

Quanto alle lingue studiate, l'inglese occupa una posizione decisamente preminente. Nella scelta della prima lingua la stragrande maggioranza degli studenti sceglie l'inglese (94%), il 4,6% il francese, lo 0,8% lo spagnolo e lo 0,5% il tedesco. Nella scelta della seconda lingua è il francese a rac-

cogliere la quota più elevata di allievi 72,6%, seguita nell'ordine da inglese, tedesco e spagnolo (14,3%, 6,9% e 5,8). Infine, quando il percorso prevede la terza lingua è il tedesco ad essere scelto con più frequenza (51%), seguito da spagnolo (36%) e francese 11%.

Percorsi di qualifica di Istruzione e Formazione Professionale IeFP

Con l'avvio della Riforma Gelmini del Secondo ciclo, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale regionali(IeFP), iniziati in Piemonte in forma sperimentale nel 2002/2003, sono divenuti ordinamentali. I ragazzi all'uscita dal Primo ciclo possono scegliere di assolvere l'obbligo di istruzione e poi quello formativo anche in questo tipo di percorso che raccoglie nel 2010/11, complessivamente, 12.552 allievi[6].

Tab. 1.6 Percorsi di qualifica IeFP: iscritti per tipo di corso, sesso e cittadinanza (A.F. 2010/11)

Tipo di percorso IeFP	Italiana		Straniera		Totale	% femmine	% stranieri
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine			
Triennio	4.482	2.687	933	410	8.512	36,4	15,8
Biennio con crediti in ingresso	1.857	1.315	497	259	3.928	40,1	19,2
Annualità con crediti in ingresso	52	47	9	4	112	45,5	11,6
Totale	6.391	4.049	1.439	673	12.552	37,6	16,8

Fonte: Osservatorio Regionale Mercato sul Lavoro (ORML), elaborazioni Ires

I percorsi di qualifica IeFP svolti nelle agenzie di formazione professionale accreditate presso la Regione Piemonte includono: a) percorsi triennali, che comprendono la quota più ampia degli iscritti (68%), rivolti in via prioritaria ai 14enni in uscita dal Primo ciclo; b) percorsi biennali con crediti in accesso, frequentati dal 31% degli iscritti, nei quali il giovane in considerazione dei crediti maturati è inserito direttamente nella seconda classe; c) percorso annuale, frequentato da appena l'1% degli iscritti, a cui accedono gli allievi che dopo aver frequentato i bienni integrati Scuola/Formazione scelgono di iscriversi nella formazione professionale per ottenere la qualifica[7].

Quanto ai tipi di qualifica, si contano 17 titoli differenti. Di questi, 5 qualifiche da sole raccolgono i tre quarti degli iscritti. Si tratta di operatore dei trattamenti estetici che supera i 2.300 allievi, operatore elettrico, poco più di 2.000 allievi, operatore dei servizi ristorativi e operatore dei servizi alle imprese, che contano più di 1.900 allievi ciascuna, e operatore meccanico con poco meno di 1.500 allievi.

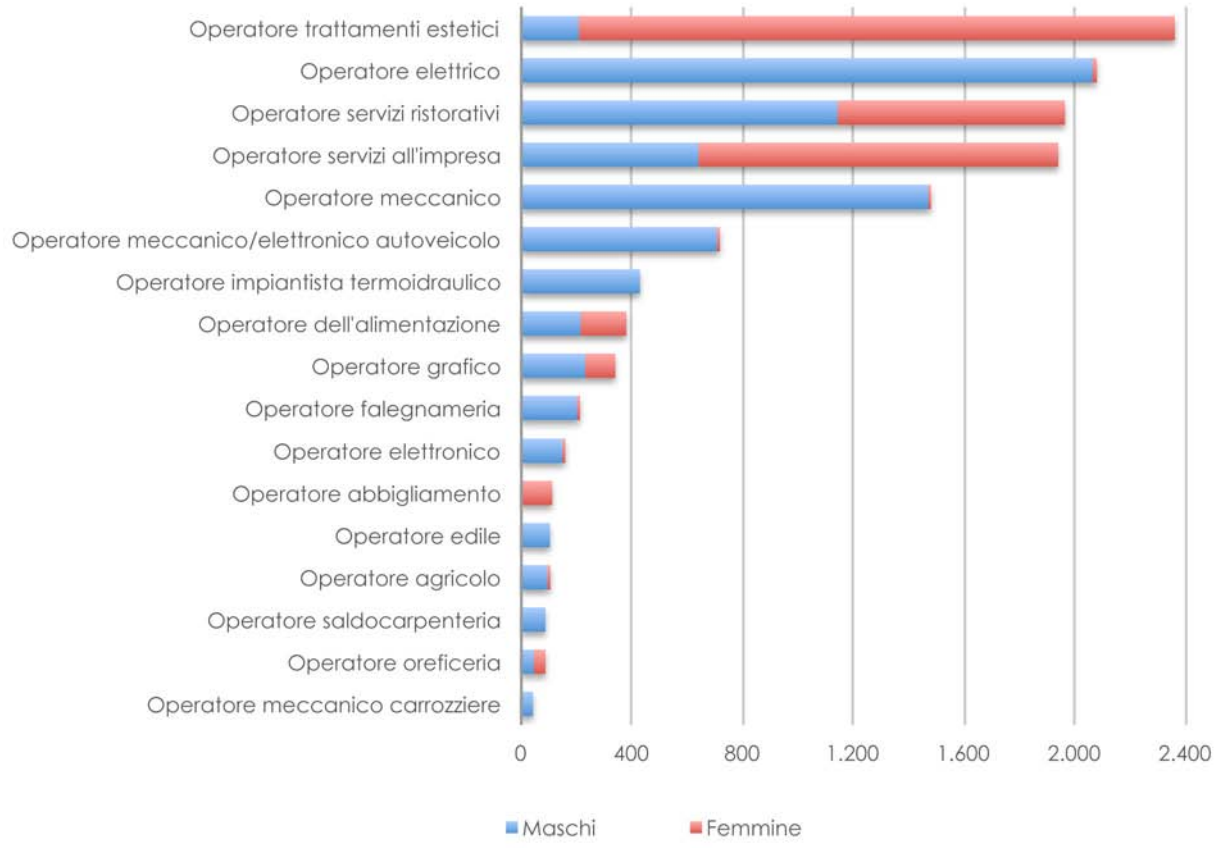
Si osserva una notevole specializzazione di genere: le ragazze sono la quasi totalità nei percorsi per

[6] La possibilità di ottemperare l'obbligo di istruzione nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale era già consentita anche nella loro forma sperimentale. Vedi L.296/2006, Decreto 139/2007.

[7] Nel 2011/12 sono stati attivati, anche in Piemonte, in via sperimentale i percorsi di diploma professionale regionale quadriennali, non presenti invece nell'anno analizzato.

operatore dei trattamenti estetici e operatore dell'abbigliamento, costituiscono la maggioranza tra gli iscritti dei percorsi di operatore dei servizi all'impresa, mentre si attestano tra il 32% e il 47% nei percorsi di oreficeria, servizi ristorativi, operatore dell'alimentazione e operatore grafico. All'opposto le giovani risultano completamente assenti nei percorsi di operatore meccanico carrozziere, impiantista termoidraulico e saldocarpenteria, mentre nei percorsi rimanenti la presenza femminile è di poche unità (fig. 1.9).

Fig. 1.9 Percorsi di qualifica IeFP: iscritti per tipo di corso e sesso (A.F. 2010/11)



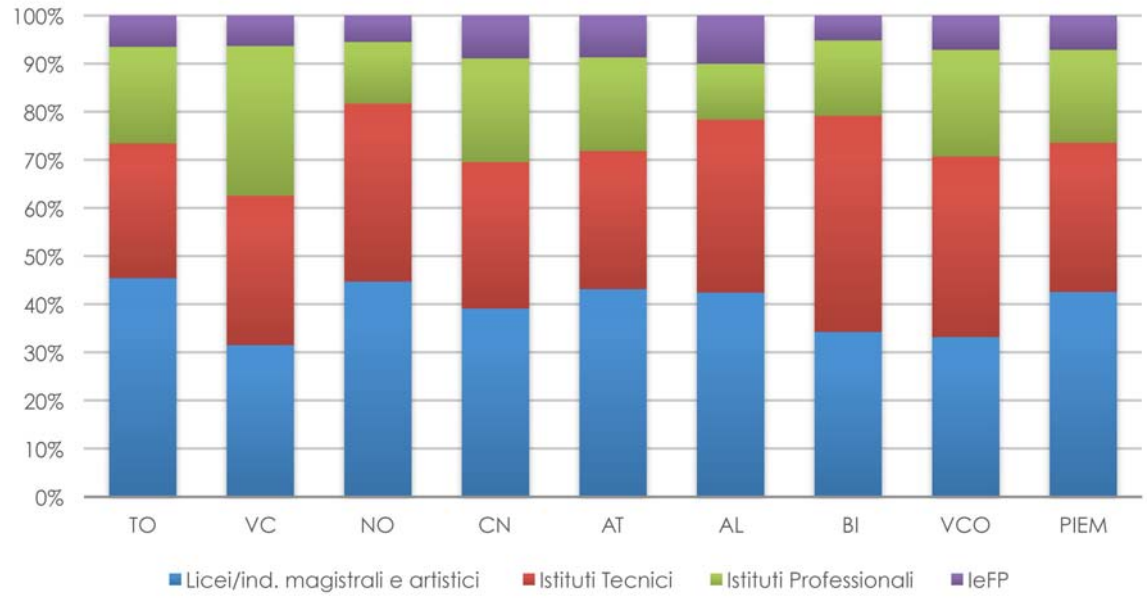
Fonte: Osservatorio Regionale Mercato sul Lavoro (ORML), elaborazioni Ires

Nei percorsi IeFP la presenza degli allievi stranieri, pari nel complesso a 16.8% risulta più elevata di quella che si riscontra nella scuola. La quota di stranieri – ad eccezione di operatore agrario che conta pochi iscritti e pochissimi stranieri – si attesta su valori che vanno dal 10% di operatore dei trattamenti estetici al 28% che si riscontra nel percorso di operatore meccanico. Nella scelta del tipo di percorso, anche per le ragazze e i ragazzi stranieri si conferma la specializzazione per genere che si osserva per la popolazione studentesca complessiva: la maggior parte degli iscritti maschi frequenta un corso di operatore elettrico e meccanico, la maggior parte delle femmine è

iscritta a un corso per trattamenti estetici e servizi all'impresa.

La distribuzione degli iscritti per area territoriale risulta influenzata dal differente peso demografico delle province, pertanto il numero maggiore di allievi nei percorsi IeFP si colloca nelle provincie di Torino e Cuneo. La graduatoria delle province cambia se si considera l'incidenza percentuale degli iscritti IeFP rispetto al totale studenti del Secondo ciclo: Alessandria, con il 10%, è l'area con la quota più elevata di iscritti IeFP, seguita da Cuneo e Asti (entrambe 9%). All'opposto Biella e Novara registrano un'incidenza percentuale appena al di sopra del 5%, mentre la media regionale si attesta al 7% (fig. 1.10).

Fig. 1.10 Secondo ciclo: iscritti nei percorsi scolastici e nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale nel 2010/11, valori percentuali



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte e ORML

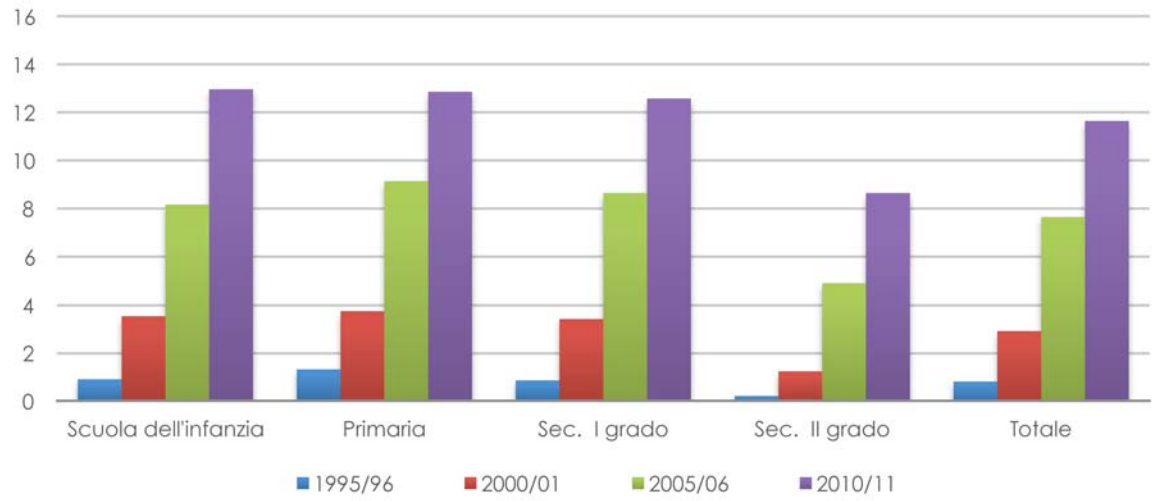
Gli allievi stranieri

Negli anni Novanta, quando l'immigrazione dall'estero si attestava su valori ancora contenuti, la Rilevazione scolastica aveva arricchito il proprio questionario con quesiti relativi agli allievi stranieri, che costituivano nel 1995 appena lo 0,8% degli iscritti nelle scuole piemontesi. Già nel 2000 la quota di stranieri era salita al 3%, in seguito l'irrobustirsi dei flussi migratori, i ricongiungimenti familiari e, non ultimo, le nascite da famiglie immigrate hanno fatto progressivamente lievitare la presenza degli stranieri che si attesta nel 2010 all'11,6% degli iscritti complessivi. Si tratta di circa 68.300 allievi, in aumento rispetto all'anno precedente del 5,5%. Come rilevato anche a livello nazionale, la

crescita degli studenti stranieri negli ultimi anni ha subito un rallentamento e va cambiando le sue caratteristiche: cresce sempre più la quota di stranieri di seconda generazione, ovvero di coloro che mantengono la cittadinanza straniera benché nati in Italia[8].

Nella scuola dell'infanzia piemontese si contano quasi 15mila bambini con cittadinanza straniera, pari al 13% del totale allievi. Anche nel Primo ciclo la percentuale di stranieri si attesta nel complesso su valori vicini al 13%, (circa 24.400 allievi nella primaria e 14.900 nella secondaria di primo grado) mentre nella scuola superiore, poco più di 14mila studenti, la quota si attesta all'8,6%. A questi si aggiungono poco più di 2.100 adolescenti stranieri che frequentano i percorsi regionali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), pari al 16% del totale iscritti in quei percorsi: una quota doppia rispetto a quella che si registra complessivamente nella secondaria di secondo grado ma in linea con la presenza straniera negli Istituti Professionali.

Fig. 1.11 Studenti stranieri per livello di scuola (valori percentuali, confronto AA. SS. 1995/96, 2000/01, 2005/06, 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

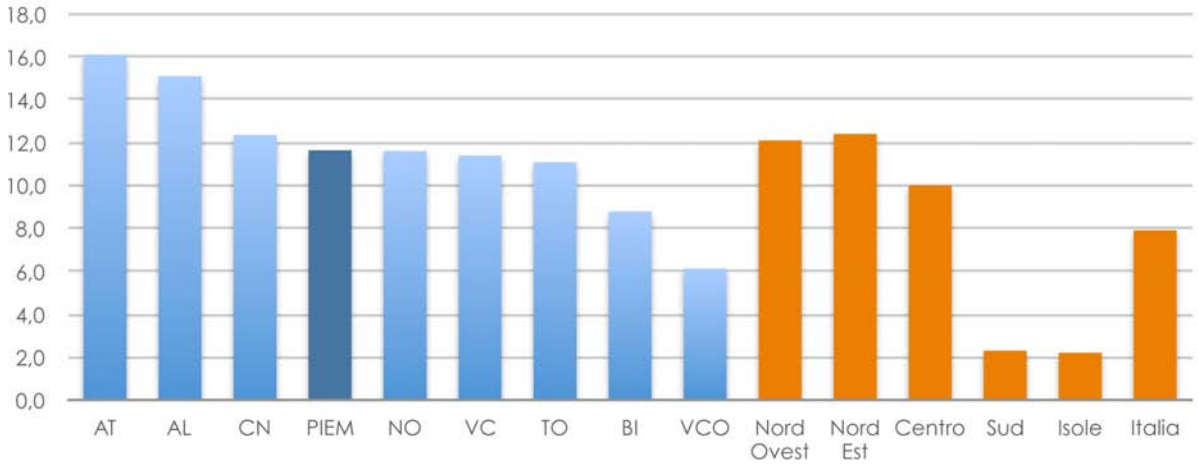
Le seconde generazioni costituiscono la stragrande maggioranza dei bambini stranieri nel livello prescolare (otto su dieci), superano la metà nella primaria (56%), risultano quasi un quarto degli stranieri iscritti alla secondaria di primo grado (23%) mentre nella scuola superiore costituiscono ancora "solo" l'8% degli stranieri frequentanti. Ancora minore è la presenza degli stranieri nati in Italia nei percorsi di qualifica regionali dove rappresentano il 5% del totale iscritti stranieri. All'opposto risultano in diminuzione i giovani stranieri iscritti "per la prima volta" al sistema scolastico italiano e, dunque, giunti direttamente dall'estero, nel complesso tra primo e Secondo ciclo costituiscono il

[8] Servizio Statistico, Bollettino Miur, Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, A.S. 2010/11, Novembre 2011.

3,5% del totale stranieri[9].

Si confermano le differenze territoriali emerse gli scorsi anni. La presenza di allievi stranieri, in Italia pari al 7,9%, risulta decisamente maggiore nelle regioni del centro nord, con valori che superano il 12%, mentre nelle regioni meridionali si attesta su valori ancora modesti: poco più del 2%. Il Piemonte si colloca tra le regioni che ospitano nelle proprie scuole la quota più ampia di allievi stranieri superato solo dall'Emilia Romagna (14%), Lombardia (12,5%), Veneto (11,9%) e Marche (11,7%). Quanto alle differenze tra province, si conferma la maggiore presenza di stranieri ad Asti e ad Alessandria rispettivamente al 16% e al 15% e all'opposto una presenza più contenuta a Biella (8,8%)e nel Verbano Cusio Ossola (6,1%, fig. 1.12).

Fig. 1.12 Studenti stranieri nelle province piemontesi e nelle aree geografiche italiane (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires. Per i dati italiani: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2011 su dati dell'Ufficio Studi e Programmazione del Miur

Nelle scuole piemontesi si contano 149 nazionalità differenti più alcuni apolidi, tuttavia questa grande variabilità si riduce se si considera che la maggioranza degli studenti stranieri è figlio di famiglie che provengono da tre sole nazioni: la Romania (19.425 allievi pari al 28,5% del totale stranieri), il Marocco (14.586; 21%) e l'Albania (9.874; 14,5%). Seguono per numerosità i peruviani (2.350 studenti; pari al 3,4%), e i cinesi (2.275; 3,4%). Tra le rimanenti nazionalità, solo 5 superano i mille allievi, mentre 75 contano meno di 20 allievi.

La maggior parte degli allievi stranieri, pari al 54% proviene da stati europei, soprattutto dell'Est Europeo, e una quota importante, pari al 30% dall'Africa, in particolare dai paesi nord-africani. Nel corso del decennio si è assistito ad una progressiva diminuzione della quota di allievi con cittadinanza africana e il complementare incremento di quelli provenienti dall'est europeo. Si con-

[9] Servizio Statistico, Bollettino Miur (novembre 2011), Tabella 20.

fermano, inoltre, le disparità rispetto alla composizione degli allievi stranieri nelle diverse province: a Biella e Vercelli prevalgono gli studenti con cittadinanza africana (rispettivamente 50% e 42%) all'opposto in Asti gli studenti con cittadinanza europea costituiscono il 72%, una quota decisamente superiore rispetto alla media regionale[10].

Nel Secondo ciclo la presenza di allievi stranieri, come si è detto, è al momento ancora contenuta, il tasso di scolarizzazione si colloca su valori meno elevati rispetto ai coetanei italiani soprattutto per gli stranieri maschi. Inoltre, si evidenza un fatto noto: i giovani figli dell'immigrazione quando proseguono gli studi si iscrivono più frequentemente dei loro coetanei italiani nella filiera tecnico-professionale. Nei prossimi anni, con l'arrivo dei giovani stranieri al momento nella scuola di base – sempre più di seconda generazione o, comunque, sempre più spesso con molti anni di scuola italiana alle spalle – è probabile che gli squilibri che si sono registrati negli anni passati tenderanno a rientrare.

1.2 Gli esiti

Alla fine dell'anno scolastico nella scuola primaria sono valutati positivamente quasi tutti gli allievi, tranne pochi casi di bambini in difficoltà. Tra questi rientrano alcuni allievi con cittadinanza straniera inseriti in corso d'anno o ancora in difficoltà con l'apprendimento della lingua italiana, per i quali si ritiene più utile ripetere l'annualità: tra i 763 respinti nel 2010/11 due terzi sono stranieri. Il tasso di bocciatura, pari allo 0,4%, raddoppia se si considerano gli esiti nella prima classe. Si tratta di un effetto legato all'inserimento in un nuovo contesto educativo che aumenta il rischio di insuccesso, come si osserva anche nei successivi livelli di scuola.

Nella scuola secondaria di primo grado complessivamente 95 allievi su 100 valutati sono stati promossi[11], in lieve crescita per il secondo anno consecutivo (fig. D.6). Come per il livello precedente gli allievi stranieri mostrano un tasso di bocciatura più elevato dei loro compagni italiani (10,6% contro 4,3%). Iniziano ad emerge anche differenze di performance legate al sesso: il tasso di bocciatura dei maschi è quasi il doppio di quello delle femmine (6,2% contro il 3,7%). Si conferma un elemento positivo emerso gli scorsi anni: le differenze, sia per cittadinanza, sia per sesso, tendono a diminuire muovendo dalla prima alla terza classe (tab. D.3).

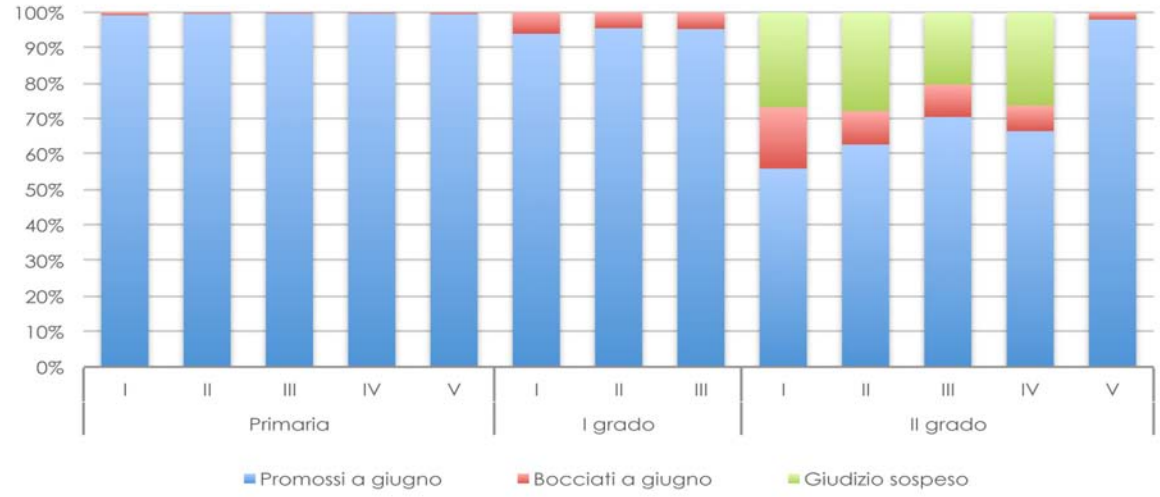
Nell'estate del 2011 hanno sostenuto l'esame di Stato conclusivo del Primo ciclo – quello che prima della Riforma Moratti era definito esame di terza media – 37.581 ragazzi, di questi 419 si sono presentati in qualità di privatisti ovvero senza aver frequentato le lezioni. Coloro che hanno ottenuto il titolo sono 37.362 (di cui 396 privatisti). I bocciati costituiscono lo 0,6% degli esaminati, con differenze tra gli studenti interni (0,5%) e i privatisti per i quali il tasso di bocciatura è più elevato, pari

[10] Per informazioni più dettagliate si rimanda alla sezione statistica F - Studenti stranieri.

[11] Solo allievi interni, ovvero, gli studenti che hanno frequentato le lezioni.

al 5,5%. Al termine dell'anno scolastico 2011, nella scuola secondaria di secondo grado, poco più di 158.500 allievi hanno affrontato complessivamente uno scrutinio o un esame. Di questi, la maggioranza è stata promossa, quasi un allievo su 10 è stato respinto, mentre per il 21% si è "sospeso" il giudizio rinviandolo ai risultati del test di settembre. Si osserva, rispetto all'anno precedente, una sostanziale stabilità della quota di allievi con giudizio sospeso, l'incremento degli allievi promossi a giugno e il complementare calo del tasso di bocciatura (da 10,8% nel 2010 al 9,6% del 2011; tab. E.7, fig. E.8).

Fig. 1.13 Scuole piemontesi: esiti per livello di scuola e anno di corso (allievi interni, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Per avere un valore totale delle bocciature occorre però sommare i respinti a giugno con i "rimandati" che hanno sostenuto senza successo il test di settembre. Con riferimento all'anno scolastico precedente[12], tra i 34mila studenti che hanno affrontato il test di settembre, il 7,6%, è stato respinto (2.600 giovani). Nel 2009/2010, il tasso di bocciatura – complessivo dei respinti a giugno e settembre – si attesta a 12,5%, valore in diminuzione per il secondo anno consecutivo.

Nell'anno scolastico 2010/11 hanno affrontato l'esame al termine di un percorso della secondaria di secondo grado 33.421 giovani, di cui 26.620 hanno sostenuto l'esame di Maturità, 6.618 l'esame di qualifica, alla fine del terzo anno, e 183 studenti l'esame di idoneità dell'anno integrativo degli indirizzi artistici. I tassi di promozione risultano particolarmente elevati per gli studenti interni, intorno al 98%, un po' meno per i giovani privatisti i cui tassi si attestano all'85% per la maturità e al 92% per la qualifica (tab. E.8).

Le differenze, relative al sesso e alla cittadinanza, emerse nel ciclo di studi precedente, tendono

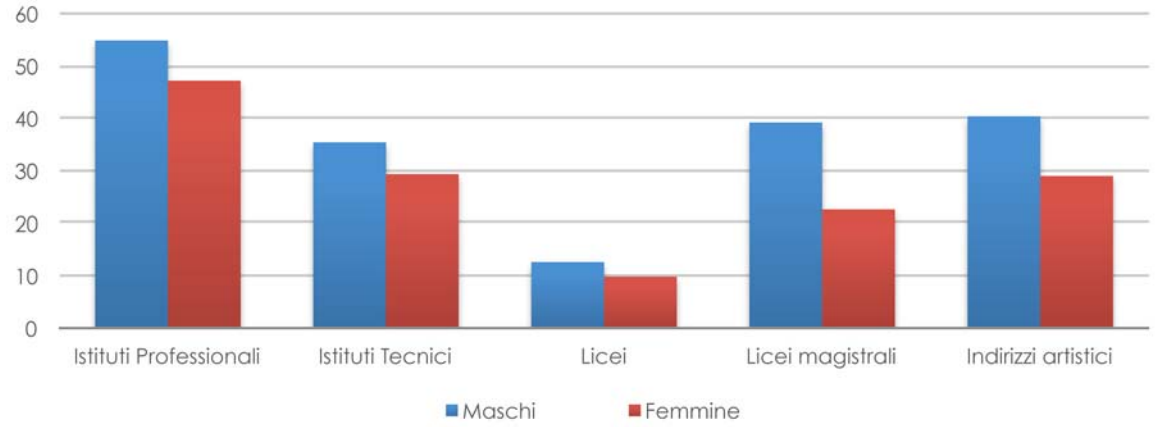
[12] Gli esiti dei test sostenuti nel settembre 2011 relativi a coloro che hanno avuto il giudizio sospeso nel 2010/11 sono raccolti e resi disponibili con la rilevazione dell'anno successivo 2011/2012, pertanto non sono ancora disponibili.

nella scuola superiore ad acuirsi e si aprono nuove disparità a seconda del tipo di scuola frequentata. Le differenze vengono evidenziate di seguito nell'analisi di alcuni indicatori di insuccesso scolastico.

- Il tasso di bocciatura a giugno, di cui si è detto più sopra, risulta più elevato per i maschi rispetto alle ragazze (12,2% contro il 7%, tab. E.7) e per gli stranieri rispetto agli studenti italiani (19% contro l'8,8%). Il primo anno di corso si presenta come un momento critico in cui possono emergere ripensamenti sul corso di studio frequentato e difficoltà che spesso sfociano in una bocciatura: sono respinte al primo anno il 14% delle femmine e oltre il 20% dei maschi. Nei diversi tipi di scuola si confermano differenze note, la quota di respinti è minima nei Licei (5%), si mantiene relativamente bassa nei Licei magistrali e negli indirizzi artistici (rispettivamente 6,9% e 8,2%), mentre mostra valori più elevati negli Istituti Tecnici e nei Professionali (12,4% e 14,3%).
- I tassi di ripetenza dipendono, ovviamente, dal tasso di bocciatura: nella scuola primaria si mantengono da anni su valori minimi; nella secondaria di primo grado si attestano al 5,2% in lieve diminuzione dopo un quinquennio di crescita; anche la quota dei ripetenti nella secondaria di secondo grado, pari al 6,8%, risulta in lieve diminuzione.
- Il Ritardo rispetto all'età di frequenza regolare è un indicatore che dipende dalle ripetenze e dà conto sia dell'insuccesso sia della volontà da parte dell'allievo di proseguire la scuola, in particolare negli anni non obbligatori. Occorre considerare che la presenza degli stranieri può incrementare in maniera anomala questo indicatore, come quelli precedenti. All'ultimo anno del Primo ciclo una allieva su dieci risulta essere incappata in una ripetenza e ad avere accumulato un anno o più di ritardo, per i maschi la quota è più elevata e si attesta al 16%. Nella secondaria di secondo grado, dove il numero di insuccessi è ancora maggiore, nell'ultimo anno risulta in ritardo una ragazza su quattro e un terzo dei ragazzi. Le differenze che si riscontrano tra indirizzi di scuola sono notevoli: ai Licei il ritardo si attesta complessivamente al 10% per le ragazze e al 13% per i maschi, all'opposto si raggiunge per le studentesse e gli studenti dei Professionali, rispettivamente il 47% e il 55%.
- Per misurare la dispersione viene utilizzato un indicatore che cerca di dar conto della quota di studenti "non valutati" o respinti in un certo anno scolastico che non si iscrivono nuovamente nell'anno successivo. Tra il 2009/10 e il 2010/11 la dispersione scolastica, così calcolata, si attesta complessivamente a 7,7%. Come per gli altri indicatori è massima nella prima classe, poi tende a diminuire al crescere dell'anno di corso, è più elevata per i ragazzi rispetto alle ragazze (9,2% contro 6,1%). Rispetto a quest'ultima differenza valgono le considerazioni relative ai giovani maschi fatte per il tasso di scolarizzazione: a) sono più presenti nei corsi di formazione professionale, pertanto di fronte ad un insuccesso nella scuola si rivolgono con più facilità verso questa filiera: b) secondo le stime della Rilevazione sulle Forze lavoro dell'Istat sono più presen-

ti nel mercato del lavoro: nella fascia di età 16-18 anni i maschi sono occupati per il 6,4% contro il 2,7% delle femmine, così come tra coloro che cercano lavoro (5% per i maschi, 2,7% per le femmine).

Fig. 1.14 Incidenza percentuale degli alunni in ritardo rispetto all'età regolare di frequenza per tipo di scuola secondaria di secondo grado e sesso (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Gli indicatori di insuccesso scolastico mostrano quanto viene anche confermato dai risultati delle indagini internazionali[13], gli studenti dei Licei hanno risultati migliori, seguiti dagli Istituti Tecnici, mentre gli Istituti Professionali raccolgono l'utenza più debole dal punto di vista scolastico. In parte l'effetto deriva da una selezione in entrata, i giovani che hanno una votazione più elevata all'esame conclusivo del Primo ciclo si iscrivono più frequentemente in indirizzi accademici, all'opposto i giovani con risultati meno brillanti si rivolgono verso le scuole Professionali[14].

In parte nei passaggi originati da bocciature o difficoltà c'è un ulteriore spostamento verso gli indirizzi ritenuti più "facili". Infine, l'utenza nei diversi tipi di scuola risulta stratificata per status socio-economico[15] e gli indicatori di insuccesso scolastico danno conto della difficoltà delle scuole a compensare le carenze degli studenti che provengono da un background sociale svantaggiato.

[13] Vedi capitolo 4 dedicato ad un approfondimento dell'Indagine Pisa 2009.

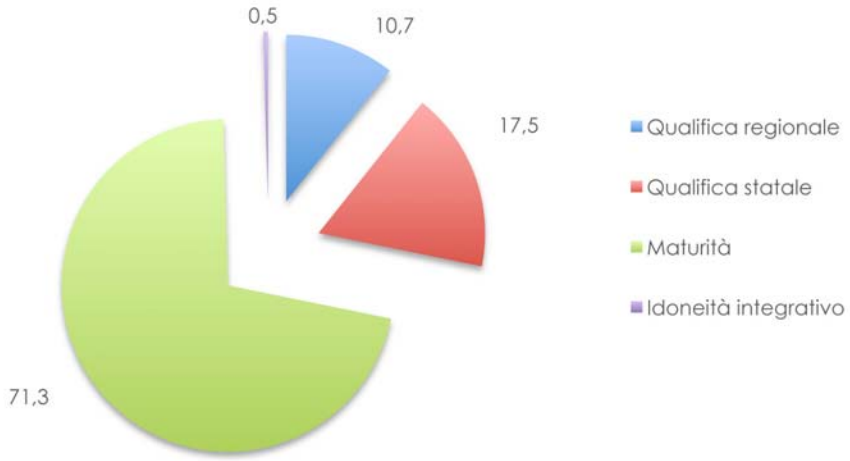
[14] Miur, la scuola in cifre 2009/2010, p.83.

[15] La diversa composizione di status socioeconomico viene evidenziata anche dai dati dell'indagine Pisa 2009 (vedi capitolo 4).

1.3 I TITOLI

Il primo titolo riconosciuto dal sistema scolastico italiano è quello rilasciato dopo il superamento dell'esame di Stato al termine del Primo ciclo: nel 2011 hanno ottenuto questo titolo – in passato definito di "terza media" – 37.362 giovani, di cui il 6% presso una scuola non statale. Tra i giovani 25-34enni[16] la licenza "media" continua a costituire l'unico titolo di studio per il 26% dei casi, a cui si aggiunge una quota dell'1,5% che non è riuscito a terminare la scuola dell'obbligo, ovvero ha solo la licenza elementare o nessun titolo. Questi valori per quanto ancora elevati risultano in progressiva diminuzione: nel 2005 si attestavano rispettivamente al 31,6% e al 2,1%.

FIG. 1.15 TITOLI RILASCIATI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO E NEI PERCORSI DI QUALIFICA IeFP, ANNO 2010



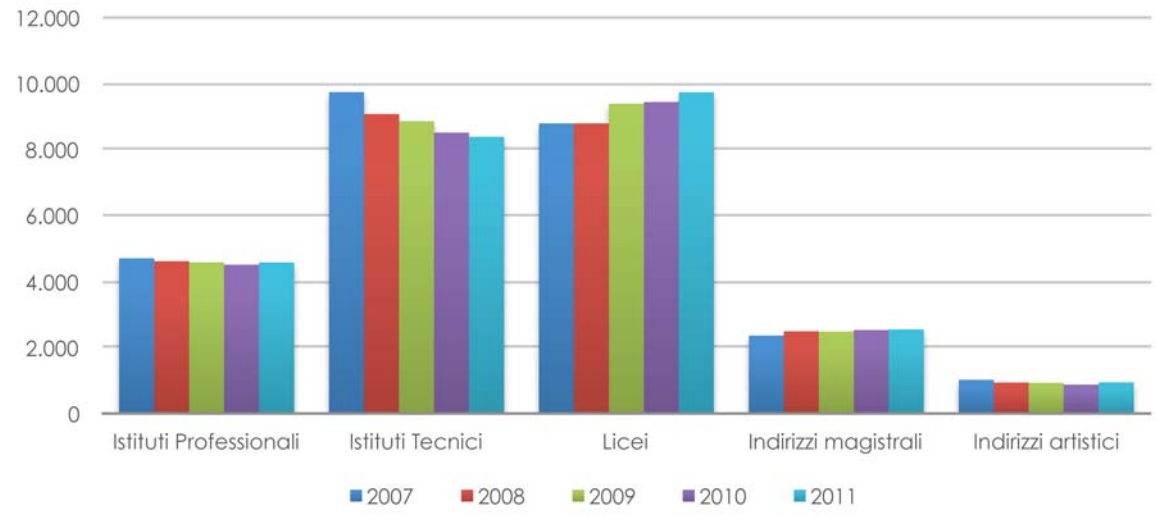
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Nel 2011 le scuole superiori piemontesi hanno rilasciato 32.793 titoli. Ogni dieci studenti otto hanno superato l'esame di maturità, due hanno conseguito una qualifica. I giovani che hanno ottenuto l'idoneità al corso integrativo degli indirizzi artistici, appena 180, risultano sempre meno numerosi.
La distribuzione dei titoli cambia se si considerano anche le qualifiche conseguite nei percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) regionali che dal 2010/11 entrano a far parte a pieno titolo del Secondo ciclo. Con riferimento al 2010, si contano 3.874 titoli di qualifica regionale conseguiti presso un'agenzia di formazione professionale. Sommati ai diplomi triennali degli Istituti Professionali la quota di qualifiche complessiva raggiunge, in quell'anno, il 28% del totale titoli.
Ritornando all'ultimo anno disponibile, il 2011, i giovani qualificati negli Istituti Professionali sono 6.445, in crescita dell'1,6%. Coerentemente alla distribuzione degli iscritti la maggior parte delle

[16] Rilevazione Forze Lavoro Istat, dati al 2010.

qualifiche è rilasciata da un Istituto Professionale dei servizi commerciali e turistici, dei servizi alberghieri e dell'industria e artigianato. Il numero di qualifiche è ugualmente distribuito tra i sessi con le specializzazioni note: più maschi nell'indirizzo industriale, più femmine nel commerciale e servizi. I diplomi di maturità risultano 26.168, con un aumento dell'1,3%, dovuto principalmente all'incremento dei diplomati stranieri (+23%) rispetto alla sostanziale stabilità dei diplomati italiani (+0,2%). Anche se in aumento, i 1.451 diplomati stranieri costituiscono ancora una quota minoritaria pari al 5,5% del totale maturi, diversamente dai qualificati stranieri che giungono a rappresentare il 14% dei qualificati complessivi.

Fig. 1.16 Scuola secondaria di secondo grado: confronto del numero di maturi per tipo di scuola nell'ultimo quinquennio



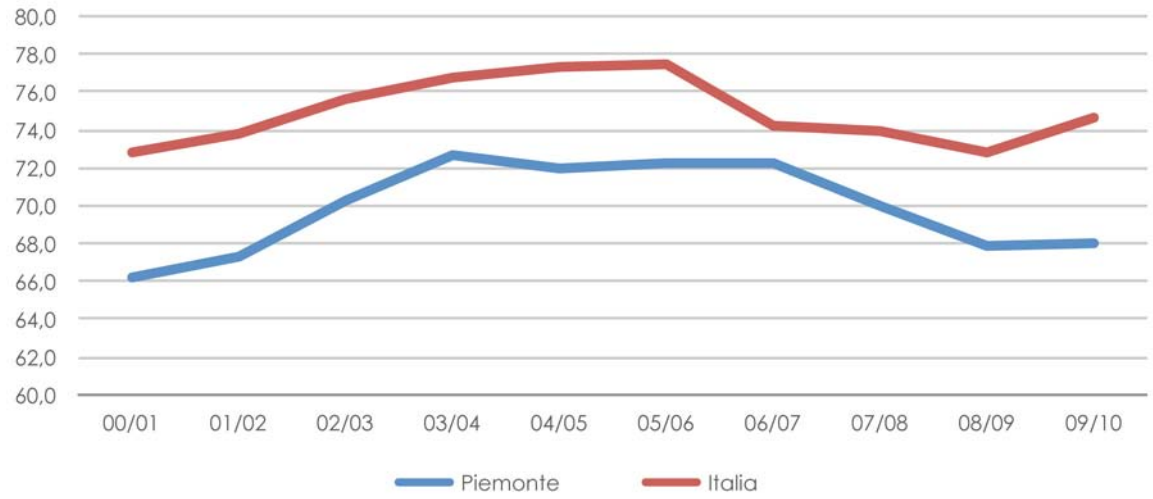
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Quanto alla distribuzione rispetto al tipo di scuola, nel 2011 si osserva, per la prima volta, il superamento del numero dei diplomati della filiera tecnico professionale da parte dei diplomati dei Licei, considerati insieme agli indirizzi magistrali e artistici. Questo risultato è dovuto alla dinamica delle iscrizioni della prima metà del decennio, caratterizzata da un significativo calo degli Istituti Tecnici e per contro da un'importante crescita dei Licei. Gli Istituti Tecnici sono le scuole che nel corso degli ultimi trent'anni hanno perso più studenti e di conseguenza anche diplomati in uscita. Rispetto all'Italia, il Piemonte risulta avere una quota maggiore di diplomati negli Istituti Professionali (17,4% contro il 15%) e negli indirizzi magistrali (9,8% contro l'8,7%), una quota simile di diplomati negli Istituti Tecnici e negli indirizzi artistici, mentre si conferma la percentuale più bassa di diplomi liceali (36,5% contro il 39% della media italiana)[17].

[17] Miur, La scuola in cifre 2009/2010, p. 139, dati al 2010.

Per quanto attiene ai singoli indirizzi di studio, limitandoci ai principali, il maggior numero di diplomati si registra al Liceo scientifico: 6.915, pari al 26% del totale diplomi e un incremento rispetto all'anno precedente del 2%. Segue per numerosità l'Istituto Tecnico industriale, con 3.458 giovani diplomati (13,2% del totale) ma con una variazione negativa del 4,2%. Superano i 2.000 diplomati i Licei magistrali, l'Istituto Tecnico commercio e turismo e il Liceo classico, quest'ultimi due indirizzi in calo, rispettivamente, dell'1,6% e del 3,1%.

Fig. 1.17 Evoluzione del tasso di diploma (diplomati per 100 19enni) in Piemonte e Italia



Fonte: Annuario statistico italiano, Istat varie edizioni; Miur, *La scuola in cifre 2009/2010*, per l'ultimo anno disponibile (dati provvisori)

Per valutare la quota di diplomati in rapporto alla popolazione si fa riferimento al tasso di diploma calcolato utilizzando il numero dei giovani che hanno ottenuto la maturità sui residenti diciannovenni, l'età teorica al diploma. In Piemonte il tasso di diploma, pari al 66% nel 2001, è aumentato nel corso del decennio fino a superare il 70%, poi dopo un lieve calo, pare essersi stabilizzato negli ultimi due anni al 67,8%. In Italia si osserva una dinamica simile ma su valori costantemente più elevati: nel 2009/2010 la distanza che separa la media italiana dal Piemonte è di circa 7 punti percentuali.

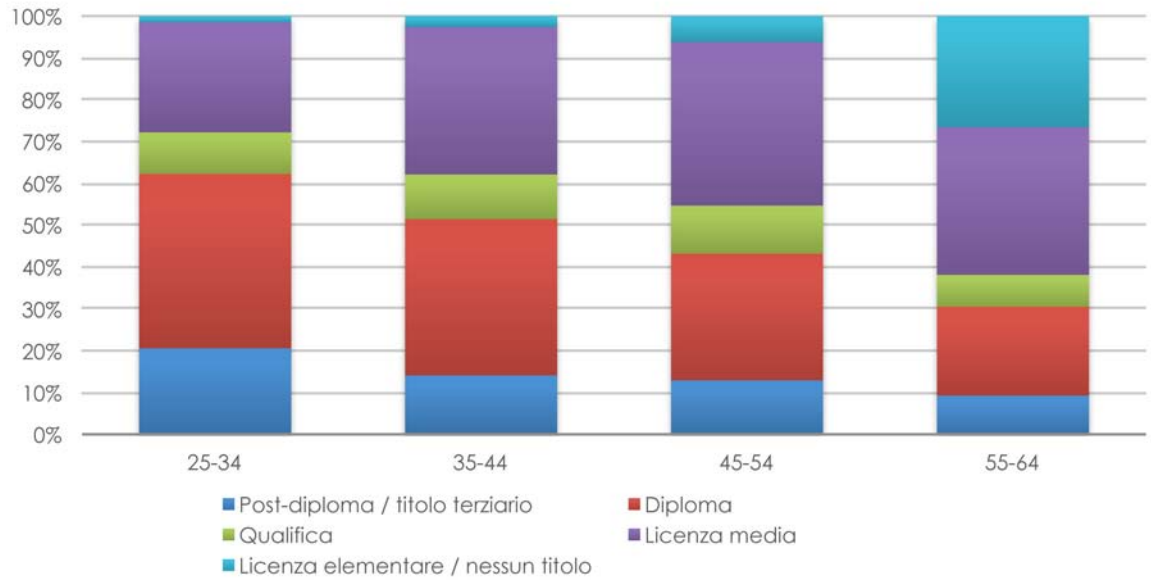
Il tasso di diploma meno elevato della media nazionale è una caratteristica che il Piemonte condivide con le altre regioni del Nord[18] per le quali il tasso si attesta al 67,5% contro il 75,8% delle regioni del Centro e il 76,6% del Mezzogiorno. Vari fattori concorrono a spiegare perché in alcune aree i giovani mostrano una minore tendenza a raggiungere il diploma, si ricorda: a) il tasso di occupazione giovanile più elevato; b) la maggiore presenza di giovani stranieri meno propensi a frequen-

[18] Annuario Statistico Italiano, Istat, pag. 198. Dati al 2008/2009.

tare la scuola; c) non ultimo, una maggiore quota di persone che ottiene il diploma di qualifica e non prosegue oltre gli studi.

Quanto al profilo della popolazione piemontese per titolo di studio, distinguendo per classi di età è possibile vedere gli effetti della scolarizzazione di massa che ha caratterizzato l'Italia nei decenni passati. Muovendo dalla classe degli adulti maturi 55-64 anni ai giovani 25-34enni, diminuisce drasticamente la quota di persone in possesso della sola licenza elementare (o senza titolo), cala – anche se in misura più contenuta – quella di coloro in possesso della licenza media, mentre raddoppia la quota dei diplomati e laureati. Quanto ai possessori di qualifica – che in Piemonte risultano relativamente più numerosi della media italiana – si osserva nelle classi più giovani una loro lieve diminuzione rispetto agli adulti con 45-54 anni.

Fig. 1.18 Percentuale di residenti in Piemonte per titolo di studio per alcune classi di età nel 2010



Fonte: Rilevazione trimestrale Forze Lavoro Istat, elaborazioni Ires

Nel 2010 prosegue in particolare la crescita della quota di persone con un titolo terziario. Nel complesso un piemontese su dieci ha un titolo superiore al diploma (erano il 7,6% nel 2005) e tra i giovani la quota oltrepassa il 20%, valore ancora lontano tuttavia dagli obiettivi di Europa 2020.

1.4 Le scuole

Il sistema scolastico piemontese è costituito da una rete di 4.439 sedi[19]. A questo numero si aggiungono 9 sedi attivate presso ospedali e 8 sedi carcerarie che svolgono un servizio di notevole rilevanza sociale, ma sono escluse dalle statistiche dell'osservatorio.

La maggior parte delle sedi piemontesi è statale (81,4%). Le rimanenti sedi appartengono a scuole non statali paritarie per il 18,1% e, per una piccola quota pari allo 0,5%, a scuole non paritarie. Le paritarie, in base alla legge 62/2000, sono scuole non statali che in presenza dei requisiti necessari ottengono dal Miur la "parità" ovvero partecipano a pieno titolo al sistema pubblico di istruzione, rilasciando titoli con valore legale equivalente a quello delle scuole statali. Dal punto di vista della gestione possono essere pubbliche, perlopiù scuole dell'infanzia comunali, o private gestite da enti laici o religiosi. Anche le poche scuole non paritarie per poter funzionare devono richiedere un'autorizzazione che viene rilasciata a fronte della verifica del possesso di particolari condizioni di funzionamento[20].

Tab. 1.7 Sistema scolastico piemontese: sedi per livello di scuola e tipo di gestione (A.S. 2010/11)

Valori assoluti	Scuola statale	Scuola non statale		Totale
		Non paritaria	Paritaria	
Scuola dell'infanzia	1.074	16	583	1.673
Scuola primaria	1.332	4	76	1.412
Scuola secondaria di I grado	572		56	628
Scuola secondaria di II grado	637	1	88	726
Totale	3.615	21	803	4.439

Valori percentuali	Scuola statale	Scuola non statale		Totale
		Non paritaria	Paritaria	
Scuola dell'infanzia	64,2	1,0	34,8	100,0
Scuola primaria	94,3	0,3	5,4	100,0
Scuola secondaria di I grado	91,1	0,0	8,9	100,0
Scuola secondaria di II grado	87,7	0,1	12,1	100,0
Totale	81,4	0,5	18,1	100,0

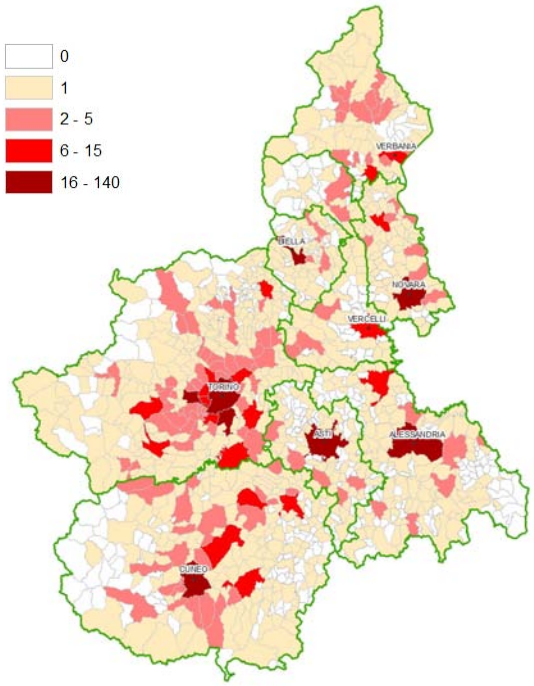
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

[19] Mancano dal computo 4 sedi di una scuola non paritaria che non ha partecipato alla rilevazione.

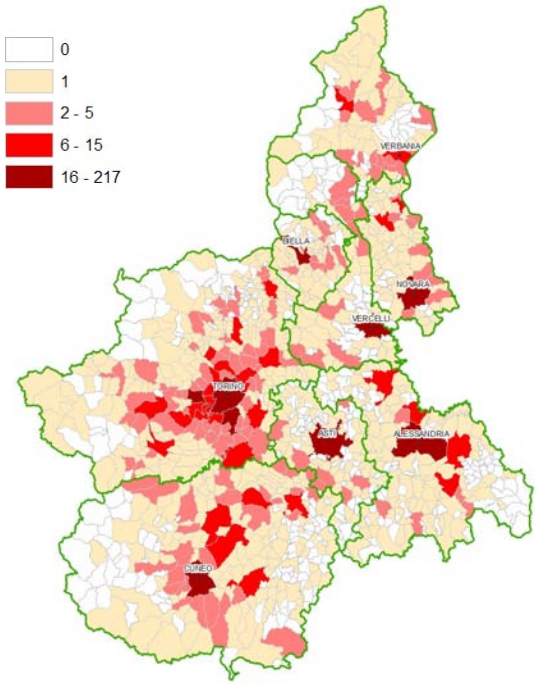
[20] Legge 3 febbraio 2006, n. 27 e D.M. 263 del 2007, cfr: *La scuola in cifre 2008*, Miur.

Fig. 1.19 Diffusione delle sedi nei comuni piemontesi per livello di scuola (A.S. 2010/11)

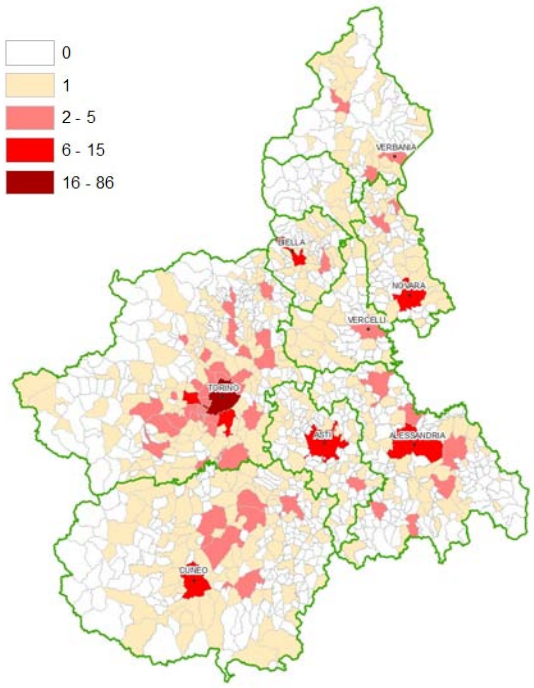
Scuola dell'infanzia



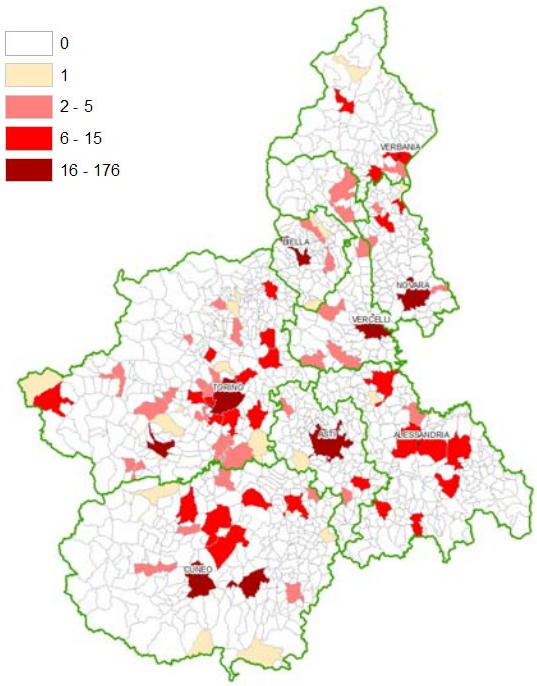
Scuola primaria



Secondaria di primo grado



Secondaria di secondo grado



Fonte: Elaborazione cartografica Ires Piemonte su dati della Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Le sedi della scuola dell'infanzia e della primaria si caratterizzano per essere molto numerose e diffuse in maniera capillare sul territorio. Nel livello prescolare si contano 1.673 punti di erogazione del servizio presenti in 806 comuni, pari al 67% del totale comuni piemontesi. Simile la distribuzione delle scuole primarie le cui 1.412 sedi sono ospitate in 815 comuni (68% del totale).
Diversamente, nella secondaria di primo e secondo grado le sedi risultano meno numerose, meno disperse e, di conseguenza, con un numero di allievi per sede più elevato. Nella secondaria di primo grado si contano 628 sedi ospitate in 408 comuni (un terzo dei comuni complessivi) mentre le 726 sedi di scuola superiore sono presenti in appena 91 comuni (8% dei comuni).
Il numero medio di allievi per sede cresce al crescere del livello di scuola: dai 69 iscritti/sede nella scuola dell'infanzia a 225 che si registra nella secondaria di secondo grado. Nel quinquennio l'aumento degli iscritti, a fronte di un lieve decremento delle sedi nel Primo ciclo e una sostanziale stabilità delle sedi dell'infanzia, ha prodotto un generale innalzamento del numero medio di allievi per sede.

Tab. 1.8 Autonomie per tipo e provincia nel 2010/11, valori assoluti

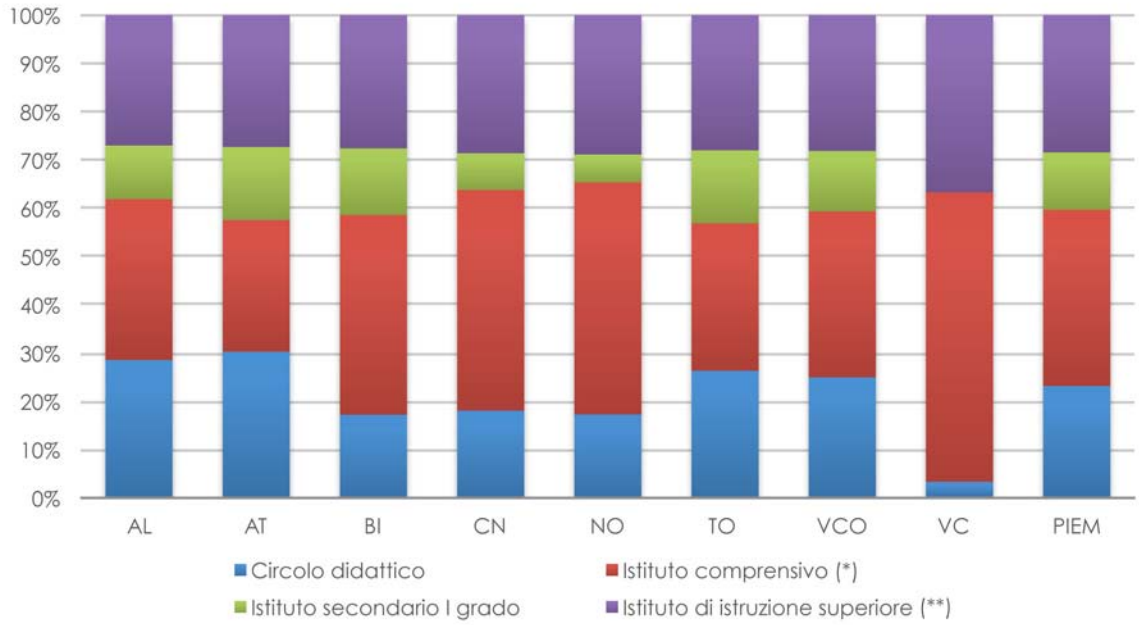
	Circolo didattico	Istituto comprensivo (*)	Istituto secondario I grado	Istituto di istruzione superiore (**)	Totale complessivo	Var. ass. 2010/11-2009/10	Var. ass. 2010/11-2006/07
Torino	92	84	52	89	317	-3	-11
Vercelli	1	18	0	11	30	0	0
Novara	11	22	5	16	54	-1	-2
Cuneo	19	48	8	30	105	-4	-4
Asti	10	9	5	9	33	0	0
Alessandria	18	21	7	17	63	-1	-1
Biella	5	13	4	8	30	0	0
Verbano C.O.	8	11	4	9	32	-1	-2
Piemonte	164	226	85	189	664	-10	-20

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Esclusa la scuola speciale per sordi Istituto secondaro di secondo grado A. Magarotto
(*) Compresi 6 Istituti omnicomprensivi
(**) Istituti secondari di secondo grado e Istituti di istruzione superiore che accorpano più indirizzi

Particolare è il caso delle scuole superiori. La rilevazione scolastica conta come punto di erogazione del servizio i singoli indirizzi di scuola anche se presenti nel medesimo edificio. Con l'avvio della Riforma al primo anno di corso e fino al suo completamento, il numero di indirizzi di scuola è inevitabilmente lievitato per una sovrapposizione non completamente coincidente dei percorsi tra i due diversi ordinamenti: alcuni percorsi non trovando corrispondenti nel sistema previgente sono state conteggiate come "nuove" sedi. Per fare un esempio: alcuni indirizzi linguistici negli ex Istituti magistrali sono divenuti Licei linguistici e dunque conteggiati come sedi a sé stanti rispetto agli indirizzi confluiti nel Liceo di Scienze umane. La fase di transizione tra nuovo e vecchio ordinamento

spiega dunque il notevole incremento di sedi, pari al 15% rispetto all'anno precedente che si osserva in questo livello di scuola e una conseguente lieve diminuzione del rapporto allievi per sede. La scuola statale nel 2010/11 è organizzata in 664 istituzioni scolastiche autonome. Ad esse si aggiunge la scuola speciale per sordi, l'Istituto secondario di secondo grado A. Magarotto di Torino, che è retta da un dirigente ma è esclusa dal conteggio delle autonomie.

Fig. 1.20 Autonomie scolastiche per tipo e provincia (valori percentuali, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
(*) Compresi gli Istituti omnicomprensivi
(**) Istituti secondari di secondo grado e Istituti di istruzione superiore che accorpano più indirizzi

Ogni anno la Regione, sulla base di piani predisposti dalle Province, rivede la rete di scuole sia per adeguarla a eventuali novità normative sia per assicurare un equilibrio tra la diffusione delle sedi e la varietà dell'offerta formativa. Il dimensionamento ha ridotto il numero di autonomie di 10 unità rispetto al 2009/10 e complessivamente di 20 unità nel quinquennio. Inoltre nell'anno in corso 2011/12, secondo i dati provvisori rilevati a settembre, si registra un ulteriore calo di 9 unità[21].
Nel 2010/11 in Piemonte più di un terzo delle autonomie (34%), sono istituti che accorpano verticalmente diversi livelli di scuola: si tratta di 220 Istituti comprensivi – che possono avere al loro interno infanzia e Primo ciclo – e 6 Istituti omnicomprensivi, comprendenti anche tutti i quattro livelli di scuola. I Circoli didattici sono 164, pari a poco meno di un quarto del totale e gli Istituti secondari

[21] Per le norme varate nel corso del 2011 che condurranno ad una ulteriore e forte diminuzione delle Autonomie si veda il capitolo 3 sulle riforme.

di primo grado sono 85 (12,8%). Infine le autonomie che comprendono Istituti di scuola secondaria di secondo grado, con uno solo o più indirizzi, sono 189 pari al 28,5% del totale.
Gli Istituti comprensivi, al momento l'unico tipo di autonomia in crescita, sono destinati per la normativa varata nell'estate del 2011 a sostituire interamente i circoli didattici e gli Istituti secondari di primo grado. Rispetto a questo obiettivo la provincia di Vercelli sembra essere già in buona posizione dato che le scuole del Primo ciclo risultano tutte accorpate in Istituti comprensivi ad eccezione di un singolo circolo didattico. All'opposto la provincia di Torino presenta la quota di Istituti comprensivi meno elevata della regione (26,5%).

1.5 Il personale scolastico

La Rilevazione scolastica della Regione Piemonte rileva, oltre alle principali grandezze del sistema istruzione, anche il numero di persone che a vario titolo e con diversi contratti lavora nelle scuole piemontesi al momento della compilazione del questionario. Si tratta di una "istantanea" scattata a metà dell'anno scolastico. Detto questo nel 2010/2011 la Rilevazione ha censito nel complesso quasi 83.700 persone di cui il 10,9% (oltre 9.100 addetti) impegnati in una scuola non statale. Rispetto all'anno precedente si registra una contrazione del personale statale del 3,1%, e all'opposto un aumento di quello occupato in scuole non statali (+3,9%).

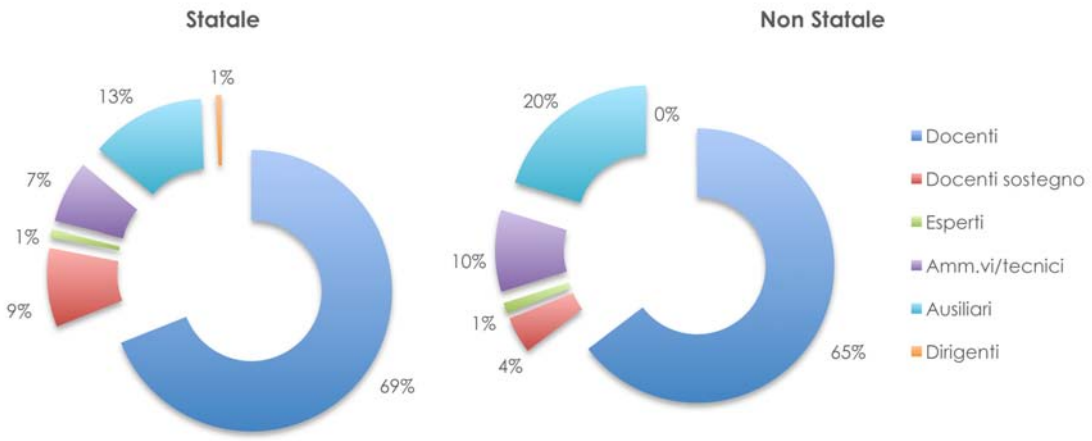
Tab. 1.9 Personale scolastico e quota di donne docenti e non docenti, per tipo di gestione della scuola (A.S. 2010/11)

	Statale			Non statale			
	Totale	Donne	% donne	Totale	Donne	% donne	Totale
Docenti	51.412	42.397	82,5	5.908	4.938	83,6	57.320
Docenti di sostegno	6.745	5.701	84,5	394	361	91,6	7.139
Esperti che prestano opera	647	383	59,2	113	82	72,6	760
TOTALE PERSONALE DOCENTE	58.804	48.481	82,4	6.415	5.381	83,9	65.219
Personale Amministrativo/tecnico	5.342	4.043	75,7	875	750	85,7	6.217
Personale Ausiliario	9.874	8.057	81,6	1852	1738	93,8	11.726
TOTALE PERSONALE NON DOCENTE	15.216	12.100	79,5	2.727	2.488	91,2	17.943
Dirigenti	511	264	51,7	-	-	-	511
TOTALE	74.531	60.845	81,6	9.142	7.869	86,1	83.673

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

La maggior parte del personale scolastico è impegnato, come è ovvio, nella docenza per una quota che varia rispetto al tipo di gestione: le scuole non statali, infatti, per il proprio funzionamento impegnano una quota di personale con profili tecnici, amministrativi e ausiliari, pari al 30%, decisamente maggiore rispetto a quella presente nella scuola statale (circa il 20%, fig. 1.20)

Fig. 1.21 Composizione del personale scolastico per tipo di funzione e gestione della scuola (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

L'insegnamento ma anche le altre professionalità presenti nella scuola sono contraddistinte da un'elevata presenza femminile, caratteristica che l'Italia condivide con gli altri paesi europei anche se in termini più accentuati. Se da un lato l'insegnamento è sempre stato considerato un lavoro "femminile" che favorisce, oltretutto, la conciliazione casa-lavoro, dall'altro il grado di precarizzazione e i compensi relativamente meno elevati hanno contribuito ad allontanare gli uomini da questa professione. Anche in Piemonte il mondo della scuola si conferma abitato soprattutto da donne. Tra i docenti la presenza femminile è preponderante ma diminuisce al crescere del livello di scuola: le donne rappresentano la quasi totalità dei docenti nella scuola dell'infanzia e nella primaria, risultano otto su dieci nella secondaria di primo grado, mentre nella scuola superiore la loro presenza, in crescita, si attesta nell'ultimo anno al 63%. Anche tra il personale non docente la quota di donne è preponderante: dal 75% tra gli amministrativi e tecnici nella scuola statale al 94% che si registra tra gli ausiliari della scuola non statale. Diversamente nelle posizioni apicali si osserva ancora la quota più contenuta di donne pari al 52% dei dirigenti scolastici.

I docenti che si occupano di allievi in difficoltà, poco più di 7.100 persone, costituiscono il 10,9% degli insegnanti complessivi. La percentuale di insegnanti di sostegno è maggiore – e in aumento – sia nelle scuole pubbliche non statali dove rappresenta il 13,2% del totale sia nella scuola statale (11,5%); all'opposto, risulta più contenuta e stabile nelle scuole gestite da enti religiosi (5,4%) e nelle scuole private laiche (3,7%).

Quanto al rapporto tra docenti di "appoggio" e allievi, per i quali è stato predisposto il sostegno, risulta più elevato nella scuola statale dove si conta un insegnante di sostegno ogni due bambini in difficoltà, mentre nella scuola non statale il rapporto medio si attesta a 1,6.

Fig. 1.22 Scuola statale: docenti e rapporto allievi/docenti nei diversi livelli della scuola (confronto 2007/08-2010/11)

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Nell'ambito del programma di riforme voluto dal Ministro Gelmini alla guida del Ministero dell'Istruzione dal 2008 al 2011, il contenimento della spesa è stato, a chiare lettere, un importante obiettivo da perseguire. Sotto la spinta dei diversi provvedimenti nel triennio il numero degli insegnanti è diminuito in tutti i livelli di scuola. Per il Piemonte, utilizzando i dati della Rilevazione scolastica con i limiti di cui si è detto più sopra, si conferma una progressiva diminuzione del numero di insegnanti nella scuola statale a cui corrisponde un innalzamento del rapporto allievi/insegnante.

Nel 2010/11 rispetto al 2007/08 (ultimo anno scolastico prima dell'insediamento del ministro Gelmini) nella scuola secondaria di primo grado mancano all'appello quasi un docente ogni dieci (-9,5%) a fronte di una crescita di allievi nel medesimo periodo del 6%. Di conseguenza il rapporto docenti/allievi registra la crescita più ampia rispetto agli altri livelli di scuola, passando da 8,5 a 10. Anche nella scuola superiore e nella primaria si contano meno insegnanti (rispettivamente -8,1% e -7,8%) ma la dinamica solo lievemente positiva degli iscritti ha contenuto la crescita del rapporto allievi/docenti.

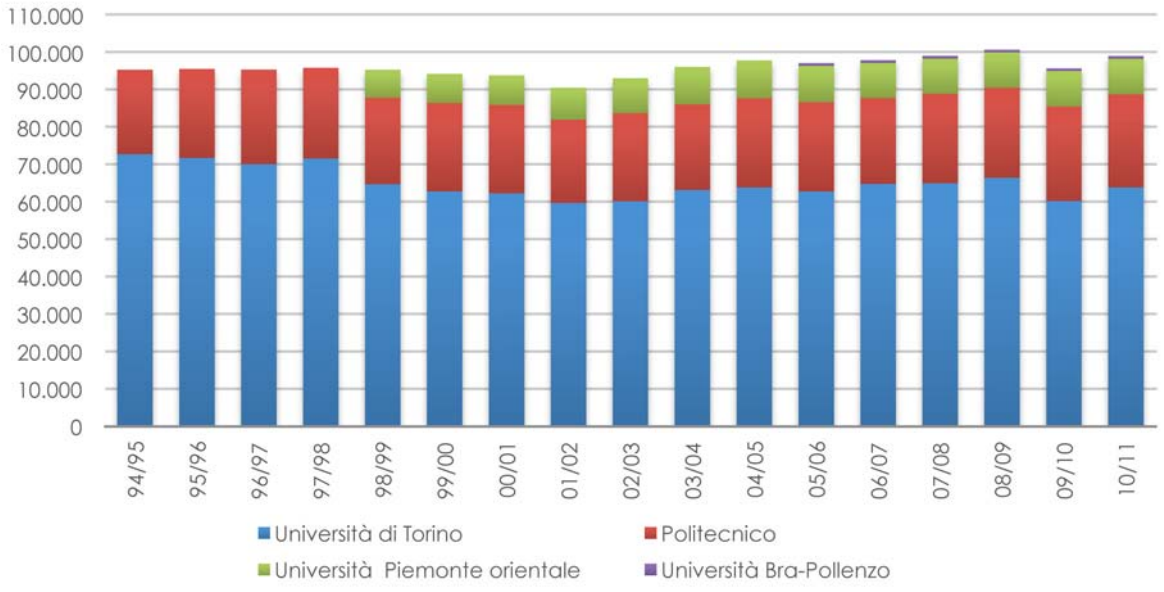
Infine, in controtendenza la scuola dell'infanzia si caratterizza per una crescita, ancorché lieve, dei docenti, pari all'1,7%, mentre il rapporto allievi/docenti registra la crescita più contenuta rispetto agli altri livelli di scuola.

Capitolo 2
IL SISTEMA UNIVERSITARIO

2.1 Gli iscritti agli atenei e alle facoltà del Piemonte

Nell'anno accademico 2010-2011 il numero degli studenti iscritti negli atenei piemontesi resta sostanzialmente stabile intorno alle 100.000 unità, un livello raggiunto negli anni immediatamente successivi all'avvio della riforma degli ordinamenti didattici, periodo nel quale le iscrizioni all'università aumentarono in modo considerevole, sia in Piemonte, sia nell'intero sistema italiano di istruzione superiore. La distribuzione degli iscritti fra i tre atenei statali resta, anch'essa, sostanzialmente stabile, con l'Università di Torino che conta circa 65mila studenti, il Politecnico circa 25mila e l'Università del Piemonte Orientale circa 10mila; la ridotta numerosità degli iscritti nell'Università di Scienze gastronomiche (circa 250) è spiegabile con la natura di ateneo "di nicchia", la cui missione formativa è focalizzata su un solo ambito disciplinare, con la presenza del numero chiuso all'ingresso e di elevate tasse di iscrizione.

Fig. 2.1 Andamento degli iscritti negli atenei piemontesi



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati al 31 gennaio

Oltre la metà degli iscritti agli atenei piemontesi è di sesso femminile, un dato comune a tutto il si-

stema universitario italiano e a quello dei principali paesi europei, dovuto alla maggior propensione delle donne a proseguire gli studi, a sua volta condizionata dai migliori risultati conseguiti. Il tasso di femminilizzazione è particolarmente elevato nelle facoltà umanistiche (la presenza femminile nelle facoltà di Lingue, Psicologia, Scienze della formazione supera la soglia dell'80%), a conferma di scelte universitarie ormai sedimentate. Tuttavia, esso è in crescita anche nelle facoltà tecniche e scientifiche, ambiti disciplinari storicamente appannaggio degli studenti maschi: a Scienze Mfn le donne sono il 43% del totale degli studenti, ad Agraria il 36%, mentre le facoltà di Ingegneria del Politecnico – per decenni ancorate a quote di donne limitate al 10-15% – si collocano oggi fra il 15% e il 30%, dati ascrivibili, almeno in parte, agli investimenti in comunicazione fatti dall'ateneo negli anni passati, a una rinnovata offerta formativa e alle maggiori opportunità occupazionali offerte da questi percorsi [1].

Tab. 2.1 Incidenza di donne sul totale degli iscritti nelle facoltà piemontesi (A.A. 2010/11)

Università di Torino	Iscritti	di cui donne	% donne
Agraria	1.601	571	35,7
Economia	9.434	4.825	51,1
Farmacia	1.842	1.329	72,1
Giurisprudenza	6.234	3.970	63,7
Interfacoltà	2.658	1.377	51,8
Lettere	6.442	4.193	65,1
Lingua	4.663	3.753	80,5
Medicina	7.022	4.550	64,8
Psicologia	3.608	2.902	80,4
Scienze formazione	5.945	4.877	82,0
Scienze Mfn	5.538	2.460	44,4
Scienze motorie	1.747	565	32,3
Scienze politiche	6.202	3.838	61,9
Veterinaria	1.107	792	71,5
Totale Università di Torino	64.043	40.002	62,5
Politecnico	**Iscritti**	**di cui donne**	**% donne**
Architettura I	3.303	1.696	51,3
Architettura II	2.777	1.449	52,2
Ingegneria dell'informazione	4.449	627	14,1
Ingegneria I	12.042	2.542	21,1
Organizzazione d'Impresa e ingegneria gestionale	2.318	749	32,3
Totale Politecnico	24.889	7.063	28,4
Università del Piemonte Orientale	**Iscritti**	**di cui donne**	**% donne**
Economia	2.196	1.191	54,2
Farmacia	911	607	66,6

(continua)

[1] A questo riguardo si possono consultare le analisi svolte dal Consorzio AlmaLaurea al sito www.almalaurea.it.

Tab. 2.1 (continua)

Giurisprudenza	783	490	62,6
Interfacoltà	417	260	62,4
Università del Piemonte Orientale	**Iscritti**	**di cui donne**	**% donne**
Lettere	1.180	875	74,2
Medicina	2.319	1.524	65,7
Scienze Mfn	995	427	43
Scienze politiche	732	472	64,5
Totale Piemonte Orientale	9.533	5.846	61,3
Univ. Scienze gastronomiche	**Iscritti**	**di cui donne**	**% donne**
Scienze gastronomiche	258	115	44,6
Totale atenei piemontesi	98.723	53.026	53,7

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio

La fase di transizione del sistema universitario piemontese dall'ordinamento previgente la riforma degli studi del 1999, a quello successivo alla sua introduzione, si può definire, ormai, completamente esaurita anche sotto il profilo della distribuzione degli iscritti nelle diverse tipologie di corso. Gli studenti iscritti nei corsi vecchio ordinamento – coloro che devono ancora laurearsi nonostante siano passati molti anni dalla loro prima immatricolazione – sono ormai pochissimi. In questo quadro rappresenta un'eccezione il corso in Scienze della formazione primaria, rimasto articolato secondo lo schema precedente la riforma del 1999 (eccezione che spiega la maggiore presenza di studenti iscritti ai corsi di laurea vecchio ordinamento dell'Università di Torino).

Tab. 2.2 Atenei piemontesi iscritti nell'A.A. 2010/11 per tipo di corso di laurea

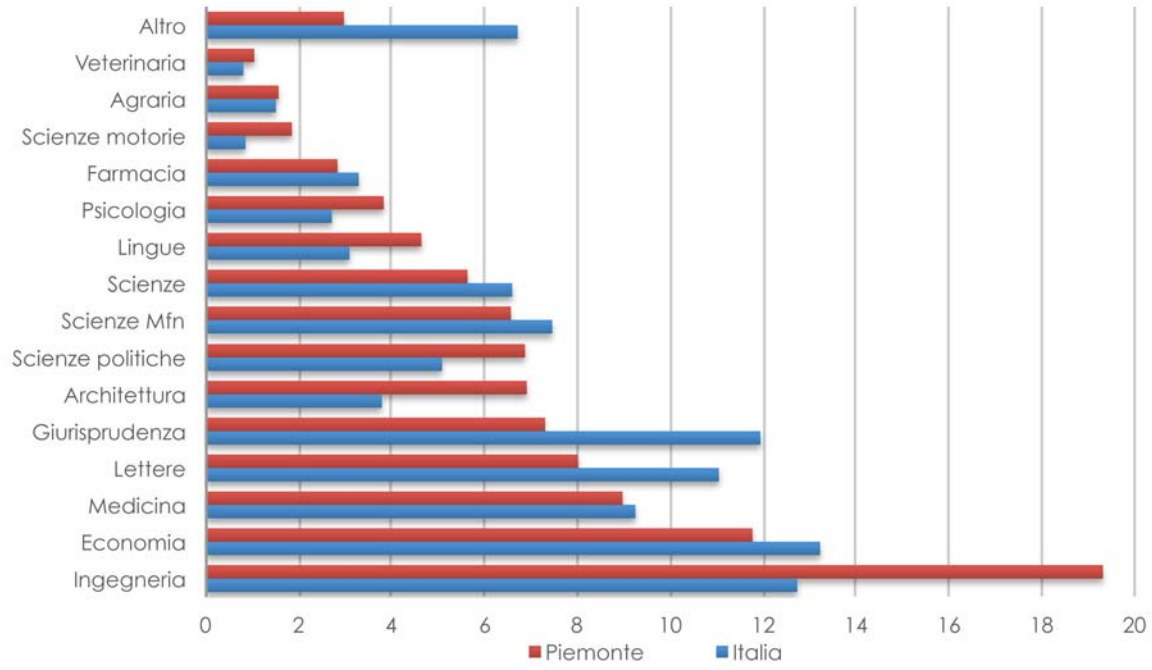
Valori assoluti	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico/ magistrale	
Università di Torino	3.767	0	40.040	10.813	9.423	64.043
Politecnico	349	9	18.080	6.451	0	24.889
Piemonte Orientale	229	1	6.434	923	1.946	9.533
Univ. Scienze gastronomiche	0	0	211	47	0	258
Totale	4.345	10	64.765	18.234	11.369	98.723

Valori percentuali	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico/ magistrale	
Università di Torino	5,9	0,0	62,5	16,9	14,7	100,0
Politecnico	1,4	0,0	72,6	25,9	0,0	100,0
Piemonte Orientale	2,4	0,0	67,5	9,7	20,4	100,0
Univ. Scienze gastronomiche	0,0	0,0	81,8	18,2	0,0	100,0
Totale	4,4	0,0	65,6	18,5	11,5	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio

Per quanto riguarda la distribuzione degli studenti fra le facoltà, anche nell'a.a. 2010-2011, si conferma un dato strutturale che caratterizza il Piemonte: la notevole capacità di attrazione esercitata dalle facoltà di Ingegneria; complessivamente considerate, esse contano quasi il 20% del totale degli iscritti, contro un dato medio nazionale pari al 13%. Anche il peso delle facoltà di Architettura, sotto il profilo degli studenti iscritti, è superiore a quello che le stesse facoltà hanno nel panorama nazionale. Al contrario, il peso delle altre facoltà dove si concentra la maggior parte delle iscrizioni (Economia, Medicina, Lettere, Giurisprudenza) è inferiore a quello medio nazionale. Il dato, per quanto riguarda – in modo particolare – le facoltà di Ingegneria, può essere attribuito all'attrazione esercitata dal Politecnico di Torino, ateneo nel quale quasi uno studente su tre proviene da altre regioni italiane o dall'estero (in particolare, circa il 20% del totale degli studenti proviene dalle regioni meridionali o insulari e quasi il 12% dall'estero).

Fig. 2.2 Peso percentuale degli iscritti universitari alle diverse facoltà (confronto Piemonte/Italia, A.A. 2009/10)



Fonte: Miur

Se questa circostanza può essere ritenuta il frutto di specifiche politiche di apertura e di investimento nei confronti degli studenti stranieri effettuate dal Politecnico, è tutto il sistema universitario piemontese ad aver tratto giovamento da azioni e politiche volte all'internazionalizzazione del sistema. Nell'anno accademico 2010/2011, la percentuale di studenti stranieri iscritti in un ateneo piemontese è stata pari al 6,4%, un dato triplo rispetto a quello che caratterizzava gli stessi atenei

circa un decennio fa[2]. In questo quadro vanno segnalati i casi dell'Università di Scienze gastronomiche, che conta quasi 23 studenti stranieri su 100 iscritti (un dato senza dubbio positivo, attribuibile alle ridotte dimensioni dell'ateneo, alla specificità dell'offerta formativa e alla sua apertura internazionale), e della facoltà di Lingue dell'Università di Torino, con 11 studenti stranieri su 100 iscritti.

Dall'analisi sulla provenienza degli immatricolati stranieri emerge che Romania, Albania, Marocco e Cina sono i quattro paesi che forniscono più studenti agli atenei piemontesi; in particolare rumeni e albanesi sono i più numerosi sia all'Università di Torino sia all'Università del Piemonte Orientale, mentre al Politecnico di Torino i più numerosi sono gli studenti cinesi, il 20% del totale degli immatricolati stranieri. L'elevata presenza di cinesi è dovuta alla partecipazione del Politecnico al Campus Italo Cinese, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai[3].

Tab. 2.3 Iscritti alle facoltà piemontesi, provenienza degli studenti (A.A. 2009/10)

	Piemonte	Resto Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Residenti all'estero	Totale
Agraria	84,0	8,0	0,5	1,4	2,0	2,2	1,8	100
Architettura	78,1	4,5	0,6	0,8	4,9	3,4	7,6	100
Economia	86,3	4,4	0,3	0,2	1,6	0,8	6,4	100
Farmacia	82,1	9,7	0,1	0,1	2,2	1,0	4,8	100
Giurisprudenza	90,0	2,8	0,2	0,2	1,6	1,1	4,1	100
Ingegneria	58,7	5,4	2,1	1,6	13,3	7,3	11,7	100
Interfacoltà	83,5	4,4	4,3	0,9	2,4	1,5	2,9	100
Lettere	86,3	6,1	0,9	0,7	2,0	1,6	2,5	100
Lingue	76,3	4,7	0,8	0,7	3,9	2,3	11,4	100
Medicina	80,9	5,2	0,3	0,2	3,1	3,3	7,1	100
Psicologia	69,9	11,8	2,2	3,8	6,0	4,4	1,9	100
Scienze formazione	87,9	4,3	0,6	0,5	2,8	1,7	2,3	100
Scienze gastronomiche	23,2	27,8	7,6	8,0	7,6	3,0	22,8	100
Scienze Mfn	87,1	4,0	0,4	0,4	3,0	1,6	3,4	100
Scienze motorie	90,6	4,1	0,7	0,1	1,8	0,8	1,8	100
Scienze politiche	84,9	4,5	0,9	0,6	2,4	1,4	5,4	100
Veterinaria	83,2	7,6	0,5	0,6	2,5	1,5	4,2	100
Totale complessivo	78,8	5,2	1,0	0,8	4,8	3,0	6,4	100

Fonte: Miur, dati definitivi rilevati il 31 luglio

È interessante valutare quanti siano gli studenti stranieri che sono venuti a frequentare l'università

[2] In questo caso, abbiamo fatto riferimento al criterio della residenza.

[3] Daniela Musto, *L'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, 2011, www.ossreg.piemonte.it.

in Piemonte e quanti quelli che, al contrario, si trovavano già nel nostro paese al momento della maturità. I dati evidenziano differenze di rilievo fra gli atenei: mentre presso l'Università di Torino il 54% degli studenti ha conseguito il diploma all'estero e il 46% in Italia, al Politecnico, sono ben 76 su 100 gli studenti stranieri che hanno conseguito il titolo di studio secondario superiore all'estero e sono venuti a Torino per frequentare l'università; la situazione è completamente ribaltata al Piemonte Orientale, dove sono solo 23 su 100 gli studenti che hanno conseguito il diploma all'estero. Si tratta di dati che rivelano come, da un lato, le politiche degli atenei e la loro capacità di attrazione sugli studenti stranieri e probabilmente ancora residenti nei loro paesi di origine siano ben diverse da caso a caso, dall'altro, si segnalino fenomeni di avanzamento scolastico dei figli degli immigrati che hanno frequentato la scuola italiana.

2.2 I FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

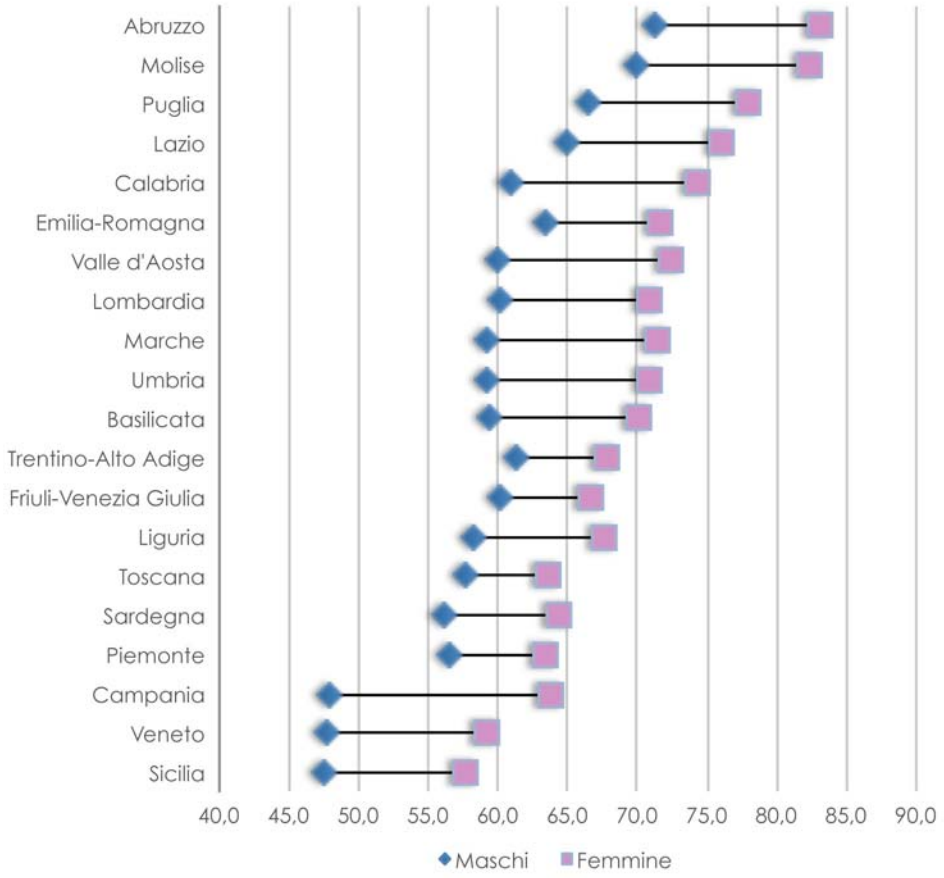
Nell'anno accademico 2010-2011 sono stati circa 18mila gli studenti che, per la prima volta, si sono iscritti in uno degli atenei del Piemonte, un dato di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Anche il sistema universitario piemontese, al pari di quello italiano, ha sofferto negli ultimi anni di una diminuzione di immatricolati, anche se inferiore a quella media italiana, un segnale incoraggiante di "tenuta" del sistema ma che occorre attentamente monitorare in futuro.

A livello nazionale, si è passati dalle 338mila unità del 2003/04 alle 287mila del 2010/11 (un calo del 15%). Andrea Cammelli, nell'ultimo rapporto AlmaLaurea, attribuisce questa riduzione al calo demografico, alla diminuzione degli immatricolati in età più adulta (particolarmente consistenti negli anni immediatamente successivi all'avvio della riforma) ed al minor passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università (dal 74,5% nel 2002 al 66% nel 2009), insieme alla crescente difficoltà di tante famiglie di sostenere i costi diretti ed indiretti dell'istruzione universitaria[4].

Secondo dati Istat, in Piemonte, nell'anno accademico 2009/2010, il tasso di passaggio dalle scuole secondarie superiori all'università è pari al 56% per i maschi e al 63% per le femmine (dati in diminuzione rispetto a quelli dell'anno accademico precedente, pari – rispettivamente – al 58% e al 67%). Questi dati confermano due fenomeni noti: da un lato, la maggiore partecipazione agli studi superiori delle donne rispetto agli uomini, dall'altro, la minore propensione alla prosecuzione verso gli studi universitari dei giovani residenti nella nostra regione, rispetto alla media italiana e rispetto a quanto avviene in molte altre regioni del Centro-Nord.

[4] Cammelli, Condizione occupazionale dei laureati, XIII Indagine 2010, www.almalaurea.it.

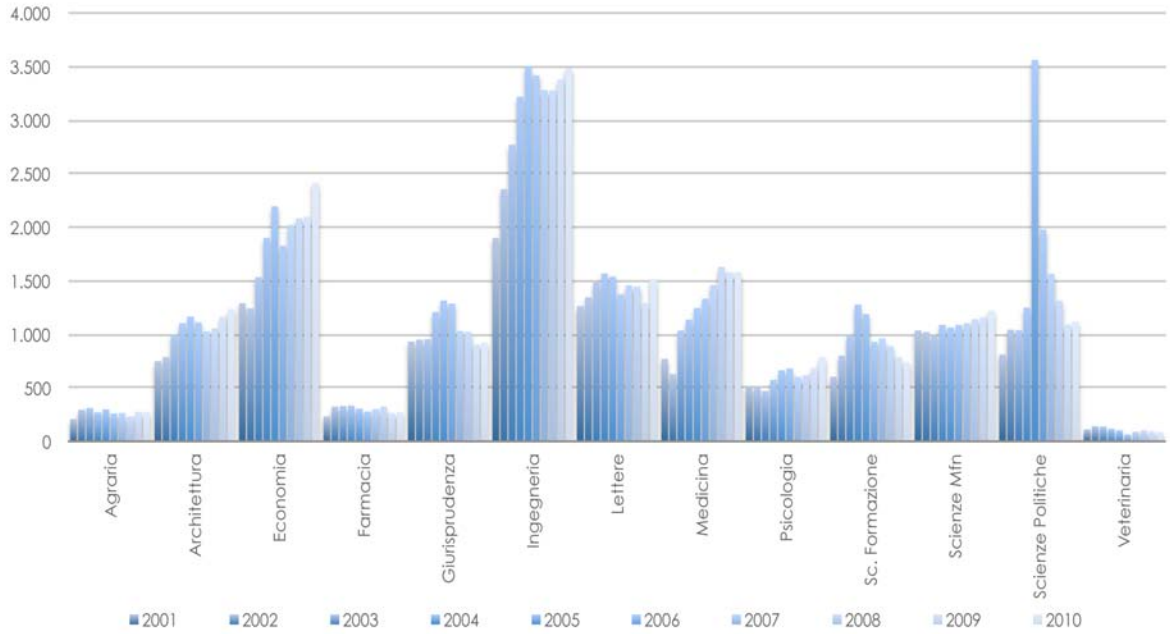
Fig. 2.3 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'università immatricolati per 100 diplomati l'anno precedente (A.A. 2009/10)



Fonte: Annuario statistico italiano Istat. Edizione 2011

Analizzando gli andamenti degli immatricolati nelle diverse facoltà, nell'ultimo decennio, emergono dinamiche contrastanti. Limitandoci a commentare solo le realtà con il maggiore numero di iscritti, possiamo osservare come, da un lato, Ingegneria mostri gli incrementi più significativi, dall'altro, Economia e alcune facoltà umanistiche come Lettere, Scienze politiche, Giurisprudenza, Lingue abbiano perso iscritti. Confrontando i dati del Piemonte con quelli medi nazionali, si osservano tendenze comuni e alcune interessanti specificità piemontesi: a fronte di analoghe tendenze al ribasso per le facoltà umanistiche sopra citate, le facoltà di Ingegneria piemontesi migliorano la propria posizione, a fronte di un dato medio nazionale stabile. Va segnalato l'incremento di immatricolati della facoltà di Medicina, ma, in questo caso, gioca un ruolo decisivo il numero di posti attribuiti agli atenei piemontesi dal Ministero dell'Università.

Fig. 2.4 Atenei piemontesi: andamento degli immatricolati, per facoltà



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio

Tab. 2.4 Atenei piemontesi: immatricolati in Piemonte, per sede universitaria(*) (A.A. 2010/11)

Sedi universitarie	val.ass.	val.%
Alba (Cn)	43	0,2
Alessandria (Al)	412	2,3
Asti (At)	87	0,5
Biella (Bi)	119	0,7
Bra (Cn)	73	0,4
Casale Monferrato (Al)	55	0,3
Cuneo (Cn)	252	1,4
Grugliasco (To)	621	3,5
Ivrea (To)	50	0,3
Novara (No)	952	5,4
Orbassano (To)	196	1,1
Savigliano (Cn)	138	0,8
Torino (To)	14.375	81,6
Tortona (Al)	23	0,1
Venaria Reale (To)	12	0,1
Verbania (Vb)	37	0,2
Vercelli (Vc)	160	0,9
Fuori regione	18	0,1
Totale complessivo	17.623	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires
(*) Rispetto all'anno scorso non registrano più immatricolati le sedi di Mondovì, Stresa e Pinerolo

Mentre nel corso degli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila, gli atenei tendevano – a fronte di incrementi di domanda di formazione e sollecitati da una forte volontà politica espressa da numerosi enti locali, che mettevano a loro disposizione infrastrutture e immobili – a decentrare sedi e corsi di studio da Torino alle città minori della regione, negli anni più recenti la tendenza è divenuta di segno opposto.

Le crescenti necessità di contenimento delle spese da parte degli atenei, insieme al calo della domanda di formazione, sono le ragioni alla base di un ripensamento della politica che aveva portato ad una maggiore distribuzione dei corsi su base regionale. Il processo ha subito un'accelerazione a seguito della decisione presa nel 2009 dal Politecnico di chiudere tutte le sedi periferiche. La distribuzione degli immatricolati, fra le sedi di corsi universitari, evidenzia, così, come gli iscritti si stiano nuovamente concentrando nelle sedi torinesi e nelle altre città principali della regione, sedi dei corsi offerti dall'Università del Piemonte Orientale.

Risulta ora interessante valutare il profilo anagrafico degli immatricolati, al fine di verificare – nei fatti – quanto gli atenei stiano facendo in termini di allargamento delle opportunità formative nei confronti di fasce di utenza non consuete. Da più parti, infatti, si sollecita il sistema universitario affinché diventi protagonista di interventi di formazione e ri-qualificazione di persone già inserite nel mondo del lavoro o da esso escluse. Il grado di diversificazione anagrafica degli iscritti, non più solo giovani neo-diplomati ma anche individui in età adulta, già occupati o disoccupati, con diverse esigenze, obiettivi e disponibilità temporali, rappresenta uno degli indicatori in grado di dire quanto gli atenei stiano effettivamente facendo su questo fronte. I segnali che arrivano dall'analisi dei dati non sembrano essere positivi: secondo gli ultimi dati disponibili, la percentuale di studenti neo iscritti con età superiore ai 22 anni sono poco più del 10% del totale, un dato quasi dimezzato rispetto a quello che caratterizzava il sistema universitario piemontese negli anni immediatamente successivi all'introduzione della riforma degli ordinamenti didattici. La riduzione degli studenti adulti rappresenta un segnale preoccupante alla luce del ruolo che gli atenei dovrebbero assumere nelle iniziative di lifelong learning.

Le facoltà dove è maggiore la quota di studenti "adulti" sono, nell'ordine, Scienze politiche, Scienze della formazione e Lingue all'Università di Torino, Medicina, Scienze politiche e Lettere all'Università del Piemonte Orientale. Si tratta di conferme a dinamiche note e consolidate, frutto della tendenza all'iscrizione da parte di soggetti adulti, spesso già occupati, ai corsi offerti da queste facoltà: si tratta dei corsi che conducono allo svolgimento delle professioni infermieristiche, di quelli che consentono di acquisire qualifiche necessarie per l'attività di insegnamento oppure di corsi che vengono considerati più semplici, dove si suppone che la frequenza assidua alle lezioni non sia effettivamente necessaria.

Tab. 2.5 Immatricolati per la prima volta al sistema universitario nelle facoltà piemontesi, per età al momento dell'immatricolazione (valori percentuali, A.A. 2009/10)

Ateneo	Gruppi di facoltà	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	>=22 anni	Totale
Università di Torino	Agraria	0,3	66,1	18,9	5,0	9,6	100,0
	Economia	2,3	68,2	15,8	4,6	9,1	100,0
	Farmacia	1,9	80,9	10,0	3,1	4,1	100,0
	Giurisprudenza	3,2	74,0	13,7	3,7	5,4	100,0
	Interfacoltà	2,1	80,4	8,4	3,1	5,9	100,0
	Lettere	1,3	69,9	13,9	5,5	9,4	100,0
	Lingue	1,6	66,6	13,4	3,8	14,6	100,0
	Medicina	2,8	73,1	9,9	3,1	11,1	100,0
	Psicologia	1,4	75,6	13,6	3,4	6,0	100,0
	Scienze formazione	0,4	59,9	17,0	7,7	15,0	100,0
	Scienze Mfn	2,6	77,0	12,1	2,9	5,5	100,0
	Scienze motorie	0,9	59,5	20,5	10,7	8,4	100,0
	Scienze politiche	0,9	52,4	19,3	6,2	21,1	100,0
	Veterinaria	2,3	75,7	16,9	3,4	1,7	100,0
	Totale Univ. Torino	1,9	69,0	14,4	4,7	10,0	100,0
Politecnico	Architettura	3,4	69,1	16,1	5,1	6,3	100,0
	Ingegneria	4,6	71,5	9,6	3,0	11,4	100,0
	Totale Politecnico	4,3	70,9	11,0	3,4	10,3	100,0
Università del Piemonte Orientale	Economia	1,2	61,4	18,8	8,1	10,5	100,0
	Farmacia	0,4	76,4	15,0	5,3	2,8	100,0
	Giurisprudenza	0,0	77,1	17,1	1,4	4,3	100,0
	Interfacoltà	1,2	67,9	13,1	7,1	10,7	100,0
	Lettere	2,6	63,6	17,2	3,3	13,2	100,0
	Medicina	1,9	57,1	13,1	5,2	22,7	100,0
	Scienze Mfn	1,5	75,8	11,9	3,6	7,2	100,0
	Scienze politiche	0,0	55,7	19,0	7,6	17,7	100,0
	Totale Upo	1,3	64,8	15,5	5,7	12,7	100,0
Univ. Scienze gastronomiche	Scienze gastronomiche	1,4	43,7	18,3	11,3	25,4	100,0
Totale complessivo Atenei piemontesi		2,5	69,0	13,6	4,5	10,5	100,0

Fonte: Miur, dati definitivi al 31 luglio

Analizzando il titolo di studio secondario superiore e il voto di maturità, conseguito dagli immatricolati, si possono individuare differenze di rilievo nel profilo scolastico degli studenti iscritti nelle diverse facoltà, a loro volta condizionate – come dimostrato da numerose ricerche – dal profilo sociale delle famiglie di origine. Il caso senza dubbio più noto, e che trova conferma nei dati, è quello dei corsi della facoltà di Medicina che conducono allo svolgimento delle professioni mediche: in questo caso, oltre il 90% degli immatricolati proviene dai Licei (spesso classici) e il 55% ha conseguito un voto di maturità superiore a 90/100, dati che, da un lato, sono condizionati dalla presenza del test di ingresso, dall'altro, rivelano la forte autoselezione di questa popolazione (l'insieme di

questi fattori, test di ingresso e autoselezione del campione, è tra le spiegazioni del più basso tasso di abbandono e del più breve tempo medio di laurea degli studenti iscritti ai corsi di Medicina e Chirurgia). Mediamente elevati anche i voti di maturità degli immatricolati a Ingegneria (facoltà che, oltre ai liceali, attrae anche un notevole numero di studenti provenienti dagli Istituti Tecnici) e a Psicologia (dove vige il numero chiuso).

Tab. 2.6 Atenei Piemontesi: immatricolati per tipo di diploma di scuola secondaria di secondo grado (A.A. 2009/10, valori percentuali)

Gruppi di facoltà	Tipo di diploma di scuola secondaria di II grado						Voto di maturità
	Maturità professionale	Maturità tecnica	Maturità magistrale	Maturità liceale	Indirizzi artistici	Istituto straniero	90-100
Agraria	20,6	32,9	1,7	41,2	0,7	3,0	9,9
Architettura	2,0	19,2	0,4	52,8	11,7	13,9	13,6
Economia	8,6	35,1	1,9	49,4	0,1	4,8	14,4
Farmacia	4,7	12,8	6,9	72,6	1,4	1,7	21,2
Giurisprudenza	5,9	16,1	6,8	67,6	0,6	3,0	15,0
Ingegneria	2,0	29,0	0,3	56,8	0,4	11,5	30,2
Interfacoltà	6,2	13,5	8,6	69,5	0,5	1,6	19,2
Lettere	7,0	12,6	10,0	61,4	4,4	4,5	18,4
Lingue	8,2	9,9	4,6	62,4	1,6	13,4	12,0
Medicina	1,5	1,7	0,0	91,8	0,0	5,0	55,1
Medicina - classi sanitarie	9,3	22,4	11,5	49,3	1,2	6,3	14,1
Psicologia	6,9	7,6	23,2	59,3	2,1	0,9	26,6
Scienze formazione	13,3	14,1	26,8	31,6	4,1	10,2	8,5
Scienze gastronomiche	12,7	1,4	2,8	49,3	4,2	29,6	2,7
Scienze Mfn	4,5	19,8	3,2	69,2	0,7	2,5	21,0
Scienze motorie	9,2	28,3	7,2	49,4	0,9	4,9	3,3
Scienze politiche	14,5	27,6	16,6	36,9	1,0	3,5	9,4
Veterinaria	6,8	4,5	2,8	83,6	0,0	2,3	17,5

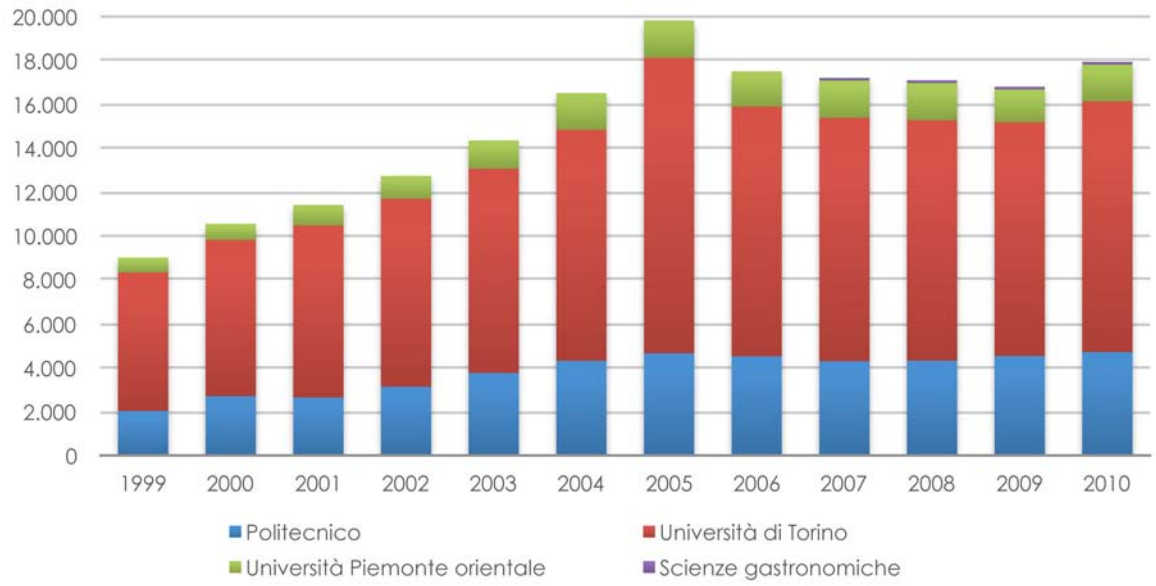
Fonte: Miur, dati definitivi al 31 luglio

Nel 2010 il numero di studenti che ha conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha nuovamente superato le 17mila unità, dopo che nel 2009 il dato era sceso al di sotto di tale soglia. Il numero complessivo di laureati è simile a quello che aveva caratterizzato il sistema piemontese nel triennio 2006-2008. In Piemonte, come nell'intero sistema universitario italiano, il numero di laureati non ha più raggiunto il limite massimo toccato nel 2005, anno in cui più fattori contribuirono a quel risultato anomalo, primo fra tutti il primo consistente flusso di laureati di primo livello, alimentato, perlopiù, da studenti iscritti nel vecchio ordinamento e transitati al nuovo sistema, attraverso il riconoscimento della carriera pregressa sotto forma di crediti formativi.
Il processo di progressiva espansione della quota di popolazione, in possesso di titolo universitario,

compiuto nell'ultimo decennio nel nostro paese è in realtà meno consistente di quanto non sia stato a lungo sostenuto da più parti.

Se ne trova conferma analizzando l'evoluzione della popolazione in età 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario: fra il 2004 e il 2009 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 19%, un livello ancora molto lontano da quello, pari al 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020 (obiettivo, peraltro, già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea)[5].

Fig. 2.5 Andamento dei laureati e diplomati negli atenei piemontesi



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

L'analisi di genere, la distribuzione fra le facoltà e per tipologia di corso dei laureati, rispecchia quella già descritta in relazione agli studenti iscritti. Si conferma il consistente flusso di laureati in Ingegneria, superiore a quello medio nazionale, frutto anche della vocazione produttiva dell'economia piemontese, così come la prevalenza delle donne in molti ambiti disciplinari e la definitiva transizione del sistema a un'organizzazione degli studi e dei titoli su due livelli. Analizzando, in modo particolare, la tipologia di laureati nel 2010, emerge come nel 60% dei casi si tratti di laureati di primo livello, circostanza che imporrebbe al sistema universitario – ma ancor più al sistema produttivo – una seria riflessione, non compiutamente svolta a più di dieci anni dall'avvio della riforma degli

[5] Si veda il sito del Cedefop (European Centre for the Development of Vocational Training) alla sezione Education and Training 2020: European benchmarks, http://www.cedefop.europa.eu.

studi, sulla spendibilità sul mercato del lavoro di questo titolo[6].

La diffusa convinzione dell'insufficienza della laurea triennale per affrontare le sfide del mercato del lavoro, insieme alle sempre più ridotte opportunità occupazionali che caratterizzano alcuni percorsi, sono tra gli elementi che spingono un consistente numero di studenti a proseguire gli studi nel biennio specialistico, e – una volta conseguita la laurea magistrale – a intraprendere master, specializzazioni, dottorati. Quanto questa "caccia" alla specializzazione sia fruttuosa è un altro elemento la cui valutazione è rimandata agli approfondimenti citati in nota.

Tab. 2.7 Atenei piemontesi: laureati nelle facoltà per tipo di corso di studio seguito "lungo" o "breve", nel 2010

Facoltà	Laureati che concludono percorsi di studio "lunghi" (*)	Laureati che concludono percorsi di studio brevi (**)	% laureati in percorsi di studio brevi
Agraria	75	199	72,6
Architettura	517	716	58,1
Economia	791	1.623	67,2
Farmacia	219	53	19,5
Giurisprudenza	711	210	22,8
Ingegneria	1.690	1.793	51,5
Interfacoltà	344	531	60,7
Lettere	535	981	64,7
Lingue	245	676	73,4
Medicina	397	0	0,0
Medicina - classi sanitarie	77	1.105	93,5
Psicologia	380	408	51,8
Scienze formazione	378	361	48,8
Scienze gastronomiche	16	47	74,6
Scienze Mfn	498	724	59,2
Scienze motorie	92	279	75,2
Scienze politiche	315	804	71,8
Veterinaria	74	14	15,9
Totale complessivo	7.354	10.524	58,9

Fonte: segreterie universitarie, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires
(*) Lauree specialistiche, lauree a ciclo unico, lauree vecchio ordinamento
(**) Lauree triennali/Diplomi del vecchio ordinamento

[6] Per una valutazione della condizione occupazionale dei laureati di primo livello si vedano le analisi svolte da AlmaLaurea o quelle – riferite al Piemonte – svolte dall'Osservatorio regionale per l'Università e contenute in questo stesso volume dell'Osservatorio Istruzione 2011 al capitolo 5.

Capitolo 3
OSSERVATORIO SULLE RIFORME

Nell'autunno del 2011 con il cambio di governo, imposto dall'aggravarsi della crisi economica, termina prematuramente il mandato – ancorché uno dei più longevi – del ministro Maria Stella Gelmini, sostituita alla guida del ministero dell'Istruzione da Francesco Profumo.
L'azione del ministro Gelmini, fin dal suo insediamento è stata indirizzata verso un'importante riduzione della spesa a tutti i livelli, avviata dalla legge 133 del 2008 e dal Piano programmatico che ne è scaturito. Dal punto di vista degli ordinamenti, il ministro Gelmini ha portato avanti la politica di riforme dei suoi predecessori giungendo a varare la riforma del Secondo ciclo – il 2010/2011 è stato il primo anno di applicazione – e la riforma universitaria, ancora in corso di svolgimento. Il 2011 si presenta come un anno di proseguimento e consolidamento degli indirizzi adottati[1].

3.1 Ancora risparmi con la manovra finanziaria del luglio 2011

Alcune novità relative alla scuola sono contenute nella manovra finanziaria dell'estate 2011[2] nell'articolo dedicato alla Razionalizzazione della spesa relativa all'organizzazione scolastica di cui si dà brevemente conto:

- Per la rete delle scuole statali si prefigura un periodo di forti cambiamenti dato che i criteri per la costituzione delle istituzioni autonome sono, per così dire, rivoluzionati dalla manovra finanziaria. Il limite inferiore, che di norma deve avere un'istituzione scolastica, è innalzato da 500 a 1.000 allievi, mentre le deroghe per i comuni montani, piccole isole o aree caratterizzate da specificità linguistiche, sale da 300 a 500 allievi. Accanto a questo importante dimensionamento si stabilisce, per le autonomie al di sotto dei 500 allievi (300 per le aree con deroga), che non possa essere assegnato il dirigente scolastico a tempo indeterminato, ma che siano conferite in reggenza a dirigenti incaricati presso altre autonomie. La legge di stabilità ha ulteriormente innalzato i parametri per l'assegnazione del dirigente scolastico a 600 iscritti, ridotti a 400, per le autonomie in deroga. Un ulteriore risparmio deriva dalla norma che impone di assegnare alle istituzioni senza dirigente scolastico un dirigente amministrativo in comune con altre scuole.[3]

---

1 Per la descrizione delle riforme del Primo ciclo, Secondo ciclo e università, si rimanda agli osservatori precedenti.
2 D.L. n. 98 del 6 luglio 2011, convertito in Legge 15 luglio 2011, Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria.
3 Legge di stabilità 183/2011.

- La norma prevede la generalizzazione dell'Istituto comprensivo per tutte le scuole dell'infanzia e del Primo ciclo, in virtù della sua capacità di "*garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione*". Dovranno essere accorpate, dunque, le autonomie di tipo Direzione didattica e le Istituzioni scolastiche di primo grado. Al di là delle intenzioni di tipo organizzativo è facile scorgere la volontà di favorire in tal modo un ulteriore risparmio di spesa con la contrazione del numero di dirigenze. A questo riguardo, la Regione Piemonte ha stabilito un programma triennale per adeguare la propria rete alle nuove disposizioni: a partire dall'anno scolastico 2012/2013 si prevedono circa 120 accorpamenti da applicare alle 655[4] autonomie piemontesi, registrate nel 2011/12[5].
- L'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (Ansas) è soppressa e il personale in posizione di comando dovrebbe rientrare presso le rispettive istituzioni scolastiche dalle quali si erano distaccati. Al posto dell'Ansas si ripristina dal 1 settembre 2012 l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE), quale ente di ricerca con autonomia scientifica, finanziaria, patrimoniale, amministrativa e regolamentare. A livello nazionale dovrebbero, dunque, rimanere due enti, Indire e Invalsi, per i quali si stabilisce un programma di reclutamento del personale e si prescrivono le risorse per il triennio 2012-2014 per il loro funzionamento.
- Altro comma dedicato interamente alla razionalizzazione della spesa è quello in cui si ribadisce che dall'anno scolastico 2012/2013 le dotazioni organiche del personale docente, educativo ed Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) devono mantenersi pari a quelle del 2011/2012 in applicazione delle leggi promulgate dal ministro Gelmini[6] nel corso del 2008.
- Per l'organico di sostegno si fa riferimento a quanto stabilito nella finanziaria del 2008[7], nella quale si definiva un rapporto medio nazionale di un insegnante ogni due alunni disabili, fermo restando la possibilità di istituire nuovi posti, qualora sia necessario, per la tutela della piena integrazione scolastica. L'obiettivo è, comunque, di non aumentare le dotazioni organiche pertanto i docenti di sostegno sono assegnati a scuole o reti di scuole costituite allo scopo. Si ribadisce che nella didattica degli allievi disabili devono concorrere anche i docenti di classe e che si deve dare priorità, nell'assegnare fondi per la formazione dei docenti, agli interventi di formazione sull'integrazione degli alunni disabili. Inoltre, si stabilisce che, per la definizione della diagnosi funzionale necessaria per la richiesta dell'insegnante di sostegno, partecipi anche un rappresentante dell'INPS.

---

4 A questo numero si aggiunge la Scuola speciale per sordi Istituto Magarotto di Torino, che ha un dirigente ma non è considerata un'autonomia della Regione Piemonte.

5 Approvazione del Piano di dimensionamento scolastico il 25 ottobre 2011 da parte della Giunta Regionale piemontese.

6 In applicazione dell'articolo 64 (disposizioni in materia di organizzazione scolastica) del D. Lgs. 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

7 Legge 244/2007, Finanziaria 2008.

- Per quel che riguarda il personale docente che per motivi di salute è dichiarato inidoneo, si stabilisce che debba presentare domanda per essere immesso nei ruoli del personale amministrativo e tecnico, con priorità nella provincia di appartenenza e tenendo conto della sede richiesta. Nel caso i docenti inidonei non presentino questa richiesta o qualora l'abbiano presentata ma non vi siano posti disponibili nella scuola, sono trasferiti obbligatoriamente in ruoli amministrativi di altre amministrazioni dello Stato.
- Infine, si prevede, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della manovra, l'emanazione di un decreto per armonizzare i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, con quanto previsto dalla Riforma del Secondo ciclo.

3.2 Anche le Scuole superiori intermediari per il lavoro

Nella manovra finanziaria del luglio 2011[8], all'articolo 29 "Liberalizzazione del collocamento e dei servizi", un comma è dedicato alle attività di intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro previste sia per le scuole secondarie di secondo grado, sia per le università. Già la legge Biagi[9], nel 2003, aveva autorizzato attività di job placement per le università, comprendendo "raccolta dei curricola dei potenziali lavoratori; preselezione e costituzione di una banca dati; promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (...) orientamento professionale; progettazione e erogazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo"[10]. La nuova normativa precisa, da un lato, che scuole e università sono direttamente autorizzate per legge all'attività di intermediazione e, dall'altro, che devono rispettare alcuni obblighi relativi alla pubblicità di informazioni utili all'incontro della domanda e dell'offerta[11], in particolare:

- 1) le scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie, devono rendere disponibili gratuitamente, sui propri siti istituzionali, i curricola degli studenti dell'ultimo anno di corso, fino ai 12 mesi successivi il conseguimento del titolo; le università statali e non statali e i consorzi universitari devono rendere pubblici, sui rispettivi siti, le informazioni sugli studenti dall'immatricolazione all'anno successivo la laurea;
- 2) per effettuare tali attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro gli enti devono essere interconnessi alla Borsa Continua nazionale del lavoro[12] (ospitata nel sito ClicLavoro) secondo le indicazioni fornite da un decreto ministeriale emanato nel dicembre 2011;

8 Legge 111/2011.
9 Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.
10 Art. 2, comma 1, lettera b, del D. Lgs. 276/03.
11 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca Scientifica, circolare del 4 agosto 2011.
12 Definita all'articolo 15 del D. Lgs. 10 settembre 2003, n. 276 (Legge Biagi).

- 3) inoltre, scuole e università devono rilasciare alle rispettive Regioni di appartenenza e al Ministero del lavoro le informazioni utili al monitoraggio per i fabbisogni professionali.

Le scuole e le università che intendono svolgere attivamente la funzione di intermediazione, devono essere iscritte in un apposito Albo Informatico tramite un modello pubblicato sul sito del Ministero ClicLavoro.

ClicLavoro (http://www.cliclavoro.gov.it) è il portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il quale, con raccolta di tutte le informazioni degli attori coinvolti, si intende migliorare l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, mettendo in connessione i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali. Il sito rende possibile una gestione efficace e integrata dei servizi che non sono di esclusiva competenza regionale.

3.3 L'APPRENDISTATO: UN ALTRO PERCORSO PER OTTEMPERARE ALL'OBBLIGO SCOLASTICO

Nel corso del 2011 è stata approvata la riforma dell'apprendistato[13] che, come noto, riguarda l'ingresso nel mondo del lavoro attraverso un contratto che prevede anche la formazione del lavoratore. La riforma semplifica il sistema precedente con un impianto essenziale che rimanda alla concertazione con le parti sociali, attraverso la contrattazione collettiva, alcuni aspetti relativi alla formazione e all'inserimento contrattuale. Sono previste tre tipologie di apprendistato: 1) per la qualifica e il diploma professionale; 2) professionalizzante o contratto di mestiere; 3) di alta formazione e ricerca. In questa sede ci si occuperà solo del primo e terzo tipo.

Nell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale possono partecipare i giovani dai 15 ai 25 anni. Per i quindicenni, quindi, è possibile assolvere all'obbligo di istruzione anche in questo canale formativo oltre che nei percorsi del Secondo ciclo (scuola e percorsi di Istruzione e Formazione Professionale). La durata del contratto, che deve essere definita dalle Regioni, dipende dal tipo di percorso: comunque, non può essere superiore ai 3 anni per la qualifica e ai 4 per il diploma professionale. Sono le Regioni che devono definire i profili formativi e il monte ore di formazione interna ed esterna all'azienda, mentre, nei contratti collettivi, saranno definiti le modalità di erogazione della formazione aziendale. Questo specifico tipo di apprendistato può essere svolto esclusivamente nel settore privato.

Per quel che riguarda la Regione Piemonte[14] è in corso il confronto con le parti sociali per la definizione delle caratteristiche e degli obiettivi formativi di questo tipo di percorso, considerato un importante tassello non solo per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, ma anche

[13] D. Lgs. 14 settembre 2011, n. 168, Testo unico dell'apprendistato.

[14] Pietro Viotti, *L'apprendistato in Piemonte: risultati e prospettive*, in www.fareapprendistato.it, 15 febbraio 2012.

come contrasto alla dispersione scolastica e di aiuto nei confronti dei giovani a rischio di esclusione sociale. Si prevede, a tal fine, l'avvio di una sperimentazione per giovani in apprendistato nell'ambito dei percorsi di qualifica e di diploma dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). I percorsi di qualifica potrebbero essere articolati in percorsi triennali per coloro che vi si iscrivono direttamente dopo il Primo ciclo e percorsi biennali e annuali, con crediti in accesso, per i giovani che provengono dalla scuola o da altri corsi di Istruzione e formazione Professionale. I percorsi di diploma in apprendistato consisterebbero in un'annualità per la figura di tecnico, come prosecuzione dopo l'ottenimento della qualifica.

Con i futuri percorsi di apprendistato, si intende in primo luogo valorizzare l'impresa come soggetto formativo e favorire la più ampia interazione tra questa e le altre istituzioni formative. Secondo: i percorsi in apprendistato avranno una loro specifica caratterizzazione nell'ambito dell'offerta formativa, con modelli didattici che possano favorire l'integrazione degli apprendimenti formali realizzati con le agenzie formative con ciò che si impara direttamente dall'esperienza lavorativa, competenze non formali che dovranno essere opportunamente valorizzate e certificate. Terzo punto: il giovane in apprendistato dovrà poter raggiungere una preparazione equivalente a quella degli altri giovani in altri percorsi di qualifica o diploma, pertanto si prevede la pianificazione del percorso formativo, che dovrà essere personalizzato, e la presenza di azioni di sostegno specifici al successo formativo. L'obiettivo è quello di rendere il percorso in apprendistato efficace e "appetibile", al contempo, per i giovani e per le aziende.

L'altro tipo di apprendistato su cui si appunta l'attenzione è rivolto all'alta formazione e ricerca. Diversamente da quello precedente si applica sia al settore pubblico, sia a quello privato e concerne i giovani tra i 18 e 29 anni, ma anche i 17enni se in possesso di una qualifica professionale. L'attività può riguardare il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e dell'alta formazione (dottorati, percorsi di specializzazione tecnica superiore), praticantato per l'accesso alle professioni con ordini professionali (avvocati, notai...) e altre esperienze professionali.

Le Regioni, in accordo con le parti sociali e le istituzioni formative coinvolte, stabiliscono la regolamentazione e la durata del contratto solo per i profili che attengono alla formazione. In assenza di regolamentazioni regionali l'attivazione del contratto di apprendistato dipenderà da apposite convenzioni tra datori di lavoro e gli enti che erogano alta formazione.

La Regione Piemonte già negli anni passati ha avviato la sperimentazione di contratti e di percorsi formativi "in alto apprendistato", per i quali si registra una valutazione complessivamente positiva, sia da parte delle imprese sia da parte delle università e degli apprendisti. Da un lato, il contratto in apprendistato è, ovviamente, economicamente vantaggioso, dall'altro l'interazione tra ambiti differenti (università e imprese) e il modello organizzativo sviluppato sembra produrre un effetto positivo sul trasferimento delle conoscenze. L'apprendistato in alta formazione in Piemonte è disci-

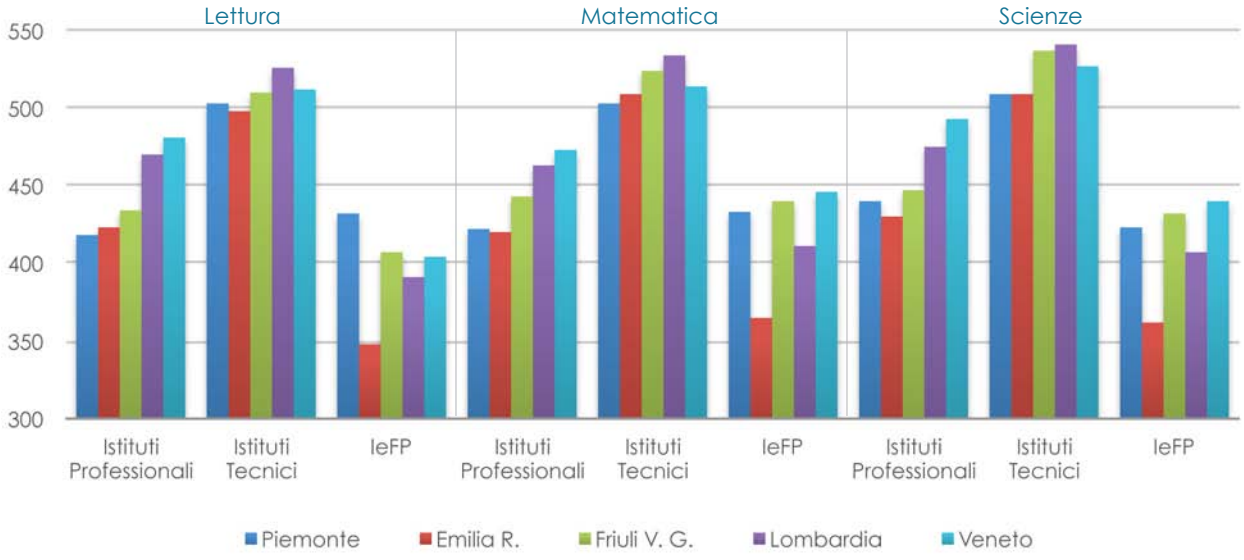
plinato per il conseguimento dei master di primo e secondo livello, dottorati di ricerca e percorsi di laurea triennali e magistrali.

Capitolo 4
PERCORSI PROFESSIONALI E TECNICI NELL'INDAGINE PISA 2009. PIEMONTE E NORD ITALIA A CONFRONTO

4.1 Le premesse, gli obiettivi e i passaggi delle analisi proposte

PISA è un'indagine comparativa internazionale realizzata dall'OCSE che si svolge ogni tre anni con l'obiettivo di valutare in che misura gli studenti che si approssimano alla fine dell'istruzione obbligatoria – ovvero i quindicenni – abbiano acquisito alcune competenze ritenute essenziali per una consapevole partecipazione alla società. Gli ambiti di approfondimento sono quelli delle competenze in Lettura (focus indagine 2009), in Matematica (focus indagine 2003) e in Scienze (focus indagine 2006). Nel 2009 l'Italia ha partecipato con un campione rappresentativo di tutte le regioni, a differenza di quanto successo negli anni precedenti, in cui la partecipazione delle regioni era limitata a poche, su base volontaria. Per il Piemonte si tratta della terza partecipazione all'indagine con un proprio campione regionale.

Fig. 4.1 Performance PISA 2009 per indirizzo di studi



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires Piemonte

I risultati 2009 della regione Piemonte (496 Lettura, 493 Matematica e 501 Scienze) si situano al di sopra della media italiana (rispettivamente 486, 483, 489) e in linea con quella OCSE (rispettivamente 493, 496, 501) ma, a differenze dei risultati 2003 e 2006, il distacco dalle altre regioni del Nord Italia, in particolare dalla Lombardia, è più sensibile ed è misurabile in 20 punti. Nell'ambito della Lettura il Piemonte occupa una posizione intermedia, al di sotto dei brillanti risultati della Lombardia, del Veneto e del Friuli, ma ben distanziata dai risultati modesti delle regioni del Sud Italia. I risultati piemontesi si confermano fortemente differenziati a seconda dell'indirizzo di scuola che frequentano gli studenti: il gap fra coloro che frequentano i Licei e gli Istituti Tecnici, e fra questi e coloro che frequentano le Agenzie Formative[1] o gli Istituti Professionali è molto ampio.

Nel confronto interregionale, però, gli studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici piemontesi conseguono punteggi che non sono significativamente differenti da quelli dei loro colleghi della Lombardia, del Veneto, del Friuli e dell'Emilia Romagna, mentre gli studenti della formazione professionale regionale piemontese hanno risultati persino più elevati di quelli dei loro omologhi delle altre regioni. All'opposto, gli studenti degli Istituti Professionali, non solo ottengono punteggi decisamente più bassi degli studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici piemontesi, ma anche risultati significativamente meno elevati di quelli degli studenti degli Istituti Professionali del Veneto e della Lombardia. È essenzialmente per questa ragione che si forma il divario fra i dati medi piemontesi e quelli delle altre regioni del Nord.

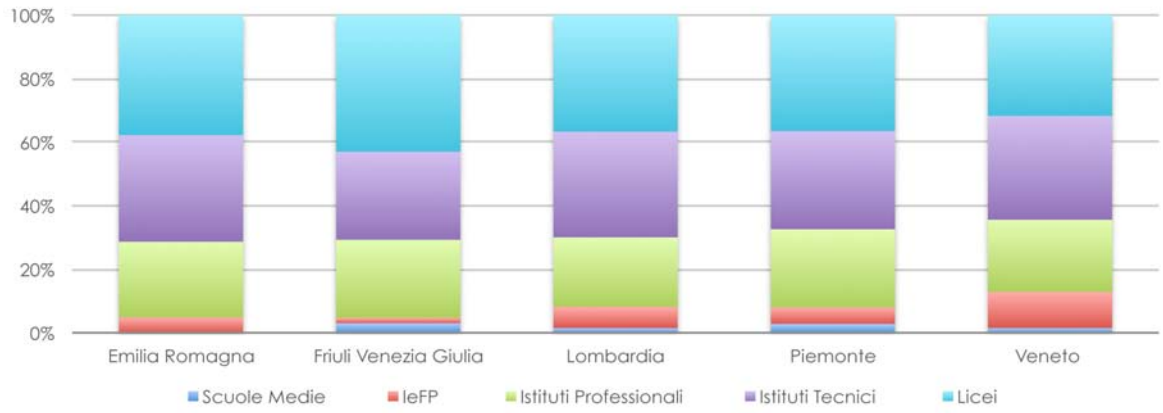
In Piemonte, quindi, si conferma con particolare enfasi che quella dell'Istruzione professionale (Istituti e Agenzie Formative) è l'area più critica: riceve dai precedenti livelli o dagli altri percorsi dell'istruzione i soggetti con maggiori difficoltà e fa fatica a modificare la situazione. Una focalizzazione dell'analisi e dei possibili interventi migliorativi, sulla parte più debole del sistema scolastico piemontese (che comprende circa ¼ degli studenti complessivi), oltre a beneficiare i diretti interessati, potrebbe permettere di innalzare sensibilmente i risultati medi della regione registrati dai test internazionali (Borrione, Abburrà e Trinchero 2011).

Un punto di partenza utile, per comprendere meglio le differenze fra i risultati ottenuti a PISA 2009 e cercare di individuarne possibili spiegazioni, può essere quello di svolgere un'analisi delle informazioni disponibili nella base dati dell'indagine PISA relative alle risorse degli individui e delle scuole piemontesi che compongono i percorsi professionali, ponendole a confronto con quelle che riguardano gli Istituti Tecnici. La scelta di assumere come termine di paragone gli studenti degli Istituti Tecnici è dovuta alla loro composizione socioeconomica più simile a quella dei Professionali, a fronte di risultati ai test di PISA che li avvicinano di più agli allievi dei Licei. Inoltre, visto che oltre alle differenze di risultato tra indirizzi di studio, sono emerse significative differenze fra regioni diverse anche per gli allievi dei medesimi indirizzi, altrettanto interessanti possono rivelarsi comparazioni

[1] Agenzie formative che offrono corsi di Istruzione e Formazione Professionale – IeFP – volti ad assolvere l'obbligo scolastico.

fra il Piemonte e regioni come Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, che presentano analogie rispetto alla percentuale di popolazione di studenti quindicenni rappresentata dai campioni, alla numerosità della popolazione che frequenta le Agenzie Formative (IeFP), e ai livelli medi delle performance nei tre ambiti di valutazione.

Fig. 4.2 Distribuzione della popolazione di studenti per indirizzo di studi, PISA 2009



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009 elaborazioni Ires Piemonte

Il punto di partenza analitico è che, per studiare le differenze emerse dai risultati dell'indagine PISA 2009, sia necessario esaminare l'interazione tra fattori individuali, attributi delle scuole e caratteri dei territori. Prima di tutto, si cercherà di conoscere meglio la popolazione di studenti – gli individui – iscritti agli Istituti Professionali e agli IeFP, a confronto con quelli degli Istituti Tecnici[2]. Il confronto tra regioni diverse può consentire di valutare se almeno una parte delle differenze riscontrate possano essere spiegate da differenze nelle caratteristiche socio demografiche degli studenti . Ma vi sono anche altri attributi degli individui che possono avere una rilevanza differenziale sulla propensione e sulla capacità di acquisire competenze misurate dai risultati PISA. Un'ipotesi è che al netto delle caratteristiche socio-demografiche, possa emergere un effetto sui risultati degli studenti dovuto a diverse aspettative di titolo di studio, di una differente considerazione data alla scuola, oltre che a un diverso grado di abilità scolastiche pregresse, testimoniate da un percorso d'istruzione con o senza bocciature. Tali informazioni sono raccolte tramite il questionario di contesto compilato dagli studenti e sono disponibili nella base dati PISA.

Dopo quelle degli individui, potenzialmente rilevanti nello spiegare le differenze nei risultati, possono essere le caratteristiche delle scuole che essi frequentano. PISA organizza le informazioni raccolte sulle risorse a disposizione delle scuole in tre diverse categorie: risorse umane, materiali e sociali. Si può, quindi, verificare se la presenza e distribuzione di tali risorse varia tra scuole di indirizzi

[2] I dati della popolazione studenti sono ricavati applicando il peso finale studente ai dati del campione PISA 2009.

diversi e tra scuole dello stesso indirizzo, ubicate in regioni diverse, oltre a verificare se e quali siano le relazioni tra tali risorse e le performance degli studenti.

Una tra le più importanti risorse di scuola è quella "umana" e consiste negli insegnanti e nelle loro metodologie di insegnamento. Può essere, quindi, utile guardare alle dinamiche interne alle scuole, rappresentate dagli indicatori sulle strategie didattiche e sulle strategie di studio presenti in PISA. Si può, per esempio, ipotizzare che il risultato comparativamente buono degli studenti dei corsi di Istruzione e Formazione Professionale della regione Piemonte, così come quello degli studenti degli Istituti Professionali della Lombardia e del Veneto e degli Istituti Tecnici della Lombardia, possano essere effetto delle strategie di insegnamento, così come della capacità di offrire un metodo di apprendimento più appropriato per le loro rispettive popolazioni di studenti.

Le risorse di scuola possono essere anche "materiali" ed organizzative, constando di più e di migliori biblioteche, di apparecchiature scientifiche di laboratorio, di computer, di connessioni ad internet, di una numerosità più o meno elevata di studenti per classe. Queste risorse facilitano il trasferimento di conoscenza tra insegnanti e studenti e tra pari. Un'ipotesi è che parte della variabilità dei risultati degli studenti possa essere spiegata dalla differente disponibilità di risorse materiali ed organizzative delle scuole collocate nei differenti territori.

Infine, le risorse differenziali delle scuole possono essere "sociali" e legate alle interazioni interne alla scuola. Per interazioni sociali si intendono le influenze reciproche tra individui con differenti caratteristiche socio-economiche, cognitive, d'origine e di genere, così come la partecipazione e il coinvolgimento dei genitori alla vita scolastica. Come le risorse materiali e organizzative, anche le risorse sociali possono facilitare, più che produrre, l'apprendimento. Un'ipotesi potrebbe essere che un contesto educativo socialmente meno polarizzato e in cui i genitori siano maggiormente coinvolti favorisca una migliore performance media degli studenti.

Nelle analisi è stata inserita anche una specifica variabile relativa al territorio in cui è ubicata la scuola (le diverse regioni). A parità di caratteristiche degli individui e delle risorse delle scuole, infatti, è ipotizzabile che un'influenza specifica sulle motivazioni e sulle capacità che si riflettono nelle performance degli studenti, possa essere dovuta ad elementi del contesto regionale del tutto esterni alle scuole, come quelli correlati con il livello di ricchezza (PIL) o con il valore riconosciuto ai diversi titoli di studio o qualifiche professionali, che può essere approssimato dalla loro considerazione nelle previsioni di assunzione da parte delle aziende[3]. Un territorio che apprezza e valorizza le varie qualificazioni offerte dai diversi percorsi formativi, può rinforzare la motivazione ad acquisirli e favorire la scelta dei diversi indirizzi più in base a preferenze autentiche degli individui, che in base al loro grado di successo/insuccesso nel perseguire gli obiettivi ritenuti più prestigiosi.

[3] Fonte dati: SISREG Sistema di Indicatori Sociali Regionali, anno 2009; Banca Dati Excelsior Unioncamere: previsioni per regione di assunzioni non stagionali e relative caratteristiche per livello e indirizzo di studio, anno 2011.

ALCUNI RIFERIMENTI TEORICI PRESENTI SULLO SFONDO

Gli studi socioeconomici sulle disuguaglianze di opportunità educative hanno tipicamente investigato quali risorse influiscono sul livello di apprendimento e, tramite esso, sulla realizzazione professionale e sul reddito (Jencks 1972; Juhn 1993; Esping Andersen 2006; Wößmann 2008). La letteratura si è tradizionalmente focalizzata sull'effetto positivo del background individuale sui risultati scolastici (Shavit and Blossfeld 1993). Anche se tale questione è ancora rilevante, studi più recenti hanno cercato di arricchire il tradizionale framework di analisi, considerando le relazioni tra aspetti individuali legati agli interessi ed agli atteggiamenti e ai risultati (OECD 2010). Nell'ambito delle risorse umane delle scuole, gli studi disponibili suggeriscono che la qualità degli insegnanti influisce sulle prestazioni degli studenti in modo significativo e positivo (Rivkin, Hanushek and Kain 2005). Rispetto alle risorse materiali, un'attenzione speciale è stata riservata, dalla letteratura specializzata, al possibile effetto positivo di classi meno numerose e del rapporto insegnanti/studenti, tuttavia tale effetto non è stato dimostrato, almeno per tutte le tipologie di studenti (Dobbelsteen, Levin and Oosterbeek 2002; Wößmann 2008). Infine, dato che la scuola è il primo contesto istituzionale in cui si incoraggia l'interazione tra gruppi di individui con differenti caratteristiche, gli studi sul tema suggeriscono che le risorse di scuola possono anche essere legate alle interazioni sociali all'interno della scuola (Coleman 1988).

4.2 Caratteristiche sociodemografiche, indirizzi di studio e risultati PISA 2009

La distribuzione di genere

Per iniziare, la distribuzione di genere tra indirizzi permette di osservare se i differenti risultati degli Istituti Professionali, delle Agenzie Formative e degli Istituti Tecnici possano essere in parte legati ad una diversa composizione della popolazione scolastica sotto questo profilo. Rispetto alla conosciuta relazione positiva tra risultati nell'ambito della lettura e il genere femminile, la regione Piemonte mostra una situazione che non corrisponde alle attese. I dati PISA 2009 mostrano in Piemonte una sostanziale parità di genere negli Istituti Professionali e uno squilibrio a favore dei ragazzi nelle Agenzie Formative e negli Istituti Tecnici. Negli Istituti Professionali piemontesi, però, la parità di genere risulta associata a performance, in lettura, particolarmente basse. Negli Istituti Tecnici e nelle Agenzie Formative, in cui si registra una maggior presenza di studenti maschi, si osservano invece buone performance nel primo caso e comparativamente le migliori, a parità di indirizzo

rispetto alle regioni messe a confronto, nel secondo. Non è quindi al genere che possono essere attribuite le differenze nei risultati.

Dai dati delle altre regioni si osservano alcune differenze nella composizione di genere dei singoli indirizzi, che potrebbero rendere meno univoco tale giudizio. In particolare, gli Istituti Professionali del Veneto, i cui risultati in lettura sono particolarmente buoni, risultano maggiormente frequentati da studentesse[4]. Anche l'Emilia Romagna mostra una maggior presenza di studentesse sia negli Istituti Professionali che nelle Agenzie Formative, ma le loro performance sono equiparabili a quelle del Piemonte, per i Professionali, e particolarmente basse, nel caso delle Agenzie.

L'origine degli studenti

Anche la distribuzione degli studenti in base all'origine può contribuire a spiegare parte delle differenze di risultato per indirizzo. In Piemonte, negli Istituti Tecnici il 9% degli studenti è di origine straniera, negli Istituti Professionali la percentuale sale al 12%, per arrivare al 16% nelle Agenzie Formative. Si osserva, quindi, una relazione tra indirizzo e composizione per origine degli studenti. Nelle regioni messe a confronto la distribuzione tra indirizzi è simile, ma si osservano alcune differenze, a parità di indirizzo, rispetto al Piemonte. Ad esempio, negli Istituti Tecnici del Veneto e della Lombardia, i cui risultati sono particolarmente brillanti, gli studenti stranieri sono solo il 5%, mentre nelle Agenzie Formative dell'Emilia Romagna, le cui performance sono decisamente basse, gli studenti con origini straniere arrivano al 36% della popolazione che frequenta l'indirizzo.

La struttura famigliare

Un altro aspetto che può concorrere a differenziare gli indirizzi per composizione socio demografica è la struttura famigliare in cui lo studente vive. In Piemonte, le famiglie degli studenti degli Istituti Tecnici sono in gran parte nucleari (86%), negli Istituti Professionali e negli IeFP piemontesi si osserva una più elevata quota di studenti con famiglie monoparentali (15/17%) e negli IeFP vi è anche un certo numero di famiglie miste[5] (4%). Nelle regioni messe a confronto la distribuzione tra indirizzi per struttura famigliare riflette quella del Piemonte con alcune specifiche eccezioni. Infatti, negli Istituti Professionali dell'Emilia Romagna e del Friuli le famiglie monoparentali sono circa il 20%, e in Friuli sono più numerose di quelle presenti nelle Agenzie Formative. In Emilia Romagna, inoltre, nelle Agenzie Formative la quota di studenti che vive in una famiglia mista arriva al 7%.

---

[4] Il dato riflette in buona parte la reale distribuzione dei ragazzi e delle ragazze, ma anche alcune contingenze legate alla selezione delle scuole entrate a far parte del campione PISA 2009, che – si badi – è stratificato per tipo di scuola, senza tener conto del particolare indirizzo frequentato all'interno di ogni tipologia e/o del sesso degli studenti. Non necessariamente, per tale motivo, il rapporto maschi-femmine nel campione veneto non riflette quello esistente nell'intera popolazione di studenti degli Istituti Professionali (Martini 2012).

[5] In cui oltre ai genitori, ai fratelli e alle sorelle sono presenti nonni, cugini, zii.

Le risorse e lo status socioeconomico della famiglia di origine

In Piemonte, gli indici relativi alle risorse materiali, educative e culturali delle famiglie degli studenti dei tre indirizzi, presenti nella base dati PISA 2009[6], mostrano nel complesso uno svantaggio di disponibilità rispetto alle altre regioni poste a confronto, per ciascun indirizzo di studio. L'unica eccezione è l'Emilia Romagna che, nelle Agenzie Formative, mostra una disponibilità di risorse materiali, educative e culturali ancora più bassa. All'interno di ogni regione, poi, si confermano posizioni più deboli nelle Agenzie Formative rispetto agli Istituti Professionali che, a loro volta, mostrano valori inferiori agli Istituti Tecnici. Ma i divari non hanno la stessa ampiezza ovunque. In Veneto, in particolare, le differenze nella dotazione di risorse fra le famiglie degli allievi degli Istituti Professionali e quelle degli studenti dei Tecnici sono molto più ridotte.

Stesso risultato si osserva per lo status socio-economico[7] medio degli studenti piemontesi dei tre indirizzi. Il livello medio è nel complesso basso, ma negli IeFP più che negli Istituti Professionali, e negli Istituti Professionali più che negli Istituti Tecnici. Il dato, inoltre, è inferiore ai valori presenti nelle altre regioni, ad eccezione, come prima, di quello degli IeFP emiliani. In Piemonte, come nelle regioni a confronto, dunque, i valori di status medio mostrano una sistematica corrispondenza con l'indirizzo di studio, contribuendo a spiegare parte della differenza di risultato, associata alla diversa composizione delle scuole. Inoltre le differenze con le altre regioni, a parità di indirizzo, vanno nella direzione attesa, consentendo anche di attribuire almeno una parte della responsabilità dei divari interregionali – soprattutto quelli fra Istituti Professionali del Piemonte e del Veneto – a fattori di composizione socio-economica dei rispettivi studenti.

La lingua parlata in casa

Un'altra caratteristica di composizione scolastica particolarmente interessante riguarda la distribuzione tra gli studenti, che frequentano i diversi indirizzi di studio, dell'utilizzo a casa dell'italiano, di un dialetto o di una lingua straniera. Mentre in Piemonte, negli Istituti Tecnici circa il 90% degli

---

[6] Gli indici sono costruiti combinando alcune delle risposte del questionario studente relative alla disponibilità in casa di una serie di beni materiali, educativi e culturali (Technical Report PISA 2009). I valori degli indici sono standardizzati con media zero e varianza unitaria. Le risorse materiali sono rappresentate dalla disponibilità di: una stanza in cui studiare, una connessione a internet, una lavastoviglie, un DVD, mobili antichi, un TV al plasma, aria condizionata, un telefono cellulare, una televisione, un computer, automobili, una stanza con un bagno o una doccia. Le risorse educative racchiudono al loro interno la presenza in famiglia di: una scrivania per studiare, un posto tranquillo in cui studiare, un computer per svolgere i compiti a casa, software educativi, libri per aiutare a svolgere i compiti, libri con riferimenti tecnici, un dizionario. Infine, si intendono come risorse culturali la numerosità di libri di letteratura classica, di poesia e la presenza di opere d'arte.

[7] L'indice di status socio-economico e culturale (ESCS) è un indice composito presente nella base dati PISA e costruito dalla combinazione di altri tre indicatori che riguardano: 1) la condizione professionale dei genitori (ISEI); 2) il loro livello di istruzione (ISCED); 3) i "beni culturali" che la famiglia possiede, misurati tramite l'indice HOMEPOSS che tiene conto del possesso di specifiche dotazioni come una scrivania, una propria stanza, un luogo tranquillo in cui studiare, un computer da utilizzare per lo studio e software adatto, la connessione ad internet, libri di letteratura classica, libri di poesia, opere d'arte, libri di supporto per lo studio e il dizionario.

studenti parla in casa l'italiano, negli Istituti Professionali e nelle Agenzie Formative le percentuali scendono rispettivamente all'84% e al 74%. Ma, nei due indirizzi professionali, tra coloro che non parlano l'italiano in casa esiste una differenza. Infatti, negli Istituti Professionali sono più gli studenti che parlano una lingua straniera (10%) mentre, nelle Agenzie Formative, sono più gli studenti che, in casa, parlano un dialetto (14%). Quest'aspetto di composizione potrebbe offrire qualche indizio circa differenze nel retroterra culturale della popolazione di studenti, che caratterizza ciascun indirizzo professionale, che potrebbero anche avere qualche relazione con i diversi risultati ottenuti nel PISA.

Tab. 4.1 Caratteristiche socio-demografiche degli studenti per indirizzo di studi

Istituti Professionali	Genere		Origine			Struttura famigliare			Risorse famigliari			
	M	F	Nativo	1° gen (*)	2° gen (**)	Nucleare	Mono	Mista	Materiali	Educative	Culturali	Status
Piemonte	52,0	48,0	88,0	9,6	2,4	82,8	15,0	2,1	-0,13	-0,31	-0,44	-0,6
Veneto	43,8	56,2	90,4	7,2	2,4	85,4	14,4	0,2	0,10	0,02	-0,16	-0,2
Lombardia	52,4	47,6	88,5	10,3	1,2	82,7	16,6	0,7	-0,13	-0,03	-0,23	-0,5
Emilia Romagna	44,3	55,7	82,1	12,6	5,3	79,7	18,8	1,5	0,06	-0,22	-0,44	-0,5
Friuli Venezia Giulia	57,5	42,5	85,6	12,5	1,9	77,1	20,9	2,1	-0,13	-0,29	-0,46	-0,5

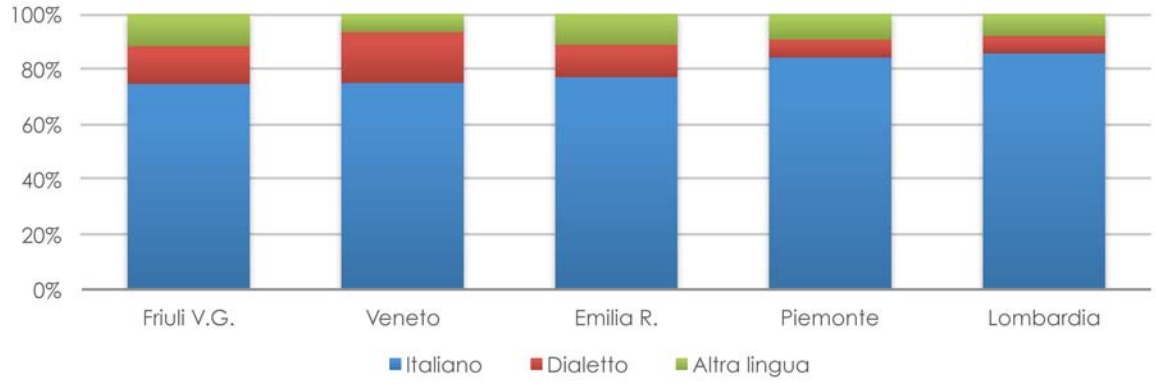
Istituti Tecnici	Genere		Origine			Struttura famigliare			Risorse famigliari			
	M	F	Nativo	1° gen (*)	2° gen (**)	Nucleare	Mono	Mista	Materiali	Educative	Culturali	Status
Piemonte	53,6	46,4	90,8	7,8	1,3	85,7	13,6	0,7	-0,07	0,05	-0,24	-0,3
Veneto	54,3	45,7	94,9	3,8	1,3	90,1	9,5	0,4	0,21	0,11	-0,24	-0,2
Lombardia	64,1	35,9	94,9	3,9	1,3	88,6	11,1	0,4	0,17	0,28	-0,09	-0,1
Emilia Romagna	59,6	40,4	90,5	6,6	2,9	86,4	13,3	0,2	0,20	0,14	-0,25	-0,1
Friuli Venezia Giulia	66,7	33,3	90,2	8,0	1,8	87,5	12,3	0,2	0,13	0,15	-0,26	-0,2

IeFP	Genere		Origine			Struttura famigliare			Risorse famigliari			
	M	F	Nativo	1° gen*	2° gen**	Nucleare	Mono	Mista	Materiali	Educative	Culturali	Status
Piemonte	60,6	39,4	83,8	14,8	1,4	79,2	17,0	3,8	-0,22	-0,29	-0,54	-0,8
Veneto	70,6	29,4	86,0	9,4	4,6	84,3	12,7	3,0	0,05	-0,35	-0,48	-0,6
Lombardia	68,3	31,7	80,1	14,5	5,4	77,3	18,9	3,8	-0,27	-0,09	-0,65	-0,8
Emilia Romagna	43,5	56,5	64,4	30,6	5,0	74,1	18,9	7,0	-0,42	-0,89	-0,73	-1,1
Friuli Venezia Giulia	90,2	9,8	84,3	14,5	1,3	79,9	17,2	2,9	0,00	-0,22	-0,39	-0,4

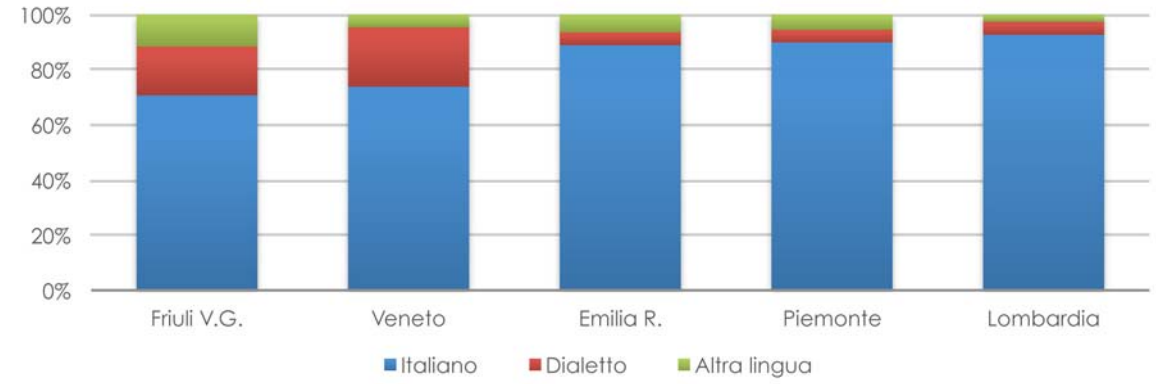
Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires Piemonte
(*) Prima generazione di immigrazione (nati all'estero); (**) Seconda generazione di immigrazione (nati nel Paese di valutazione con genitori nati all'estero). In Piemonte la percentuale di stranieri (di prima e seconda generazione) sul totale della popolazione di studenti quindicenni è del 10,7%.

Fig. 4.3 Distribuzione della lingua parlata in casa per indirizzo di studi

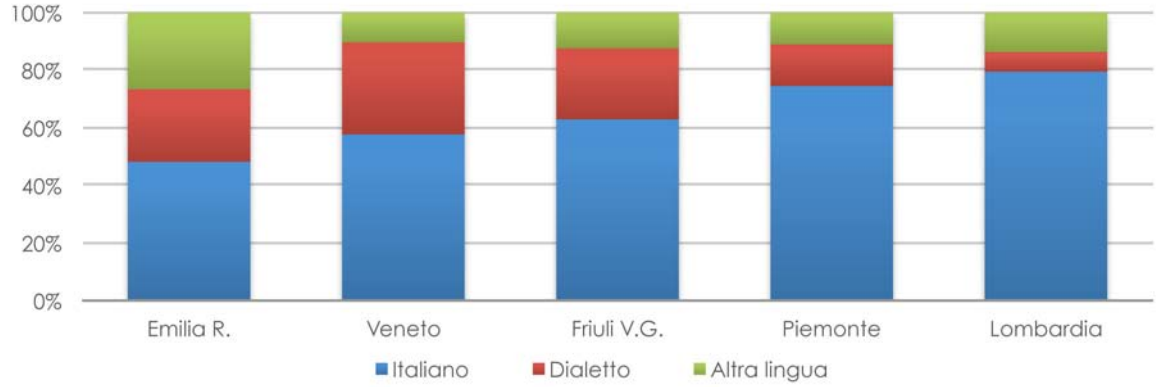
Istituti Professionali



Istituti Tecnici



Agenzie Formative



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires Piemonte

Altre differenze potenzialmente interessanti emergono dal confronto interregionale. In particolare, negli Istituti Professionali e Tecnici del Veneto, i cui livelli di performance sono elevati, si parla il dialetto in casa molto più che in Piemonte (il 18% negli Istituti Professionali e il 22% negli Istituti Tecnici).

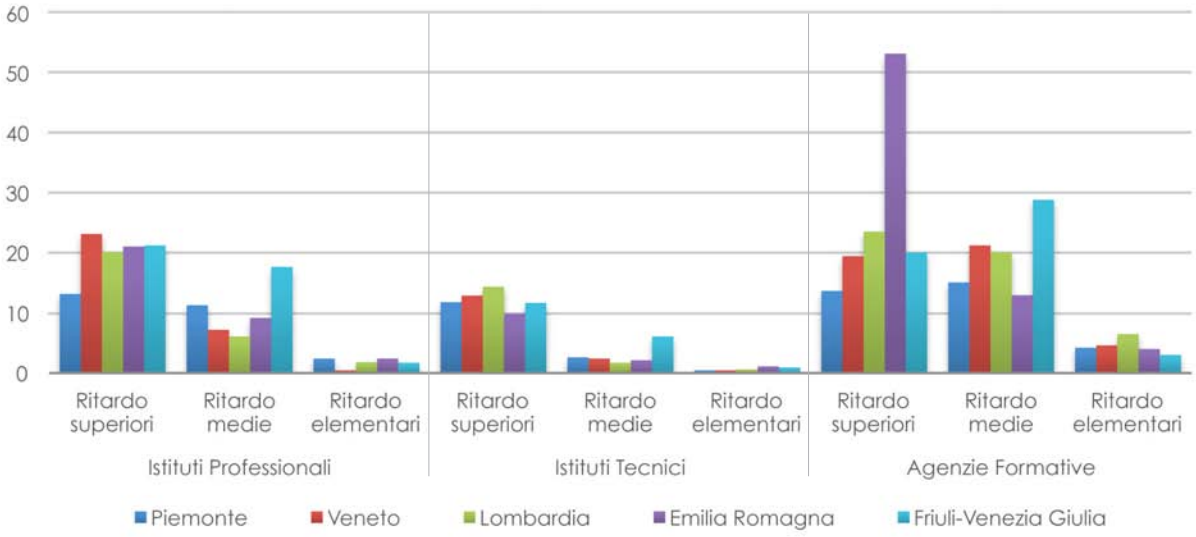
Nel caso del Veneto, i risultati sembrano ribaltare lo stereotipo del dialetto legato ad una bassa estrazione culturale-sociale.

Anche nel confronto tra gli allievi delle Agenzie Formative si osservano differenze rispetto al Piemonte. Mentre in Lombardia le famiglie degli studenti degli IeFP parlano di più una lingua straniera, in Veneto e in Friuli più del 25% delle famiglie parla in casa un dialetto. In Emilia Romagna, oltre ad un 25% di studenti che in casa parla un dialetto, si osserva un 27% che parla una lingua straniera.

Le abilità pregresse

Un'utile informazione, messa a disposizione nel questionario studente di PISA, riguarda le abilità scolastiche mostrate nel corso delle esperienze precedenti. La formulazione delle domande permette di articolare le risposte non solo registrando la presenza o no di un ritardo, ma indicando anche in quale fase del percorso educativo il ritardo si è generato.

Fig. 4.4 Ritardo scolastico per indirizzo di studi



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

I dati del Piemonte mostrano una quota analoga nei tre indirizzi di bocciati alle superiori (13%), una maggior presenza di bocciati alle medie negli Istituti Professionali (11%) e negli IeFP (15%), percorso, quest'ultimo, in cui non mancano quote di studenti che hanno perso un anno alle elementari (4%). Dal confronto con le altre regioni si osserva come la quota di studenti con un ritardo si distribuisca in modo relativamente differente. In Veneto, gli studenti che hanno perso un anno alle superiori scelgono, più spesso, di frequentare gli Istituti Professionali (23%) mentre in Lombardia sono più spesso iscritti nelle Agenzie Formative (23%). Invece, chi ha perso un anno alle medie o

alle elementari, sia in Veneto che in Lombardia, frequenta assai più spesso un'Agenzia Formativa. Da sottolineare come in Emilia Romagna si concentri, tra chi è iscritto agli IeFP, una quota molto elevata di studenti che hanno perso un anno alle superiori (56%). A differenze delle altre regioni le Agenzie Formative emiliane, vista la loro complessa eterogeneità di composizione socio demografica, paiono rappresentare più una seconda opportunità che una prima scelta, seppure di ripiego. Alla luce delle informazioni raccolte sulle caratteristiche socio demografiche degli studenti iscritti negli Istituti Professionali, nelle Agenzie Formative e negli Istituti Tecnici, si può concludere che i risultati al test PISA possono anche essere, in qualche misura, condizionati da differenti composizioni della popolazione di studenti iscritti nei medesimi indirizzi dei contesti territoriali messi a confronto. Ma oltre alle caratteristiche più "oggettive" degli individui, è possibile che si osservi una rilevanza anche di altre caratteristiche personali, come quelle legate alle aspettative di titolo di studio, al valore dato alla scuola così come a una diversa frequenza di percorsi educativi, in cui non si è accumulato un ritardo.
I paragrafi successivi si prefiggono di esplorare i dati presenti in PISA su tali attributi, per valutarne le possibili relazioni con i livelli di performance degli studenti.

4.3 Atteggiamenti personali e risultati PISA 2009

Le aspettative di titolo di studio

Guardando alle aspettative di titolo di studio dichiarate dagli studenti intervistati, si osserva come negli Istituti Professionali delle regioni messe a confronto, circa un 60% degli studenti ha dichiarato di voler conseguire un diploma di scuola superiore, mentre tra il 30% e il 40% si fermerebbe alla qualifica professionale. Al crescere del titolo di studio considerato, si riducono le percentuali di studenti che vi aspirano. Per i titoli di diploma IFTS[8], laurea triennale e laurea specialistica si assestano intorno al 10% in tutte le regioni. Si nota però, un'aspettativa di conseguire un titolo di laurea triennale molto più elevata negli Istituti Professionali del Veneto (27%), in cui sono in particolare le studentesse ad aspirare a tale titolo (36%).
Negli Istituti Tecnici si osserva che circa il 70% degli studenti si aspetta, in tutte le regioni comparate, di conseguire un diploma di scuola superiore. Però, in Piemonte il diploma IFTS è visto come traguardo dal 16% degli studenti, mentre, in Veneto, la percentuale arriva al 22%. Comparativamente più basse le aspettative per la laurea triennale, a cavallo del 10% in tutte le regioni. Sono, invece e per tutti, sopra il 20% le aspettative degli studenti di conseguire una laurea specialistica, arrivando al 27% in Lombardia ed Emilia Romagna.

[8] Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.

Di particolare interesse la distribuzione delle aspettative di titolo di studio dichiarate dagli studenti degli IeFP. Mentre in Piemonte l'84% degli allievi si aspetta di conseguire una qualifica professionale, nelle altre regioni le percentuali restano sotto il 70%. Il Diploma superiore è l'obiettivo del 24% degli allievi IeFP piemontesi mentre in Veneto e Friuli le percentuali arrivano al 27% e al 36%. Anche per i diplomi IFTS si osserva una forte connotazione territoriale. Se in Emilia Romagna è l'aspettativa dichiarata dal 23% degli studenti, in Piemonte resta al 10% e in Lombardia al 6%. Per quel che riguarda i titoli di terzo livello le percentuali sono molto basse in tutte le regioni e si assestano sul 4-5%.

La considerazione data alla scuola

Il questionario studente PISA raccoglie anche alcune informazioni sul valore o la considerazione data a ciò che si ritiene di aver imparato a scuola. Dalle risposte degli studenti si osserva che in tutte le regioni, ma in particolare in Piemonte (25%), sono prevalentemente gli studenti degli IeFP a ritenere la scuola una perdita di tempo. Il dato del Piemonte può essere interpretato pensando ad un prevalente orientamento all'apprendimento pratico degli allievi di tali corsi, che ritengono invece, spesso, che l'apprendere come cultura teorica di base sia un'attività fuori dai loro obiettivi. Nelle altre regioni, pur con percentuali più elevate per gli IeFP, non si osservano particolari differenze rispetto alle risposte date dagli studenti di Istituti Professionali o Tecnici. Per contro, e comparativamente, sia tra indirizzi in Piemonte che entro l'indirizzo tra regioni, gli studenti piemontesi che frequentano un Istituto Tecnico sono quelli che mostrano la più bassa frequenza di soggetti che ritengono la scuola una perdita di tempo (3%).

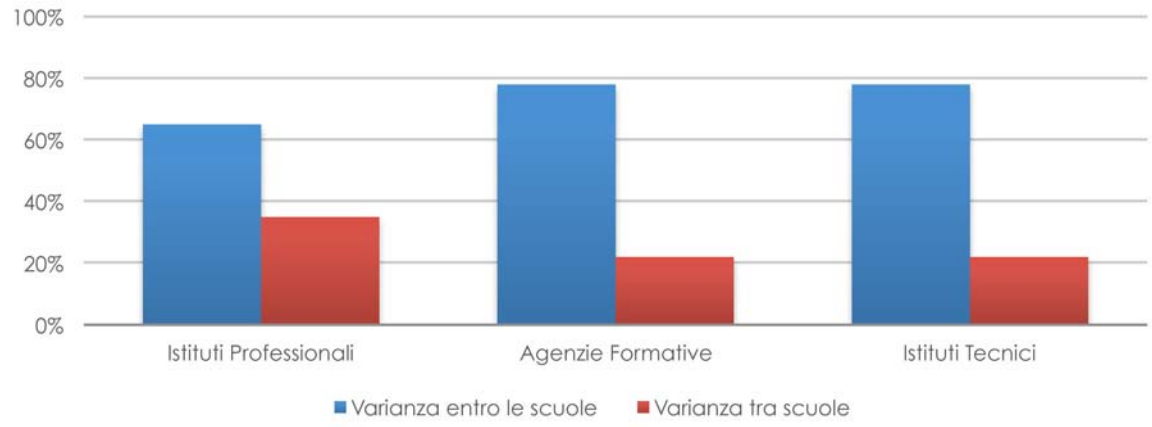
Altra caratteristica attribuibile all'apprendimento a scuola è il suo contributo nel rendere lo studente più sicuro di sé quando deve prendere delle decisioni. In Piemonte, come nelle regioni messe a confronto, sono soprattutto gli studenti degli IeFP (77%) a riconoscere alla scuola di averli aiutati in questo processo di costruzione personale. Inoltre, in Piemonte, sono altrettanto elevate le percentuali per chi frequenta gli Istituti Tecnici (75%) o gli Istituti Professionali (70%). Infine, si è richiesta anche una valutazione sull'utilità del percorso educativo ai fini lavorativi. Tutti gli studenti di tutti gli indirizzi di studio, in tutti i contesti territoriali messi a confronto, mostrano percentuali di accordo elevate che variano tra l'85% degli studenti degli IeFP del Piemonte e il 95% di quelli, sempre degli IeFP, del Friuli Venezia Giulia.

4.4 Atteggiamenti personali e risultati PISA 2009: i risultati dei modelli di analisi causale

Viste le differenze nella distribuzione delle aspettative verso il titolo di studio da conseguire e nella considerazione data alla scuola dagli studenti dei diversi indirizzi e delle differenti regioni, e consi-

derata anche la distribuzione degli allievi con ritardo scolastico, può essere interessante cercare di stimare il peso di tali fattori differenziali sul livello di performance degli studenti dei tre indirizzi di scuola, al netto delle loro caratteristiche socio demografiche. Per effettuare l'analisi delle relazioni tra tali caratteristiche personali e i risultati PISA si è scelto di utilizzare la tecnica di analisi multilivello che permette di analizzare dati caratterizzati da una struttura di tipo gerarchico, integrando la dimensione micro, quella dei singoli studenti, con quelle macro, le scuole in cui essi sono inseriti.
La prima informazione che si desume dai modelli di analisi elaborati[9] è relativa alla quota di variabilità dei risultati che dipende dalle differenze tra studenti nelle stesse scuole o tra le scuole. Tale variabilità, in tutte le regioni messe a confronto, dipende soprattutto dalle differenze tra individui nelle scuole (78%) negli Istituti Tecnici e nelle Agenzie Formative, ma negli Istituti Professionali più di un terzo della variabilità dei risultati conseguiti dagli studenti in lettura al test PISA (35%) è dovuto alla differenza tra scuole. Frequentare differenti Istituti Professionali ha un maggior peso sui risultati degli studenti che frequentare diversi Istituti Tecnici o diverse Agenzie Formative.

Fig. 4.5 Variabilità dei risultati PISA 2009 dovuta alla differenza tra studenti nella scuola o alla differenza tra scuole in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires Piemonte

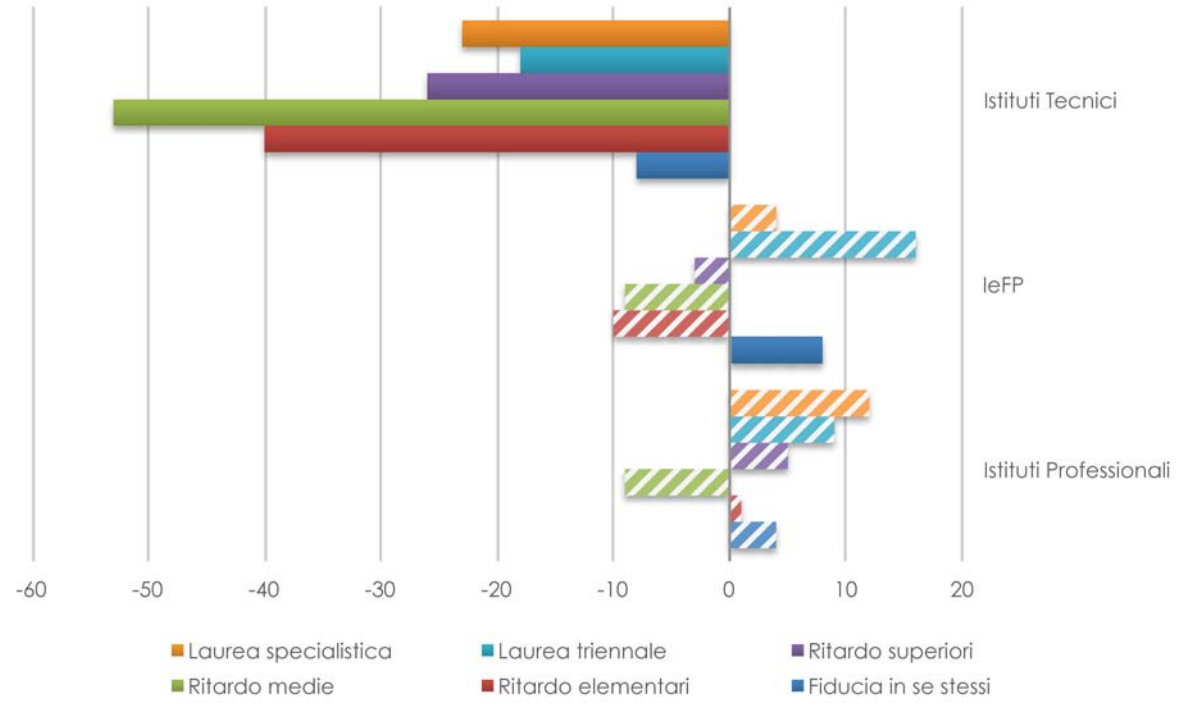
Per i tre indirizzi di studio, arriviamo a spiegare circa un terzo della variabilità dei risultati dovuta alla differenza tra individui. Invece, la variabilità dovuta alle differenze tra scuole è spiegata da una percentuale differente a seconda dell'indirizzo di studi. Per gli Istituti Professionali le variabili

[9] Modelli di analisi multilivello che stimano intercette random ed effetti fissi sul livello di apprendimento degli studenti di 15 anni. La struttura dei dati è gerarchica (ogni studente appartiene a una sola scuola) e ci sono due livelli di variabilità dei risultati: la varianza fra studenti all'interno della singola scuola e la varianza fra le scuole (Goldstein, 1995; Scheerens, 1997; Snijders e Bosker, 1999; Scheerens 2000). Per ciascun indirizzo di studi la base dati contiene tutte le scuole e tutti gli studenti campionati nelle cinque regioni messe a confronto. La variabile dipendente sono i risultati in lettura degli studenti, focus dell'indagine PISA 2009.

inserite nei modelli coprono un 79% della variabilità di risultato tra scuole. Per le Agenzie Formative si arriva a spiegare il 98% delle differenze tra scuole, mentre per gli Istituti Tecnici il 53%. In sintesi, i nostri modelli individuano, piuttosto bene, i fattori che differenziano i risultati tra Agenzie Formative, ne identificano una buona parte per le differenze tra Istituti Professionali e ne specificano circa la metà per le differenze tra Istituti Tecnici.

La prima ipotesi sull'associazione positiva tra aspettative di titolo di studio, buona considerazione della scuola, abilità pregresse e performance, al netto di tutti i fattori di controllo[10] individuali, di scuola e di territorio, è stata confermata, così come il peso positivo e significativo che la fiducia in se stessi ha sui livelli di performance soprattutto degli studenti negli IeFP (8 punti) delle cinque regioni. È altrettanto confermata la relazione con le esperienze pregresse.

Fig. 4.6 Aspettative di titolo, considerazione della scuola, esperienze pregresse e performance PISA 2009 (*)

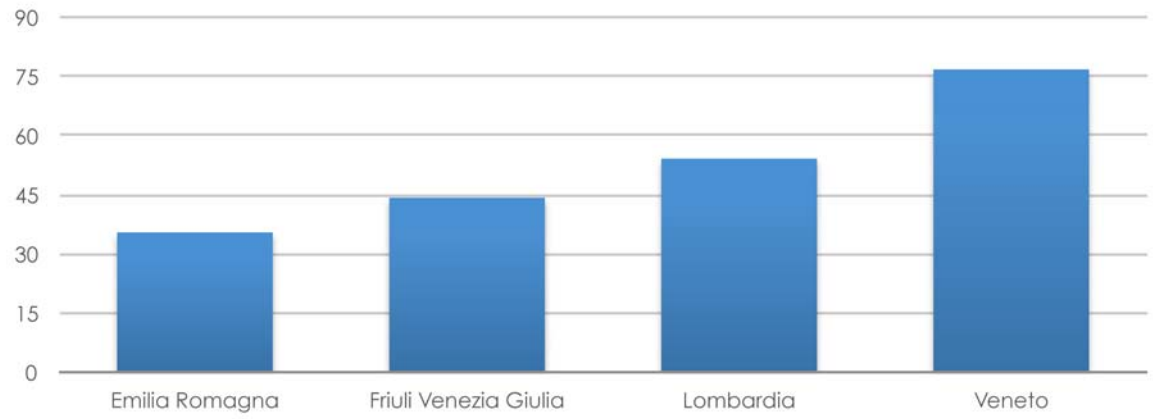


Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires Piemonte
(*) In figura si presentano in colore i risultati significativi ($p < .01$; $p < .05$; $p < .10$) per indirizzo e tratteggiati i risultati non significativi

[10] A livello individuale: genere, status socioeconomico e culturale, origine, lingua parlata in casa, voto in lettura ultima pagella, risorse culturali, educative e materiali famigliari, ritardo scolastico alle superiori, alle medie, alle elementari, struttura famigliare. A livello scuola: status socioeconomico e culturale medio, percentuale di studentesse, percentuale di studenti stranieri, qualità delle risorse educative, coinvolgimento dei genitori alle attività scolastiche, dispersione delle performance, dispersione di status socioeconomico e culturale, disponibilità ICT nella scuola, utilizzo ICT nella scuola, strategie di stimolo all'apprendimento della lettura, strategie di apprendimento basate sull'elaborazione, sul controllo, sulla memorizzazione, ubicazione scuola Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Friuli. I valori dell'intercetta si riferiscono alla regione Piemonte.

Negli Istituti Tecnici, un percorso di studi regolare incrementa i livelli di performance rispetto ad uno in cui si è accumulato un ritardo (-40 punti per un ritardo alle superiori, -53 punti per un ritardo alle medie, -26 punti per un ritardo alle elementari[11]). Tale risultato non è confermato negli Istituti Professionali e negli IeFP, in cui non si osserva una differenza di risultato statisticamente significativa tra studenti in ritardo o in corso. L'ipotesi che riguarda, invece, l'influenza delle aspettative di titolo di studio non trova riscontri netti: all'aumentare del titolo desiderato per Istituti Professionali e IeFP si osservano associazioni positive con le performance, ma non significative sul piano statistico. Significative ma negative, invece, quelle degli studenti degli Istituti Tecnici.
In conclusione, nell'ambito delle caratteristiche personali qui prese in conto si osserva come non siano tanto le aspettative ma piuttosto ciò che si è realizzato – esperienze pregresse negli Istituti Tecnici – o si sta costruendo – fiducia in se stessi negli IeFP – a pesare sui livelli di risultato degli studenti, senza sostanziali differenze fra le regioni.

Fig. 4.7 Le differenze di risultato degli Istituti Professionali per regione rispetto al Piemonte (*)



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires
(*) Il valore del Piemonte equivale a zero

Per gli Istituti Professionali sembra avere un particolare effetto differenziale l'ubicazione territoriale della scuola. Infatti, pur essendo validi per tutti i contesti territoriali, i risultati mostrano come l'effetto della regione, ad esempio studiare in Piemonte piuttosto che in Lombardia, influisca sulle performance entro l'indirizzo di studio. Rispetto al Piemonte, a parità di altre caratteristiche e condizioni personali, studiare in un Istituto Professionale in Emilia Romagna, in Friuli, in Lombardia o in Veneto

[11] Dai risultati si osserva come una bocciatura alle elementari, spia di un possibile disagio cognitivo, consenta un recupero maggiore di competenze rispetto ad una conseguita alle medie, in cui, essendo lo studente in una delicata fase dello sviluppo individuale, si possono aggiungere disagi del comportamento. La bocciatura alle superiori, invece, è in parte un'errata scelta del percorso ma, visto il suo peso sui risultati, può anche essere l'indizio di un disagio presente ma non rilevato o affrontato in precedenza.

consente di raggiungere livelli di performance significativamente più elevati. Il territorio è una risorsa, o meglio un insieme di risorse materiali e culturali a disposizione degli studenti e delle scuole, ed esercita un'influenza apprezzabile sui risultati.
Quali siano e come operino esattamente tali risorse è materia che meriterebbe attenta considerazione e maggiori approfondimenti conoscitivi. Quel che possiamo ipotizzare è che si tratti, almeno in parte, di risorse e fattori specifici per gli Istituti Professionali, anche perché non si osservano differenze dovute al contesto territoriale considerato di per sé per gli Istituti Tecnici e le Agenzie Formative (IeFP).

4.5 Caratteristiche delle scuole e risultati PISA 2009

Oltre alle differenze fra gli studenti, anche quelle fra le scuole possono avere un peso nello spiegare le diversità di risultato emerse dai test cognitivi. Sulle caratteristiche attinenti specificamente le scuole, la base dati di PISA comprende una serie di indicatori e indici volti a rappresentare la presenza relativa di tre tipi di risorse, definite risorse umane, materiali e sociali.

Le risorse umane

È ben noto che la più importante tra le risorse di scuola è quella umana e consiste negli insegnanti e nelle loro metodologie di insegnamento: per valutarne il peso si può fare riferimento agli indicatori relativi alle strategie didattiche adottate e alle strategie di studio favorite presenti nella base dati PISA.
Il questionario PISA compilato dagli studenti comprende alcune domande relative alle strategie di stimolo alla lettura messe in atto dagli insegnanti. Cosa si intende per stimolo all'apprendimento della lettura? La frequenza con cui l'insegnante chiede agli studenti di spiegare il significato di un testo, sprona gli studenti ad ottenere una migliore comprensione di un testo, dà agli studenti abbastanza tempo per pensare alle loro risposte, consiglia un libro o un autore da leggere, incoraggia gli studenti a esprimere la loro opinione su un testo, li aiuta a mettere in relazione le storie che leggono con la loro vita, mostra agli studenti come le informazioni contenute nel testo si basano su ciò che già sanno. A partire dalla combinazione delle differenti risposte, l'OCSE ha costruito un indicatore che misura il livello di stimolo da parte degli insegnanti rispetto alla lettura. Ai fini del nostro lavoro, abbiamo aggregato i dati a livello scuola, indirizzo e regione. Dai risultati si osserva come negli Istituti Professionali piemontesi gli studenti sarebbero stimolati all'apprendimento della lettura più che negli Istituti Tecnici e nelle Agenzie Formative. Come in Piemonte, anche in Veneto ed Emilia Romagna negli Istituti Professionali gli studenti risultano maggiormente stimolati alla lettura. Diversamente, nelle Agenzie Formative del Veneto, della Lombardia e del Friuli questa tecnica didattica è più utilizzata che in Piemonte.

Quali sono le strategie di apprendimento messe in atto dagli studenti? Anche a questa domanda vi è una possibilità di rispondere grazie alle informazioni raccolte dal questionario studente di PISA. Come per lo stimolo alla lettura, i valori della frequenza con cui si utilizzano differenti tipi di strategia di studio sono stati aggregati a livello scuola, per indirizzo di studi e contesto territoriale. PISA individua tre tipi di strategie: 1) il controllo; 2) l'elaborazione; 3) la memorizzazione[12].

Tab. 4.2 Le risorse umane, materiali e sociali per indirizzo di studi

	Risorse umane				Risorse materiali			Risorse sociali		
Istituti Professionali	Stimolo apprendimento	Controllo	Elab.	Memor.	Disponibilità ICT	Utilizzo ICT	Risorse educative	Distrib. status	Distrib. perform.	Coinvolgimento genitori
Piemonte	0,32	-0,23	-0,32	-0,23	-0,71	-0,05	-0,65	0,85	69,1	-0,01
Veneto	0,32	-0,11	-0,28	-0,24	-0,16	-0,16	-0,55	0,80	63,1	0,07
Lombardia	-0,09	-0,08	-0,32	-0,15	-0,60	-0,35	-0,13	0,85	64,4	0,12
Emilia Romagna	0,62	-0,25	-0,29	-0,24	-0,12	0,11	-0,62	0,83	69,1	-0,12
Friuli Venezia Giulia	-0,52	-0,34	-0,26	-0,27	-0,45	-0,23	-0,17	0,80	69,2	-0,05

	Risorse umane				Risorse materiali			Risorse sociali		
Istituti Tecnici	Stimolo apprendimento	Controllo	Elab.	Memor.	Disponibilità ICT	Utilizzo ICT	Risorse educative	Distrib. status	Distrib. perform.	Coinvolgimento genitori
Piemonte	-0,58	0,08	-0,18	-0,15	-0,21	0,02	-0,27	0,76	63,8	0,01
Veneto	-0,12	0,07	-0,24	-0,21	-0,29	-0,09	0,37	0,82	57,9	0,03
Lombardia	0,16	0,03	-0,26	-0,23	-0,21	0,01	0,59	0,80	58,8	-0,01
Emilia Romagna	-0,22	0,06	-0,32	-0,21	-0,20	0,01	0,35	0,81	68,7	0,05
Friuli Venezia Giulia	-0,21	0,06	-0,29	-0,25	-0,32	-0,12	0,01	0,77	58,5	-0,02

	Risorse umane				Risorse materiali			Risorse sociali		
IeFP	Stimolo apprendimento	Controllo	Elab.	Memor.	Disponibilità ICT	Utilizzo ICT	Risorse educative	Distrib. status	Distrib. perform.	Coinvolgimento genitori
Piemonte	-0,09	-1,01	-0,58	-0,86	-0,58	-0,09	0,32	0,74	66,3	-0,23
Veneto	0,14	-0,61	-0,35	-0,46	-0,12	0,14	0,32	0,75	70,8	0,21
Lombardia	0,31	-0,61	-0,22	-0,42	0,16	0,31	-0,09	0,74	65,3	0,13
Emilia Romagna	-0,02	-0,75	-0,58	-0,3	-0,22	-0,02	0,62	0,68	78,3	-0,36
Friuli Venezia Giulia	0,33	-0,66	-0,05	-0,35	-0,21	0,33	-0,52	0,80	66,3	0,06

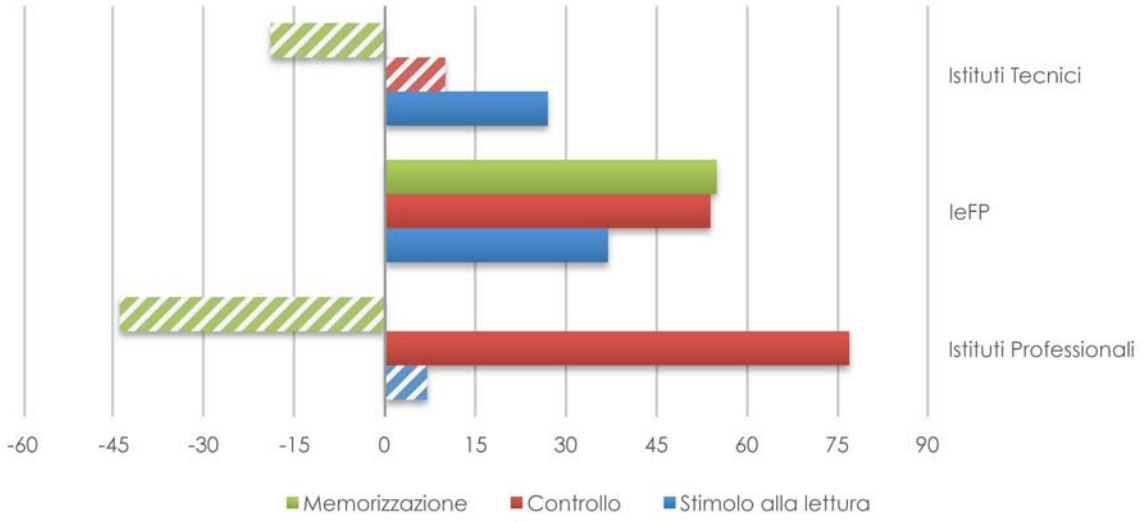
Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires Piemonte

In Piemonte, sono gli studenti degli Istituti Tecnici a dichiarare un maggior utilizzo della strategia del controllo e della verifica dell'apprendimento come metodo di studio, ed è negli IeFP che, invece,

[12] La strategia del controllo sintetizza i seguenti processi di apprendimento: capire cosa devo imparare, controllare la comprensione, individuare lacune di concetto, ricordare i punti più importanti del testo, cercare ulteriori informazioni per chiarirmi le idee quando non capisco qualcosa. La strategia dell'elaborazione indica la capacità di trovare legami tra le nuove informazioni e le conoscenze che già possiedo, immaginare come l'informazione possa essere utile al di fuori del contesto scolastico, mettere in relazione l'informazione con le esperienze personali. Infine, la strategia della memorizzazione utilizza come strumento di apprendimento il memorizzare tutto ciò che c'è nel testo, il memorizzare i dettagli, leggere fino a saper recitare il testo, leggere e rileggere più volte il testo.

se ne registra il minor uso. Inoltre, negli IeFP piemontesi l'utilizzo della strategia del controllo è meno frequente, a parità d'indirizzo, rispetto a quanto dichiarato dagli studenti delle regioni messe a confronto. La strategia dell'elaborazione, invece, risulta poco utilizzata in Piemonte. Negli IeFP l'utilizzo dichiarato dagli studenti è particolarmente basso, e comparativamente a parità di indirizzo, solo negli IeFP dell'Emilia Romagna si registra un simile scarso utilizzo dell'elaborazione come metodo di studio. Anche la strategia della memorizzazione sembra poco utilizzata dagli studenti piemontesi. Ma, mentre negli Istituti Professionali e Tecnici l'utilizzo dichiarato dagli studenti è simile, per le Agenzie Formative se ne osserva un uso decisamente scarso e comparativamente il più basso, a parità d'indirizzo, rispetto alle altre regioni. Alla luce dei risultati, da cui emerge un basso utilizzo delle strategie di apprendimento rilevate dall'indagine PISA, si può cercare di rispondere alla domanda sul potenziale peso che un aumento nell'uso di ognuna di tali strategie, nei differenti indirizzi di studio, potrebbe avere sui livelli di performance dei loro studenti.

Fig. 4.8 Risorse umane e performance PISA 2009 (*)



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires Piemonte
(*) In figura si presentano in colore i risultati significativi ($p < .01$; $p < .05$; $p < .10$) per indirizzo e tratteggiati i risultati non significativi.

Dai risultati delle analisi, al netto dei fattori di controllo[13], si osserva che negli IeFP di tutte le regioni l'ipotesi di una relazione positiva tra strategie didattiche, strategie di studio e risultati è confermata sia per lo stimolo alla lettura (si potrebbero ottenere 37 punti in più per ogni aumento unitario nell'indice di frequenza di tale pratica didattica), sia per l'utilizzo di metodi di studio legati al controllo dei contenuti dell'apprendimento (+54 punti) e della loro memorizzazione (+55 punti). Negli

[13] Vedi nota 12.

Istituti Professionali l'ipotesi è confermata solo per la strategia di controllo e verifica dell'apprendimento (+77 punti). Mentre negli Istituti Tecnici si conferma solo l'ipotesi dell'associazione positiva tra stimolo alla lettura e performance (+27 punti), sempre al netto di tutti i fattori di controllo.
Nel complesso, comunque, gli indici PISA relativi alle diverse dotazioni di risorse umane risultano capaci di "spiegare" un 23% della variabilità dei risultati tra scuole negli IeFP, un 17% tra Istituti Professionali e solo un 9% tra Istituti Tecnici.

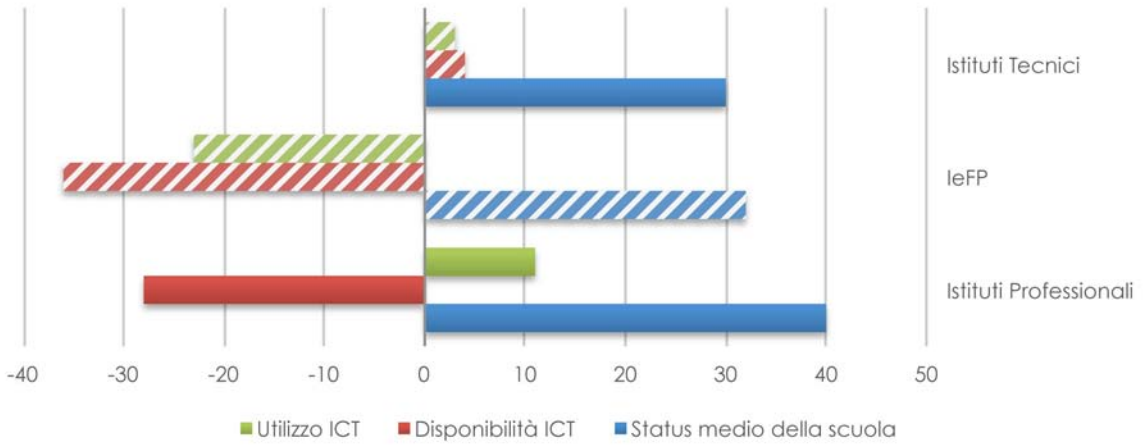
Le risorse materiali

Le risorse di scuola, si è detto, possono essere anche materiali ed organizzative. Oltre allo status socioeconomico medio della scuola[14], informazioni sulle risorse materiali sono fornite da alcuni indici presenti nella base dati PISA sulla qualità delle risorse educative disponibili nella scuola[15], sulla disponibilità[16] e sull'utilizzo[17] delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) per attività scolastiche.
La distribuzione delle risorse educative e tecnologiche, e il loro rispettivo utilizzo, mettono in luce come i percorsi tecnici e professionali piemontesi siano caratterizzati da differenti livelli di disponibilità delle risorse materiali. Sono contesti in cui, come è noto, lo status socioeconomico medio degli allievi è basso, più negli IeFP che negli Istituti Professionali e Tecnici. La distribuzione delle altre risorse però non segue sempre la stessa graduatoria: le risorse educative, ad esempio, risultano maggiormente presenti negli IeFP rispetto agli Istituti Tecnici e Professionali, mentre la disponibilità di ICT è bassa in tutti i percorsi: il loro utilizzo però è maggiore negli Istituti Tecnici rispetto agli Istituti Professionali e agli IeFP.
In Piemonte, quindi, ad eccezione della distribuzione dello status medio, ossia delle caratteristiche famigliari della popolazione di studenti, e della disponibilità di ICT, si osserva una maggior presenza di risorse materiali a disposizione degli Istituti Tecnici e degli IeFP rispetto a quelle degli Istituti Professionali. Essendo diversamente distribuite per indirizzo, e popolazione di studenti, risulta interessante

[14] I genitori con uno status socioeconomico più elevato si ipotizza contribuiscano, in misura maggiore, alla presenza di risorse disponibili nella scuola, rispetto a genitori con uno status più modesto.
[15] L'indice sulla qualità delle risorse è calcolato in base a sette risposte del questionario compilato dai dirigenti scolastici volte a misurare la loro percezione sui potenziali fattori che possano favorire l'istruzione (OCSE 2011). Le domande sono sulla presenza di: apparecchiature scientifiche di laboratorio, di materiale didattico (ad esempio libri di testo); di computer per l'insegnamento, di connessione ad internet, di software per l'istruzione, di materiale bibliotecario, di risorse audio-visuali. I valori dell'indice sono standardizzati con media zero e varianza unitaria.
[16] La disponibilità di ICT nella scuola è un indice calcolato a partire dalle risposte degli studenti relative alla disponibilità nella scuola di: i) un computer desktop; ii) un portatile o notebook; iii) una connessione Internet; iv) una stampante e v) una chiavetta USB. I valori dell'indice sono standardizzati con media zero e varianza unitaria.
[17] L'utilizzo delle ICT a scuola è costruito a partire dalle risposte degli studenti a domande sull'utilizzo a scuola per: i) chat on line; ii) la posta elettronica; iii) Internet per i compiti scolastici; iv) scaricare, caricare o cercare materiale dal sito web della scuola; v) inserire il loro lavoro sul sito web della scuola; vi) svolgere simulazioni; vii) per la pratica, come l'apprendimento delle lingue straniere o della matematica; viii) fare i compiti individuali su un computer della scuola e ix) utilizzare i computer della scuola per lavori di gruppo e per comunicare con gli altri studenti. I valori dell'indice sono standardizzati con media zero e varianza unitaria.

osservare il peso esercitato da tali risorse sui livelli di performance degli studenti, al netto di tutti i fattori di controllo.

Fig. 4.9 Risorse materiali e performance PISA 2009 (*)



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires Piemonte
(*) In figura si presentano in colore i risultati significativi ($p < .01$; $p < .05$; $p < .10$) per indirizzo e tratteggiati i risultati non significativi

L'ipotesi di PISA sulle risorse materiali sostiene un'associazione positiva tra la loro disponibilità e le performance. I risultati mostrano come negli Istituti Professionali si confermi la relazione positiva tra un aumento di status socioeconomico medio e un incremento del livello di performance (+40 punti), al netto delle caratteristiche di controllo individuali come di scuola e dell'effetto fisso regione. Inoltre, negli Istituti Professionali, in tutti i contesti territoriali considerati, non conta tanto quanti strumenti ICT si hanno a disposizione ma il fatto che vengano più o meno utilizzati (+11 punti). In quest'indirizzo la diversa disponibilità di risorse materiali spiega ben il 54% della variabilità dei risultati tra le scuole.

Nelle Agenzie Formative, pur non mostrando associazioni statisticamente significative, le risorse materiali spiegano il 41% della variabilità dei risultati tra scuole. In questo caso l'informazione non è relativa solo alla nota associazione tra status e perfomance ma, soprattutto, all'effetto della sua concentrazione verso il basso sui risultati. Negli Istituti Tecnici, al netto di tutti i fattori di controllo, si conferma solo l'ipotesi dell'associazione positiva tra l'aumento dello status socioeconomico medio della scuola e le performance per gli studenti. Le altre differenze in termini di risorse materiali non mostrano associazioni significative con i risultati. Nei Tecnici, nel complesso, le differenze di risorse materiali spiegano il 37% della variabilità dei risultati tra scuole.

Le risorse sociali

Infine, le risorse di scuola possono anche essere sociali e legate alle interazioni sociali interne alla scuola. Una possibile ipotesi è che un contesto educativo in cui siano presenti studenti con differenti caratteristiche socio-economiche, cognitive, d'origine e di genere e in cui i genitori sono maggiormente coinvolti nella vita scolastica dei figli possa favorire una miglior performance media degli studenti, rispetto a contesti più polarizzati e meno partecipati.

Un'attenzione sviluppatasi di recente, rispetto alle numerose analisi realizzate e presentate dalla ricerca in ambito educativo sullo status socio-economico medio di scuola e le performance, è quella verso lo studio del peso dell'eterogeneità delle condizioni nelle scuole e tra le scuole sulle performance[18]. Nella regione Piemonte, le Agenzie Formative mostrano un grado di concentrazione degli studenti per status socioeconomico simile a quella presente negli Istituti Tecnici, ma a livelli medi assai inferiori. Anche rispetto agli Istituti Professionali, gli IeFP presentano una maggior concentrazione di status bassi, ma i risultati medi risultano più elevati e la dispersione delle performance è inferiore rispetto agli Istituti Professionali. Si potrebbe dire che negli IeFP gli studenti risultano ad un livello di competenze medio più elevato e più simile, rispetto a ciò che avviene negli Istituti Professionali, in cui, a fronte di condizioni di status altrettanto basse, si osserva una maggior dispersione di risultato tra gli studenti.

A questo riguardo, comparando i dati del Piemonte con quelli delle altre regioni considerate si osservano alcune differenze. Ad esempio, nella regione Veneto si assiste al fenomeno contrario. Livelli di status più elevati ed eterogenei negli Istituti Professionali coesistono con una minore dispersione delle performance, associata ad un buon livello medio di risultati. Diversamente, nelle Agenzie Formative venete la dispersione dei risultati è più ampia, in un contesto socio-economico basso e concentrato. In questo indirizzo, gli studenti hanno una maggiore eterogeneità di competenze che di status, coesistono studenti più bravi e altri con molte difficoltà.

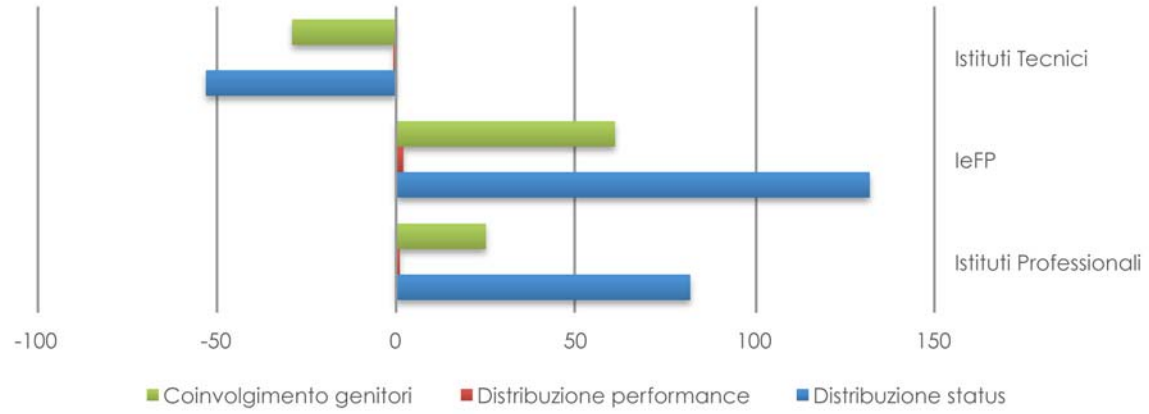
Per concludere la panoramica sulle caratteristiche degli Istituti Professionali e degli IeFP a confronto con i Tecnici, vale la pena considerare da vicino un indicatore rilevato tramite il questionario compilato dai genitori, aggregato a livello scuola per regione. Le domande a cui hanno risposto i genitori sono relative al coinvolgimento e alla partecipazione alla vita scolastica. Le risposte sono sintetizzate in un indice composito che racchiude una serie di informazioni sul comportamento dei genitori[19]. I risultati mostrano come in Piemonte i genitori degli studenti degli Istituti Tecnici parte-

[18] I valori della dispersione di status e di performance all'interno delle scuole, per indirizzo e contesto territoriale, sono individuati utilizzando la deviazione standard (STD) dell'indice ESCS (status socio-economico e culturale) medio di scuola e di quello del valore delle performance medie di scuola in lettura. La deviazione standard è la stima della variabilità di una popolazione di dati. Tale indice di dispersione serve per descrivere sinteticamente una distribuzione statistica quantitativa e, in modo particolare, la misura con la quale i suoi valori sono distanti dal valore centrale.

[19] In particolare, rispetto alla loro scelta di parlare di propria iniziativa con un insegnante del comportamento o del progresso del figlio; di parlare del comportamento o del progresso del figlio su iniziativa di un insegnante del figlio; di fare

cipino di più alla vita scolastica dei figli rispetto ai genitori degli studenti degli Istituti Professionali, mentre questi ultimi risultano più presenti dei genitori degli studenti delle Agenzie Formative. Nelle regioni messe a confronto si osserva un andamento simile, con la particolarità che i genitori degli studenti veneti, indipendentemente dall'indirizzo di studi, risultano sempre maggiormente coinvolti nella vita scolastica dei figli. Unica anomalia: in Lombardia, a differenza del Piemonte, la partecipazione dei genitori è maggiore nei percorsi professionali rispetto ai tecnici.

Fig. 4.10 Risorse sociali e performance PISA 2009



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

Un'ipotesi sulle risorse sociali sostiene un'associazione positiva tra una minore omogeneità delle caratteristiche socio-economiche, cognitive, di genere e di origine, così come una maggiore partecipazione dei genitori, e le performance degli studenti. I risultati dei modelli d'analisi statistica tendono a confermare l'ipotesi, in particolare, per gli studenti degli IeFP. In quest'indirizzo una maggiore dispersione dello status socio-economico e delle performance in lettura all'interno della scuola risulterebbe associata positivamente e significativamente con le performance degli studenti (+132 punti per la distribuzione di status e +2 per quella di performance). Anche il maggior coinvolgimento dei genitori avrebbe un peso positivo sulle performance (+61 punti). Particolarmente in un contesto fortemente polarizzato, come quello degli IeFP, una maggior coesistenza di persone con status e abilità differenti, e genitori che partecipassero di più alla vita scolastica, faciliterebbe un miglior apprendimento di tutti. Anche negli Istituti Professionali – sulla base dei risultati ottenuti a PISA 2009 – l'ipotesi trova conferma. Una maggior eterogeneità di status socio-economico (+82

volontariato in attività fisiche (ad esempio manutenzione edilizia, falegnameria, giardinaggio), in attività extra curriculari (ad esempio Book Club, recita scolastica, sport, gita), nella biblioteca o nella mediateca della scuola; di essere invitato a scuola come relatore; di partecipare all'organizzazione della scuola (ad esempio essere membro del consiglio dei genitori o del comitato di gestione della scuola). I valori dell'indice sono standardizzati con media zero e varianza unitaria.

punti), di performance (+1 punto) e genitori più coinvolti (+25 punti) sono associati positivamente con un maggior livello delle competenze dimostrate ai test. Una verifica, per così dire al contrario, si ottiene dai dati degli Istituti Tecnici, in cui l'ipotesi è smentita. In quest'indirizzo, un aumento della dispersione di status ed abilità porterebbe ad includere studenti con un background famigliare e livelli di abilità più bassi rispetto a quelli osservati, e si assocerebbe a una riduzione del livello di performance degli studenti.

Complessivamente, poi, negli IeFP le risorse sociali spiegano più di un terzo (34%) della variabilità dei risultati tra scuole. Negli Istituti Professionali e Tecnici spiegano circa l'8% della variabilità dei risultati tra scuole, valore inferiore a quello spiegato da risorse umane e materiali. Le prime risultano dunque particolarmente discriminanti nell'ambito della formazione professionale e meritano particolare attenzione anche sul piano propositivo.

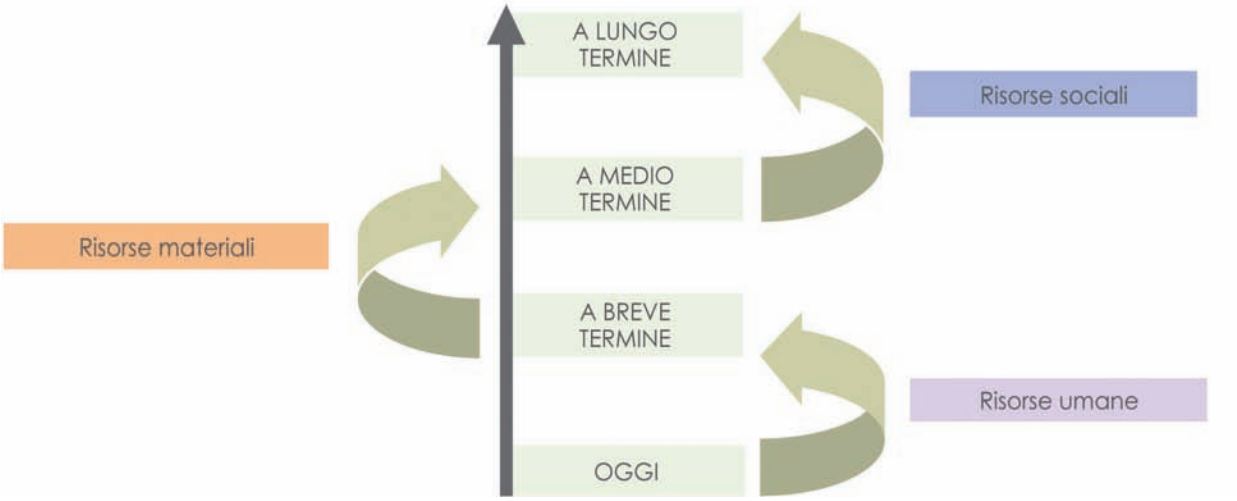
4.6 Le strategie per indirizzo di studi: obiettivi a breve, medio e lungo termine

Alla luce dei risultati delle analisi presentate sopra, possono essere ricavate alcune indicazioni propositive per favorire un incremento nei livelli di performance degli studenti dei percorsi professionali, siano essi Istituti Professionali o Agenzie Formative. Negli Istituti Professionali appare prioritario dare attenzione all'effetto di strategie rivolte all'attivazione delle risorse umane, soprattutto tramite adeguate tecniche di studio, per aumentare i livelli medi di performance. In particolare, la strategia di verifica e controllo dell'apprendimento risulta associata positivamente e in modo significativo con i risultati, ed è una strategia immediatamente applicabile nel contesto. Un aumento dei risultati medi potrebbe favorire l'iscrizione negli Istituti Professionali di studenti con background socio-economico e culturale più elevato, attivando così l'effetto delle risorse materiali. La conseguente maggior differenziazione di status socio-economico e di performance degli studenti, come mostrano i risultati sulle risorse sociali, e il coinvolgimento più attivo dei loro genitori rispetto alla vita scolastica, potrebbero contribuire ad un ulteriore aumento dei livelli di performance degli studenti, creando e alimentando un circolo virtuoso.

Anche nelle Agenzie Formative sono da sostenere strategie rivolte, in primo luogo, alle risorse umane. Sia perché i risultati mostrano come lo stimolo alla lettura e all'apprendimento tramite verifica e memorizzazione siano strumenti efficaci per aumentare i livelli medi di competenza sia perché l'elevata percentuale di studenti che riconoscono alla scuola di aver aumentato la fiducia in se stessi risulta positivamente associato con le performance.

Anche in questo contesto un aumento di risultati potrebbe attrarre nei corsi di Istruzione e Formazione Professionale volti ad assolvere l'obbligo scolastico studenti con differenti caratteristiche di origine, spezzando la relazione negativa tra concentrazione di status bassi e risultati negativi, e attivando l'effetto positivo delle risorse materiali.

Fig. 4.11 Una possibile proiezione nel tempo dei risultati di Istituti Professionali e Agenzie Formative



Come mostrano i risultati sulle risorse sociali, poi, una maggiore differenziazione di status, di abilità e il coinvolgimento più attivo dei genitori alla vita scolastica potrebbero attivare, anche in questo contesto, una spirale positiva, che a sua volta, e in particolare in quest'indirizzo, potrebbe aumentare notevolmente i risultati degli studenti.

Capitolo 5
DIFFICILE TRANSIZIONE LAUREA-LAVORO: EFFETTI DELLA CRISI O PROBLEMI STRUTTURALI?

5.1 Introduzione

Il contributo di analisi qui presentato si prefigge di analizzare il processo di transizione università-lavoro dei giovani laureati in Piemonte, seguendo un approccio comparativo che prende in esame il periodo precedente la crisi economica globale e quello successivo al suo inizio, indagando altresì eventuali differenze tra gli esiti sul mercato del lavoro dei laureati nella nostra regione e quelli sperimentati dai loro colleghi in altre zone del paese.

Una rapida e soddisfacente transizione dal conseguimento di un titolo di studio universitario all'ottenimento di un lavoro riveste – per i laureati – una particolare rilevanza, attribuibile sia al consistente investimento di tipo economico e temporale che essi hanno dovuto sostenere per conseguire un titolo di studio di livello superiore, sia al fatto che la formazione di tipo universitario può essere considerata l'ultimo stadio del processo formativo iniziale di un individuo.

La letteratura che ha analizzato i processi di transizione scuola-lavoro ha messo in evidenza come la probabilità di ottenere un'occupazione possa variare in ragione di numerosi fattori: il titolo di studio conseguito, le caratteristiche individuali e familiari, le attività svolte durante lo stato di non lavoro, la dinamicità del sistema economico, le caratteristiche del mercato del lavoro e del sistema educativo nel quale l'individuo vive e ha maturato le proprie competenze. L'esigenza di superare positivamente la fase di transizione spinge i giovani a sperimentare, durante il periodo di ricerca di lavoro, differenti strategie, che vanno dalla ricerca attiva di un'occupazione, attraverso canali formali e informali, fino all'avvio di ulteriori esperienze formative, al fine di ottenere strumenti più idonei all'inserimento lavorativo[1].

Lo stesso processo di transizione università-lavoro sta progressivamente diventando di più difficile inquadramento, alla luce, da un lato, della molteplicità di titoli universitari e dei diversi comportamenti messi in atto dai laureati, dall'altro, della crescente diversificazione delle fattispecie contrattuali "flessibili" introdotte dalla normativa, una tendenza che ha fortemente ridimensionato il peso – almeno nella prima parte della carriera lavorativa – dei contratti "stabili". D'altra parte, le diffi-

[1] A. Righi, D. Sciulli, Durata dei percorsi di transizione scuola-lavoro: un confronto europeo, paper presentato al XXIII Convegno Nazionale di Economia del Lavoro, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Economia, 11-12 settembre 2008.

coltà che un numero sempre maggiore di laureati incontrano a ottenere un'occupazione stabile e soddisfacente – documentate dalle analisi sul tema e dalla crescente insoddisfazione di molti giovani –, che si traducono in periodi più lunghi di ricerca della prima occupazione e in una minore valorizzazione delle competenze nel primo lavoro, possono produrre effetti di lungo periodo sulle carriere individuali, sulla motivazione dei laureati e sul sistema produttivo nel suo complesso[2].

In questo quadro, già complesso e in rapida evoluzione, è intervenuta la crisi economica, che ha progressivamente manifestato i suoi effetti in tutto il mondo a partire dai primi mesi del 2008. Iniziata come crisi di tipo finanziario, si è poi propagata all'economia reale nel volgere di qualche mese, oltre che negli Stati Uniti, anche in diversi paesi europei. L'Italia, e con essa il Piemonte, non hanno fatto eccezione, scontando notevoli difficoltà sul piano economico, prima, e su quello sociale, poi. Gli effetti della crisi, ancora oggi lungi dall'essersi esauriti, hanno purtroppo trovato un effetto moltiplicatore nella crisi della finanza pubblica, con rilevanti ripercussioni sull'economia reale e sul piano sociale.

Ecco allora che l'analisi della condizione occupazionale dei giovani laureati in Piemonte, articolata secondo un confronto fra la situazione prima della crisi e quella dopo il pieno manifestarsi di essa, non può trascurare – oltre agli effetti sull'economia – anche gli elementi di fondo a cui abbiamo accennato. L'insieme delle dinamiche – differenziazione dei titoli universitari, strategie dei laureati, struttura dell'economia italiana e piemontese, crisi economica e finanziaria, insieme alla loro interazione – impone grande cautela nel formulare giudizi su quanto alla crisi possa essere attribuito e quanto invece dalla crisi sia stato "soltanto" fatto emergere con maggior evidenza.

5.2 La condizione occupazionale dei giovani laureati[3]

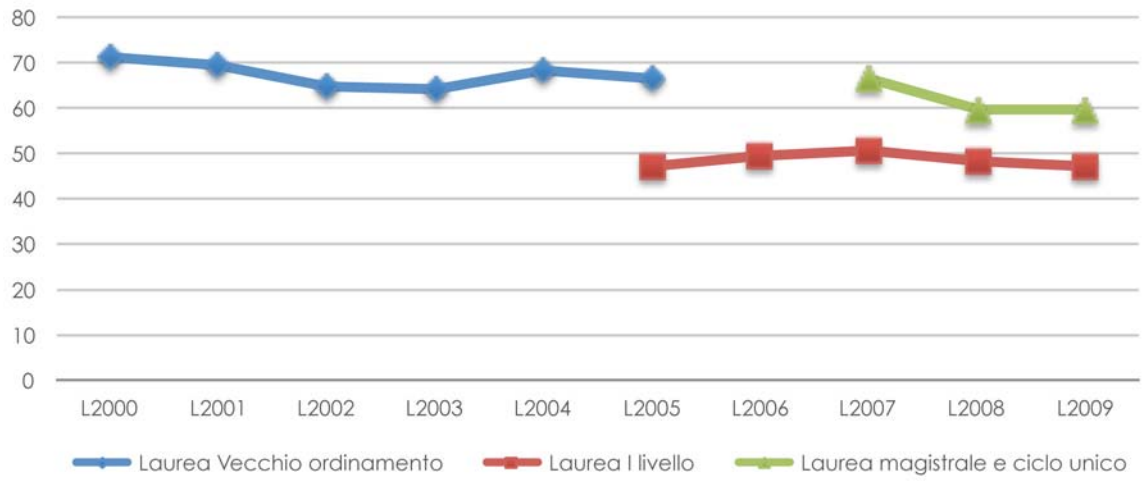
Negli ultimi 10 anni, il trend del tasso di occupazione dei laureati intervistati a 1 anno dal conseguimento del titolo mostra un quadro tutt'altro che roseo. Se nel 2001, su 100 laureati pre-riforma intervistati a 1 anno dalla laurea, 71 dichiaravano di lavorare, oggi sono meno di 60 i laureati magistrali e a ciclo unico che si sono laureati nel 2009 e che nel 2010 dichiarano di essere occupati. Il

[2] AlmaLaurea, XIII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati, marzo 2011, www.almalaurea.it.

[3] L'analisi che segue è stata effettuata utilizzando i dati delle indagini svolte annualmente dal Consorzio AlmaLaurea sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati, circoscrivendo la popolazione agli studenti che hanno conseguito una laurea negli atenei del Piemonte, indipendentemente dal fatto che si tratti di giovani residenti in Piemonte o che, dopo la laurea, abbiano trovato lavoro nella nostra regione. Nei calcoli sono stati inclusi i soli laureati di età inferiore ai 35 anni, al fine di escludere quanti hanno studiato in età adulta, gruppo che notoriamente presenta caratteristiche assai diverse dagli studenti che si iscrivono all'università subito dopo aver terminato la scuola superiore.
Quanto ai riferimenti temporali, si è scelto – ove possibile – di fornire al lettore dati che coprissero un arco temporale il più ampio possibile, al fine di disporre del trend del fenomeno analizzato. A tal proposito, è necessario considerare che negli anni la popolazione dei laureati è progressivamente cambiata in seguito all'introduzione della riforma degli ordinamenti, cosicché, se fino al 2004 i laureati erano tutti del vecchio ordinamento, dal 2005 hanno iniziato a essere presenti i laureati triennali, dal 2007 i laureati magistrali e quelli dei corsi a ciclo unico.

tasso di occupazione è quindi diminuito di oltre 11 punti percentuali. Per quanto riguarda i laureati triennali, essi dichiarano di lavorare in 47 casi su 100 e, dopo un aumento del loro tasso di occupazione fra il 2006 e il 2008, nel 2009 e nel 2010 la tendenza è decrescente.

Fig. 5.1 Il tasso di occupazione dei laureati intervistati a 1 anno dalla laurea, distinti per tipologia di corso (laureati 2000-2009)

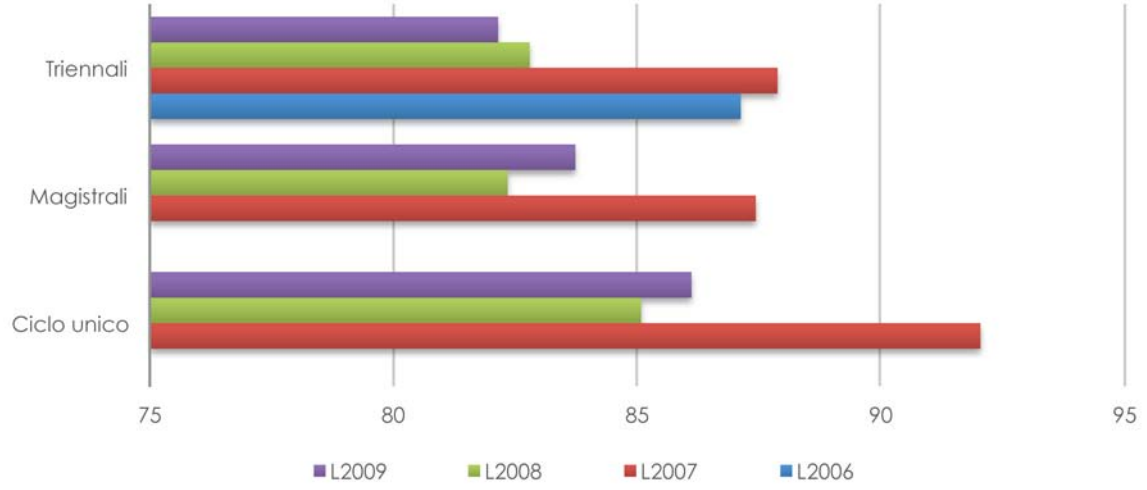


Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea
Nota: Le etichette dell'asse delle ascisse: L2000, L2001, ecc. indicano i laureati nel 2000, intervistati nel 2001, i laureati nel 2001, intervistati nel 2002, e così via. Abbiamo preferito non riportare i dati dei laureati 2006 in quanto si tratta, da un lato, della "coda" della popolazione di laureati del vecchio ordinamento, con caratteristiche specifiche (elevata presenza di fuori corso e di studenti – lavoratori), dall'altro, dei primi laureati magistrali e a ciclo unico, anch'essi connotati da caratteristiche peculiari (sono i più capaci, si sono laureati in corso e con una scarsissima presenza di studenti – lavoratori), circostanze che incidono fortemente sulla condizione occupazionale.

Parte delle differenze nel tasso di occupazione delle popolazioni considerate (laureati triennali e magistrali/ciclo unico) sono attribuibili alle diversa propensione a proseguire gli studi, cosicché un confronto che non tenga conto di questi elementi potrebbe risultare fortemente penalizzante, in particolare per i laureati triennali e per quelli che hanno seguito un corso a ciclo unico. Infatti, più della metà dei laureati triennali prosegue gli studi iscrivendosi a un corso di laurea magistrale, un terzo dei laureati a ciclo unico intraprendono attività formative, spesso retribuite, come corsi di dottorato, di specializzazione o esperienze di praticantato.
Se dunque il nostro obiettivo è quello di analizzare la capacità del mercato del lavoro di assorbire i giovani laureati, potrebbe essere utile guardare ai dati da un'altra prospettiva, ovvero confrontando la condizione occupazionale di chi effettivamente si propone sul mercato del lavoro una volta conseguito il titolo, escludendo chi prosegue nella formazione e considerando come occupati anche coloro che sono impegnati in attività di formazione retribuita. Si tratta, peraltro,

della definizione di occupato che dà l'Istat nell'ambito delle analisi sulle forze lavoro[4]. Il tasso di occupazione, calcolato come rapporto tra occupati e forze lavoro, migliora sensibilmente per i laureati di tutte le tipologie di corso (Fig. 5.2), in particolare per il gruppo dei laureati triennali, che dalla precedente analisi risultavano i meno occupati a causa dell'elevata percentuale di iscritti a corsi di laurea magistrale. Con riferimento ai laureati 2009, il tasso di occupazione a 1 anno passa dal 47% all'82%.

Fig. 5.2 Il tasso di occupazione dei laureati a 1 anno dalla laurea, calcolato secondo la definizione ISTAT di Forze lavoro



Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea
Nota: Per i triennali sono stati considerati solo i laureati che non si sono iscritti ad un ulteriore corso.

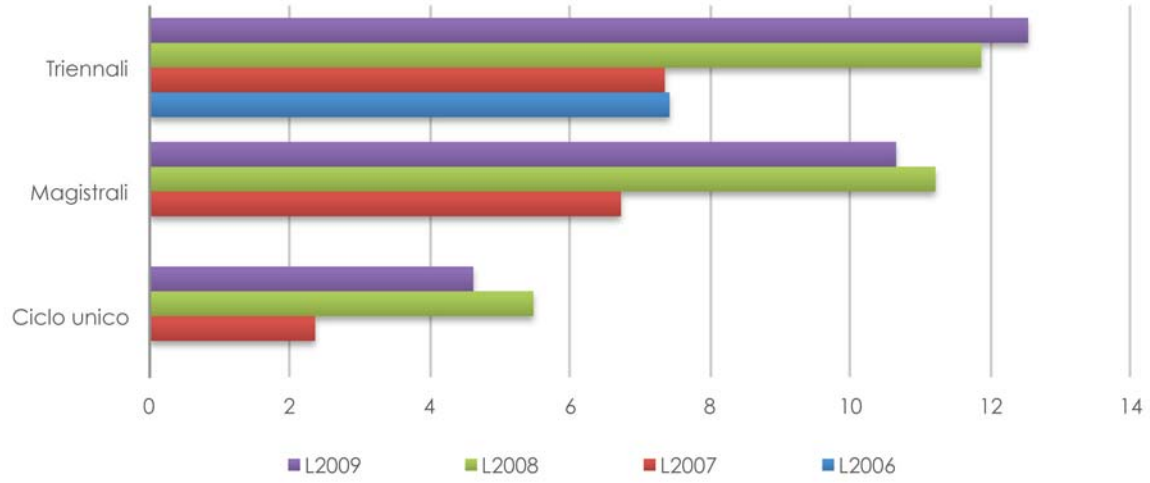
È confermato tuttavia il peggioramento del tasso di occupazione per tutte le tipologie di laureati nel triennio 2008-2010, con una rilevante diminuzione nel 2009 (-5 p.p. per i triennali e i magistrali, -7 p.p. per i magistrali a ciclo unico) e un lieve recupero nel 2010[5].

[4] L'ISTAT definisce come forze di lavoro gli occupati e le persone in cerca di occupazione tra i 15 e i 74 anni (si veda ISTAT, La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione, 2006). Siamo consapevoli che l'utilizzo di questo indicatore possa essere potenzialmente distorcente: infatti, esso fornisce informazioni attendibili solo postulando che le scelte di proseguire gli studi sono indipendenti da considerazioni sul mercato del lavoro, circostanza chiaramente impossibile. Infatti, se una quota di laureati alla ricerca di un lavoro decide di continuare gli studi proprio perché non trova un impiego, l'indicatore finisce per registrare un aumento del tasso di occupazione dei laureati. Tuttavia, pur riconoscendone i limiti, abbiamo preferito utilizzare anche questa modalità di calcolo, non solo perché allo stesso modo procede AlmaLaurea nei propri rapporti, ma perché in questo modo i dati sulla condizione occupazione delle diverse tipologie di laureati diventano maggiormente confrontabili tra loro, dal momento che si elimina l'effetto di quanti proseguono la formazione. Inoltre, non abbiamo utilizzato questo indicatore per analisi longitudinali, circostanza in cui è forte il rischio che il tasso di occupazione possa aumentare per effetto del fenomeno descritto in precedenza.

[5] Giova precisare che, a partire dal 2008, la composizione della popolazione dei laureati magistrali a ciclo unico inizia a cambiare perché aumenta progressivamente il peso dei laureati in Giurisprudenza (che passa dal 6% del 2008 al 22% del 2009). La precisazione è importante perché l'aumento del peso dei laureati in Giurisprudenza condiziona il tasso di

Il calo del tasso di occupazione dei laureati è confermato, com'è facile aspettarsi, dall'aumento del tasso di disoccupazione: fra i laureati triennali, questo passa – in tre anni – dal 7,4% al 12,5%, mentre fra i laureati magistrali da meno del 7% a circa l'11%. Più contenuta, anche se in aumento, la disoccupazione tra i laureati magistrali a ciclo unico (4,6% nel 2010), un dato ascrivibile alla cospicua quota di laureati ancora in formazione (Fig. 5.3)[6].

Fig. 5.3 Il tasso di disoccupazione dei laureati a 1 anno dalla laurea, calcolato secondo la definizione ISTAT di Forze lavoro



Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea
Nota: Per i triennali sono stati considerati solo i laureati che non si sono iscritti ad un ulteriore corso.

5.3 La condizione occupazionale distinta per tipologia di corso

I laureati triennali

La condizione occupazionale e formativa dei laureati triennali dopo un anno dal conseguimento del titolo risulta molto diversificata in base all'ambito disciplinare in cui la laurea è stata conseguita (Tab. 5.1)[7]. I laureati nei corsi delle classi sanitarie possono vantare il tasso di occupazione più

occupazione dei laureati magistrali a ciclo unico, in quanto sono quelli con il minore tasso di occupazione e la quota più elevata di laureati in cerca di occupazione. Se li escludessimo dalla popolazione dei laureati a ciclo unico, il tasso di occupazione sarebbe pari, tra i laureati 2009, al 91%, un livello simile a quello dei laureati 2007.

6 Valgono, anche in questo caso, le considerazioni fatte in precedenza in riferimento alla composizione della popolazione dei laureati a ciclo unico.

7 Per i laureati triennali, l'analisi sulla condizione occupazionale è stata effettuata solo sui laureati intervistati dopo 1 anno dalla laurea, poiché ad oggi le indagini condotte da Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati triennali a 3 e 5 anni dalla laurea hanno carattere sperimentale e non consentono analisi significative disaggregate per regione. A livello nazionale, si può affermare che dopo cinque anni l'occupazione si attesta in media al 90% dei laureati, aumenta il lavoro stabile – raggiungendo quota 80 laureati su 100 –, cresce il guadagno mensile che raggiunge in media i 1.400 euro.

elevato; a 1 anno dalla laurea, quasi il 90% di essi risulta occupato, di cui solo una quota residuale, pari a poco più dell'1%, studia e lavora; pochissimi (lo 0,6%) continuano gli studi iscrivendosi a un corso di laurea magistrale. Si tratta di un gruppo particolare di laureati, che può contare fin da subito su un posto di lavoro quasi certo – considerata l'elevata richiesta in questo campo –, di forme contrattuali migliori e di redditi più elevati. Nonostante il generale quadro positivo, anche il tasso di occupazione dei laureati nei corsi delle classi sanitarie registra un calo di 2,5 punti percentuali negli ultimi due anni, segno che non sono mancate difficoltà nella transizione fra laurea e occupazione anche in questo ambito disciplinare.

Tab. 5.1 La condizione occupazionale e formativa dei laureati triennali 2007 e 2009 intervistati a 1 anno dalla laurea, valori percentuali

Gruppo disciplinare	Lavora		Lavora ed è iscritto alla specialistica		Attualmente iscritto alla specialistica	
	L2009	L2007	L2009	L2007	L2009	L2007
Medico	88,4	90,3	1,4	1,9	0,6	1,0
Insegnamento	67,3	69,2	13,6	18,2	6,8	5,6
Educazione fisica	47,2	42,4	31,9	37,6	12,9	12,9
Politico-sociale	38,1	38,5	15,6	18,9	26,9	28,5
Agrario	37,9	30,2	19,5	20,1	28,2	40,2
Media	30,8	33,5	16,2	17,2	42,5	41,9
Scientifico	29,2	29,3	17,0	12,5	48,4	53,9
Linguistico	26,2	28,8	18,8	21,2	39,4	38,5
Economico-statistico	23,7	30,2	18,9	18,8	48,2	44,6
Letterario	21,9	25,9	26,5	24,1	35,6	37,9
Chimico-farmaceutico	20,4	31,5	15,6	14,2	53,3	44,1
Giuridico	17,6	14,2	19,4	20,3	48,0	59,3
Geo-biologico	17,2	22,7	18,8	15,1	52,4	53,5
Architettura	15,5	15,6	16,1	20,5	60,9	61,0
Ingegneria	14,0	18,4	11,7	12,7	69,4	65,3
Psicologico	7,3	7,3	34,6	37,1	55,9	54,3

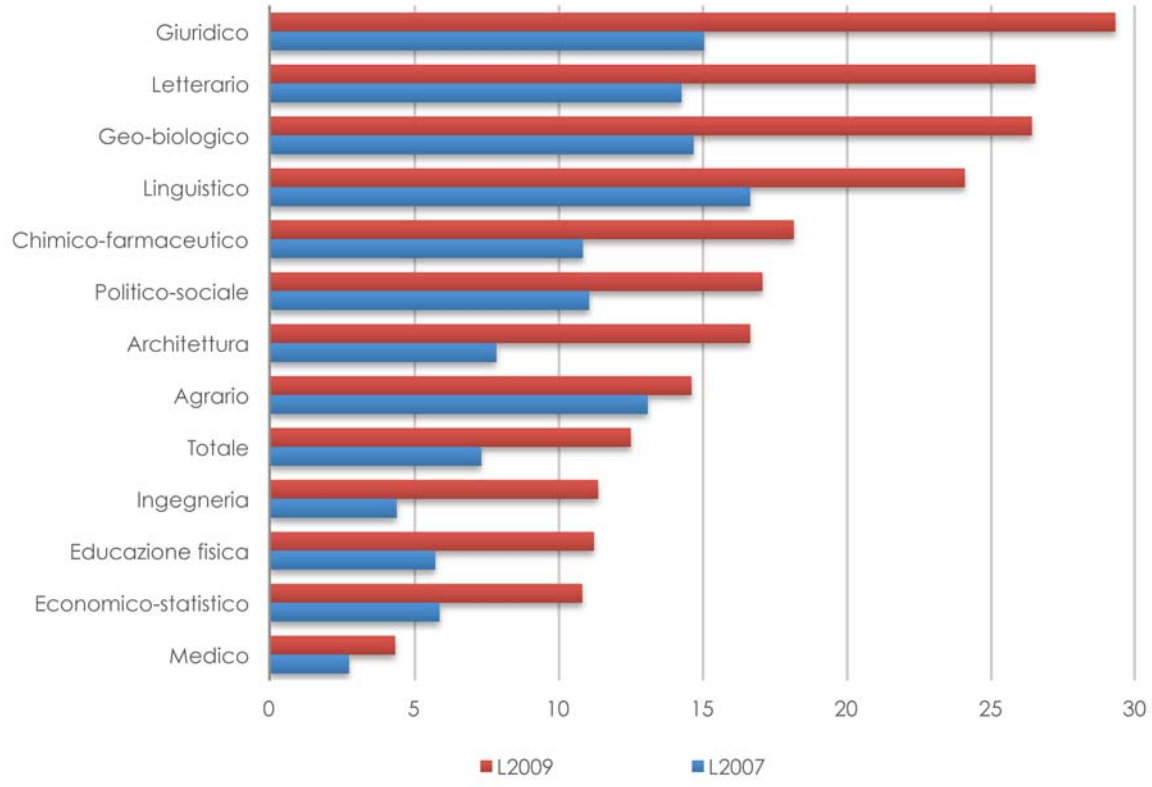
Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea

Gli ambiti disciplinari su cui la crisi sembra avere inciso maggiormente risultano, nell'ordine, quello chimico-farmaceutico (-11 p.p.), economico-statistico (-6,5 p.p.), geo-biologico (-5,5 p.p.) e ingegneria (-4 p.p.).

In questi settori, ad eccezione di quello geo-biologico, il calo dell'occupazione è avvenuto a fronte di un aumento dei laureati che continuano gli studi iscrivendosi a un corso di laurea magistrale, in taluni casi tentando di coniugare studio e lavoro. Questo comportamento segnala il giudizio negativo che molti laureati triennali danno del titolo appena conseguito in termini di adeguatezza nell'affrontare il mercato del lavoro. Non siamo in grado di dire in questa sede quanto questo giu-

dizio sia fondato o sia invece frutto di una convinzione diffusa, ma non del tutto suffragata dai dati. Tra il 2008 e il 2010, il tasso di disoccupazione (calcolato secondo la definizione Istat di forte lavoro) aumenta in tutti gli ambiti disciplinari (Fig. 5.4): le percentuali più elevate si riscontrano nei gruppi giuridico, letterario, geo-biologico e linguistico, con valori che vanno dal 24% al 29%; al contrario, il tasso più basso in assoluto è quello delle professioni sanitarie (4%) preceduto dagli ambiti economico-statistico, educazione fisica e ingegneria, con valori intorno all'11%.
Il segnale più preoccupante del triennio 2008-2010 è costituito dall'entità dell'aumento del tasso di disoccupazione: eccezion fatta per il gruppo agrario e medico, è aumentato considerevolmente in tutti gli altri ambiti disciplinari e in taluni casi è più che raddoppiato.

Fig. 5.4 Il tasso di disoccupazione a un anno dalla laurea, calcolato secondo la definizione ISTAT di forze lavoro (laureati 2007 e 2009 a confronto)

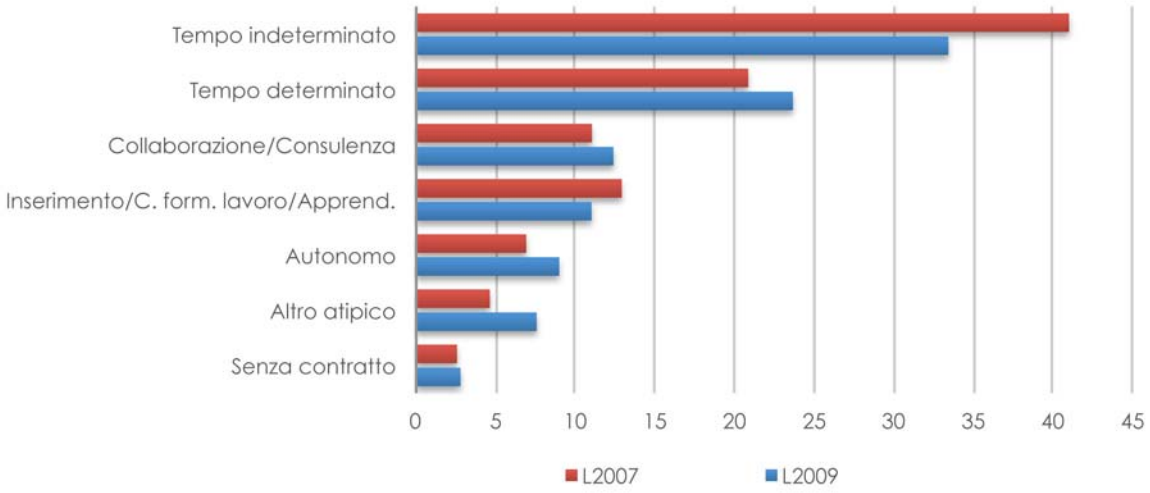


Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea
Nota: In figura non sono stati inseriti i gruppi disciplinari scientifico, psicologico e insegnamento, poiché a causa della numerosità troppo bassa di individui il dato rischia di non essere attendibile. Al fine di eliminare l'effetto di coloro che, dopo la triennale, si iscrivono alla specialistica, sono stati considerati solo i laureati che una volta conseguito il titolo non si sono iscritti ad un ulteriore corso.

La difficile transizione dal momento del conseguimento del titolo a quello dell'ottenimento di un lavoro, il più possibile corrispondente alla proprie aspettative, è testimoniata anche dalle tipologie

contrattuali offerte ai laureati occupati a un anno dalla laurea (Fig. 5.5)[8]. Solo un laureato nel 2009 e occupato nel 2010 su tre gode di un contratto a tempo indeterminato (tra i laureati 2007 erano più di 4 su 10). Questo preoccupante ridimensionamento si accompagna ad una diminuzione dei contratti di inserimento/apprendistato, mentre aumentano le forme di lavoro più flessibili, come i contratti a tempo determinato, le collaborazioni e le altre forme di lavoro atipico.

Fig. 5.5 Tipologia contrattuale dei laureati triennali che lavorano a 1 anno dalla laurea (laureati 2007 e 2009 a confronto, valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea

Riescono ad ottenere un contratto di lavoro a tempo indeterminato più facilmente di altri laureati in Ingegneria e nei corsi delle classi sanitarie, sebbene non manchino segnali di peggioramento anche in questi ambiti disciplinari. I contratti di collaborazione sembrano essere appannaggio soprattutto dei laureati in Lettere e Filosofia e in Scienze Mfn, mentre il lavoro autonomo rappresenta lo sbocco naturale dei laureati in Architettura e nei corsi dell'ambito giuridico.

Anche dal punto di vista del guadagno, depurando i dati dalla quota di laureati che studiano e contemporaneamente lavorano[9], si è registrato un lieve peggioramento tra chi ha conseguito il titolo nel 2007 e chi si è laureato nel 2009, cosicché il reddito medio netto mensile dei giovani laureati in Piemonte si attesta, nel 2010, su 1.231 euro per i maschi contro i 1.294 euro del 2008, mentre

[8] L'analisi sulla tipologia di contratto considera solo i laureati triennali che, una volta conseguito il titolo, decidono di non continuare a studiare, al fine di evitare che il dato sia condizionato da forme precarie di lavoro accettate da laureati che studiano e lavorano. Quest'ultima popolazione presenta, infatti, una maggiore incidenza di forme atipiche di contratto, collaborazioni e lavoro senza contratto.

[9] Si tenga conto che il guadagno medio mensile di chi lavora mentre è iscritto a un corso di laurea magistrale risulta pari a 553 euro, un livello reddituale associato a lavori saltuari che permettano di conciliare studio e lavoro.

per le donne i valori sono, rispettivamente, di 1.092 e di 1.148 euro, confermando la disparità di reddito tra uomini e donne già emersa nelle indagini precedenti (Tab. 5.2).

Tab. 5.2 Guadagno netto mensile medio dei laureati triennali a 1 anno dalla laurea, in euro (laureati 2007 e 2009 a confronto)

	Piemonte under 35		Piemonte (tutti)		Italia (tutti)	
	M	F	M	F	M	F
L2009 a 1 anno	1.231	1.092	1.302	1.120	1.089	889
L2007 a 1 anno	1.294	1.148	1.381	1.180	1.187	956

Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea
Nota: i valori sono rivalutati al 2009 al tasso di inflazione FOI pubblicato da ISTAT.

I dati sui guadagni, distinti per ambito disciplinare, mostrano valori che variano da un minimo di 800 euro mensili per i laureati triennali nei corsi dell'ambito psicologico a circa 1.400 euro per i laureati in Scienze infermieristiche. Considerando solo i lavoratori a tempo pieno, sono i laureati nei corsi dell'ambito politico-sociale ad aggiudicarsi il primato del guadagno più basso, con circa 1.000 euro mensili[10].

Ponendo a confronto la situazione del Piemonte con quella nazionale emerge che, nonostante l'incremento della disoccupazione e il propagarsi della crisi economica, i laureati negli atenei della nostra regione hanno tassi di disoccupazione inferiori a quelli medi italiani; nel 2010, a 1 anno dalla laurea, la disoccupazione in Italia si attesta sul 16,2%, contro il 12,5% del Piemonte, mentre nel 2008 era pari all'11,3% contro il 7,3% in Piemonte.

In termini di reddito, il Piemonte si colloca in posizione favorevole rispetto alla media nazionale, dove si registrano guadagni inferiori, sia tra i laureati nel 2007, sia tra quelli del 2009. Inoltre, in Piemonte, le disparità di genere in riferimento al guadagno mensile sono meno accentuate: il differenziale di reddito è pari a circa il 13%, contro un dato nazionale del 22%.

I laureati magistrali

La riforma degli ordinamenti didattici ha disegnato un'organizzazione degli studi su due livelli, che dovrebbero essere funzionali sia a differenti fabbisogni di personale espressi dal mondo del lavoro sia a diverse strategie e motivazioni personali. Alla luce dell'elevata propensione a proseguire gli studi dopo la triennale, la laurea di secondo livello finisce per essere, oltre che il titolo di studio che dovrebbe consentire l'accesso diretto nel mondo del lavoro per lo svolgimento di mansioni ad elevata qualificazione, anche il titolo di studio su cui valutare effettivamente la transizione uni-

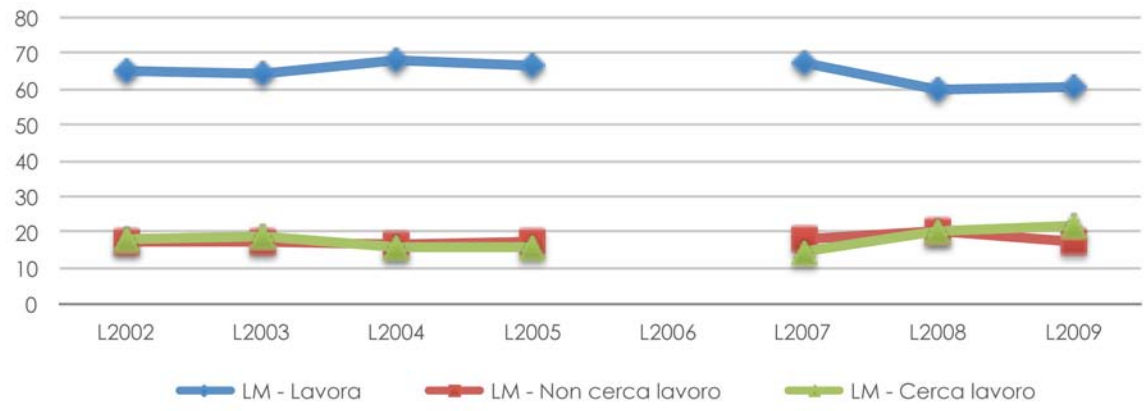
[10] I laureati triennali in Psicologia mostrano la percentuale più elevata di lavoratori a orario ridotto, pari al 59% del totale, seguiti dai laureati in educazione fisica e dai laureati in ambito letterario e giuridico.

versità-lavoro. Dopo la laurea magistrale è – o dovrebbe essere – molto più bassa la percentuale di coloro che proseguono gli studi. Inoltre, questa popolazione può – a certe condizioni[11] – essere confrontata con quella dei laureati del vecchio ordinamento, rendendo così possibile l'analisi della condizione occupazionale su un arco temporale più ampio.

Mentre la quota di occupati a un anno dalla laurea resta sostanzialmente stabile fra il 2003 e il 2008, si registra una diminuzione importante nel 2009 (passa dal 67% al 60%), seguita da un dato stabile nel 2010 (Fig. 5.6).

La quota di quanti cercano lavoro risulta anch'essa sostanzialmente stabile nel periodo 2003-2008, mentre negli ultimi due anni si verifica un incremento importante della disoccupazione (passa dal 15% al 22%), un dato che lascia pochi dubbi circa l'effetto della crisi sul mercato del lavoro.

Fig. 5.6 Trend della condizione occupazionale dei laureati magistrali a 1 anno dalla laurea, laureati 2002-2009



Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea
Nota: non sono stati considerati i laureati antecedenti l'anno 2002 poiché la scarsa numerosità dei dati non fornisce indicazioni attendibili

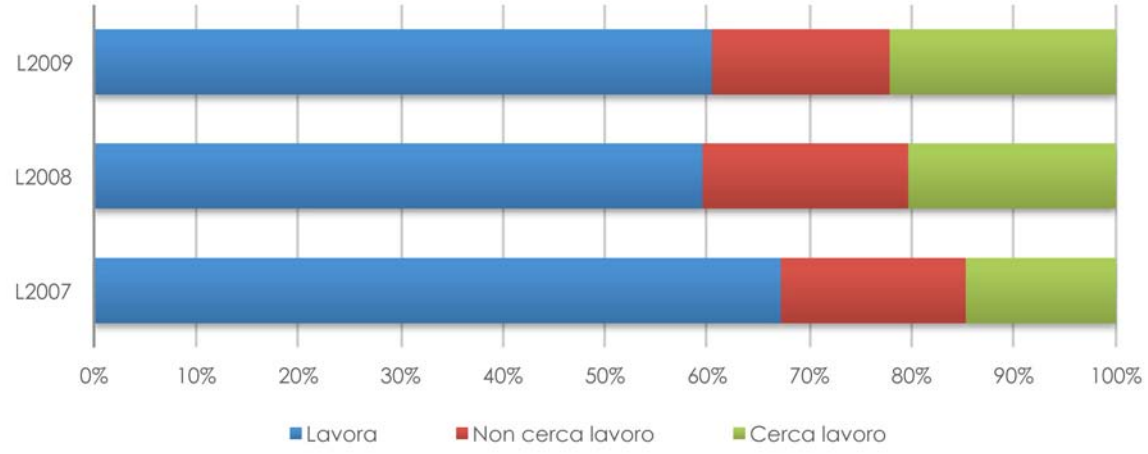
Come già rilevato tra i triennali, anche fra i laureati magistrali sussistono evidenti differenze negli sbocchi occupazionali tra ambiti disciplinari, frutto della diversa spendibilità del titolo sul mercato del lavoro ma anche di diverse strategie lavorative e formative attuate dai laureati (Tab. 5.3).

A detenere il primato del più elevato tasso di occupazione sono i laureati nei corsi dei gruppi insegnamento ed educazione fisica, sebbene il risultato sia per entrambi ascrivibile all'elevata quota di laureati che proseguono lo stesso lavoro che svolgevano durante gli studi (rispettivamente il 76% e il 56% dei laureati totali nei due gruppi). Seguono i laureati in Architettura e in Agraria, due gruppi profondamente diversi ma dove vi è un'elevata incidenza di lavoratori autonomi (quasi 1

[11] Al fine di rendere confrontabili i dati dei laureati del vecchio ordinamento con quelli dei laureati magistrali, tra i laureati dal 2002 al 2005 sono state considerate solo le facoltà i cui corsi oggi non sono a ciclo unico.

su 4). Buone le performance dei laureati nei corsi dei gruppi linguistico, ingegneria ed economico-statistico.

Fig. 5.7 La condizione occupazionale dei laureati magistrali a 1 anno dalla laurea, laureati 2007-2009, valori percentuali



Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea

Tab. 5.3 La condizione occupazionale dei laureati magistrali distinti per gruppo disciplinare, laureati 2009 e 2007 a 1 anno dalla laurea, valori percentuali

Gruppo disciplinare	Lavora		Non cerca lavoro		Cerca lavoro		Totale (v.a.)	
	L2009	L2007	L2009	L2007	L2009	L2007	L2009	L2007
Insegnamento	84,9	85,7	0,0	1,6	15,1	12,7	(53)	(63)
Educazione fisica	82,0	83,0	4,5	2,1	13,5	14,9	(89)	(47)
Architettura	73,3	77,9	5,8	11,2	20,9	10,9	(446)	(340)
Agrario	72,9	67,2	6,3	8,2	20,8	24,6	(96)	(61)
Linguistico	65,6	71,8	8,3	12,7	26,1	15,5	(157)	(71)
Ingegneria	64,7	79,5	16,3	14,2	19,0	6,3	(1.247)	(994)
Economico-statistico	64,7	75,2	16,4	13,2	18,9	11,6	(677)	(448)
Media	60,5	67,2	17,4	18,1	22,1	14,7	(4.370)	(3.365)
Politico-sociale	58,8	67,1	12,9	9,6	28,4	23,3	(388)	(365)
Scientifico	57,5	57,9	26,8	27,6	15,6	14,5	(179)	(152)
Letterario	56,6	57,8	12,9	18,9	30,5	23,2	(279)	(185)
Psicologico	52,5	57,4	10,5	9,0	37,0	33,6	(219)	(122)
Chimico-farmaceutico	42,6	50,0	27,8	27,8	29,6	22,2	(54)	(36)
Geo-biologico	38,4	37,1	41,9	38,0	19,8	24,9	(172)	(213)
Giuridico	25,6	28,6	50,2	53,0	24,3	18,4	(305)	(266)

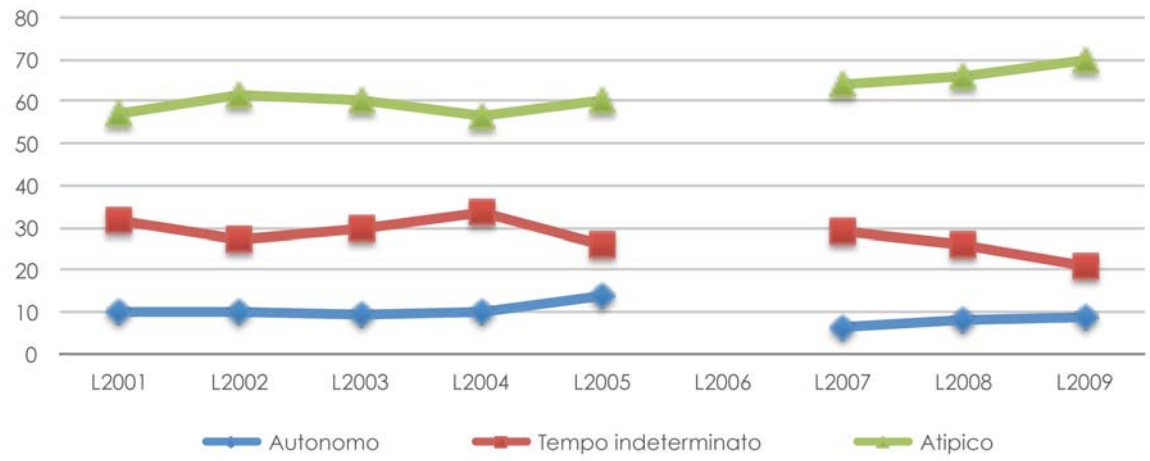
Nota: L'ambito medico non è stato inserito in tabella a causa della scarsa numerosità degli intervistati.
Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea

La percentuale di laureati che, a un anno dalla laurea, si dichiara occupato risulta – invece – decisamente inferiore alla media negli ambiti chimico-farmaceutico, dove è particolarmente alta anche la quota di chi cerca lavoro, e in quelli geo-biologico e giuridico, dove l'occupazione è così bassa a causa di quanti proseguono nella formazione post-laurea o sono impegnati in attività di praticantato (circa il 40-50% dei laureati). Elevato è invece il tasso di disoccupazione dei laureati nei corsi dei gruppi psicologico, letterario e politico-sociale, dove quasi un laureato su tre cerca attivamente un impiego un anno dopo la laurea.

Se si confrontano i dati con quelli riferiti ai laureati del 2007, emerge che il calo dell'occupazione si è verificato in quasi tutti i gruppi disciplinari, con poche eccezioni. In questo quadro, gli ambiti più colpiti risultano essere quelli che fino agli anni scorsi sembravano "reggere" con maggior forza le sfide del mercato del lavoro, quali Ingegneria ed Economia, seguendo un trend analogo a quello già rilevato per i laureati triennali; in entrambi i casi, la diminuzione dell'occupazione si riflette quasi totalmente nell'aumento della quota di disoccupati.

Sotto il profilo contrattuale, tra il 2002 e il 2010, si osserva una diminuzione di 11 punti percentuali degli occupati con contratto a tempo indeterminato, a cui si accompagna un aumento di pari entità delle forme contrattuali "atipiche", che ad oggi costituiscono il 70% dei contratti offerti ai laureati magistrali dopo un anno dal conseguimento del titolo (Fig. 5.8). Risulta invece abbastanza stabile la quota di laureati che svolge un lavoro autonomo, mentre un lieve incremento si registra tra quanti lavorano senza contratto, che rappresentano nel 2009 il 5% dei laureati magistrali.

Fig. 5.8 Tipologia contrattuale dei laureati magistrali a 1 anno dalla laurea, laureati 2001-2009



Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea

L'analisi della tipologia di contratto, distinta tra settore pubblico e privato, mette in risalto come i contratti precari caratterizzino in particolare il primo, dato che la maggior parte dei laureati lavora con un contratto di collaborazione (35%) o con un contratto a tempo determinato (31%), contro percentuali del 22% e del 21% nel privato. Il contratto a tempo indeterminato è più utilizzato, anche se di poco, dal settore privato: sono in questa condizione 24 occupati su 100 nel privato contro 21 su 100 nel pubblico[12].

I laureati magistrali del 2009 dichiarano di guadagnare, a un anno dalla laurea, 1.220 euro netti al mese se sono maschi, mentre la cifra scende a 1.000 euro se si tratta di donne, con una differenza di genere che supera i 200 euro e che risulta addirittura maggiore di quella riscontrata nel gruppo dei triennali[13]. Analizzando il reddito medio dei laureati a un anno dalla laurea, prima del vecchio ordinamento, poi di quelli magistrali, si nota una preoccupante diminuzione di quanto percepito, in termini reali, dai laureati nell'ultimo triennio (- 6%).

Tab. 5.4 Il guadagno medio mensile dei laureati magistrali, a 1 anno dalla laurea

	L2009	L2007	L2005	L2003
Maschi	1.220	1.342	1.326	1.235
Femmine	1.004	1.087	1.052	1.048
Totale	1.113	1.220	1.184	1.134

Nota: I valori sono stati rivalutati al 2009 al tasso di inflazione FOI pubblicato da ISTAT.
Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

Confrontati con la media nazionale, i dati sulla condizione occupazionale dei laureati magistrali collocano il Piemonte in posizione favorevole. In Italia, tra i laureati 2009, la quota di occupati a un anno dalla laurea risulta inferiore al 56%, mentre è pari al 28,5% la quota di quanti cercano un'occupazione, contro i valori dei laureati in Piemonte pari, rispettivamente, al 60,5% e al 22%. Anche a tre anni dal conseguimento del titolo, i laureati in Piemonte fanno meglio della media nazionale: tasso di occupazione pari al 79% contro una media del 75%, disoccupazione al 8,8% contro una media pari al 13%.

Il quadro a tinte fosche tratteggiato finora deve gran parte delle sue caratteristiche al fatto che sotto analisi è la condizione occupazionale a un anno dalla laurea, un tempo abbastanza ridotto per poter valutare appieno i vantaggi del livello di istruzione conseguito. Tutte le analisi svolte su

[12] Ad un anno dalla laurea, lavorano nel settore privato 88 laureati su 100, i restanti 12 nel settore pubblico.

[13] Se si confronta il reddito medio dei laureati magistrali a un anno dalla laurea con quello dei laureati di primo livello, emerge come il reddito di questi ultimi superi – anche se di poco – il reddito dei primi. Si tratta di un segnale che, se non correttamente interpretato, indurrebbe a ritenere inefficace l'investimento fatto in istruzione da molti studenti che proseguono nel biennio specialistico. Il più elevato reddito medio dei laureati triennali è in buona parte attribuibile a quanto percepito dai laureati nei corsi delle classi sanitarie, il cui guadagno è certamente molto più elevato della media dei loro colleghi.

questo tema hanno dimostrato come, con il passare degli anni dopo la laurea, aumenti il tasso di occupazione, si riduca la disoccupazione, migliori la qualità del lavoro svolto (tipologia contrattuale, coerenza fra studio e lavoro, soddisfazione dei laureati) e aumenti il reddito. I dati in nostro possesso confermano queste tendenze generali. Il tasso di occupazione dei laureati magistrali 2007, pari dopo un anno al 67%, passa al 79% dopo 3 anni dal conseguimento del titolo, con un incremento di quasi 12 punti, un aumento notevole se si considera il periodo in cui questi laureati hanno dovuto collocarsi nel mondo del lavoro. All'aumento della quota di occupati è corrisposta una contrazione della percentuale di quanti cercano lavoro (dal 15% al 9%) e di quanti proseguono la propria formazione (dal 18% al 12%): questi, che rappresentano ancora una quota consistente dopo tre anni dalla laurea, risultano impegnati per quasi l'80% in un corso di dottorato e per quasi il 19% in un praticantato post-laurea. Trascorsi 3 anni dal titolo, i laureati del 2007 dichiarano di guadagnare circa il 20% in più di quello che guadagnavano dopo un anno.

Si conferma anche un miglioramento della tipologia contrattuale: aumenta la diffusione del contratto a tempo indeterminato (che passa dal 29% dei contratti offerti dopo un anno ai laureati 2007 al 47% degli stessi laureati intervistati nel 2010) e del lavoro autonomo (dal 6% al 15%), mentre diminuiscono tutte le forme di lavoro atipiche; rimane sostanzialmente stabile il lavoro senza contratto, il 2-3% del totale.

I laureati in Piemonte che lavorano all'estero

Alla luce delle crescenti difficoltà di transizione laurea-lavoro, abbiamo ritenuto importante porre l'attenzione sui laureati che, dopo il conseguimento del titolo in un ateneo del Piemonte, si sono recati a lavorare all'estero[14]. Ancora più necessaria, a nostro avviso, risulta l'analisi del trend di tale fenomeno negli ultimi anni, al fine di comprendere se la scelta di andare a lavorare all'estero possa rappresentare una risposta alle condizioni sempre più sfavorevoli offerte dal mercato del lavoro piemontese e italiano.

L'analisi evidenzia un andamento crescente della percentuale di laureati di cittadinanza italiana che vanno a lavorare all'estero (evidenziata con la linea verde in figura): tra i laureati del 2009, quasi il 6% lavora all'estero, contro il 4% dell'anno precedente e contro percentuali che si attestavano su 1,5-3% negli anni dal 2002 al 2005[15].

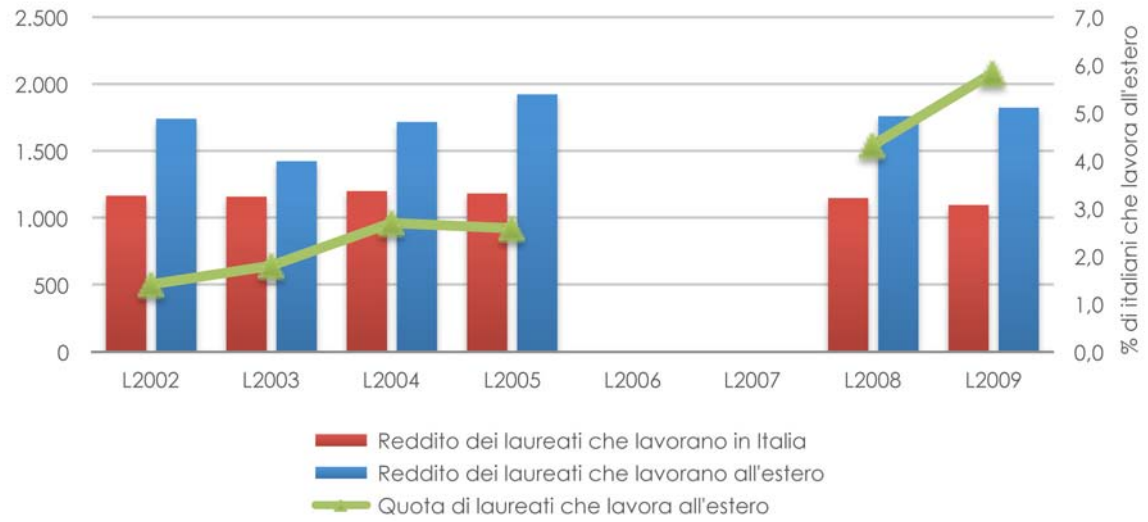
I dati evidenziano un sostanzioso premio salariale per chi lavora all'estero: tra i laureati del 2009, infatti, il guadagno mensile netto di quanti lavorano all'estero supera i 1.800 euro, mentre resta al

[14] Si è scelto di considerare i laureati del vecchio ordinamento prima del 2005 e, a partire dal 2007, i soli laureati magistrali. La scelta è motivata da una maggiore confrontabilità di queste due popolazioni e dal fatto che le percentuali di laureati triennali e di quelli a ciclo unico che lavorano all'estero sono molto ridotte.

[15] Si è scelto di non considerare i dati relativi ai laureati negli anni 2006 e 2007 poichè i laureati specialistici sono i primi ad aver conseguito il titolo, quindi poco numerosi e di fatto i più bravi, mentre i laureati in corsi pre-riforma vanno ad esaurimento quindi anch'essi in numero molto limitato.

di sotto di 1.100 euro per chi si è fermato in Italia e il differenziale permane anche dopo 5 anni dalla laurea. Anche sul fronte della tipologia di contratto chi lavora all'estero è collocato in posizione decisamente favorevole; il 54% lavora stabilmente (contro il 31% di chi è rimasto in Italia), solo il 5% ha contratti di inserimento (contro il 14% in Italia) e il 41% lavora con un contratto atipico (in Italia sono il 49%). Tra chi lavora all'estero non vi sono occupati che lavorano senza contratto.

Fig. 5.9 I laureati in Piemonte che lavorano all'estero, laureati 2002-2009. Redditi italiani ed esteri a confronto



Nota: I valori sono stati rivalutati al 2009 al tasso di inflazione FOI pubblicato da ISTAT.
Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

I laureati a ciclo unico

A livello generale, il trend sulla condizione occupazionale negli ultimi anni, riferito ai laureati pre-riforma fino al 2005 e ai laureati magistrali a ciclo unico dopo il 2006, mostra un andamento prima decrescente, quindi un recupero tra i laureati nel 2007, seguito da un nuovo peggioramento tra i laureati 2009.

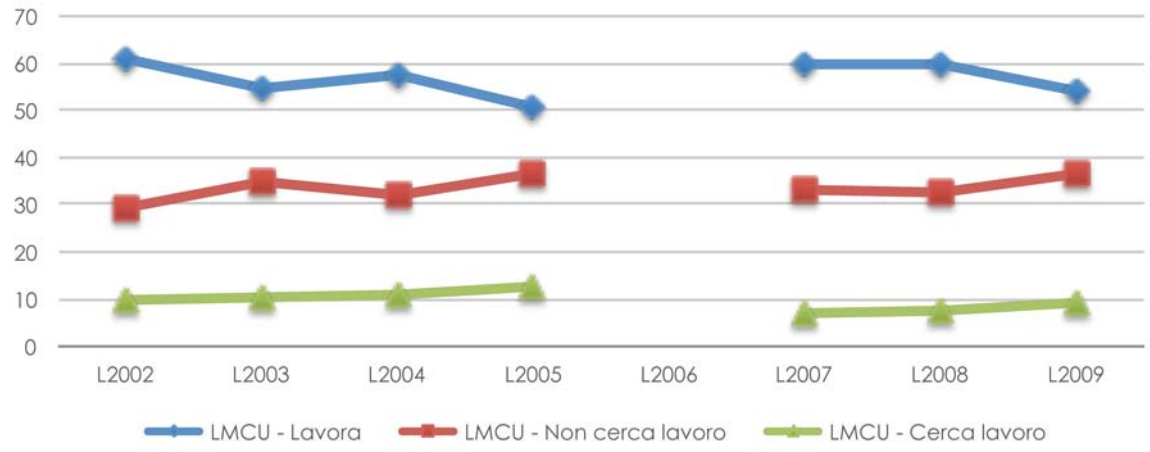
Tuttavia, una corretta valutazione della condizione occupazionale dei laureati magistrali a ciclo unico, data la composizione di questa popolazione, impone di considerare separatamente i laureati nelle diverse facoltà e di tenerne presente l'elevato tasso di prosecuzione degli studi. Mentre, infatti, i laureati in Farmacia e in Medicina Veterinaria si rivolgono immediatamente al mondo del lavoro, chi ha conseguito un titolo in Medicina e Chirurgia e in Giurisprudenza rimanda l'ingresso vero e proprio nel mercato del lavoro perché impegnato in corsi di specializzazione o in attività di praticantato.

Il calo dell'occupazione che si verifica tra il 2003 e il 2006 è in gran parte dovuto al contestuale

aumento della quota di laureati che non cercano lavoro, mentre è in minima parte attribuibile a un aumento di chi è disoccupato e cerca lavoro.

Operando in questo modo, si osserva che a Giurisprudenza è presente la maggior percentuale di laureati che, a un anno dal conseguimento del titolo, non cerca lavoro: sono il 56% tra i laureati 2009 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo (Tab. 5.5) ed è proprio a loro che è attribuibile il travaso di laureati, avvenuto tra il 2008 e il 2009, dal gruppo degli occupati (-6 p.p.) a quello di chi non cerca lavoro (+5 p.p.), come mostrato in figura 5.10.

Fig. 5.10 Trend della condizione occupazionale dei laureati magistrali a cilo unico intervistati a 1 anno dalla laurea, laureati 2002-2009



Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea

Nota: Al fine di rendere confrontabili i dati, fino al 2005 sono stati considerati i laureati vecchio ordinamento iscritti in quelle facoltà che dal 2007 hanno prodotto laureati magistrali a ciclo unico. Non sono stati considerati i laureati antecedenti l'anno 2002 poiché la scarsa numerosità dei dati non fornisce informazioni attendibili.

Tab. 5.5 La condizione occupazionale dei laureati magistrali a ciclo unico, Laureati 2007-2009 a 1 anno dalla laurea

Facoltà	Condizione occupazionale									Quota che non cerca lavoro e impegnata in ulteriore formazione/ praticantato
	Lavora %			Non cerca lavoro %			Cerca lavoro %			
	L2009	L2008	L2007	L2009	L2008	L2007	L2009	L2008	L2007	L2009
Farmacia	86,4	83,0	82,2	7,9	9,4	9,4	5,6	7,6	8,3	85,7
Giurisprudenza	22,9	n.c.	-	56,1	n.c.	-	21,0	n.c.		98,9
Medicina e Chirurgia	48,8	49,0	44,9	47,5	47,5	51,5	3,7	3,5	3,6	85,6
Medicina Veterinaria	68,8	68,9	66,7	12,5	16,4	12,3	18,8	14,8	21,1	87,5
Totale	54,2	59,9	59,6	36,5	32,4	33,3	9,3	7,8	7,0	90,1

Nota: Non sono stati inseriti i valori relativi alla facoltà di Giurisprudenza a causa della scarsa numerosità dei dati.
Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea

I laureati in Farmacia e in Medicina Veterinaria hanno tassi di occupazione maggiori, seppur con differenti traiettorie occupazionali, lavoro alle dipendenze i primi, lavoro autonomo i secondi. Al contrario, circa la metà dei laureati in Giurisprudenza e in Medicina e Chirurgia si collocano tra quanti non cercano lavoro, la stragrande maggioranza dei quali perché impegnati in attività di formazione o praticantato. Circa 2 laureati su 10 in Medicina Veterinaria e in Giurisprudenza sono alla ricerca di un'occupazione.

Anche in merito alla tipologia di contratto dei laureati nei corsi a ciclo unico che si rivolgono al mercato del lavoro sussistono evidenti differenze in base alla facoltà: i laureati in Medicina e Chirurgia presentano la quota più elevata di occupati stabilmente (48%) seguiti da quelli in Veterinaria e in Farmacia (rispettivamente, il 31% e il 32%) e infine da quelli in Giurisprudenza (19%). Mentre i contratti atipici sono applicati a una quota di lavoratori similare in tutte le facoltà, importanti differenze riguardano i lavoratori senza contratto, che sono quasi del tutto assenti tra chi ha conseguito il titolo in Farmacia e in Medicina e Chirurgia ma rappresentano una quota consistente dei laureati in Medicina Veterinaria e in Giurisprudenza.

Tab. 5.6 Tipologia contrattuale dei laureati magistrali a ciclo unico a 1 anno dalla laurea, laureati 2009

Facoltà	Autonomo %	Tempo indeterminato %	Inserimento/ Formaz .lavoro /Apprend. %	Tempo determinato %	Collaborazione/ Consulenza %	Altro Atipico %	Senza contratto %	Totale (v.a.)
Farmacia	2,0	28,8	35,3	26,8	2,6	3,3	0,7	(153)
Giurisprudenza	5,6	13,9	19,4	5,6	25,0	11,1	19,4	(36)
Medicina e Chirurgia	42,7	5,1	2,5	14,0	28,7	2,5	3,2	(157)
Medicina Veterinaria	31,8	0,0	0,0	4,5	34,1	4,5	25,0	(44)
Totale	22,1	14,6	16,7	17,2	18,7	3,8	6,2	(390)

Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea

Analogamente a quanto rilevato per i laureati magistrali, il confronto tra i settori pubblico/privato e la tipologia di contratto offerta ai laureati consente di rimarcare come i contratti precari caratterizzino in particolare il settore pubblico: in questo settore, infatti, i laureati risultano impiegati in misura maggiore con il contratto a tempo determinato (34% contro il 18% del privato) e con le forme di collaborazione e consulenza; al contrario nel privato i contratti più diffusi sono, nell'ordine, quello di inserimento/apprendistato (28%), tempo indeterminato e consulenza (circa 20% ciascuna)[16].

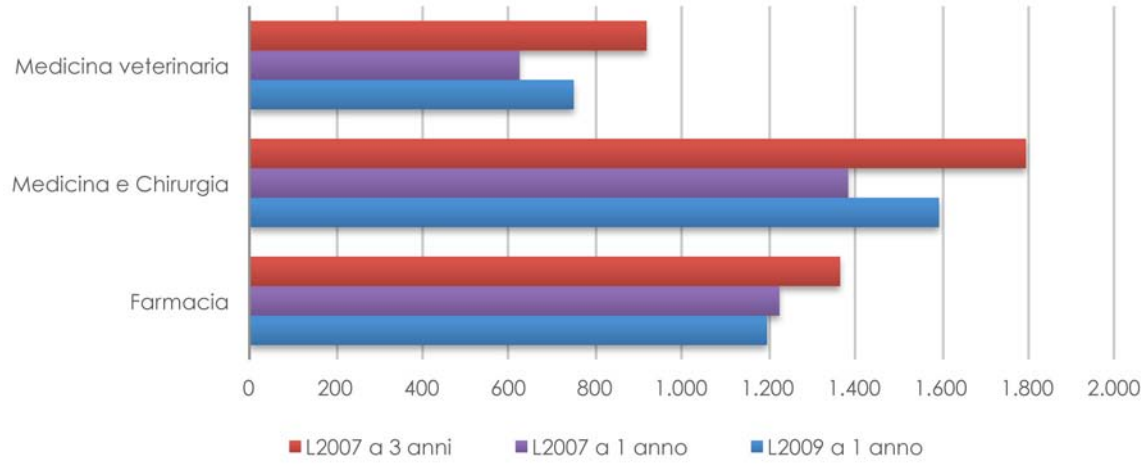
Il guadagno mensile netto di un laureato magistrale a ciclo unico, a un anno dalla laurea, si attesta sui 1.264 euro e, facendo riferimento alle retribuzioni reali, si può affermare che il guadagno è stabile negli anni.

[16] Tra i laureati magistrali, il 72% è occupato nel settore privato, il 27% in quello pubblico.

È necessario anche in questo caso distinguere il dato per gruppi disciplinari, poiché il reddito medio mensile differisce sostanzialmente da un caso all'altro; mentre i laureati in Medicina e Chirurgia percepiscono il salario più elevato, pari a quasi 1.600 euro mensili, decisamente superiore alla media dei laureati magistrali, i laureati in Farmacia guadagnano circa 1.200 euro, mentre i laureati in Medicina Veterinaria si collocano ben al di sotto della media, raggiungendo a stento i 750 euro mensili.

Anche fra i magistrali a ciclo unico permangono le differenze di genere già rilevate per gli altri gruppi di laureati – sempre a favore degli uomini – e in particolare queste sono evidenti tra i laureati in Giurisprudenza, dove le donne guadagnano quasi la metà. Al contrario, differiscono di poco le retribuzioni di uomini e donne medici e farmacisti.

Fig. 5.11 Il reddito mensile netto a 1 e a 3 anni dalla laurea, Laureati 2007-2009



Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea

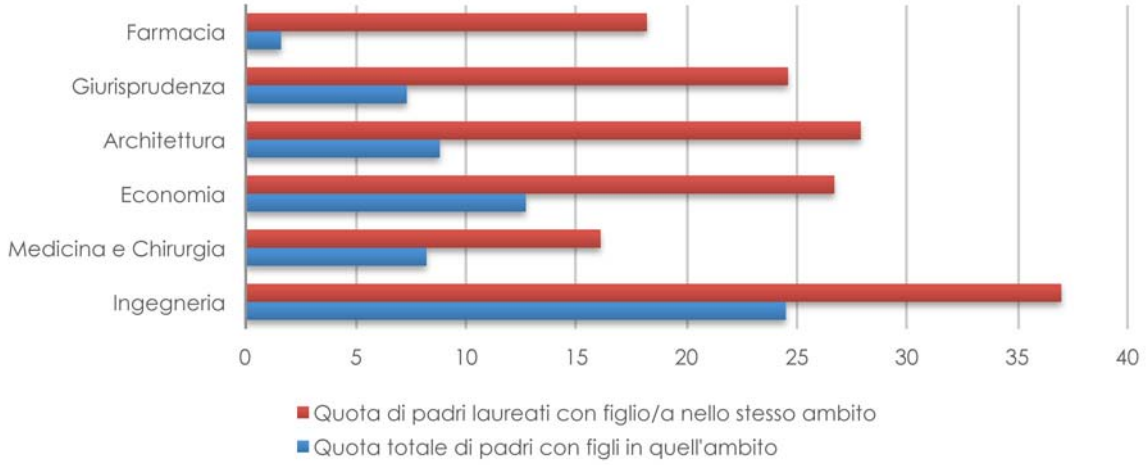
A tre anni dal conseguimento del titolo, i laureati in Farmacia e in Medicina Veterinaria consolidano la propria posizione nel mercato del lavoro, tanto che più di 8 su 10 risultano occupati, mentre solo 5 su 100 cercano occupazione, con miglioramenti di rilievo rispetto alla loro condizione dopo un anno dal titolo. La valutazione del successo occupazionale dei laureati in Medina e Chirurgia è invece rimandata, dal momento che ben 6 su 10 dichiarano ancora di non cercare occupazione, perché impegnati in corsi di specializzazione, condizione plausibile se si pensa che la maggior parte di questi percorsi ha una durata pari a 5 anni.

La retribuzione più elevata rimane quella dei laureati in Medicina e Chirurgia che sfiorano i 1.800 euro; i laureati in Veterinaria, pur essendo quelli che in tre anni beneficiano dell'aumento percentualmente più elevato, continuano comunque a guadagnare meno degli altri.

La mobilità sociale intergenerazionale

Con il presente approfondimento si intende analizzare se, tra i laureati in Piemonte, sia verificato il risultato – già emerso dalla letteratura sul tema – che il contesto socioeconomico in cui lo studente vive influenza il suo percorso di studio, fin dalla scelta della scuola secondaria superiore[17]. È stato dimostrato che l'origine sociale ha un effetto indiretto sulla probabilità di accesso agli studi universitari, in quanto l'influenza della classe sociale e del titolo di studio dei genitori è mediata dalla scelta della scuola superiore.

Fig. 5.12 Corrispondenza tra laurea del padre e laurea del figlio/a, laureati 2010



Fonte: Elaborazioni su dati AlmaLaurea

Facendo riferimento al gruppo dei laureati in Piemonte nel 2009 – e tenendo conto che si tratta di un campione di studenti selezionato, dal momento che hanno già fatto il loro ingresso all'università e hanno concluso gli studi – si osserva che i laureati appartenenti alla borghesia provengono, in misura maggiore, dai Licei classici o scientifici: sono, rispettivamente, il 19% e il 52% del totale, contro percentuali che scendono al 7% e al 34% tra i figli della classe operaia, dove si rileva invece un'elevata percentuale di diplomati in Istituti Tecnici (35% contro l'11% dei figli della borghesia).
Se la scelta di iscriversi all'università è condizionata dal background sociale degli studenti, lo è anche la scelta della facoltà: Ingegneria, Giurisprudenza e Medicina e Chirurgia (nei soli corsi a

[17] Si veda, ad esempio, A. Schizzerotto, U. Trivellato, N. Sartor, Generazioni diseguali, Le condizioni di vita dei giovani di ieri e di oggi: un confronto, Il Mulino, 2011; A. Schizzerotto, Vite Ineguali, Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea, Il Mulino, 2002. D. Checchi, C.Fiorio,M. Leonardi, Sessanta anni di istruzione scolastica in Italia, Settembre 2006, contributo al volume monografico della Rivista di Politica Economica su I 60 anni della Costituente. Regole ed Istituzioni per l'Economia. D. Checchi, F. Zollino, Struttura del sistema scolastico e selezione sociale," Rivista di Politica Economica, SIPI Spa, vol. 91(6), pag. 43-84.

ciclo unico) sono le facoltà i cui studenti hanno un background sociale più favorevole. In precedenti analisi è stato inoltre verificato che le origini sociali incidono positivamente sulla probabilità di proseguire gli studi dopo la laurea triennale, tanto che avere almeno un genitore laureato aumenta del 13% la probabilità di iscriversi alla magistrale rispetto agli studenti i cui genitori hanno conseguito titoli inferiori[18].

Risulta inoltre interessante confrontare la laurea dei genitori con quella conseguita dai figli, in particolare in alcuni ambiti disciplinari[19].

L'analisi, circoscritta ai padri, mostra come a Farmacia vi sia il più elevato legame tra laurea del padre e laurea dei figli, considerato che la quota di padri farmacisti con figli farmacisti è 11 volte superiore alla quota di padri genericamente laureati che hanno figli laureati in Farmacia (Fig. 12). Le altre facoltà in cui il legame risulta più evidente sono Giurisprudenza e Architettura, ambiti tradizionalmente caratterizzati dalla libera professione, e dove – con ogni probabilità – i padri laureati nello stesso ambito disciplinare "tramandano" la professione che svolgono ai propri figli. Si osservano associazioni positive anche per le facoltà di Economia, Medicina e Chirurgia e Ingegneria.

5.4 Conclusioni

L'analisi ha messo in evidenza, pur tenendo presenti tutte le cautele necessarie nella lettura dei dati, come i processi di transizione università-lavoro dei giovani laureati in Piemonte siano caratterizzati da difficoltà crescenti. Ciò è reso evidente dal progressivo peggioramento di alcuni degli indicatori solitamente usati per descriverne la condizione occupazionale: il tasso di occupazione, che diminuisce di 11 punti in 10 anni, il lavoro stabile, confinato a 3 occupati su 10 e la riduzione del reddito percepito. Pur in presenza di evidentissime differenze tra le discipline, il peggioramento riguarda tutte le tipologie di laureati, siano essi di primo, di secondo livello oppure abbiano conseguito una laurea in un corso a ciclo unico. Anche quei settori solitamente caratterizzati da un favorevole sbocco sul mercato del lavoro, come Ingegneria ed Economia, mostrano segnali di cedimento. In questo quadro non mancano i casi di successo, come – ad esempio – i corsi delle classi sanitarie che, data la loro aderenza alle richieste del mercato, continuano a garantire elevata occupazione, pur in presenza di mutamenti di rilievo nelle caratteristiche del lavoro svolto: meno lavoro stabile alle dipendenze della sanità pubblica, più lavoro autonomo nel privato.

Anche se il quadro descritto è riferito, perlopiù, alla situazione a un anno dalla laurea, un periodo – soprattutto in alcune discipline – molto ridotto perché la valutazione della condizione occupa-

[18] IRES Piemonte, Profilo e condizione occupazionale dei laureati nel 2009 in Piemonte, Osservatorio istruzione Piemonte, Rapporto 2010.

[19] Abbiamo circoscritto l'analisi a sei facoltà – Farmacia, Giurisprudenza, Architettura, Economia, Medicina e Chirurgia e Ingegneria – perché quelle dove la corrispondenza tra laurea del padre e laurea del figlio risulta più evidente.

zionale possa essere esaustiva, sarebbe errato sottovalutare i segnali che emergono. Indagare le ragioni di una simile situazione è però operazione tutt'altro che semplice, date le complesse relazioni tra le grandezze che entrano in gioco. Ci limitiamo qui ad affermare che, a nostro giudizio, sarebbe errato attribuire le difficoltà che tanti laureati incontrano nella ricerca di un'occupazione, tanto più se stabile, adeguatamente retribuita e coerente con la propria formazione, interamente alla crisi economica che ha investito il nostro paese. La crisi ha contribuito, e per certi versi pesantemente, a mettere in luce problemi che sono però di carattere strutturale, preesistenti ad essa. Occorre infatti tenere presenti le caratteristiche della specializzazione produttiva dell'economia piemontese, e osservare, da un lato, come il trend della condizione occupazionale dei laureati mostri segnali di cedimento ben prima del verificarsi della crisi, dall'altro, i dati sulle previsioni di assunzioni delle imprese, che – pur in presenza di segnali di cambiamento di prospettiva – non denotano quell'investimento in capitale umano qualificato da più parti auspicato (nel 2011, le previste assunzioni di laureati in Piemonte sono ad un livello non molto differente da quello di dieci anni prima).

Accanto al nodo irrisolto della scarsa capacità di assorbire laureati, esacerbata dalla crisi, va segnalata la mancata riflessione, a dieci anni dall'introduzione della riforma, sulla dimensione professionalizzante che devono avere gli studi universitari, a partire dal primo triennio di corso. Ci si deve, insomma, interrogare – come si fa in tutta Europa – sulle modalità più opportune per favorire la transizione dalla laurea al lavoro, che possono andare da un nuovo rapporto con il mondo del lavoro alla revisione di alcuni curricula. Le imprese private e, ovviamente, il settore pubblico sono anch'essi chiamati a una seria riflessione in questo senso.

Pur tenendo presente che i vantaggi dell'investimento in istruzione universitaria non mancano, soprattutto nel medio e lungo periodo, occorrerebbe dare risposta ai molti giovani che dopo aver sostenuto un consistente investimento di tipo economico e temporale per conseguire un titolo di studio, si trovano ad affrontare difficoltà più grandi di loro, soprattutto se non si ha alle spalle un ambiente culturale ed economico favorevole. Sono la maggioranza, visto che per tre laureati su quattro si tratta del primo titolo universitario che entra in famiglia. Uno dei pochi meccanismi che continua a funzionare, e bene, è l'influenza della famiglia di origine, sia nella scelta di intraprendere gli studi universitari, sia nella scelta della facoltà, in particolare nei casi in cui i genitori sono nella condizione di poter "tramandare" la professione (liberale) che svolgono ai figli.

Costretti a fronteggiare una situazione che si fa via via più critica, alcuni laureati danno risposte attive. Negli ultimi anni è più che raddoppiata la quota di laureati in Piemonte che ha deciso di andare a lavorare all'estero; è certo che molti di essi prendono tale decisione grazie al supporto delle famiglie di origine, mediamente più favorite, ma è ipotizzabile che una quota di laureati vada all'estero a causa del restringersi delle opportunità occupazionali offerte dal nostro paese, attratti da stipendi più alti e forme contrattuali connotate da maggiore stabilità.

In conclusione, quanto detto non deve portare ad affermare che il peggioramento della condizione occupazionale dei laureati sia dovuto al fatto che i laureati sono diventati "troppi" a seguito della riforma: basta dire che la dotazione di laureati dell'Italia è circa la metà di quella di molti altri paesi europei. Piuttosto, oltre alla indifferibile necessità di azioni da parte dei soggetti in causa – imprese, enti pubblici, università – serve che gli studenti siano consci della situazione lavorativa che li attende e si impegnino a integrare la propria formazione universitaria con competenze linguistiche e informatiche (considerate indispensabili dalle imprese), con esperienze all'estero (suggerimento che deve essere accompagnato da adeguate politiche universitarie e di supporto a tale esperienza), con stage e tirocini, un utile modo per conoscere il mondo del lavoro, farsi conoscere e apprezzare.

Capitolo 6
LE SCUOLE DI MONTAGNA

Il lavoro propone un approfondimento sulla presenza e sulle caratteristiche delle scuole in ambito montano attraverso le informazioni disponibili della Rilevazione scolastica. Una particolare attenzione è rivolta alle sedi con pochi allievi site in piccoli comuni montani, importante presidio per le comunità, e alle attività promosse dagli enti locali per supportarle.

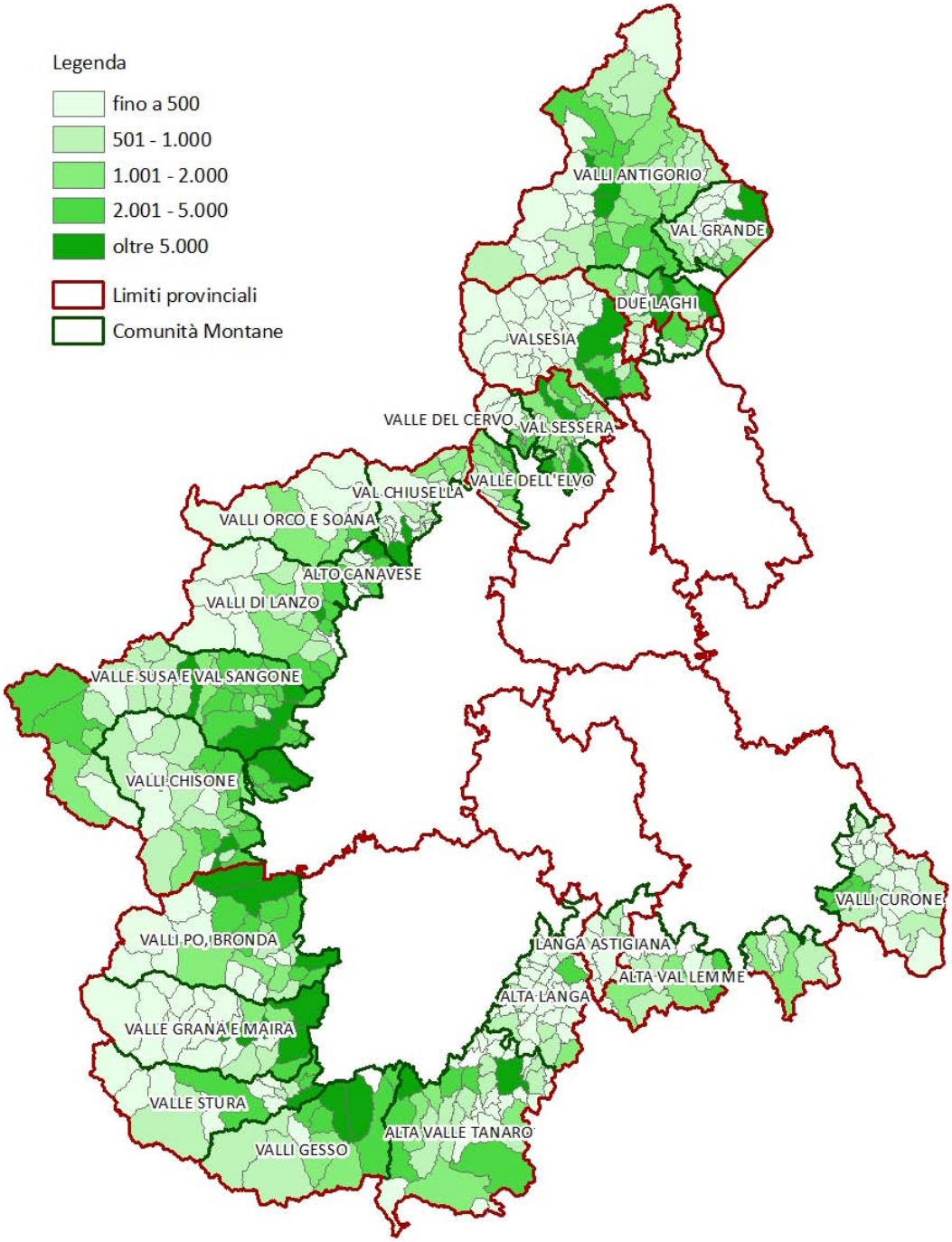
In Piemonte una quota importante del territorio si colloca al di sopra dei 600 metri di altezza: risulta montano il 42% del territorio complessivo, quota che supera il 50% nella provincia di Cuneo e Torino e raggiunge l'82% nel Verbano Cusio Ossola[1]. Per osservare le caratteristiche delle scuole in ambito montano sono state utilizzate le delimitazioni territoriali delle Comunità montane[2], enti locali costituiti con legge regionale tra comuni montani, ma anche parzialmente montani, della medesima valle (o più valli contigue). Le Comunità montane si occupano dell'esercizio associato di alcune funzioni comunali e sono gli interlocutori per le politiche di sostegno delle zone montane di promozione, sviluppo e tutela del territorio. Le 22 Comunità montane piemontesi sono costituite da 553 comuni di cui, secondo le zone altimetriche definite dall'Istat, 347 specificatamente classificati come montani. Dal punto di vista demografico sono composte perlopiù da piccoli comuni che raccolgono il 94% della popolazione complessiva, tuttavia sono compresi anche 32 comuni che superano i 5.000 abitanti dei quali 4 oltrepassano i 15.000 residenti. Allo stato attuale – anche sotto la spinta della legge finanziaria del 2010 (191/2009) che ha azzerato i trasferimenti statali alle Comunità montane – è in via di definizione una legge regionale che, nell'ambito di una riorganizzazione degli enti locali, sopprime le Comunità montane e le trasforma in Unioni montane di comuni.

La montagna piemontese nel corso del novecento è stata caratterizzata da un graduale impoverimento delle risorse umane. Il boom economico e l'attività industriale ha progressivamente attirato popolazione, in particolare quella giovane, verso valle e i centri urbani. A questo fenomeno si è aggiunto il calo delle nascite che ha investito la regione a partire dagli anni settanta.

[1] Piemonte in Cifre. Anno 2005. Tabella 1.1

[2] Sono state utilizzate le aree omogenee – base territoriale delle nuove Comunità montane – ridefinite dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 217 – 46169 del 3 novembre 2008, successivamente integrata dalle D.C.R. n. 253 – 19393, n. 254 – 19396, n. 255 – 19399, n. 256 – 19400 e n. 257 – 19405 del 28 aprile 2009. Per ulteriori informazioni: http://www.regione.piemonte.it/montagna/comunita/index.htm

Fig. 6.1 Comuni per grandezza demografica nelle Comunità montane piemontesi

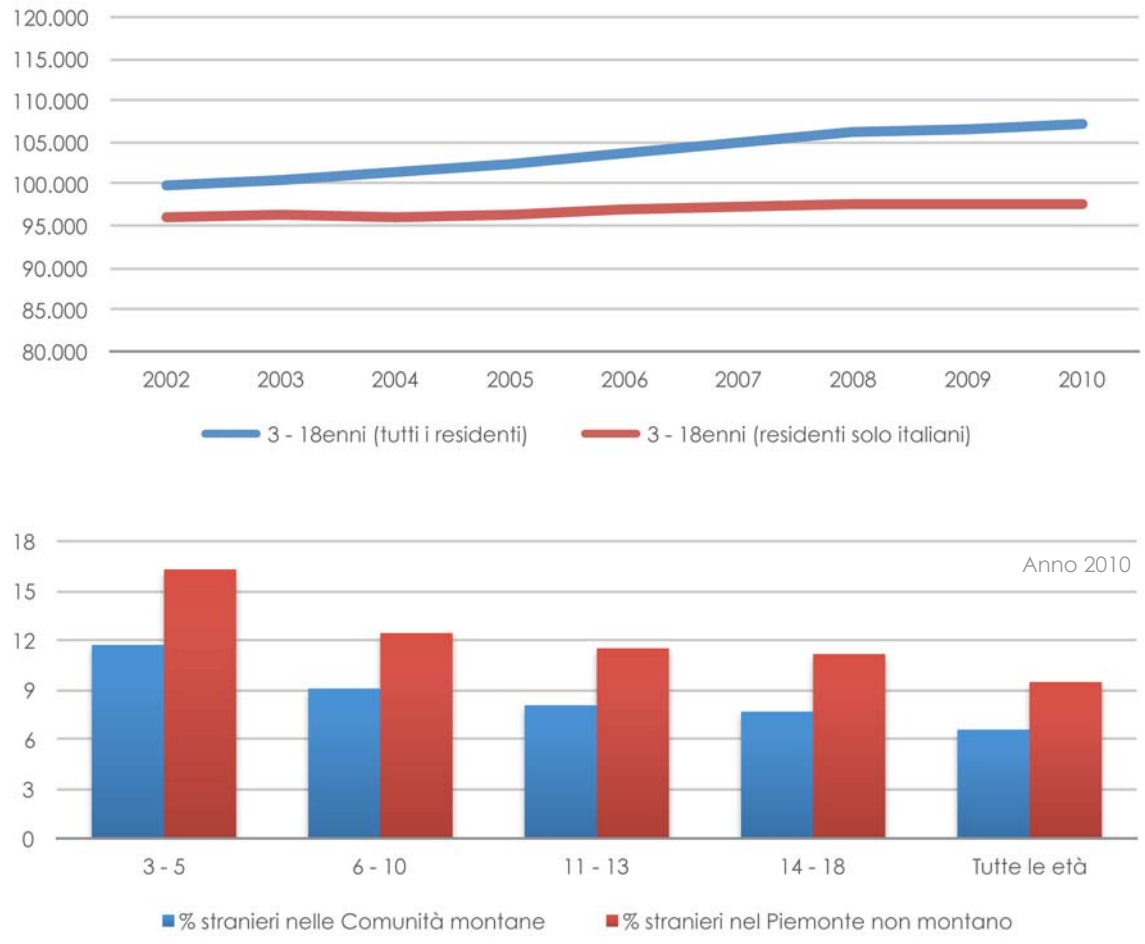


Fonte: elaborazione cartografica ires su dati Istat

Lo spopolamento dei comuni montani, fenomeno che si cerca di contrastare anche con il mantenimento delle piccole scuole in montagna, ha lasciato segni nella composizione per età della popolazione che presenta un grado di invecchiamento più intenso rispetto ad altre aree del Pie-

monte e una quota più ristretta di giovani. Alla fine del 2010 in Piemonte nel complesso l'indice di vecchiaia – ovvero il rapporto tra anziani di 65 anni e oltre e i giovani 0-14enni – si attesta a 177 e la quota di giovani con meno di 18 anni risulta pari al 15%. Le Comunità montane, sempre usando gli stessi indicatori, mostrano una comune tendenza all'invecchiamento della popolazione anche se con alcune differenze tra di loro: la quota di giovani 0-14enni si mantiene al di sotto della media regionale con valori però che vanno dal 14,5 della Val Grana e Maira (CN) ad appena il 9,6% della Langa Astigiana e Val Bormida (AL). Inoltre per l'indice di vecchiaia si osserva una disparità ancora più ampia: dalla Comunità Valle Stura nella quale si registra un indice di 141 (al di sotto della media regionale) alla Langa Astigiana e Val Bormida dove si supera, invece, quota 300, ovvero si contano tre anziani ogni giovane.

Fig. 6.2 Comunità montane: contributo dei residenti stranieri all'andamento dei giovani 3-18enni e incidenza percentuale degli stranieri per classe di età scolare a confronto con il Piemonte non montano



Fonte: www.demos.piemonte.it su dati Istat

Nell'ultimo decennio, come per il resto del Piemonte, anche nelle Comunità montane il numero di giovani in età scolare è tornato a crescere passando da poco meno di 100mila unità a circa 107mila, in lieve crescita anche sul totale della popolazione complessiva dell'area considerata (dal 12,9% nel 2002 al 13,4% nel 2010). L'aumento dei giovani in età scolare si deve principalmente ai flussi migratori dall'estero e al contributo alle nascite da parte delle famiglie immigrate, anche se la presenza di residenti con cittadinanza straniera si mantiene nelle aree montane al di sotto di quella che si registra nelle altre aree della regione (fig. 6.2).

6.1 Presenza del servizio scolastico

L'analisi che segue intende mettere a fuoco alcune caratteristiche delle sedi in comuni montani. Occorre tener conto che la descrizione risulta in parte superata dai dimensionamenti realizzati per l'anno scolastico successivo a quello di analisi.

Secondo i dati raccolti dalla Rilevazione scolastica, nel 2010/11, si contano nelle Comunità montane 1.072 sedi, quasi un quarto di tutte le scuole piemontesi. Diversamente, la quota di allievi che le frequentano, 85.650 studenti, rispetto al totale regionale si ferma al 14%. Questa differenza si spiega con una caratteristica nota: le scuole in montagna hanno dimensioni medie ridotte e un numero di allievi per classe decisamente più contenuto rispetto alle scuole di pianura o comunque dei comuni grandi. In particolare, le sedi di scuole dell'infanzia e primaria sono in media più "piccole" e distribuite capillarmente. Le sedi di scuole secondarie di primo grado e ancora di più quelle della scuola superiore sono presenti in un minor numero di comuni, con sedi più grandi: nelle Comunità montane in proporzione se ne contano meno rispetto al resto del territorio piemontese. Quanto al tipo di gestione le 132 scuole non statali costituiscono il 12% delle sedi complessive nelle Comunità montane e raccolgono l'8% degli iscritti (contro l'11% del totale piemontese), in larghissima parte si tratta di bambini che frequentano le scuole dell'infanzia.

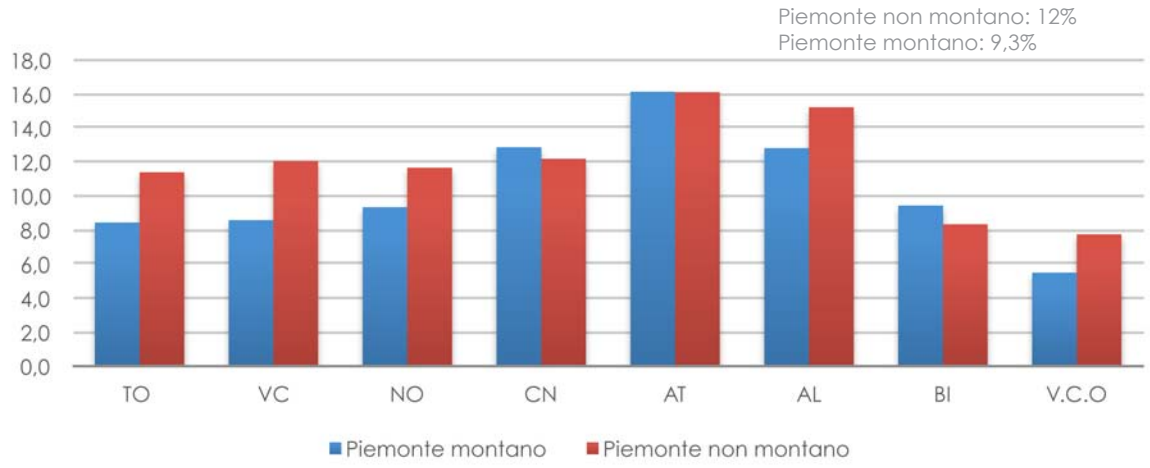
La presenza di allievi stranieri

Nelle scuole delle Comunità montane sono iscritti 7.930 allievi con cittadinanza straniera. La presenza di allievi stranieri risulta nel complesso meno elevata rispetto a quella che si registra nel resto delle province piemontesi: 9,3% contro il 12%. La quota di allievi stranieri varia notevolmente tra le diverse aree, dal 16% che si registra nell'unica Comunità montana di Asti al 5,5% dell'area montana nel Verbano Cusio Ossola. La scuola statale è presente con 154 istituzioni autonome, i cui confini in alcuni casi escono al di fuori o possono essere a cavallo di più Comunità montane. Queste autonomie comprendono, nel complesso, 1.124 punti di erogazione del servizio, di cui 940 sedi attive sul territorio delle Comunità. Quanto al tipo di autonomia vi sono 27 direzioni didattiche e 89 Istituti comprensivi, di cui 3 omnicomprensivi: il 58% delle autonomie accorpa dunque verticalmente

diversi livelli di scuola contro il 34% della media regionale. Le rimanenti autonomie riguardano 10 Istituti secondari di primo grado e 28 Istituti del Secondo ciclo.

La numerosità delle autonomie è fissata tra i 500 e 900 allievi (Dpr 233/1998), con deroga al limite inferiore di 300 allievi per gli Istituti comprensivi nelle zone montane. Secondo questi parametri al 2010/2011 risultano sottodimensionate l'11% delle autonomie nelle Comunità montane, in particolare 4 di esse non raggiungono i 300 allievi e altre 12 risultano di sotto dei 500 senza essere Istituti compresivi.

Fig. 6.3 Incidenza percentuale degli studenti stranieri nel 2010/11, confronto Piemonte montano e Piemonte non montano, per provincia



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte
Nota: Piemonte montano: comuni compresi nelle Comunità montane; Piemonte non montano: resto dei comuni. Alla Comunità montana Due Laghi, Cusio Mottarone E Val Strona appartengono comuni della provincia di Novara e del Verbano Cusio Ossola

I criteri sulla numerosità delle autonomie sono stati rivoluzionati dalla Finanziaria del 2011[3] nella quale si stabiliscono i 1000 allievi come limite inferiore, con deroga per le zone montane a un minimo di 500 allievi. A ciò si aggiunge la trasformazione di tutti i circoli didattici e istituzioni di primo grado in Istituti comprensivi. Dunque, nei prossimi anni, l'adeguamento alle nuove norme porterà ulteriori modifiche della rete scolastica nella direzione di accorpamenti e diminuzione nel numero di autonomie, cambiamenti destinati a rendere ancora più complessa la gestione delle istituzioni scolastiche nelle zone montane. Già al momento, infatti, le autonomie montane gestiscono sedi spesso distanti fra loro, site in comuni differenti che pongono problemi di organizzazione diverse rispetto a quelle di pianura. Tanto più in un quinquennio in cui i tagli al personale sono stati notevoli: ad esempio la diminuzione del personale ausiliario o del personale docente in una autonomia di

[3] Legge 220/2010.

pianura, con pochi plessi e molti iscritti, può creare disagi che però possono essere più facilmente compensati, diversamente in un'autonomia di montagna che può comprendere anche piccole scuole con pluriclassi, se non si interviene con un sostegno adeguato, la diminuzione del personale può costituire un impedimento all'apertura di una delle sedi.

Tab. 6.1 Comunità Montane: istituzioni scolastiche autonome per provincia e numerosità degli iscritti

Province	Meno di 300 iscritti	Tra 301 e 500	Tra 501 e 900	Oltre 900 iscritti	Totale autonomie	Autonomie sottodimensionate (*)
Torino	2	4	29	13	48	2
Vercelli	1	3	6		10	3
Novara			2	1	3	0
Cuneo	1	13	17	8	39	2
Asti		1			1	0
Alessandria		1	7	1	9	0
Biella		7	5	4	16	4
Verbano Cusio Ossola		12	15	1	28	7
Totale complessivo	4	41	81	28	154	18

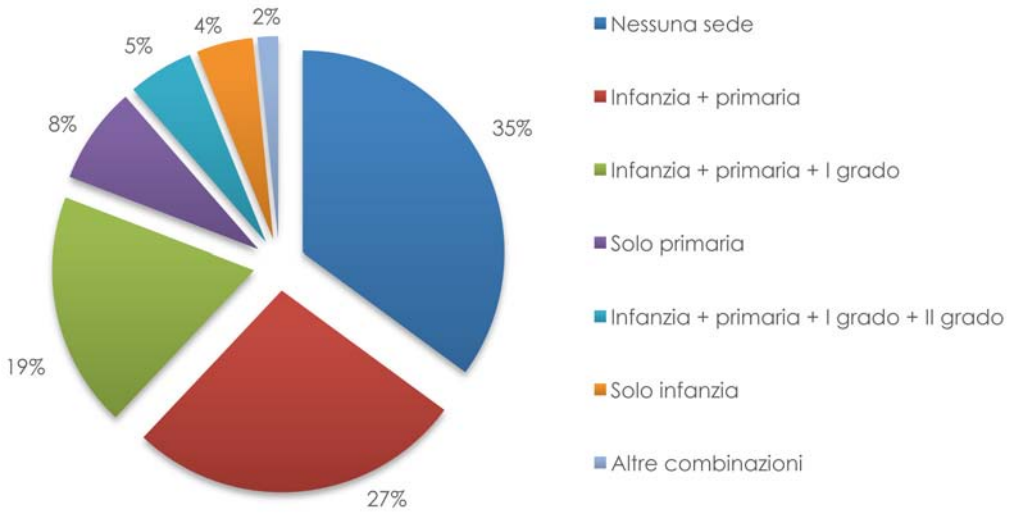
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte
(*) Sottodimensionamento secondo i criteri della Dpr 233/1998: autonomie con meno di 300 allievi e autonomie con meno di 500 allievi che non sono Istituti comprensivi

Con riferimento ai singoli comuni, i dati dell'anno scolastico 2010/11, confermano come molti di essi risultino privi di scuole -35% del totale, contro il 27% regionale – e circa un comune su otto abbia una sola sede. In particolare, tra i 358 comuni che offrono il servizio scolastico una quota importante, pari al 39% del totale, ospita sedi dell'infanzia e della scuola primaria (entrambe o solo una delle due), seguono per numerosità i comuni che coprono dal livello prescolare a tutto il Primo ciclo (19%) e quelli di dimensione demografica maggiore in cui sono presenti tutti e quattro i livelli di scuola (5%). Infine in pochi comuni si contano altre combinazioni di livelli scolastici, in particolare in 4 di essi è assicurata la frequenza al Primo ciclo (fig. 6.4). In anni recenti nuove norme, volte alla razionalizzazione del servizio scolastico e alla riduzione della spesa hanno innalzato i limiti per il mantenimento dei plessi con poca utenza, le cosiddette "microsedi", e i limiti per la formazione delle classi. Nel primo caso si fa riferimento al piano programmatico del 2008 dell'allora ministro dell'istruzione Gelmini che ha previsto il progressivo superamento dei piccoli plessi e sezioni staccate con meno di 50 allievi, con deroghe per piccole isole e territori montani. La Regione Piemonte, per le proprie competenze sul dimensionamento della rete scolastica, ha approvato successivamente, nel 2010, i criteri[4] che stabiliscono i limiti minimi per il mantenimento di un plesso

[4] Deliberazione del Consiglio Regionale 2 febbraio 2010 n. 315 – 4846, Approvazione dei criteri per la definizione del piano regionale di dimensionamento della rete scolastica piemontese.

scolastico, ritoccati nel più recente piano di dimensionamento scolastico approvato il 25 ottobre 2011 per l'anno 2012/13 nel quale si prevede: 20 bambini per la scuola dell'infanzia, con deroga a 10 iscritti per le aree marginali; 35 allievi, con deroga a 10 per la primaria che divengono 8 per una pluriclasse; infine, 40 iscritti, che possono diventare 20 per le aree marginali, per le sezioni staccate di secondaria di primo grado. Inoltre, si mantengono quei plessi con insufficiente numero di allievi ma che non hanno nelle immediate vicinanze, sia in termini di distanza da percorrere sia in termini di tempo impiegato, sedi che forniscano il medesimo servizio scolastico.

Fig. 6.4 Comunità montane: comuni per presenza del servizio scolastico (valori percentuali, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte
Nota: Alla voce "altre combinazioni" sono compresi 1 comune con sedi di scuola infanzia+primaria+secondo grado; 1 comune con infanzia e secondaria di primo grado; 3 comuni con solo sedi di secondarie di primo grado e 4 comuni con sedi di scuole del Primo ciclo

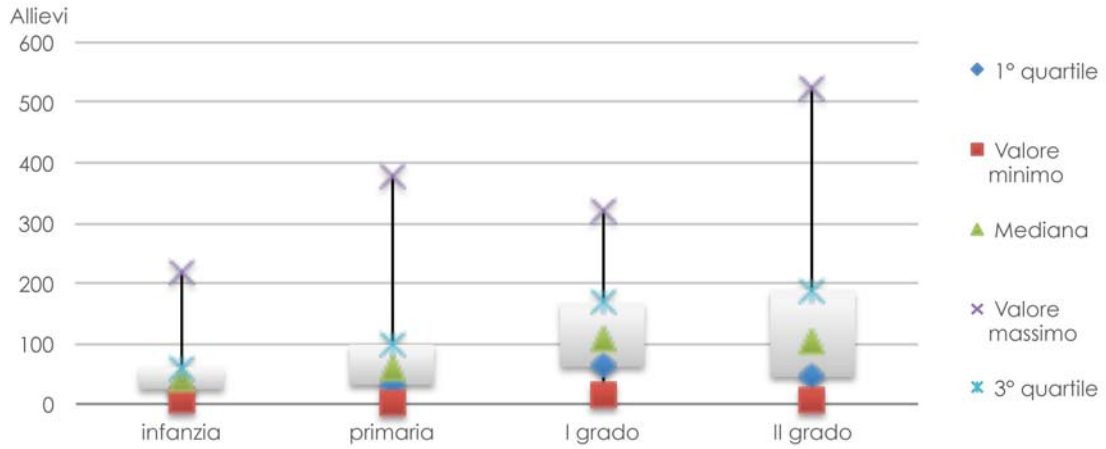
Per quel che riguarda la formazione delle classi la normativa recente[5] ha elevato i limiti per la composizione delle classi in tutti i livelli di scuola, insieme ai limiti delle deroghe per le zone montane. Per la scuola dell'infanzia si stabilisce una numerosità tra i 18 e 26 allievi elevabili a 29 se non vi sono sedi vicine in cui ridistribuire gli allievi eccedenti; per la primaria i limiti inferiori e superiori salgono da 10-25 allievi a 15-26, con il limiti per la costituzione di pluriclassi stabiliti tra gli 8 e i 18 allievi (erano tra i 6 e i 12 allievi); per la secondaria di primo grado la numerosità delle classi si colloca tra i 18 e 27 allievi, elevabili a 28 in presenza di resti[6]. Infine, per il Primo ciclo la normativa prevede la

[5] Regolamento Gelmini Dpr 81/2009, Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola.

[6] Per la formazione delle classi nella secondaria di secondo grado si rimanda al Dpr 81/2009 poiché si stabiliscono classi di non meno di 27 allievi con molti altri vincoli, rispetto agli indirizzi di studio, il limite inferiore è derogabile a 25 allievi.

possibilità di costituire classi omogenee di almeno 10 allievi come deroga nelle zone montane e piccole isole. Detto questo, per facilitare la lettura dei dati, si prosegue in una breve analisi differenziata per livello di scuola.

Fig. 6.5 Distribuzione delle sedi nelle Comunità montane per numero di allievi e livello di scuola



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte
Nota: Nella rappresentazione grafica gli estremi indicano il numero minimo e massimo di grandezza delle sedi per numero di allievi, il rettangolo rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile, all'interno la Δ indica la mediana

6.2 Il livello prescolare

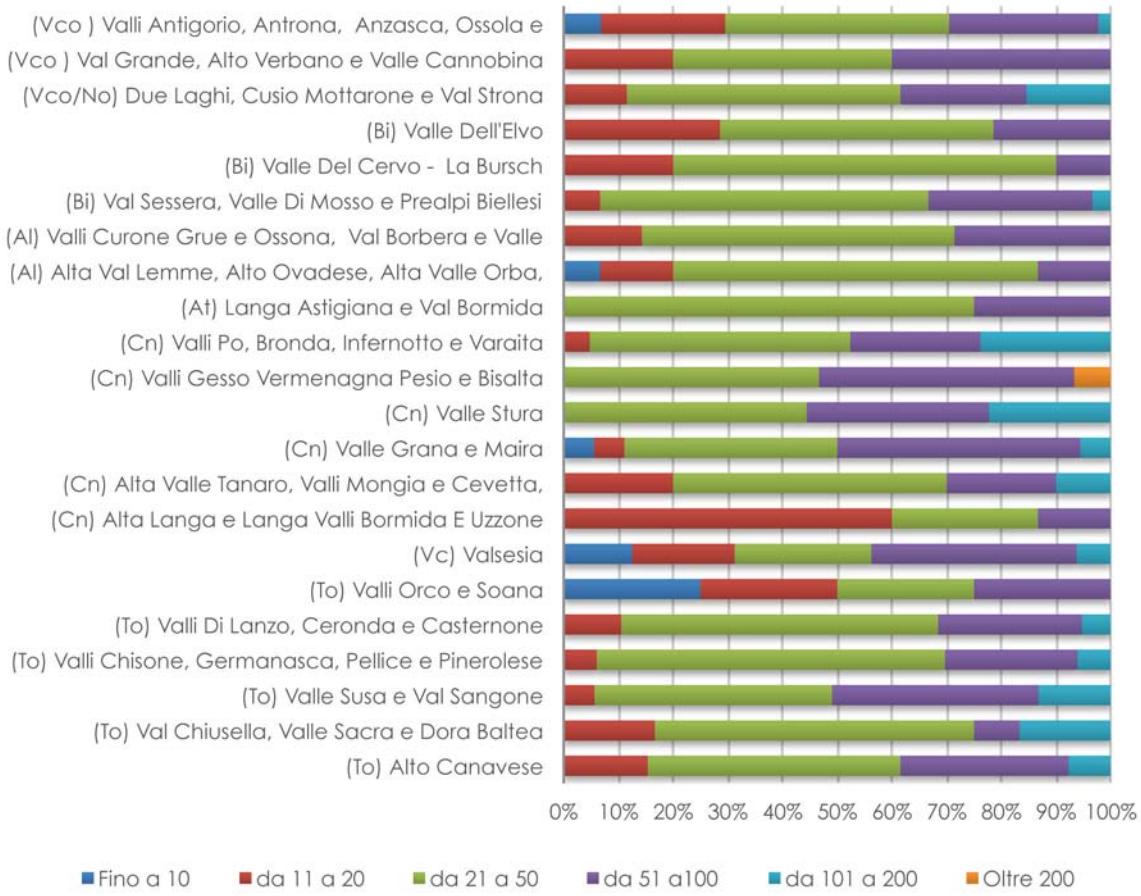
Il livello prescolare è presente nelle zone montane della regione con 408 sedi in 308 comuni. Come i numeri lasciano intravedere nella maggior parte dei casi si tratta di una unica sede di scuola dell'infanzia. I bambini che le frequentano sono circa 19.700, in media 48 iscritti per sede e un rapporto tra allievi per sezione pari a 23, contro una media regionale che si attesta rispettivamente a 69 e 24,3. Questi valori medi variano notevolmente tra una Comunità e l'altra: si va dai 77 allievi per sede nella Comunità Valle Stura ai 28 che si registra nella Comunità Alta Langa e Langa Valli Bormida e Uzzone.

Nelle aree montane, quasi due terzi delle scuole sono microsedi, ovvero contano meno di 50 allievi. Tra queste: 56 scuole hanno meno di 20 iscritti e 8 scuole non superano i 10 allievi: in particolare la scuola dell'infanzia di Valprato Soana (To), Alagna Valsesia e Boccioleto (Vc), Prazzo (Cn), Ponzone (Al), Bannio Anzino, Calasca-Castiglione e Premia (Vco; fig. 6.6).

I tassi di scolarizzazione risultano elevati: più di nove bambini su 10 frequentano il livello prescolare,

valore appena al di sotto della media regionale che nel complesso si attesta al 93,8%[7]. Si rilevano, però, alcune differenze: in quasi tutte le province, il tasso di scolarizzazione delle Comunità montane tocca o supera il 90%, con Vercelli che raggiunge il 98%, mentre Asti e Alessandria si attestano su valori al di sotto dell'80%.

Fig. 6.6 Comunità montane: sedi per numerosità degli iscritti nella scuola dell'infanzia (2010/11)



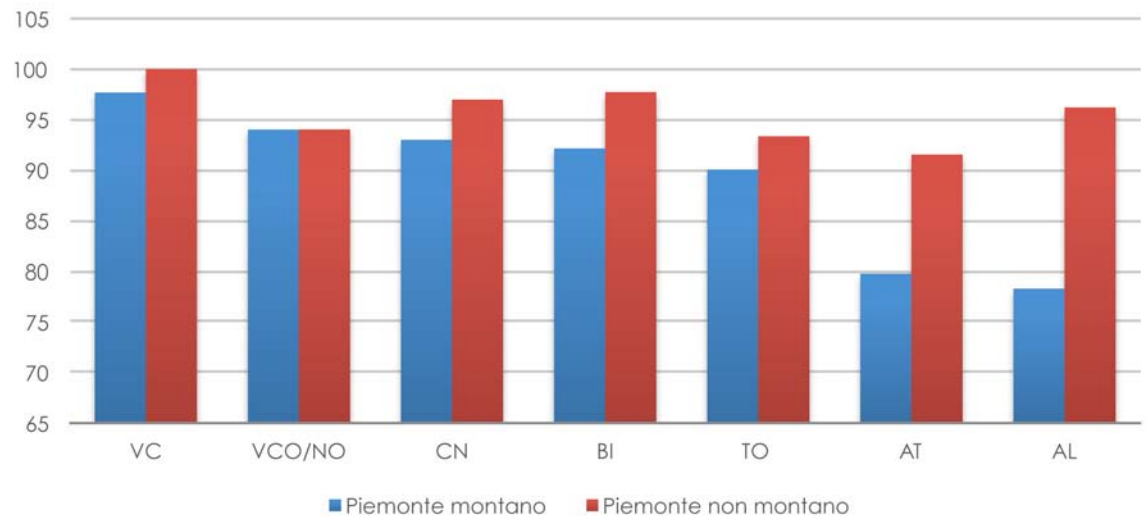
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

La partecipazione, al livello prescolare, risulta ovunque meno ampia di quella che si registra nei comuni al di fuori delle Comunità montane, ad eccezione di Novara e del Verbano (considerate insieme) dove si attesta su valori simili. In particolare, si osserva per le Comunità montane delle province di Asti e Alessandria il tasso di scolarizzazione meno elevato e la differenza maggiore rispetto al resto della provincia, in parte spiegabile con una minore presenza di sedi di scuola dell'infanzia:

[7] In questo paragrafo si fa riferimento al tasso netto di scolarizzazione (specifico per età) calcolato con gli iscritti di età 3, 4 e 5 anni in rapporto percentuale ai residenti della medesima età.

infatti nell'unica Comunità astigiana "Langa astigiana e Val Bormida" e nella Comunità alessandrina "Valli Curone Grue e Ossona, Borbera e Spinti" meno di un comune su quattro offre questo servizio, contro una media del 56% nelle Comunità complessive (fig. 6.7)

Fig. 6.7 Tasso netto di scolarizzazione nelle Comunità montane raggruppate per provincia e confronto con il resto del territorio provinciale (A.S. 2010/11)



Nota: Le province del Verbano Cusio e Ossola e Novara sono considerate assieme poiché una Comunità montana è a cavallo delle due province. L'ordine è decrescente per tasso di scolarizzazione nelle Comunità montane

6.3 La scuola primaria e le pluriclassi

La scuola primaria risulta il livello di scuola più diffuso nelle valli montane: le 415 sedi sono presenti in 329 comuni (60% del totale). Nella maggioranza dei casi si tratta dell'unica sede di scuola primaria e per 43 comuni (8%) anche dell'unica sede di scuola in assoluto. Gli allievi sono complessivamente 32.240, di questi più di un quarto usufruiscono del servizio di scuolabus, e quindi devono viaggiare per raggiungere la scuola, contro il 9% che si registra nel Piemonte non montano.

Il rapporto allievi per sede, nelle zone montane, è la metà rispetto a quello che si osserva per le altre aree della regione: rispettivamente 78 contro 158. La media degli allievi per sede è più alta nelle Comunità montane grandi, che comprendono al loro interno centri con più abitanti, come la Valle Maira. All'opposto si registrano valori molto più bassi nelle Comunità montane piccole o composte solo da comuni con pochi abitanti, come esempio nella Comunità Langa Astigiana e Val Bormida la cui media allievi/sede è pari a 25 allievi.

Anche il rapporto allievi per classe risulta meno elevato nelle aree montane, dove è pari a 16,8, rispetto ai comuni del resto del Piemonte dove la media è di 19,8. La presenza di classi con pochi

alunni, caratteristica di alcune scuole di montagna – unico modo per assicurare questo importante servizio ai cittadini in zone dal punto di vista geografico disagiate e relativamente spopolate dal punto di vista demografico – si associa anche alla presenza di pluriclassi: ogni qualvolta non si raggiunge il numero minimo di iscritti necessari per la formazione di classi omogenee, infatti, si organizza un gruppo classe con bambini iscritti ad anni di corso differenti.

Tab. 6.2 Scuola primaria nelle Comunità montane (A.S. 2010/11)

Prov.	Comunità montane	Sedi	Iscritti	Classi	di cui pluriclassi	% pluriclassi	Rapporto iscritti/ sede	Rapporto iscritti/ classe
	Alto Canavese	12	1.118	66	6	9,1	93	16,9
	Val Chiusella, Valle Sacra E Dora Baltea Canavesana	13	850	51	10	19,6	65	16,7
	Valle Susa E Val Sangone	56	5.039	282	31	11,0	90	17,9
	Valli Chisone, Germanasca, Pellice E Pinerolese Pedemontano	32	2.622	155	23	14,8	82	16,9
	Valli Di Lanzo, Ceronda E Casternone	21	1.600	98	19	19,4	76	16,3
TO	Valli Orco E Soana	8	283	22	8	36,4	35	12,9
VC	Valsesia	14	1.286	69	11	15,9	92	18,6
	Alta Langa E Langa Valli Bormida E Uzzone	17	719	51	27	52,9	42	14,1
	Alta Valle Tanaro, Valli Mongia E Cevetta, Langa Cebana E Valli Monregalesi	23	1.571	98	18	18,4	68	16,0
	Valle Grana E Maira	15	1.643	93	7	7,5	110	17,7
	Valle Stura	11	1.114	60	6	10,0	101	18,6
	Valli Gesso Vermenagna Pesio E Bisalta	15	1.486	84	7	8,3	99	17,7
CN	Valli Po, Bronda, Infernotto E Varaita	21	2.149	129	10	7,8	102	16,7
AT	Langa Astigiana E Val Bormida	7	175	13	11	84,6	25	13,5
	Alta Val Lemme, Alto Ovadese, Alta Valle Orba, Valle Erro E Bormida Di Spigno	14	677	49	14	28,6	48	13,8
AL	Valli Curone Grue E Ossona, Val Borbera E Valle Spinti	7	457	32	4	12,5	65	14,3
	Val Sessera, Valle Di Mosso E Prealpi Biellesi	28	2.306	137	19	13,9	82	16,8
	Valle Del Cervo - La Bursch	8	608	38	6	15,8	76	16,0
BI	Valle Dell'Elvo	9	817	48	4	8,3	91	17,0
VCO/ NO	Due Laghi, Cusio Mottarone E Val Strona	27	2.388	143	15	10,5	88	16,7
	Val Grande, Alto Verbano E Valle Cannobina	12	689	40	13	32,5	57	17,2
VCO	Valli Antigorio, Antrona, Anzasca, Ossola E Vigezzo	45	2.643	163	46	28,2	59	16,2
Totale Piemonte montano		415	32.240	1.921	315	16,4	78	16,8
Totale Piemonte non montano		997	157.529	7.952	267	3,4	158	19,8

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Il Piemonte, per la sua particolare conformazione geografica, risulta una delle regioni con la quota più elevata di pluriclassi, superata solo da Molise, Calabria e Abruzzo[8]. Nell'A.S. 2010/11 si contano in Piemonte 582 pluriclassi, di cui 315 in zone montane a cui sono iscritti poco meno di 4.350 bambini. Nel complesso le pluriclassi risultano da alcuni anni nuovamente in espansione principalmente per effetto delle novità normative volte a ridurre il costo dell'istruzione attraverso l'innalzamento del rapporto allievi per classe, la razionalizzazione della rete scolastica e il taglio del personale (fig. 6.8). La crescita riguarda le pluriclassi in tutti i suoi aspetti: numero di pluriclassi (+17% nel quinquennio), allievi che le frequentano (+46), numero di sedi che le ospitano (+13,6%)e, ultimo ma non meno importante, il rapporto medio di allievi per pluriclasse che sale nel quinquennio da 11,4 a 14,6 dell'ultimo anno disponibile.

Tab. 6.3 Le pluriclassi nelle Comunità montane per provincia: allievi, classi e sedi

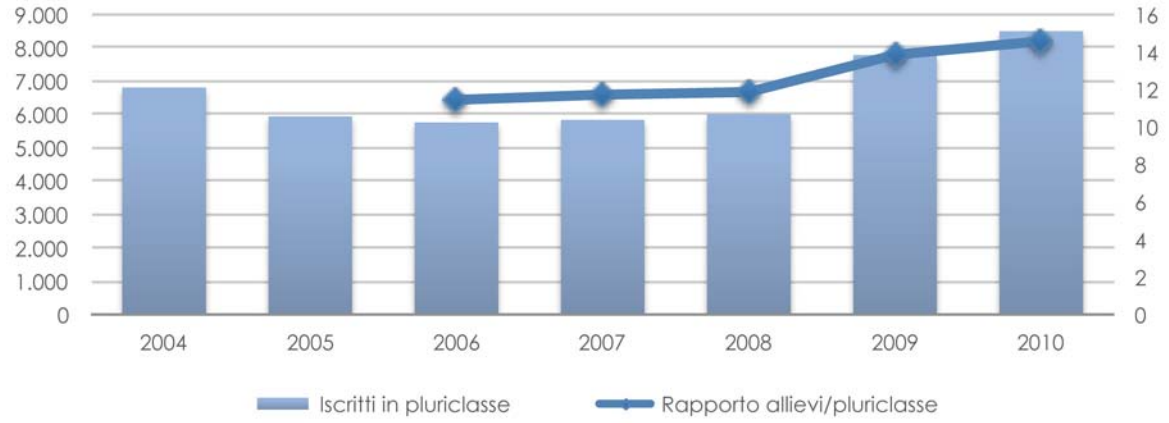
10/11	Numero pluriclassi	% pluriclassi	Allievi in pluriclasse	Allievi in pluriclasse (val. %)	Con classi singole e pluriclasse	Solo pluriclassi	% sedi con pluriclassi
TO	97	14,4	1295	11,2	25	33	40,8
VC	11	15,9	141	11,0	2	6	57,1
NO	3	9,7	48	9,6	2		33,3
CN	75	14,6	1017	11,7	27	21	47,1
AT	11	84,6	147	84,0	2	5	100,0
AL	18	22,2	246	21,7	8	4	57,1
BI	29	13,0	449	12,0	12	5	37,8
VB	71	22,5	1005	19,3	13	34	60,3
PIEM	315	16,4	4348	13,5	91	108	48,0

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Nelle zone montane, le pluriclassi sono più numerose ma soprattutto hanno un maggior peso. Le pluriclassi delle Comunità montane costituiscono il 16% delle classi complessive, contro il 3,4% che si osserva nel resto della regione. Quasi metà delle sedi di scuola primaria ospita pluriclassi e si contano 108 scuole in cui vi sono esclusivamente pluriclassi. La quota di allievi, che frequenta questa particolare organizzazione di classe, si attesta nelle zone montane al 13,5%, con ampie differenze interne: gli iscritti in pluriclasse superano il 25% in 4 Comunità, costituiscono la metà degli allievi nella Comunità cuneese Alta Langa, Valli Bormida e Uzzone e, infine superano l'80% degli studenti nella Comunità Langa Astigiana e Val Bormida. (fig.6.9).

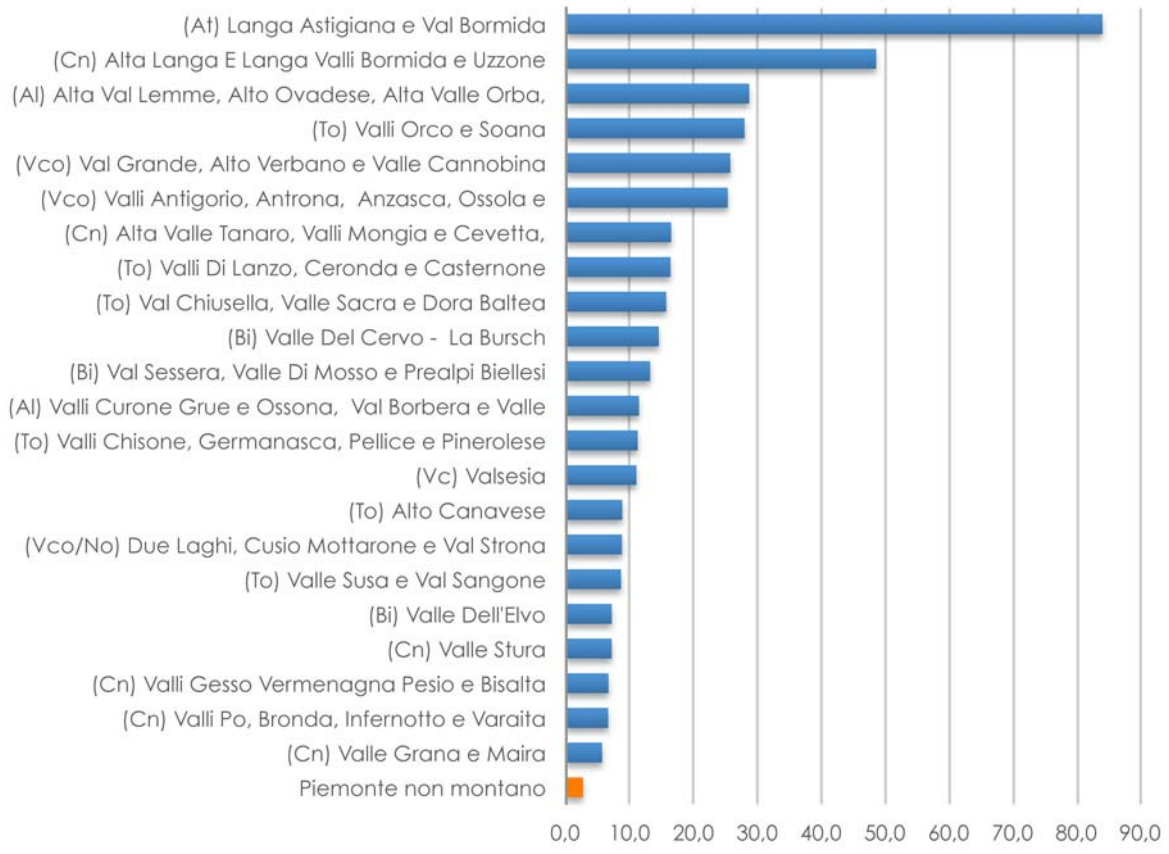
[8] Miur. La scuola statale sintesi dei dati, A.S. 2009/2010

Fig. 6.8 Andamento degli iscritti nelle pluriclassi piemontesi. Valori assoluti e rapporto allievi/pluriclassi



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte
Nota: L'anno alla base dell'istogramma rappresenta la prima annualità dell'anno scolastico di riferimento

Fig. 6.9 Percentuale di iscritti in pluriclassi sul totale iscritti nella scuola primaria nelle Comunità montane



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Infine, nelle zone montane le microsedi, ovvero le scuole che contano fino a 50 allievi costituiscono il 43% del totale sedi, tra queste si registrano 23 scuole, pluriclassi uniche, che rimangono al di sotto della soglia dei 10 allievi.

6.4 La secondaria di primo e secondo grado

Nelle Comunità montane si contano 150 sedi di scuola secondaria di primo grado, presenti in poco più di un quarto dei comuni complessivi. La grandezza media delle scuole, più elevata rispetto ai livelli di scuola precedenti, si attesta a 133 allievi/sede, contro un valore di 206 che si registra nel Piemonte non montano. Tuttavia, anche per la secondaria di primo grado si osservano notevoli disparità tra territori e tra scuole. Le microsedi costituiscono il 16% delle scuole complessive e "solo" 3 sedi si collocano al di sotto dei 20 allievi.

Il rapporto medio di allievi per classe si attesta a 19,9 (il Piemonte non montano registra una media di 22) con variazioni che generalmente sono correlate alla grandezza delle sedi: laddove le sedi sono in media più piccole anche il rapporto allievi per classe è più contenuto.

I casi di pluriclasse, nella scuola secondaria di primo grado, risultano decisamente più rare: il Gruppo di lavoro interistituzionale per le scuole di montagna[9] ne segnala quattro per il 2010/11.

Quanto alla scuola superiore tra le 22 Comunità montane solo 14 offrono sul proprio territorio percorsi di scuola superiore, concentrati in 30 comuni. Nel 2010/11 gli iscritti superano di poco i 13.600 allievi e si contano un centinaio di sedi, tenendo in considerazione che la Rilevazione scolastica definisce come sede a sé stante anche i diversi indirizzi di scuola, i corsi serali e ciascun punto di erogazione del servizio.

Rispetto agli indirizzi di scuola si osserva come la Comunità montana Valsesia sia l'unica che ospita almeno una sede per tipo (Istituti Professionali, Tecnici, Licei, indirizzi artistici e magistrali pre-riforma), mentre la Comunità Valle Susa e Val Sangone, che conta più abitanti (116mila nel 2010), risulta anche avere più sedi e più studenti, infine nella Comunità Valli Antigorio, Antrona, Anzasca, Ossola e Vigezzo si osserva la varietà maggiore di specifici indirizzi di scuola superiore.

Nelle zone montane, considerate nel loro insieme, si osserva un equilibrio tra gli iscritti di Istituti Professionali, Tecnici e Licei, compresi in questi ultimi anche gli indirizzi artistici e magistrali, nell'accezione più ampia data dalla riforma: il 35% degli allievi segue un percorso liceale contro il 47% che si registra nel resto dei comuni piemontesi, un terzo è iscritto in un Istituto Professionale e il 31% frequenta un Istituto Tecnico (contro rispettivamente il 20% e il 34% che si osserva nel Piemonte non montano). Ciò che differenzia l'area montana da quella non montana è dunque la maggiore partecipazione agli Istituti Professionali a scapito dei Licei. Il successo degli Istituti Professionali si

[9] Il lavoro del Gruppo Interistituzionale per la montagna è descritto nel paragrafo successivo

deve in particolare all'indirizzo alberghiero che da solo raccoglie metà degli iscritti di tutti i Professionali e costituisce l'indirizzo di scuola con più iscritti (2.317) seguito dal Liceo scientifico e dall'Istituto Tecnico commerciale (2.169 e 2.028 studenti).

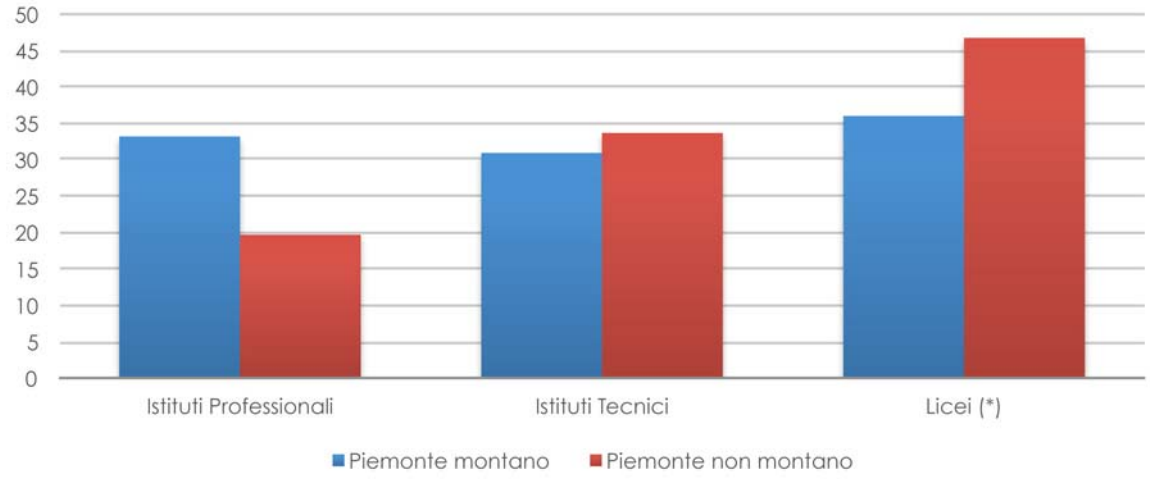
Tab. 6.4 Comunità montane: sedi di secondaria di secondo grado per tipo di scuola

Province	Comunità Montane	Istituti Professionali	Istituti tecnici	Licei	Indirizzi magistrali	Indirizzi artistici	Totale sedi	Totale iscritti
TO	Alto Canavese	2	2	-	-	-	4	590
	Val Chiusella, Valle Sacra E Dora Baltea Canavesana	-	-	-	-	1	1	299
	Valle Susa E Val Sangone	5	8	8	2	-	23	3536
	Valli Chisone, Germanasca, Pellice E Pinerolese Pedemontano	1	3	4		-	8	358
	Valli Di Lanzo, Ceronda E Casternone	2	-	1	2	-	5	989
VC	Valsesia	2	2	3	1	1	9	1617
CN	Alta Langa E Langa Valli Bormida E Uzzone	1	-	-	-	-	1	48
	Alta Valle Tanaro, Valli Mongia E Cevetta, Langa Cebana E Valli Monregalesi	1	2	1		-	4	408
	Valle Grana E Maira	2	-	-	-	-	2	453
	Valli Gesso Vermenagna Pesio E Bisalta	-	-	-	1	-	1	61
	Valli Po, Bronda, Infernotto E Varaita	2	1	-	-	-	3	390
BI	Val Sessera, Valle Di Mosso E Prealpi Biellesi	4	2	3	1	-	10	1204
VCO/NO	Due Laghi, Cusio Mottarone E Val Strona	7	3	1	-	1	12	1634
VCO	Valli Antigorio, Antrona, Anzasca, Ossola E Vigezzo	5	6	4	1	-	16	2041
Totale Piemonte montano		34	29	25	8	3	99	13628

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Le scelte dei ragazzi che vivono nei territori montani sono, più che in altre aree, influenzate dall'offerta formativa proposta dal territorio. Per un biennio consecutivo è stato predisposto un bando per supportare i giovani che scelgono una scuola superiore distante per la quale è necessario spostare la propria residenza (nell'ambito degli interventi regionali a favore della montagna di cui si parla nel paragrafo 6.5). Al bando, tuttavia, hanno aderito pochi ragazzi, iscritti perlopiù nei convitti di Ormea e Crodo, perché coloro che spostano il proprio domicilio per studiare il più delle volte sono ospitati presso parenti pertanto non possono chiedere alcun rimborso. Dovendo dare una priorità agli interventi, il bando, per il contributo residenziale per studenti della secondaria di secondo grado, non è stato ripetuto, mentre si è convenuto sulla necessità di sostenere i giovani nelle zone montane per le spese di trasporto.

Fig. 6.10 Iscritti per tipo di scuola superiore, confronto Piemonte montano e Piemonte non montano (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte
Nota: Licei comprensivi di indirizzi magistrali e artistici

6.5 Un'azione di supporto alle scuole di montagna: il gruppo di lavoro interistituzionale[10]

Le zone montane sono territori particolarmente fragili da un punto di vista demografico, come si è detto in premessa. Lo spopolamento influisce negativamente sulle Comunità non solo da un punto di vista sociale, meno residenti soprattutto giovani, ma anche dal punto di vista economico e ambientale. La presenza di servizi sul territorio risulta un tassello fondamentale per arginare lo spopolamento delle valli e rilanciare le aree montane. La scuola costituisce uno di questi servizi essenziali, oltre ad essere un diritto fondamentale a cui devono avere accesso tutti i cittadini indistintamente da dove risiedono. La presenza di plessi scolastici favorisce l'insediamento di famiglie più giovani con bambini in età scolare (o più facilmente limita il loro trasferimento verso valle) e rappresenta anche un centro di aggregazione dove si gioca, un luogo di incontro dove si raccolgono e si tramandano usi e costumi e si valorizza l'ambiente montano.

La Regione Piemonte[11], già dalla fine degli anni Novanta, riconosce nelle Comunità montane gli interlocutori privilegiati per individuare le criticità e elargire contributi al fine di arginare le situazioni più problematiche. Inoltre, per entrare in contatto direttamente con le istituzioni scolastiche mon-

[10] Questo paragrafo è stato realizzato grazie ad un'intervista a Vittorino Cerutti e Gabriele Macagno, componenti, per la Regione Piemonte, del Gruppo di lavoro interistituzionale sulle scuole di montagna.

[11] Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa. L'articolo 19 della legge stabilisce i margini di manovra della Regione a favore delle scuole in aree territorialmente disagiate.

tane la Regione Piemonte, in collaborazione con l'Ufficio Regionale scolastico (Miur), ha avviato l'esperienza dei "Viaggi dell'ascolto", nei quali i rappresentanti regionali e del ministero visitano e verificano di persona le realtà locali, per avere una visione diretta sia delle difficoltà sia delle buone pratiche delle scuole di montagna.

Le Comunità montane secondo il testo unico delle leggi sulla montagna (L.R. 16/99) hanno specifici compiti relativi al servizio scolastico. All'art. 48 si legge che i Comuni e le Comunità montane devono collaborare con gli altri livelli dell'amministrazione per lo sviluppo equilibrato del servizio scolastico, con apposite convenzioni. Inoltre, le Comunità possono concedere borse di studio ai propri residenti e contributi per il mantenimento delle scuole nel loro territorio.

Recentemente gli effetti della normativa, volta alla riorganizzazione della scuola perlopiù attraverso il contenimento della spesa, hanno accresciuto le preoccupazioni per la salvaguardia dei piccoli plessi in zone svantaggiate, isolate e difficilmente raggiungibili in alcuni momenti dell'anno. Le preoccupazioni riguardano non solo la salvaguardia dei piccoli plessi (e di conseguenza anche del territorio entro cui fanno parte) ma anche la qualità della didattica e dell'offerta formativa che non deve essere inferiore a quella presente in altre aree della regione.

Detto questo, per mettere a sistema gli interventi realizzati, dal 2003 la Regione Piemonte - Assessorato alla Montagna e, successivamente anche quello all'Istruzione – ha realizzato un protocollo di intesa con l'Ufficio scolastico regionale (Miur), rinnovato a cadenza triennale[12]. Il protocollo è finalizzato specificatamente a promuovere non solo il mantenimento ma anche lo sviluppo del servizio scolastico nelle zone montane.

La Regione Piemonte, si legge nell'ultimo protocollo firmano nel 2009[13], destina una parte delle risorse del fondo regionale della montagna (L.16/1999) e una parte dei fondi per il diritto allo studio (L.28/2007) al finanziamento delle scuole di montagna. Strumento fondamentale per il lavoro di analisi, proposizione e raccordo tra gli enti firmatari della convenzione e tutti i soggetti rappresentativi sul territorio è il Gruppo di lavoro interistituzionale sulle scuole di montagna (d'ora in poi definito solo Gruppo), istituito nel 2003.

La composizione del Gruppo prevede una delegazione mista composta da presidenti delle Comunità montane, funzionari della Regione Piemonte e dirigenti e docenti designati dall'Ufficio Regionale Scolastico[14]. Il Gruppo si configura come un'antenna del territorio che raccoglie, at-

[12] I protocolli di intesa sono stati siglati nel 2003, 2006, 2009 e attualmente si è in attesa del rinnovo nel 2012.

[13] Protocollo di intesa Regione Piemonte (Assessorato allo Sviluppo della Montagna e Assessorato all'Istruzione e alla formazione Professionale) e Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, siglato il 22 aprile 2009.

[14] In particolare: 8 presidenti di Comunità montana; funzionari della Regione Piemonte, 2 dell'assessorato alla montagna e 2 dell'assessorato all'istruzione; 2 dirigenti scolastici, 1 docente di scuola primaria e 1 docente di scuola secondaria di primo grado, 1 dirigente tecnico e 1 docente esperto di montagna.

traverso i soggetti rappresentativi di cui è composto, le difficoltà e le criticità delle zone montane su cui occorre intervenire. Con propria deliberazione la Regione Piemonte, accogliendo il parere consultivo del Gruppo, stabilisce quante risorse impegnare, le modalità per ottenerle, le priorità di intervento. I programmi per ottenere il finanziamento sono presentati dalle Comunità montane, in collaborazione con le istituzioni scolastiche ma possono anche essere presentati da singoli comuni o singole scuole anche se il rendiconto finale è sempre a carico delle Comunità.

Il Gruppo presenta, ogni anno, una relazione finale sulle linee di intervento dei progetti finanziati. Per il 2010/11 si segnalano tre principali linee di intervento, in continuità con gli anni precedenti[15].

La prima riguarda le situazioni di criticità, in particolare riguardano gli interventi per mantenere il servizio scolastico per le sedi dell'infanzia e primaria con pochi allievi poste in comuni isolati in alta valle in cui si riscontrano difficoltà a raggiungere plessi vicini. Quando non ci sono allievi sufficienti per mantenere il plesso (almeno otto bambini) si richiede l'intervento della Regione che, tenuto conto dell'andamento demografico e con il benestare del Ministero dell'Istruzione, finanzia l'apertura di una sezione staccata facendosi carico del costo dell'insegnante, mentre il costo di pulizia e riscaldamento dei locali e la sorveglianza dei bambini sono forniti dal Comune (terzo attore del progetto accanto al Miur e alla Regione).

La seconda linea di intervento è volta alle pluriclassi la cui presenza in montagna è dettata da numero esiguo degli allievi e da oggettive difficoltà di spostamento derivanti dalla conformazione del territorio. Come si è detto, l'innalzamento dei limiti per la formazione di pluriclassi ha comportato non solo un aumento del loro numero ma anche un innalzamento del numero di allievi per pluriclasse accanto ad una maggiore complessità dell'articolazione degli anni di corso al loro interno. A ciò si sono aggiunte diverse regole per l'assegnazione degli insegnanti rispetto all'orario svolto con l'eliminazione della compresenza: questa razionalizzazione ha comportato molti più disagi nelle pluriclassi dove, ad esempio, la compresenza è fondamentale per il lavoro in piccoli gruppi (in base alla classe di appartenenza). Pertanto, 282 pluriclassi, comprese in 70 istituzioni scolastiche, hanno usufruito dell'intervento ottenendo ore di insegnamento aggiuntive proprio per permettere agli allievi di lavorare in gruppi omogenei.

La terza linea di intervento è dedicata alle attività integrative volte all'arricchimento dell'offerta formativa. Si tratta di progetti selezionati evitando sovrapposizioni con le materie curricolari per poter dare voce ad attività legate al territorio. In particolare:

- Insegnamento della lingua francese. Il progetto è partito in via sperimentale nel 2006/2007 e nel corso degli anni ha raccolto sempre più adesioni. L'Alliance Française di Cuneo ha sottoscritto una convenzione con la Regione Piemonte e il Ministero dell'Istruzione per cui fornisce stagiste

[15] Quanto segue deriva dalla Relazione finale anno scolastico 2010/11 del Gruppo di lavoro Interistituzionale per le scuole di montagna.

francesi per insegnare la lingua nelle scuole che hanno aderito al progetto, si tratta nell'ultimo anno di 28 istituti scolastici in 16 Comunità montane.

- Lavagne interattive multimediali (LIM). Le tecnologie informatiche rivestono un ruolo strategico per le scuole di montagna. Da un lato le Lim possono contribuire a superare l'isolamento, uno dei problemi delle piccole scuole montane, dall'altro concorrono al miglioramento della didattica favorendo gli apprendimenti degli studenti. Al progetto, iniziato in via sperimentale nel 2008/09, hanno aderito 9 Istituti comprensivi nei quali le LIM collegate fra loro vanno da un minimo di 2 ad un massimo di 4 per ciascuno. Il collegamento dei plessi attraverso le LIM richiede agli insegnanti uno sforzo aggiuntivo: in primo luogo di aggiornamento per l'utilizzo delle tecnologie informatiche, in secondo luogo per la necessità di lavorare in team, poiché le lezioni che si avvalgono del collegamento con le LIM vanno preparate in anticipo e concordate fra gli insegnanti. Il Gruppo ha evidenziato come queste caratteristiche corrispondano alle difficoltà che emergono nell'uso delle LIM, difficoltà ampliate dal taglio delle ore di compresenza, dalla diminuzione degli insegnanti a disposizione e dal turn over degli insegnanti.

Infine, all'interno del Gruppo è istituito un Nucleo Tecnico di Valutazione e Monitoraggio costituito da due rappresentanti della Regione e dell'Ufficio Scolastico Regionale. Il Nucleo ha il compito di supportare, anche con visite alle scuole, l'attuazione dei progetti che sono stati finanziati promuovendo nuove strategie per superare le difficoltà al fine di favorire la collaborazione tra i docenti, anche attraverso il supporto tecnico per le LIM. Importante risulta anche la valutazione dei punti di debolezza che emergono dal lavoro per poter predisporre ulteriori nuove linee di intervento per il Gruppo.

Per concludere, la Relazione finale del Gruppo fornisce alcuni numeri sugli interventi e i costi sostenuti. Emerge che tutte le Comunità montane hanno avuto accesso ai contributi a favore delle scuole di montagna, tuttavia si segnala negli ultimi due anni una diminuzione del finanziamento complessivo.

Sezione A
IL SISTEMA SCOLASTICO

GLI ALLIEVI

Tab. A.1 L'evoluzione del sistema scolastico in Piemonte

Scuole di ogni livello	Sedi	Classi	Alunni	di cui stranieri	Ripetenti	Insegnanti (*)	Rapporto alunni/sezioni
2006/07	4.397	28.030	569.479	48.548	14.347	61.158	20,3
2007/08	4.401	28.101	574.663	55.543	16.156	60.953	20,4
2008/09	4.391	28.151	578.023	60.721	17.709	60.937	20,5
2009/10	4.354	27.894	583.204	64.728	18.659	60.242	20,9
2010/11	4.439	27.805	587.058	68.309	18.090	57.827	21,1
Var.ass. tra 06/07 e 10/11	42	-225	17.579	19.761	3.743	-3.331	
Var. % tra 06/07 e 10/11	1,0	-0,8	3,1	40,7	26,1	-5,4	
Var.ass. tra 09/10 e 10/11	85	-89	3.854	3.581	-569	-2.415	
Var. % tra 09/10 e 10/11	2,0	-0,3	0,7	5,5	-3,0	-4,0	

Scuola dell'infanzia	Sedi	Sezioni	Alunni	di cui stranieri	Ripetenti	Insegnanti (*)	Rapporto alunni/sezioni
2006/07	1.661	4.520	108.806	9.723		9.021	24,1
2007/08	1.667	4.596	110.639	11.173		9.380	24,1
2008/09	1.673	4.649	111.758	12.720		9.204	24,0
2009/10	1.672	4.676	113.796	13.954		9.423	24,3
2010/11	1.673	4.741	115.009	14.899		9.444	24,3
Var.ass. tra 06/07 e 10/11	12	221	6.203	5.176		423	
Var. % tra 06/07 e 10/11	0,7	4,9	5,7	53,2		4,7	
Var.ass. tra 09/10 e 10/11	1	65	1.213	945		21	
Var. % tra 09/10 e 10/11	0,1	1,4	1,1	6,8		0,2	

Primaria	Sedi	Classi	Alunni	di cui stranieri	Ripetenti	Insegnanti (*)	Rapporto alunni/sezioni
2006/07	1.464	10.183	185.610	18.491	566	19.551	18,2
2007/08	1.449	10.142	187.671	21.388	947	18.877	18,5
2008/09	1.438	10.120	187.828	22.518	700	19.543	18,6
2009/10	1.425	9.961	189.007	23.364	679	19.821	19,0
2010/11	1.412	9.875	189.769	24.386	767	18.424	19,2
Var.ass. tra 06/07 e 10/11	-52	-308	4.159	5.895	201	-1.127	
Var. % tra 06/07 e 10/11	-3,6	-3,0	2,2	31,9	35,5	-5,8	
Var.ass. tra 09/10 e 10/11	-13	-86	762	1.022	88	-1.397	
Var. % tra 09/10 e 10/11	-0,9	-0,9	0,4	4,4	13,0	-7,0	

(continua)

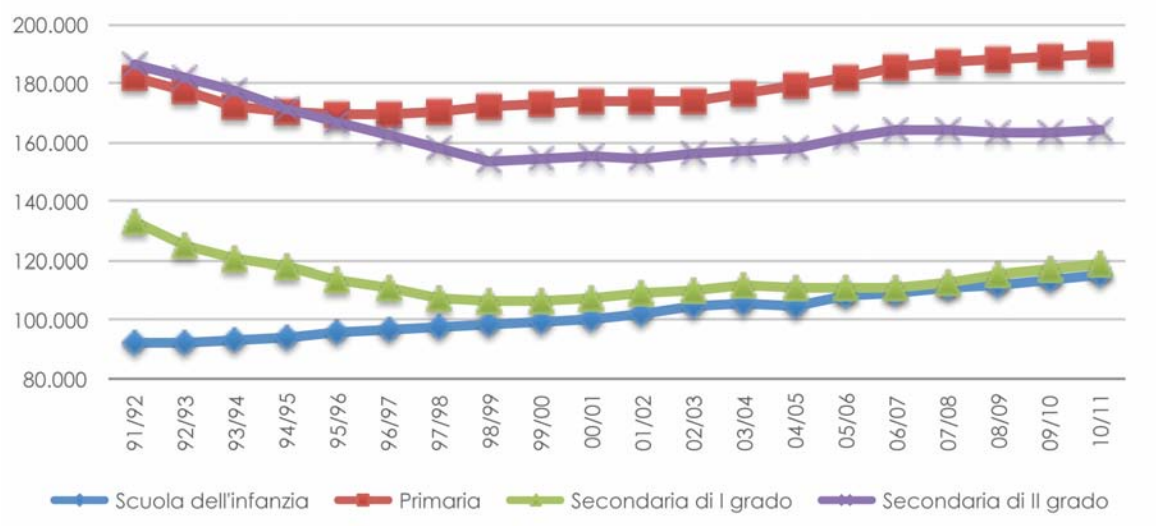
Tab. A.1 (continua)

Secondaria di I grado	Sedi	Classi	Alunni	di cui stranieri	Ripetenti	Insegnanti (*)	Rapporto alunni/sezioni
2006/07	645	5.282	111.173	11.048	3.846	13.147	21,0
2007/08	638	5.292	112.306	12.071	4.451	13.352	21,2
2008/09	630	5.387	115.345	13503	5.149	13.165	21,4
2009/10	628	5.440	117.229	14281	6.615	12.397	21,5
2010/11	628	5.494	118.568	14900	6.149	12.123	21,6
Var.ass. tra 06/07 e 10/11	-17	212	7.395	3.852	2.303	-1.024	
Var. % tra 06/07 e 10/11	-2,6	4,0	6,7	34,9	59,9	-7,8	
Var.ass. tra 09/10 e 10/11	0	54	1.339	619	-466	-274	
Var. % tra 09/10 e 10/11	0,0	1,0	1,1	4,3	-7,0	-2,2	

Secondaria di II grado	Sedi	Classi	Alunni	di cui stranieri	Ripetenti	Insegnanti*	Rapporto alunni/sezioni
2006/07	627	8.045	163.890	9.286	9.935	19.439	20,4
2007/08	647	8.071	164.047	10.911	10.758	19.344	20,3
2008/09	650	7.995	163.092	11.980	11.860	19.025	20,4
2009/10	629	7.817	163.172	13.129	11.365	18.601	20,9
2010/11	726	7.695	163.712	14.124	11.174	17.836	21,3
Var.ass. tra 06/07 e 10/11	99	-350	-178	4.838	1.239	-1.603	
Var. % tra 06/07 e 10/11	15,8	-4,4	-0,1	52,1	12,5	-8,2	
Var.ass. tra 09/10 e 10/11	97	-122	540	995	-191	-765	
Var. % tra 09/10 e 10/11	15,4	-1,6	0,3	7,6	-1,7	-4,1	

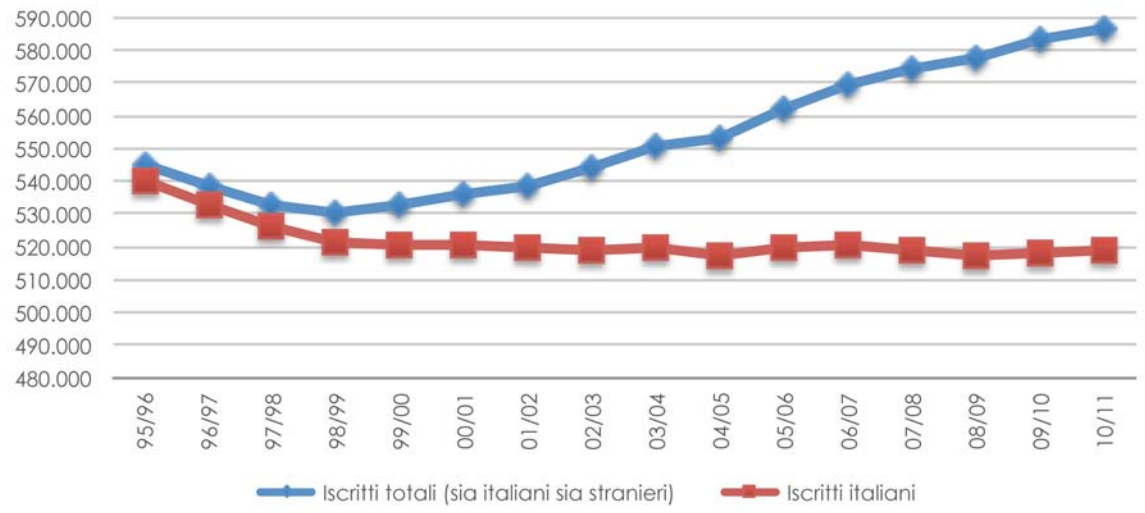
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
(*) Esclusi docenti di appoggio e esperti che prestano opera delle scuole statali che non possono essere ripartiti per livello scolastico (rispettivamente 6.745 e 647 persone)

Fig. A.1 Andamento del numero di iscritti per livello di scuola nel sistema scolastico piemontese



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

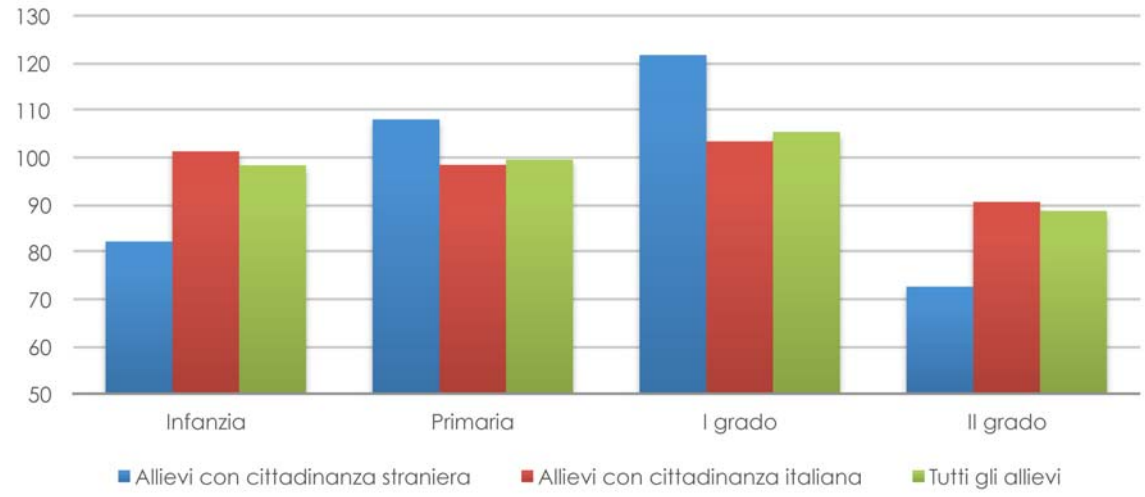
Fig. A.2 Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti al sistema scolastico piemontese



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

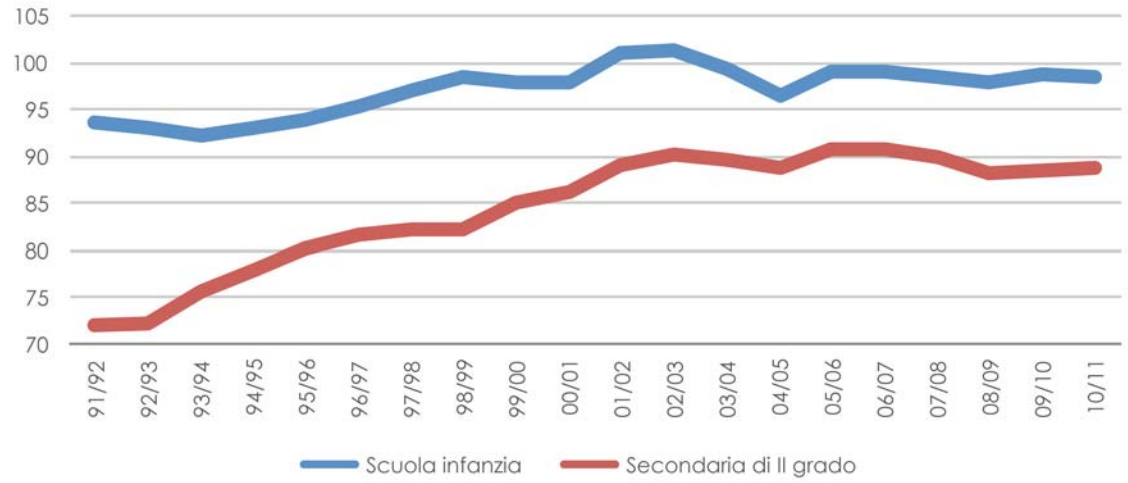
INDICATORI DI SCOLARIZZAZIONE

Fig. A.3 Tasso lordo di scolarizzazione (*) per livello di scuola. Confronto allievi con cittadinanza italiana e straniera (A.S. 2010/11)



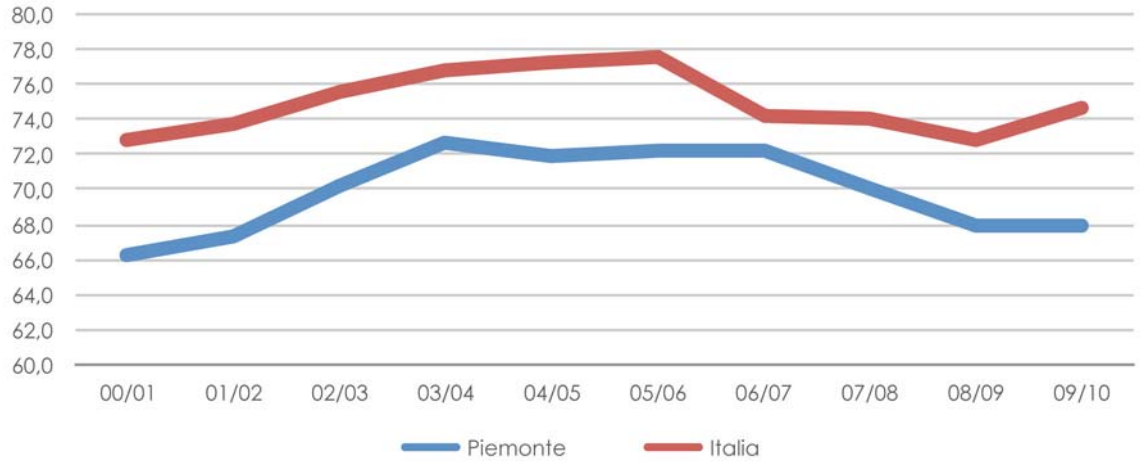
Fonte: Rilevazione Scolastica e Istat, elaborazioni Ires
(*) Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (3-5 anni per la scuola dell'infanzia, 6-10 anni per la primaria, 11-13 anni per la secondaria di primo grado e 14-18 anni per la secondaria di secondo grado); può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni, inoltre alcuni iscritti stranieri potrebbero essere in condizioni di irregolarità rispetto al soggiorno e quindi non risultare tra i residenti

Fig. A.4 Andamento del tasso lordo di scolarizzazione (*) nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di secondo grado in Piemonte dall'A.S. 1991/92



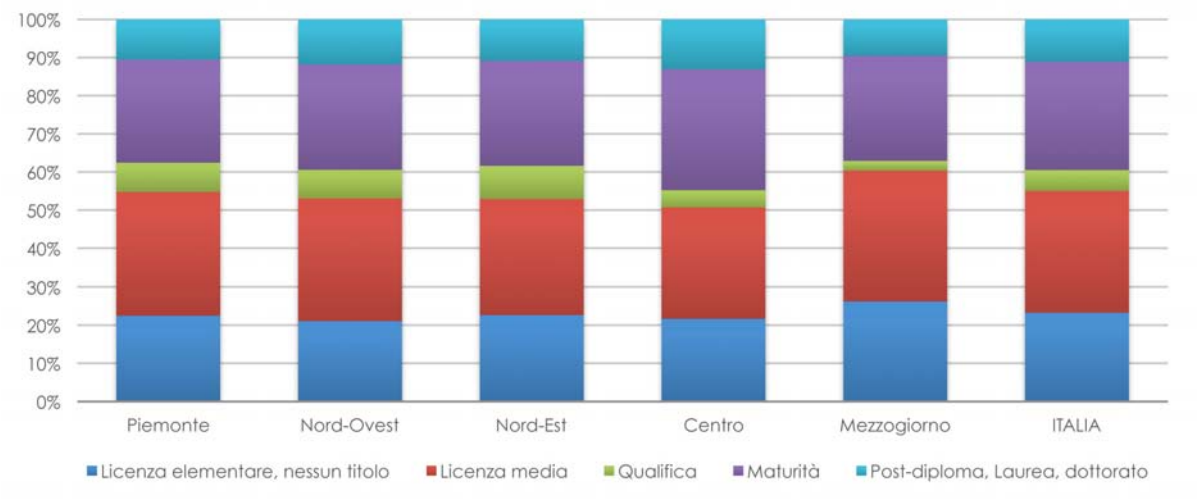
Fonte: Rilevazione Scolastica e Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
(*) Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (3-5enni per la scuola dell'infanzia e 14-18enni per la secondaria di secondo grado)

Fig. A.5 Diplomati per 100 19enni in Piemonte e Italia (dal 2000/01)



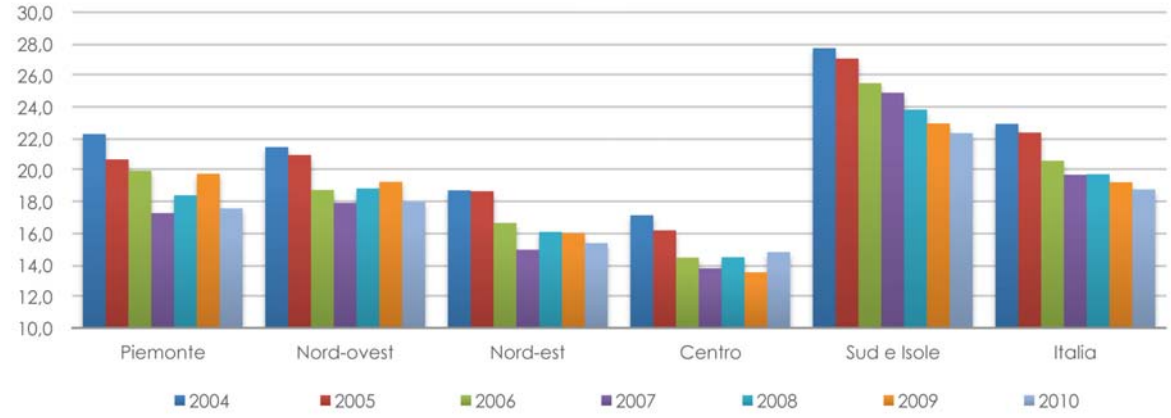
Fonte: *Annuario Statistico Italiano*, Istat varie edizioni, *La scuola in cifre 2009/2010*, Miur

Fig. A.6 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio. Confronto Piemonte e aree geografiche italiane (anno 2010, valori percentuali)



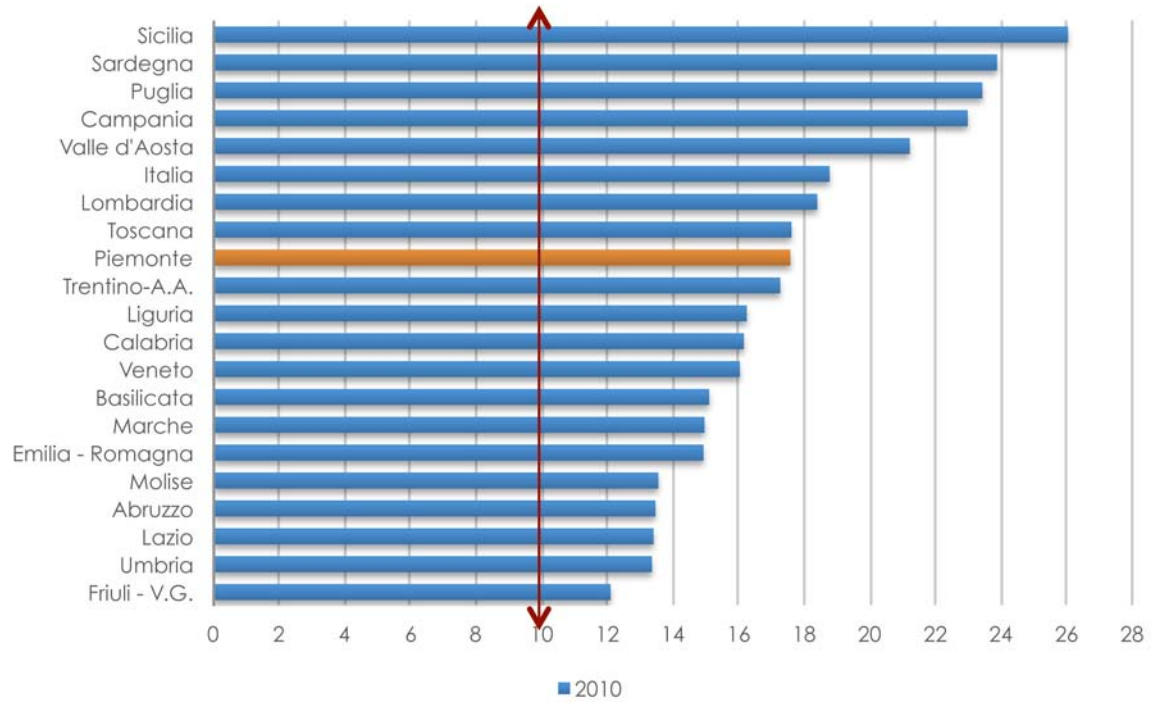
Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat, elaborazioni Ires

Fig. A.7 Andamento della quota di early school leavers (*) in Piemonte e nelle aree geografiche italiane, dal 2004



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica)
(*) Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative, valori percentuali

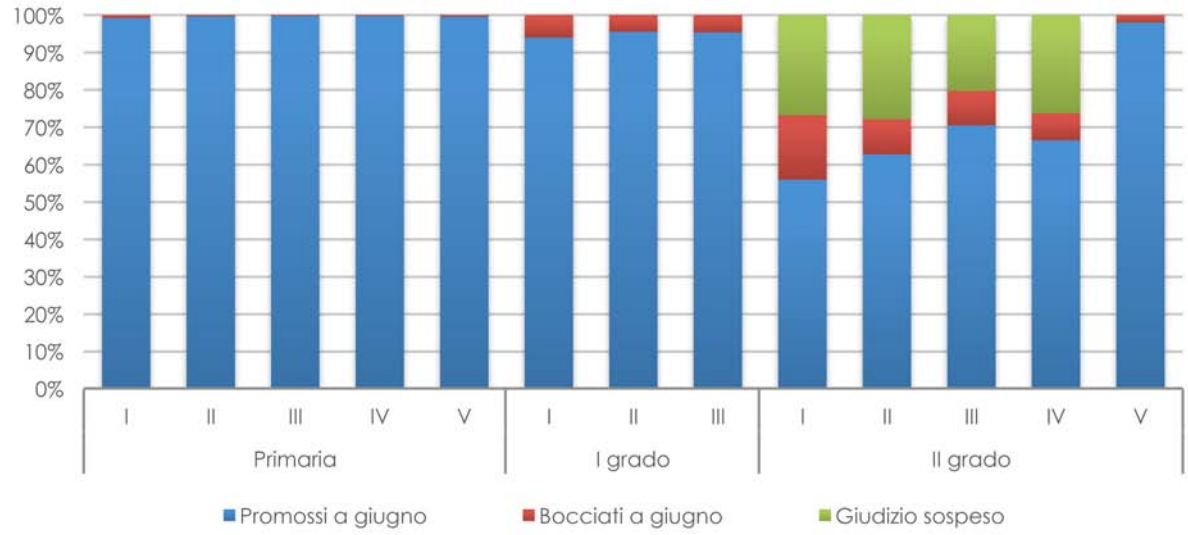
Fig. A.8 Early school leavers nelle regioni italiane nel 2010



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica)
(*) Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative, valori percentuali

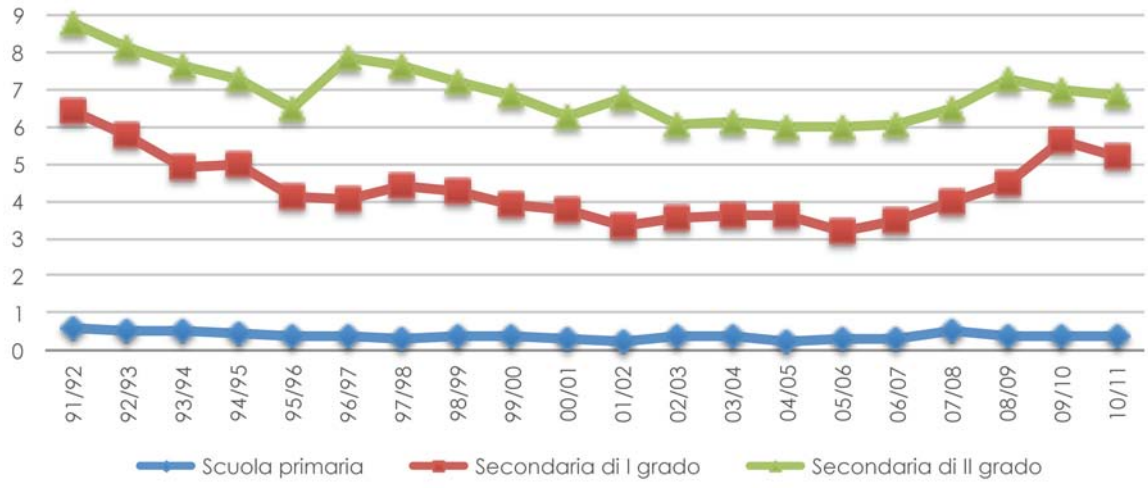
ESITI E TITOLI

Fig. A.9 Esiti nelle scuole piemontesi per livello di scuola e anno di corso (solo allievi interni, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. A.10 Andamento dell'incidenza delle ripetenze in Piemonte, per livello di scuola (valori percentuali, dal 1991/92)



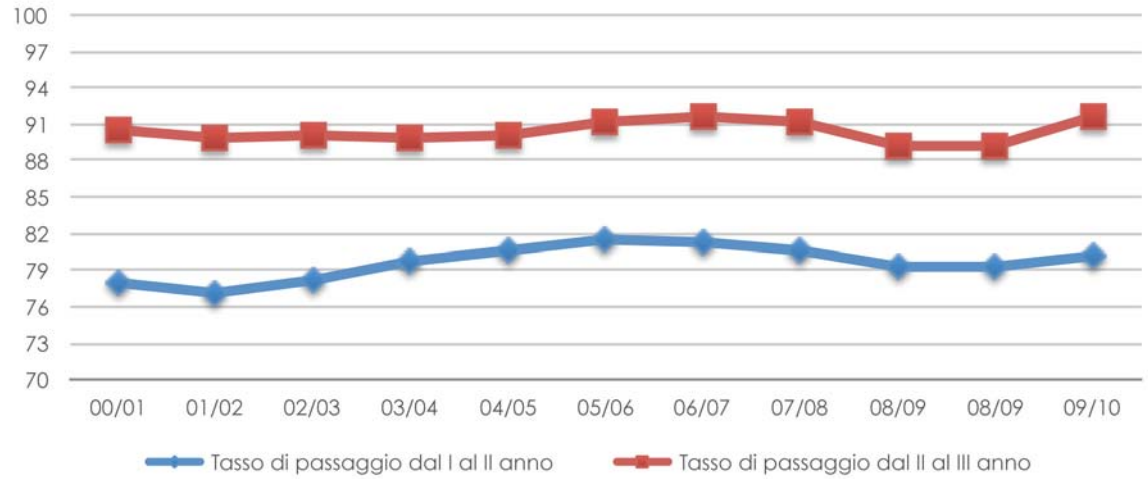
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. A.2 Scuola secondaria di secondo grado: titoli conseguiti per indirizzo e sesso in Piemonte (2010/11)

Diplomi di maturità	Maschi	Femmine	Totale	% donne
I.P. Agricoltura e Ambiente	198	54	252	21
I.P. Industria e artigianato	760	157	917	17
I.P. Serv. Comm. Turis. Pubbl.	402	1.119	1.521	74
I.P. Servizi Alberghieri	569	565	1.134	50
I.P. Servizi Sociali	49	374	423	88
I.P. Atipico	88	77	165	47
I.P. Sanitario e Ausiliario	97	57	154	37
I.T. Agrario	315	102	417	24
I.T. Industriale	2.956	502	3.458	15
I.T. Commerciale	869	1.319	2.188	60
I.T. per Geometri	988	296	1.284	23
I.T. per Il Turismo	44	174	218	80
I.T. Periti Aziendali	78	485	563	86
I.T. Attività Sociali	61	157	218	72
I.T. Aeronautico	32	3	35	9
Ex Istituto/Scuola magistrale	383	2.167	2.550	85
Liceo scientifico	3.426	3.489	6.915	50
Liceo classico	667	1.497	2.164	69
Liceo linguistico	134	491	625	79
Ist. d'arte	64	160	224	71
Liceo artistico	188	529	717	74
Altri	14	12	26	46
Idoneità	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**% donne**
Corso integrativo (Liceo artistico)	75	105	180	58
Diplomi di qualifica	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**% donne**
I.P. Agricoltura e Ambiente	219	50	269	19
I.P. Industria e artigianato	1.208	192	1.400	14
I.P. Serv. Comm. Turis. Pubbl.	562	1.303	1.865	70
I.P. Servizi Alberghieri	868	859	1.727	50
I.P. Servizi Sociali	69	524	593	88
I.P. Atipico	151	109	260	42
I.P. Sanitario e Ausiliario	118	72	190	38
Ist. d'arte	38	103	141	73
Titoli complessivi	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**	**% donne**
Qualifiche	3.233	3212	6.445	50
Maturità	12.382	13.786	26.168	53
Corso integrativo	75	105	180	58

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. A.11 Evoluzione del tasso di passaggio dal primo al secondo anno di corso e dal secondo al terzo anno di corso nella scuola secondaria di II grado in Piemonte



Fonte: Elaborazione Ires su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte
Nota: Il tasso di passaggio indica la quota degli iscritti alla classe, per un certo anno scolastico, che risultano proseguire nella classe x+1 nell'A.S. successivo

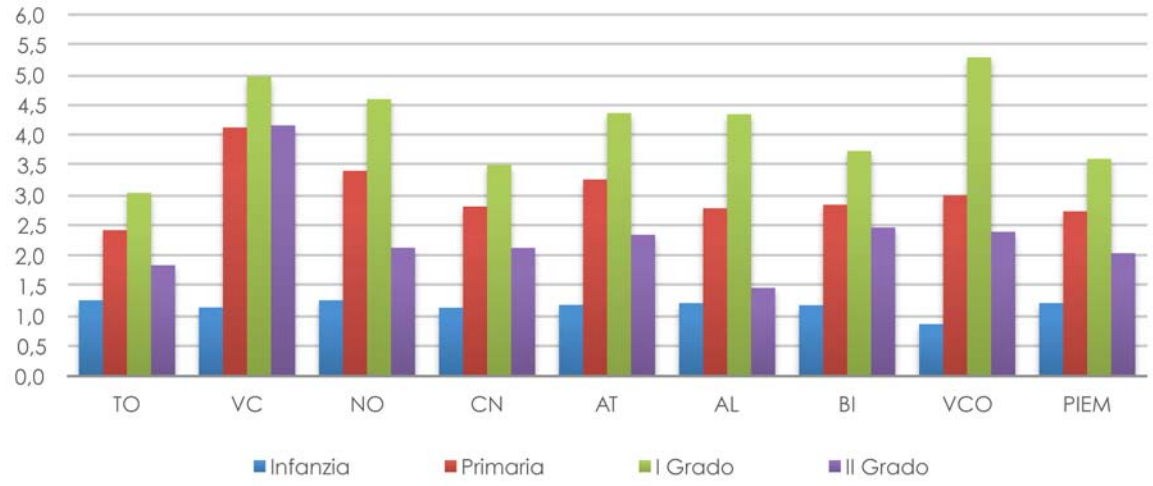
ALLIEVI CON DISABILITÀ

Tab. A.3 Allievi con disabilità nelle scuole piemontesi per provincia e livello di scuola (A.S. 2010/11)

	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Tutte le scuole	
	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Torino	746	1,3	2.397	2,4	1.858	3,0	1.577	1,8	6.578	2,2
Vercelli	53	1,1	293	4,1	232	5,0	303	4,2	881	3,7
Novara	126	1,3	552	3,4	464	4,6	283	2,1	1.425	2,9
Cuneo	187	1,1	760	2,8	603	3,5	487	2,1	2.037	2,4
Asti	67	1,2	303	3,3	250	4,4	157	2,3	777	2,8
Alessandria	125	1,2	464	2,8	461	4,3	212	1,5	1.262	2,4
Biella	53	1,2	210	2,8	175	3,7	164	2,5	602	2,6
Verbano C.O.	36	0,9	197	3,0	225	5,3	157	2,4	615	2,8
Piemonte	1.393	1,2	5.176	2,7	4.268	3,6	3.340	2,0	14.177	2,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. A.12 Percentuale di allievi con disabilità per livello di scuola e provincia in Piemonte (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA SCUOLA STATALE

Tab. A.4 Autonomie scolastiche, sedi classi e iscritti in Piemonte per provincia (A.S. 2010/11)

	Autonomie	Punti di erogazione del servizio	Classi	Iscritti	Media iscritti per autonomia	Media alunni /sedi	Alunni/classi
Torino	317	1.526	12.226	263.273	831	173	21,5
Vercelli	30	188	1.115	22.297	743	119	20,0
Novara	54	287	2.009	42.453	786	148	21,1
Cuneo	105	641	3.848	78.112	744	122	20,3
Asti	33	199	1.146	24.669	748	124	21,5
Alessandria	63	386	2.297	47.465	753	123	20,7
Biella	30	203	1.095	21.529	718	106	19,7
Verbano C.O.	32	200	1.006	19.404	606	97	19,3
Piemonte	664	3.630	24.742	519.202	782	143	21,0

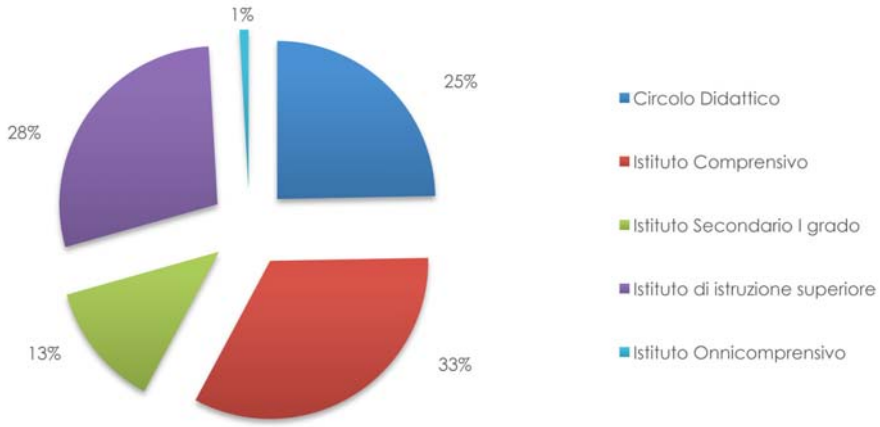
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Esclusa la scuola speciale per sordi Istituto secondario di secondo grado A. Magarotto nella provincia di Torino

Tab. A.5 Istituzioni scolastiche per tipo di autonomia e provincia (A.S. 2010/11)

	Circolo didattico	Istituto comprensivo	Istituto secondario I grado	Istituto di istruzione secondaria superiore (*)	Istituto onnicomprensivo	Totale complessivo
Torino	92	80	52	89	4	317
Vercelli	1	18	-	11	-	30
Novara	11	21	5	16	1	54
Cuneo	19	48	8	30	-	105
Asti	10	9	5	9	-	33
Alessandria	18	21	7	17	-	63
Biella	5	13	4	8	-	30
Verbano C.O.	8	10	4	9	1	32
Piemonte	164	220	85	189	6	664

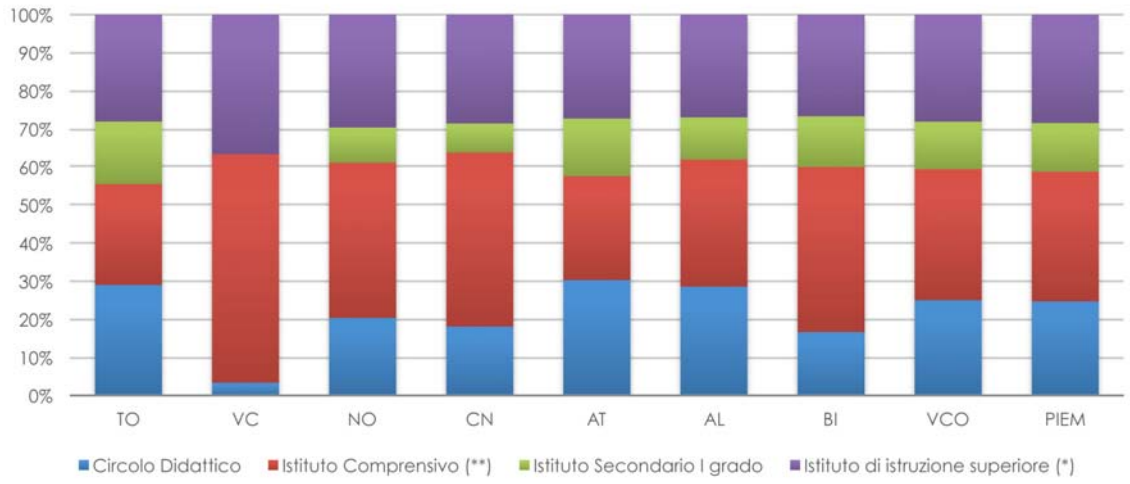
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
(*) Comprende gli Istituti secondari di secondo grado e gli Istituti di istruzione superiori (questi ultimi ospitano più indirizzi)
Nota: Esclusa la scuola speciale per sordi Istituto secondario di secondo grado A. Magarotto nella provincia di Torino

Fig. A.13 Autonomie in Piemonte per tipo di istituzione scolastica (A.S. 2010/11)



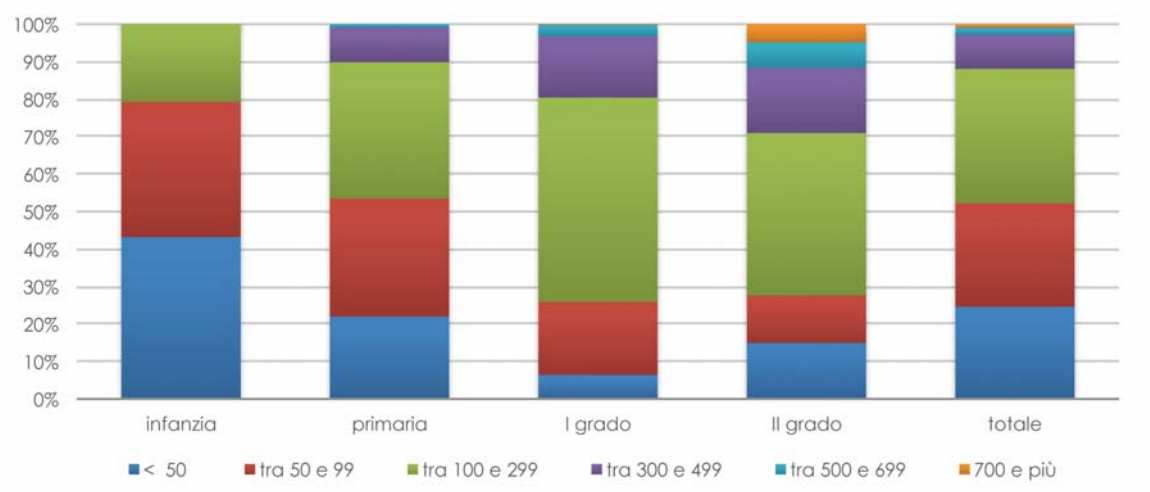
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. A.14 Autonomie per tipo e provincia (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
(*) Istituti secondari di secondo grado e Istituti di istruzione superiori (questi ultimi ospitano più indirizzi)
(**) Compresi gli Istituti omnicomprensivi

Fig. A.15 Sedi di scuola statale per livello scolastico e numerosità degli allievi (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. A.6 Sedi, classi e iscritti nella scuola statale in Piemonte, per provincia e livello di scuola e rapporto classi/sedi, alunni/sedi e alunni/classi (A.S. 2010/11)

Scuola dell'infanzia	Sedi	Classi	Iscritti	Classi/sedi	Alunni/sedi	Alunni/classi
Torino	444	1.348	33.448	3,0	75,3	24,8
Vercelli	58	145	3.431	2,5	59,2	23,7
Novara	84	244	5.748	2,9	68,4	23,6
Cuneo	185	461	11.375	2,5	61,5	24,7
Asti	60	141	3.685	2,4	61,4	26,1
Alessandria	120	304	7.533	2,5	62,8	24,8
Biella	65	143	3.241	2,2	49,9	22,7
Verbano C.O.	53	115	2.559	2,2	48,3	22,3
Piemonte	1.069	2.901	71.020	2,7	66,4	24,5
Scuola primaria	**Sedi**	**Classi**	**Iscritti**	**Classi/sedi**	**Alunni/sedi**	**Alunni/classi**
Torino	538	4.547	91.219	8,5	169,6	20,1
Vercelli	60	384	6.843	6,4	114,1	17,8
Novara	109	796	14.970	7,3	137,3	18,8
Cuneo	251	1.515	26.612	6,0	106,0	17,6
Asti	86	495	9.013	5,8	104,8	18,2
Alessandria	145	896	15.799	6,2	109,0	17,6
Biella	72	420	7.157	5,8	99,4	17,0
Verbano C.O.	84	376	6.227	4,5	74,1	16,6
Piemonte	1.345	9.429	177.840	7,0	132,2	18,9
Secondaria di I grado	**Sedi**	**Classi**	**Iscritti**	**Classi/sedi**	**Alunni/sedi**	**Alunni/classi**
Torino	242	2.562	55.847	10,6	230,8	21,8
Vercelli	28	226	4.651	8,1	166,1	20,6
Novara	45	421	9.124	9,4	202,8	21,7
Cuneo	104	793	16.764	7,6	161,2	21,1
Asti	31	253	5.589	8,2	180,3	22,1
Alessandria	61	460	9.756	7,5	159,9	21,2
Biella	34	226	4.545	6,6	133,7	20,1
Verbano C.O.	26	203	4.153	7,8	159,7	20,5
Piemonte	571	5.144	110.429	9,0	193,4	21,5
Secondaria di II grado	**Sedi**	**Classi**	**Iscritti**	**Classi/sedi**	**Alunni/sedi**	**Alunni/classi**
Torino	251	3.783	80.576	15,1	321,0	21,3
Vercelli	38	368	7.206	9,7	189,6	19,6
Novara	40	564	11.865	14,1	296,6	21,0
Cuneo	96	1.086	22.402	11,3	233,4	20,6
Asti	19	286	6.178	15,1	325,2	21,6
Alessandria	49	641	14.001	13,1	285,7	21,8
Biella	25	328	6.823	13,1	272,9	20,8
Verbano C.O.	29	318	6.348	11,0	218,9	20,0
Piemonte	547	7.374	155.399	13,5	284,1	21,1

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. A.7 Sedi di scuola statale per numero di allievi, per provincia e livello di scuola (A.S. 2010/11)

Scuola infanzia	< 50	Tra 50 e 99	Tra 100 e 299	Tra 300 e 499	Tra 500 e 699	700 e più
Torino	152	169	123	-	-	-
Vercelli	30	20	9	-	-	-
Novara	31	41	14	-	-	-
Cuneo	92	59	36	-	-	-
Asti	23	29	8	-	-	-
Alessandria	64	34	22	-	-	-
Biella	40	19	6	-	-	-
Verbano C.O.	32	16	5	-	-	-
Totale Infanzia	464	387	223	0	0	0
Primaria	**< 50**	**Tra 50 e 99**	**Tra 100 e 299**	**Tra 300 e 499**	**Tra 500 e 699**	**700 e più**
Torino	88	109	256	76	9	-
Vercelli	18	21	18	4	-	-
Novara	13	45	41	9	1	-
Cuneo	65	89	70	16	1	-
Asti	19	34	26	4	-	-
Alessandria	37	63	32	12	-	-
Biella	13	35	25	-	-	-
Verbano C.O.	40	24	16	3	-	-
Totale primaria	293	420	484	124	11	0
Sec. I grado	**< 50**	**Tra 50 e 99**	**Tra 100 e 299**	**Tra 300 e 499**	**Tra 500 e 699**	**700 e più**
Torino	9	28	143	53	11	-
Vercelli	2	7	16	3	-	-
Novara	1	9	24	7	2	1
Cuneo	13	20	56	14	1	-
Asti	2	8	14	5	2	-
Alessandria	5	20	28	6	2	-
Biella	2	12	19	1	-	-
Verbano C.O.	3	7	12	4	-	-
Totale I grado	37	111	312	93	18	1
Sec. II grado	**< 50**	**Tra 50 e 99**	**Tra 100 e 299**	**Tra 300 e 499**	**Tra 500 e 699**	**700 e più**
Torino	42	38	121	52	23	20
Vercelli	7	7	17	7	1	
Novara	5	2	21	11	4	2
Cuneo	12	16	52	17	5	4
Asti	5	2	7	7	2	1
Alessandria	12	4	27	9	6	2
Biella	5	7	12	5	1	1
Verbano C.O.	7	5	19	3	1	1
Totale II grado	95	81	276	111	43	31
Piemonte	889	999	1295	328	72	32

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA SCUOLA NON STATALE

Tab. A.8 Scuola non statale: iscritti per livello di scuola, provincia e incidenza percentuale sul totale iscritti (A.S. 2010/11)

	Scuola dell'infanzia		Primaria		Secondaria I grado		Secondaria II grado		Iscritti totali	
	Val. ass.	Inc . %	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Torino	25.511	43,1	7.511	7,6	4.470	7,3	5.054	5,9	42.546	13,9
Vercelli	1.101	23,7	313	4,4	0	0,0	0	0,0	1.414	6,0
Novara	4.076	40,7	1.166	7,2	932	9,2	1.098	8,2	7.272	14,6
Cuneo	4.891	29,7	379	1,4	278	1,6	209	0,9	5.757	6,9
Asti	1.951	34,4	284	3,1	106	1,8	445	6,6	2.786	10,2
Alessandria	2.774	26,9	856	5,1	663	6,2	386	2,7	4.679	9,0
Biella	1.205	26,7	337	4,6	142	3,0	60	0,9	1.744	7,5
Verbano C.O.	1.616	38,7	314	4,8	111	2,6	188	2,9	2.229	10,3
Piemonte	43.125	37,5	11.160	5,9	6.702	5,7	7.440	4,5	68.427	11,7

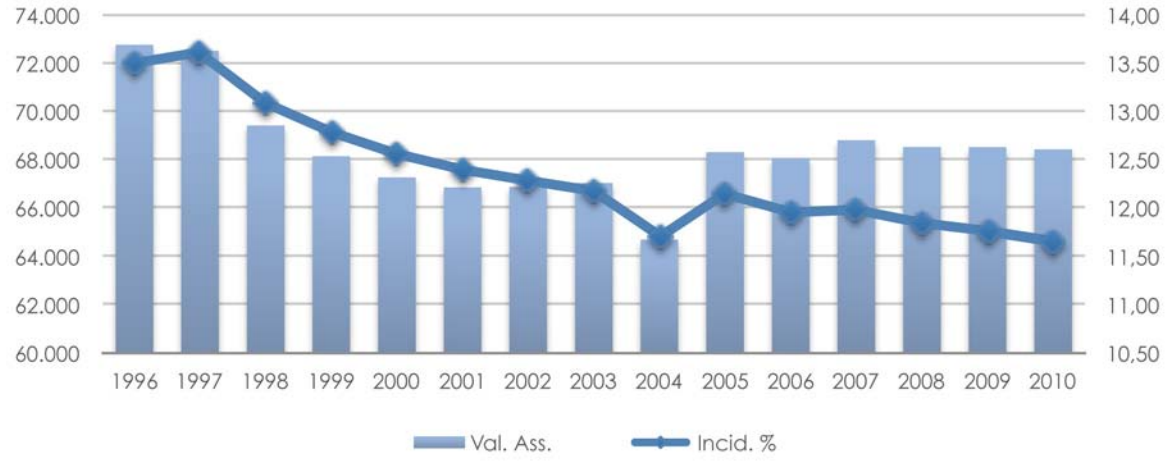
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. A.9 Scuola non statale: variazione percentuale degli iscritti per livello di scuola e provincia (confronto tra gli AA.SS. 2010/11, 2009/10 e 2006/07)

	Scuola dell'infanzia		Primaria		Secondaria di I grado		Secondaria di II grado		Totale	
	2010/11	2010/11	2010/11	2010/11	2010/11	2010/11	2010/11	2010/11	2010/11	2010/11
	2009/10	2006/07	2009/10	2006/07	2009/10	2006/07	2009/10	2006/07	2009/10	2006/07
TO	0,4	1,7	0,1	2,0	-1,8	-1,3	-4,8	-14,3	-0,5	-0,8
VC	9,7	13,9	-3,4	-11,6	-	-	-	-	6,5	7,0
NO	0,8	3,9	1,7	1,9	0,3	31,3	-2,7	0,3	0,3	5,8
CN	0,9	3,6	-6,0	-27,7	-8,6	15,4	-12,9	-24,8	-0,6	-0,2
AT	-0,6	7,4	-1,0	-10,1	15,2	-18,5	7,5	-9,6	1,1	1,1
AL	0,1	7,1	5,7	-3,4	-0,7	17,8	-2,5	6,9	0,8	6,3
BI	0,8	10,7	-3,7	1,8	2,2	-7,2	-30,2	-45,5	-1,5	3,6
VCO	4,1	5,7	-9,0	-22,1	-5,1	-40,6	-5,1	-28,8	0,7	-6,5
PIEM	0,8	3,3	-0,1	-1,4	-1,4	2,9	-4,3	-12,4	-0,1	0,5

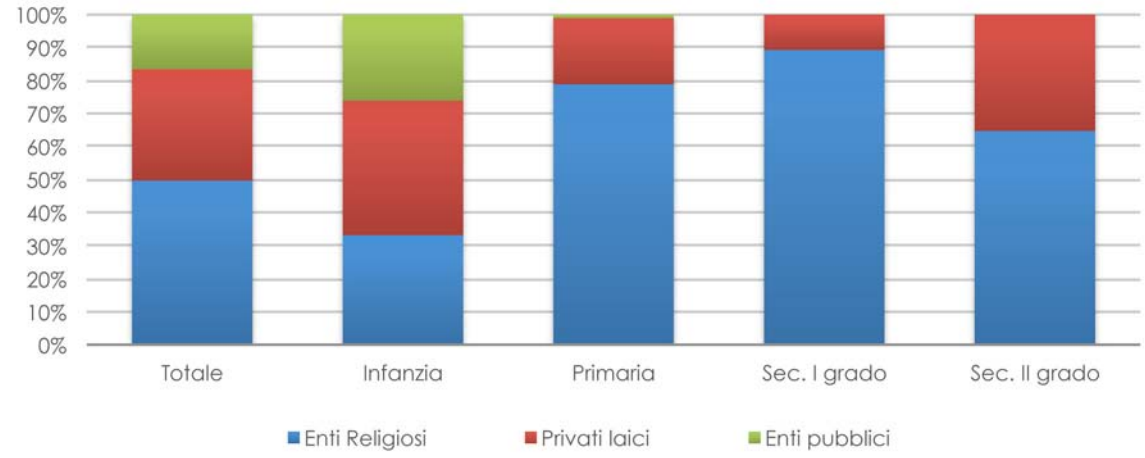
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. A.16 Evoluzione degli iscritti nella scuola non statale e incidenza percentuale sul totale allievi in Piemonte, dall'A.S. 1996/97



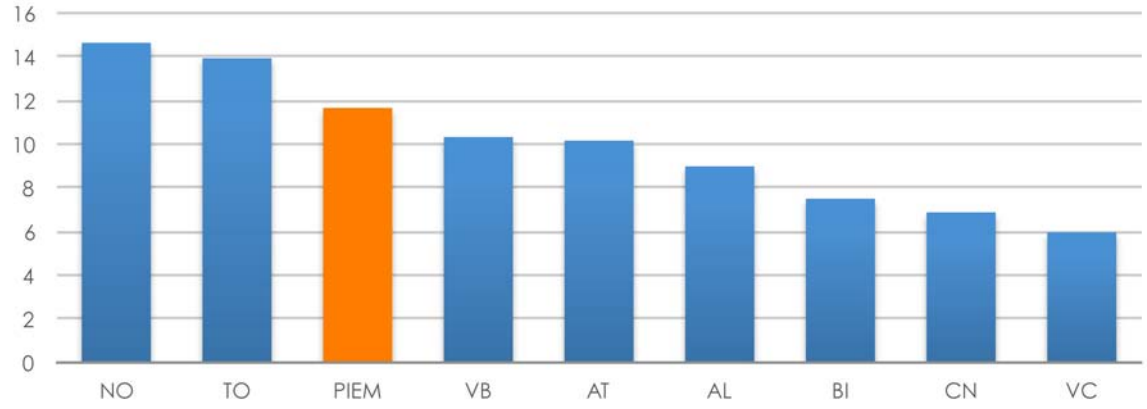
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Il calo di allievi nel 2004 è imputabile a difficoltà incontrate dalle scuole nella compilazione del questionario della Rilevazione Scolastica per le modifiche introdotte in quell'anno (cambiamento nel testo del questionario, diversi tempi di rilevazione)

Fig. A.17 Scuola non statale: iscritti per tipo di gestione e livello di scuola (valori percentuali, A.S. 2010/11)



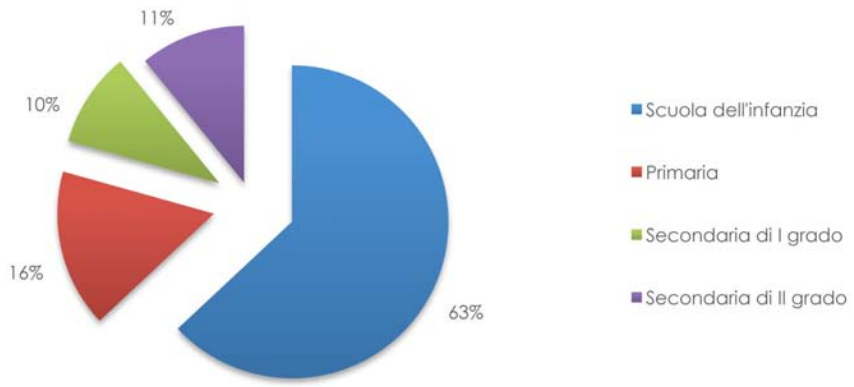
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. A.18 Scuola non statale: incidenza percentuale degli iscritti per provincia (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. A.19 Scuola non statale: distribuzione percentuale degli iscritti per livello di scuola (A.S.2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

IL PERSONALE SCOLASTICO

Tab. A.10 Personale scolastico: quota di donne docenti e non docenti, per tipo di gestione (A.S. 2010/11)

	Statale			Non statale			Totale
	Totale	Donne	% donne	Totale	Donne	% donne	
Docenti	51.412	42.397	82,5	5.908	4.938	83,6	57.320
Docenti di sostegno	6.745	5.701	84,5	394	361	91,6	7.139
Esperti che prestano opera	647	383	59,2	113	82	72,6	760
TOTALE PERSONALE DOCENTE	58.804	48.481	82,4	6.415	5.381	83,9	65.219
Personale Amministrativo/tecnico	5.342	4.043	75,7	875	750	85,7	6.217
Personale Ausiliario	9.874	8.057	81,6	1852	1738	93,8	11.726
TOTALE PERSONALE NON DOCENTE	15.216	12.100	79,5	2.727	2.488	91,2	17.943
Dirigenti	511	264	51,7	-	-	-	511
TOTALE	74.531	60.845	81,6	9.142	7.869	86,1	83.673

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. A.11 Personale scolastico: docenti per tipo di gestione della scuola e quota di docenti di sostegno (A.S. 2010/11)

	Insegnanti	Insegnanti sostegno	Esperti che prestano opera	Totale docenti	% docenti di sostegno sul totale insegnanti
Scuole statali	51.412	6.745	647	58.804	11,5
Scuole pubbliche non statali	941	143	2	1.086	13,2
Scuole di Enti Religiosi	2.879	170	80	3.129	5,4
Scuole private/laiche	2.088	81	31	2.200	3,7
Totale	57.320	7.139	760	65.219	10,9

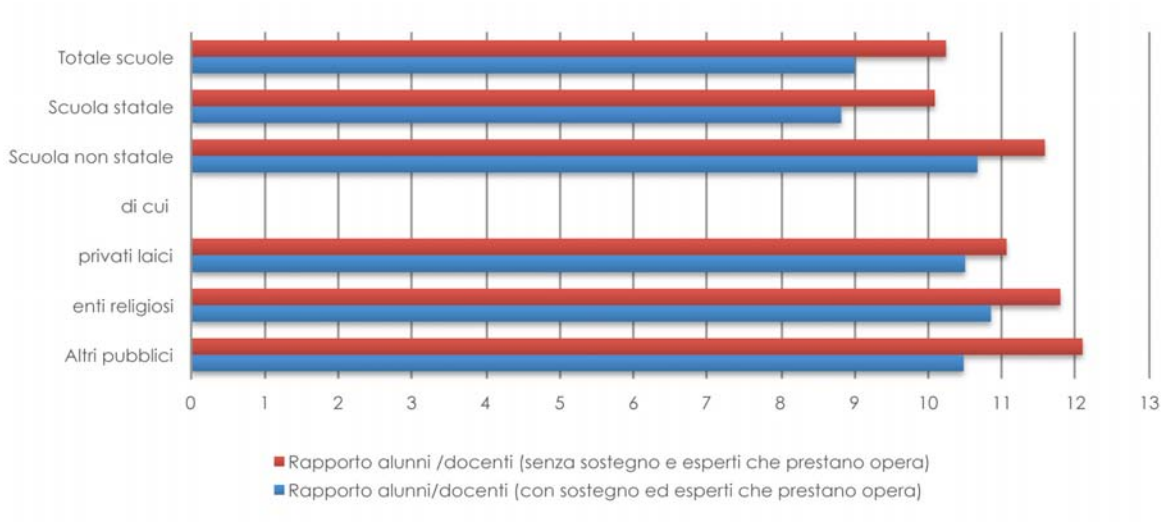
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. A.12 Insegnanti per livello di scuola e tipo di gestione della scuola (A.S. 2010/11)

	Statale	Scuola non statale			Totale
	Docenti	Docenti	Docenti di sostegno	Esperti che prestano opera	
Scuola dell'infanzia	6.389	2.833	222	-	9.444
Primaria	17.431	807	89	97	18.424
Secondaria I grado	11.293	754	60	16	12.123
Secondaria II grado	16.299	1.514	23	-	17.836
Insegnanti di sostegno	6.745	-	-	-	6.745
Esperti che prestano opera	647	-	-	-	647

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. A.20 RAPPORTO ALUNNI/INSEGNANTI PER TIPO DI GESTIONE (CON E SENZA DOCENTI DI SOSTEGNO, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Sezione B
LA SCUOLA DELL'INFANZIA

GLI ISCRITTI E LE SEDI

Tab. B.1 Scuola dell'infanzia: numero di iscritti, per provincia e tipo di gestione (A.S. 2010/11)

	Non statali										Statali		Totale	
	Comune		Altri enti pubblici		Enti religiosi		Enti privati/laici		Totale iscritti					
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
TO	8.823	14,9	307	0,5	7.612	12,9	8.769	14,8	25.511	43,1	33.688	56,9	59.199	100
VC	-	-	-	-	643	13,8	458	9,9	1.101	23,7	3.545	76,3	4.646	100
NO	322	3,2	654	6,5	1.553	15,5	1.547	15,4	4.076	40,7	5.938	59,3	10.014	100
CN	-	-	258	1,6	1.513	9,2	3.120	18,9	4.891	29,7	11.599	70,3	16.490	100
AT	-	-	119	2,1	1.062	18,7	770	13,6	1.951	34,4	3.720	65,6	5.671	100
AL	571	5,5	154	1,5	1.277	12,4	772	7,5	2.774	26,9	7.535	73,1	10.309	100
BI	-	-	50	1,1	349	7,7	806	17,9	1.205	26,7	3.302	73,3	4.507	100
VCO	-	-	-	-	342	8,2	1.274	30,5	1.616	38,7	2.557	61,3	4.173	100
PIEM	9.716	8,4	1.542	1,3	14.351	12,5	17.516	15,2	43.125	37,5	71.884	62,5	115.009	100

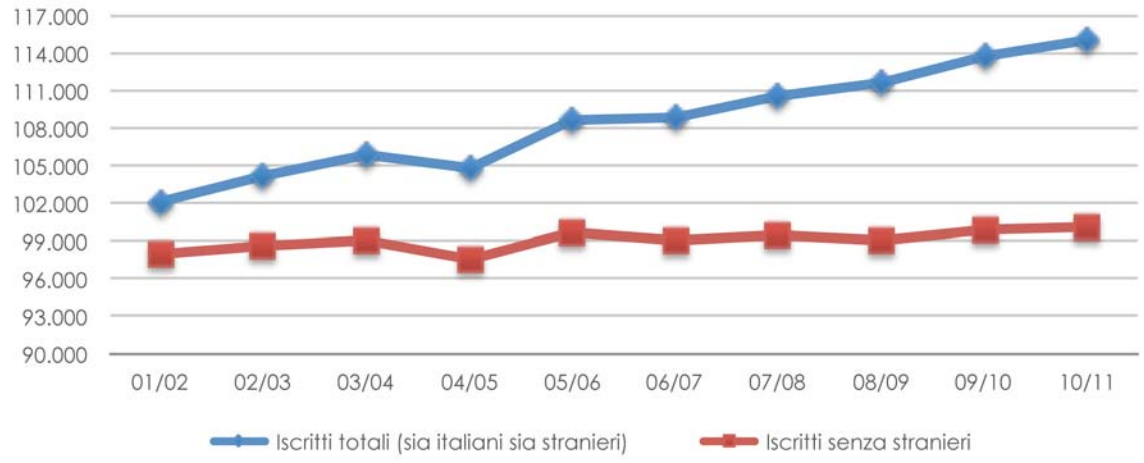
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. B.2 Scuola dell'infanzia: numero di sedi per provincia e tipo di gestione (A.S. 2010/11)

	Non statali										Statali		Totale	
	Comune		Altri enti pubblici		Enti religiosi		Enti privati/laici		Totale sedi					
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
TO	85	11,4	5	0,7	86	11,5	125	16,8	301	40,4	444	59,6	745	100
VC	-	-	-	-	9	11,8	8	10,5	17	22,4	59	77,6	76	100
NO	3	2,3	6	4,5	22	16,5	16	12,0	47	35,3	86	64,7	133	100
CN	-	-	5	1,9	23	8,6	54	20,1	82	30,5	187	69,5	269	100
AT	-	-	1	1,0	21	21,9	14	14,6	36	37,5	60	62,5	96	100
AL	12	6,9	4	2,3	21	12,1	17	9,8	54	31,0	120	69,0	174	100
BI	-	-	2	2,2	7	7,5	19	20,4	28	30,1	65	69,9	93	100
VCO	-	-	-	-	9	10,3	25	28,7	34	39,1	53	60,9	87	100
PIEM	100	6,0	23	1,4	198	11,8	278	16,6	599	35,8	1.074	64,2	1.673	100

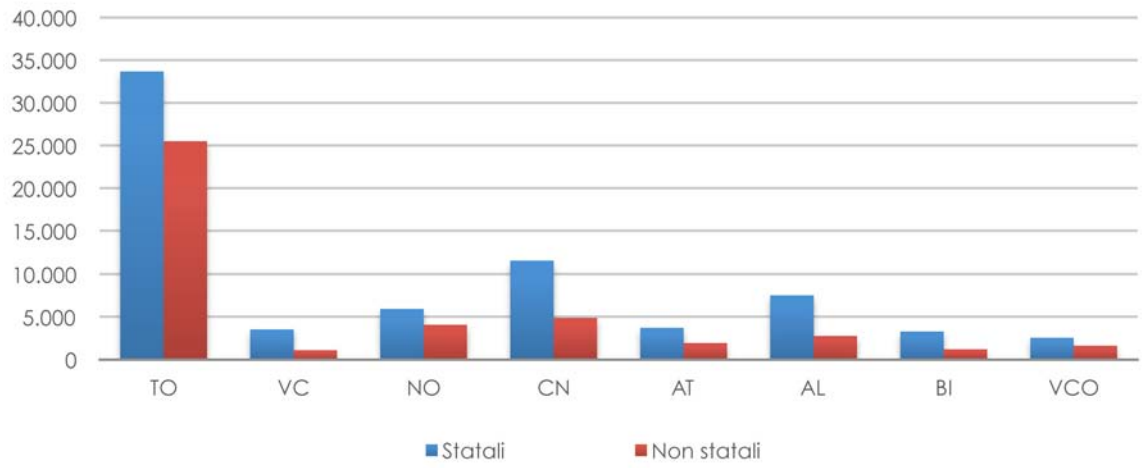
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. B.1 Contributo dei bambini stranieri all'andamento degli iscritti nella scuola dell'infanzia



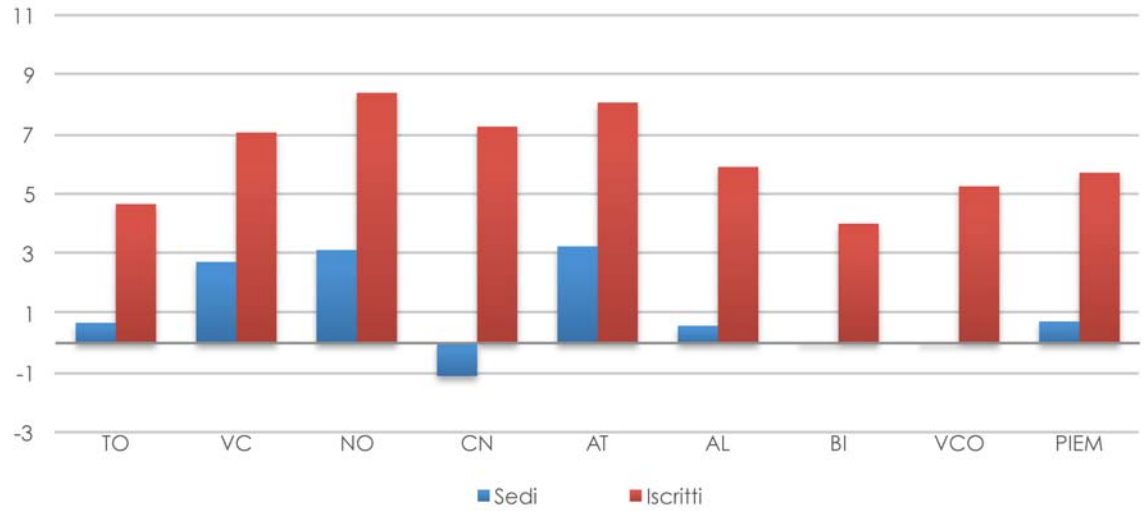
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. B.2 Scuola dell'infanzia: iscritti per provincia e tipo di gestione della scuola (A.S. 2010/11)



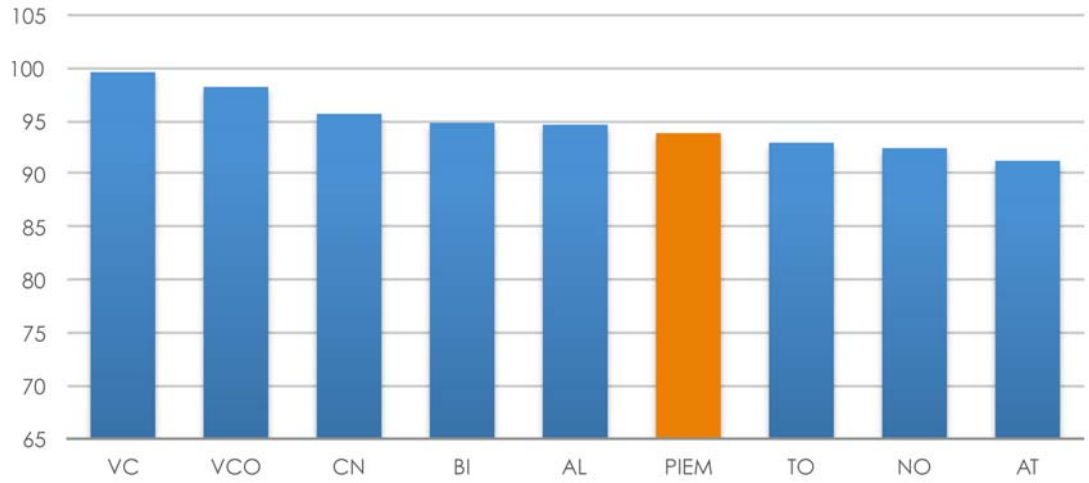
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. B.3 Scuola dell'infanzia: variazioni percentuali del numero di sedi e iscritti tra gli AA. SS. 2006/07 e 2010/11, per provincia



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. B.4 Scuola dell'infanzia: tasso netto (*) di scolarizzazione, per provincia (A. S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
(*) Rapporto tra gli iscritti con età 3-5 anni sulla popolazione residente della medesima età

Tab. B.3 Scuola dell'infanzia: iscritti per sesso, provincia e iscritti in anticipo (A.S. 2010/11)

	Maschi	Femmine	Totale	di cui in anticipo	% anticipi
TO	30.743	28.456	59.199	1.514	2,6
VC	2.433	2.213	4.646	332	7,1
NO	5.063	4.951	10.014	415	4,1
CN	8.532	7.958	16.490	773	4,7
AT	2.994	2.677	5.671	385	6,8
AL	5.339	4.970	10.309	632	6,1
BI	2.335	2.172	4.507	285	6,3
VCO	2.150	2.023	4.173	334	8,0
PIEM	59.589	55.420	115.009	4.670	4,1

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

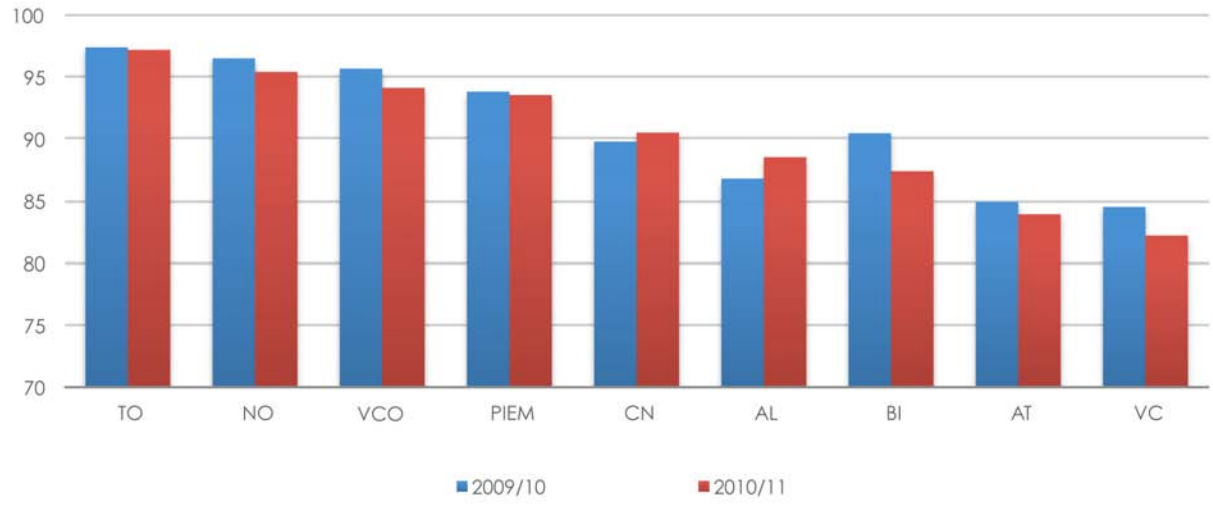
SERVIZI OFFERTI

Tab. B.4 Scuola dell'infanzia: sedi con servizio di scuolabus e allievi che usufruiscono del servizio (A.S. 2010/11)

	Sedi con servizio scuolabus			Allievi che usufruiscono del servizio scuolabus		
	Sedi con servizio	di cui sedi non statali	% sedi con servizio di scuolabus sul totale sedi	Allievi che usufruiscono del servizio	di cui in scuola non statale	% allievi che usufruiscono del servizio sul totale iscritti
TO	92	26	12,3	907	273	1,5
VC	21	1	27,6	262	15	5,6
NO	40	7	30,1	578	62	5,8
CN	117	22	43,5	1.532	275	9,3
AT	19	1	19,8	193	3	3,4
AL	64	13	36,8	617	132	6,0
BI	27	1	29,0	288	8	6,4
VCO	35	10	40,2	337	95	8,1
PIEM	415	81	24,8	4.714	863	4,1

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. B.5 Scuole dell'infanzia: quota di alunni che usufruiscono del servizio mensa per provincia (confronto AA.SS. 2009/10–2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. B.5 Scuola dell'infanzia iscritti per tipo di orario e gestione (A.S. 2010/11)

	Fino a 5 ore	Da 5 a 8 ore	Oltre 8 ore	Totale
Scuole statali	3,0	73,0	24,1	100,0
Scuole pubbliche non statali	6,4	66,6	27,0	100,0
Scuole private laiche	5,1	76,3	18,6	100,0
Scuole di Enti Religiosi	5,9	73,9	20,2	100,0
Totale	4,0	73,0	23,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Sezione C
LA SCUOLA PRIMARIA

GLI ALLIEVI E LE SEDI

Tab. C.1 Scuola primaria: iscritti per sesso, anno di corso e provincia (A.S. 2010/11)

Femmine	I	II	III	IV	V
Torino	9.722	9.794	9.643	9.384	9.706
Vercelli	646	686	697	645	694
Novara	1.585	1.540	1.610	1.458	1.624
Cuneo	2.623	2.611	2.544	2.704	2.725
Asti	894	902	932	922	878
Alessandria	1.677	1.566	1.643	1.591	1.672
Biella	666	739	692	723	773
Verbano C.O.	614	668	561	626	663
Piemonte	18.427	18.506	18.322	18.053	18.735
Maschi	**I**	**II**	**III**	**IV**	**V**
Torino	10.422	10.397	10.038	9.883	10.369
Vercelli	746	773	728	724	769
Novara	1.727	1.663	1.661	1.690	1.676
Cuneo	2.787	2.713	2.705	2.809	2.852
Asti	966	961	931	934	987
Alessandria	1.721	1.725	1.633	1.721	1.756
Biella	768	751	742	723	826
Verbano C.O.	702	690	670	703	684
Piemonte	19.839	19.673	19.108	19.187	19.919
Totale	**I**	**II**	**III**	**IV**	**V**
Torino	20.144	20.191	19.681	19.267	20.075
Vercelli	1.392	1.459	1.425	1.369	1.463
Novara	3.312	3.203	3.271	3.148	3.300
Cuneo	5.410	5.324	5.249	5.513	5.577
Asti	1.860	1.863	1.863	1.856	1.865
Alessandria	3.398	3.291	3.276	3.312	3.428
Biella	1.434	1.490	1.434	1.446	1.599
Verbano C.O.	1.316	1.358	1.231	1.329	1.347
Piemonte	38.266	38.179	37.430	37.240	38.654

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. C.2 Scuola primaria: iscritti, sedi e classi per tipo di gestione della scuola e provincia (A.S. 2010/11)

	Iscritti			Sedi			Classi		
	Statale	Non statale	totale	Statale	Non statale	totale	Statale	Non statale	totale
Torino	91.847	7.511	99.358	538	53	591	4.540	356	4.896
Vercelli	6.795	313	7.108	61	3	64	378	19	397
Novara	15.068	1.166	16.234	109	7	116	776	49	825
Cuneo	26.694	379	27.073	241	3	244	1.491	20	1.511
Asti	9.023	284	9.307	83	3	86	479	15	494
Alessandria	15.849	856	16.705	144	5	149	902	39	941
Biella	7.066	337	7.403	73	3	76	410	15	425
Verbano C.O.	6.267	314	6.581	83	3	86	366	18	384
Piemonte	178.609	11.160	189.769	1.332	80	1.412	9.342	531	9.873

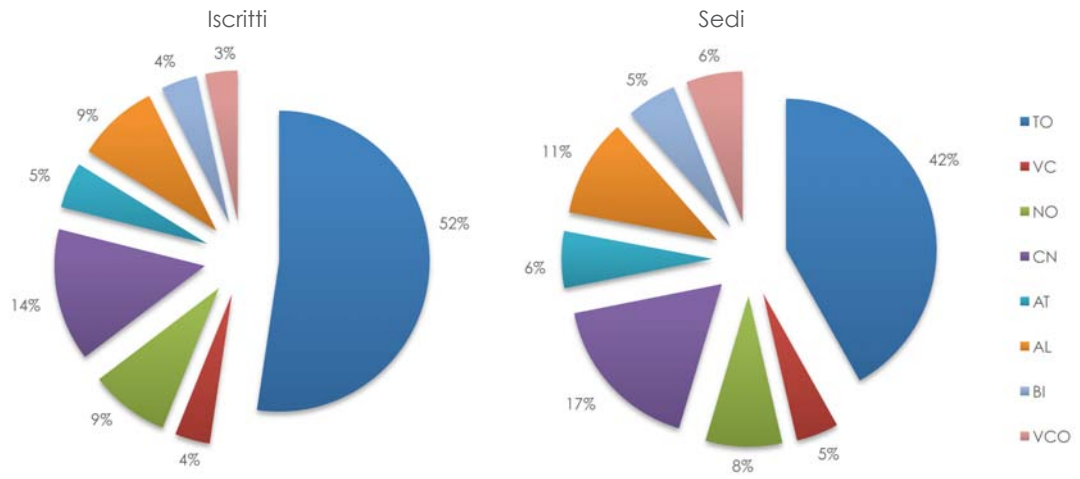
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. C.3 Scuola primaria: classi e rapporto alunni /classe nelle province piemontesi, capoluoghi e resto delle province (A.S. 2010/11)

	Provincia		Capoluogo		Resto provincia	
	Classi	Al/classe	Classi	Al/classe	Classi	Al/classe
Torino	4.896	20,3	1.669	21,8	3.227	19,5
Vercelli	397	17,9	105	18,6	292	17,7
Novara	825	19,7	220	21,3	605	19,1
Cuneo	1.511	17,9	143	18,7	1.368	17,8
Asti	494	18,8	162	20,9	332	17,9
Alessandria	941	17,8	192	20,2	749	17,1
Biella	425	17,4	106	19,0	319	16,9
Verbano C.O.	384	17,1	70	19,5	314	16,6

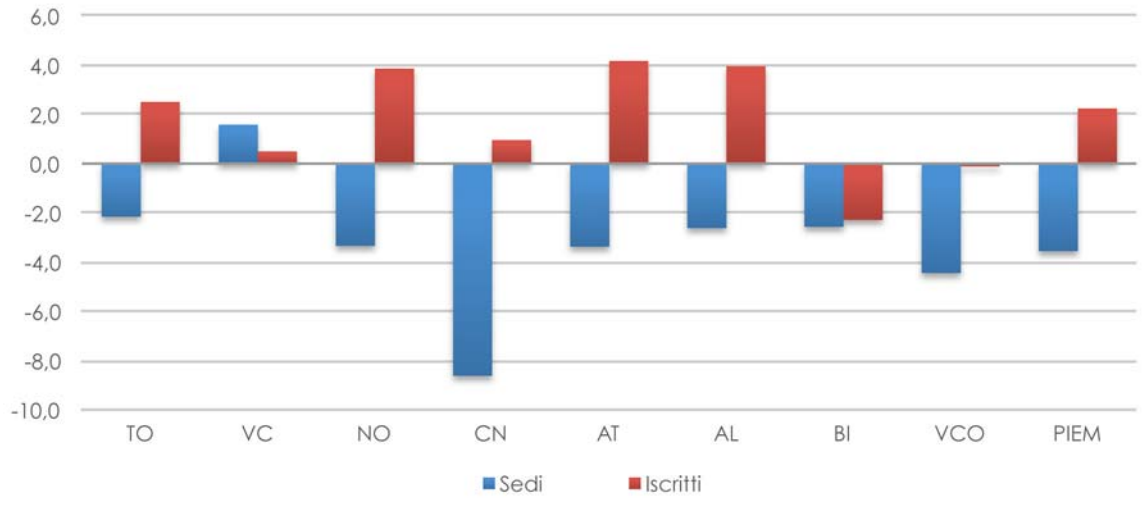
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. C.1 Scuola primaria: distribuzione percentuale degli iscritti e delle sedi per provincia (A.S. 2010/11)



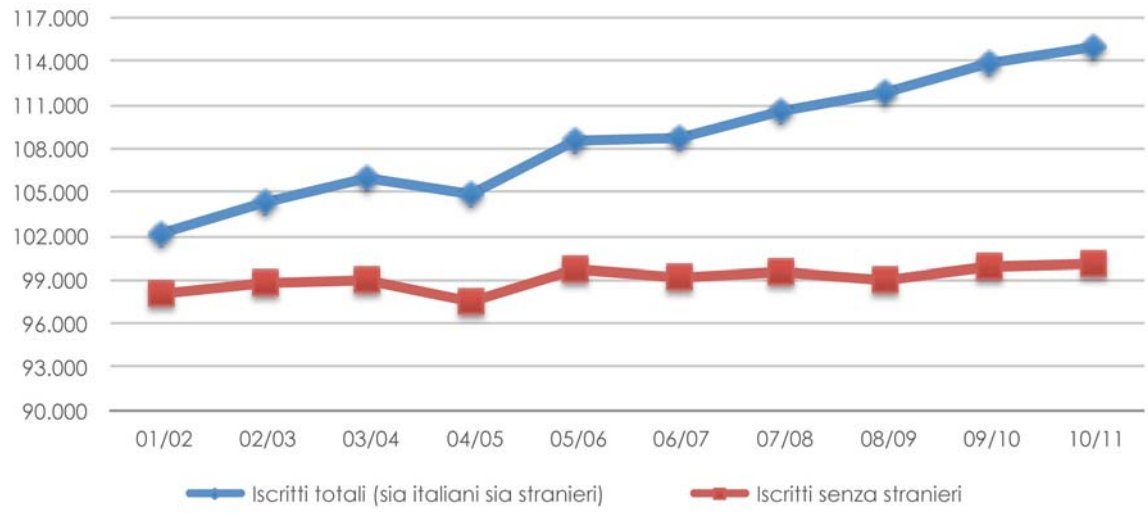
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. C.2 Scuola primaria: variazioni percentuali del numero di sedi e iscritti tra gli AA.SS. 2006/07 e 2010/11, per provincia



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. C.3 Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti nella scuola primaria



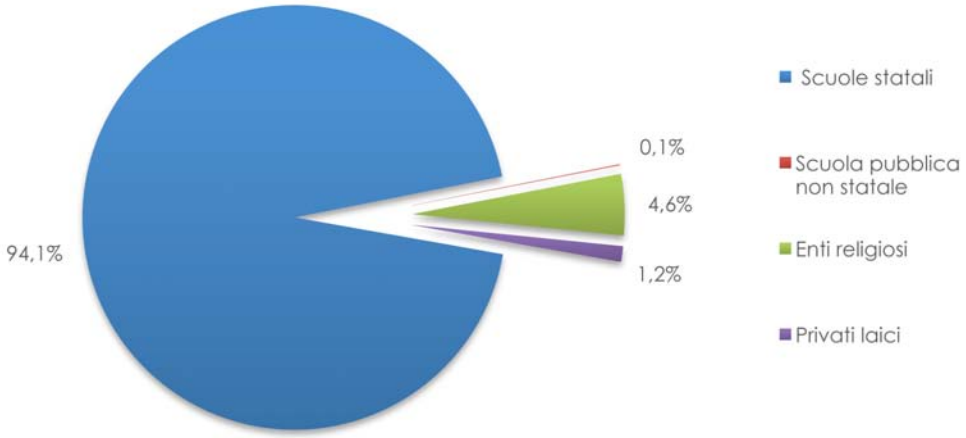
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. C.4 Scuola primaria: iscritti in anticipo per tipo di gestione

	2006/07		2009/10		2010/11	
	Val. ass.	% anticipi in prima	Val. ass.	% anticipi in prima	Val. ass	% anticipi in prima
Scuola statale	1.465	4,1	1.195	3,2	1.162	3,2
Scuola non statale	205	9,0	157	7,4	144	6,4
Totale	1.670	4,4	1.352	3,5	1.306	3,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. C.4 Iscritti nelle scuole primarie per tipo di gestione (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

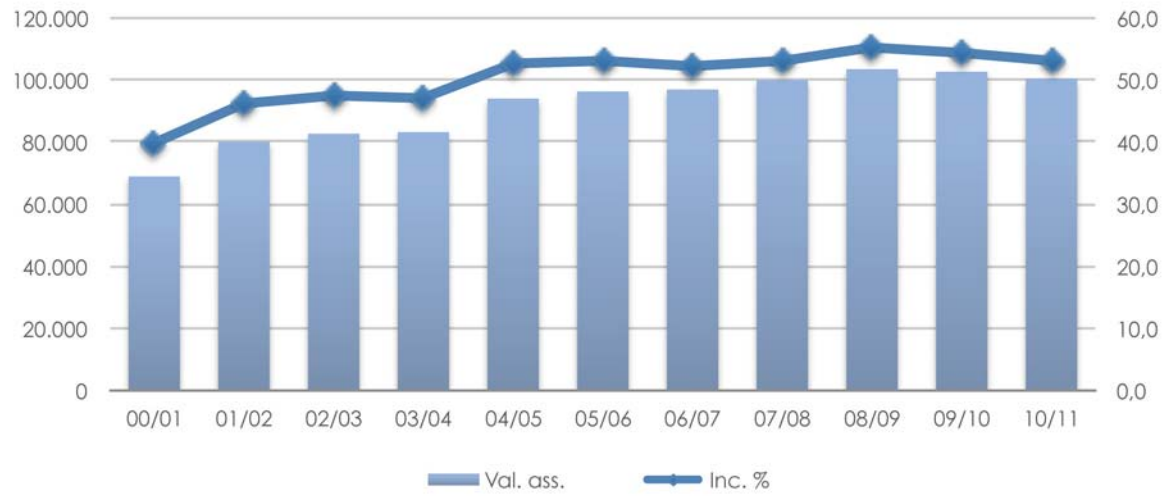
ISCRITTI PER ORARIO

TAB. C.5 SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO, PROVINCIA, CAPOLUOGO E RESTO DELLA PROVINCIA (A.S. 2010/11)

PROVINCE	24 ORE	27 ORE	30 ORE	40 ORE	% 24 ORE	% 27 ORE	% 30 ORE	% 40 ORE
Torino	340	4.399	21.834	72785	0,3	4,4	22,0	73,3
Vercelli	4	1.064	2.501	3539	0,1	15,0	35,2	49,8
Novara	0	1.968	7.254	7012	0,0	12,1	44,7	43,2
Cuneo	0	7.410	14.711	4952	0,0	27,4	54,3	18,3
Asti	0	1.360	6.343	1604	0,0	14,6	68,2	17,2
Alessandria	52	3.913	7.829	4911	0,3	23,4	46,9	29,4
Biella	0	938	3.577	2888	0,0	12,7	48,3	39,0
Verbano C.O.	0	1.086	2.710	2785	0,0	16,5	41,2	42,3
Piemonte	396	22.138	66.759	100476	0,2	11,7	35,2	52,9
CAPOLUOGHI	**24 ORE**	**27 ORE**	**30 ORE**	**40 ORE**	**% 24 ORE**	**% 27 ORE**	**% 30 ORE**	**% 40 ORE**
Torino	288	1.562	6.758	27858	0,8	4,3	18,7	77,0
Vercelli	1	126	566	1255	0,1	6,5	29,1	64,5
Novara	0	411	592	3675	0,0	8,8	12,7	78,6
Cuneo	0	1.030	778	867	0,0	38,5	29,1	32,4
Asti	0	716	1.340	1323	0,0	21,2	39,7	39,2
Alessandria	49	608	1.051	2169	1,3	15,9	27,5	56,7
Biella	0	529	852	631	0,0	26,3	42,3	31,4
Verbania	0	0	165	1197	0,0	0,0	12,1	87,9
RESTO DELLA PROVINCIA	**24 ORE**	**27 ORE**	**30 ORE**	**40 ORE**	**% 24 ORE**	**% 27 ORE**	**% 30 ORE**	**% 40 ORE**
Torino	52	2.837	15.076	44927	0,1	4,5	24,0	71,5
Vercelli	3	938	1.935	2284	0,1	18,2	37,5	44,3
Novara	0	1.557	6.662	3337	0,0	13,5	57,6	28,9
Cuneo	0	6.380	13.933	4085	0,0	26,1	57,1	16,7
Asti	0	644	5003	281	0,0	10,9	84,4	4,7
Alessandria	3	3.305	6.778	2742	0,0	25,8	52,8	21,4
Biella	0	409	2.725	2257	0,0	7,6	50,5	41,9
Verbano C.O.	0	1.086	2.545	1588	0,0	20,8	48,8	30,4

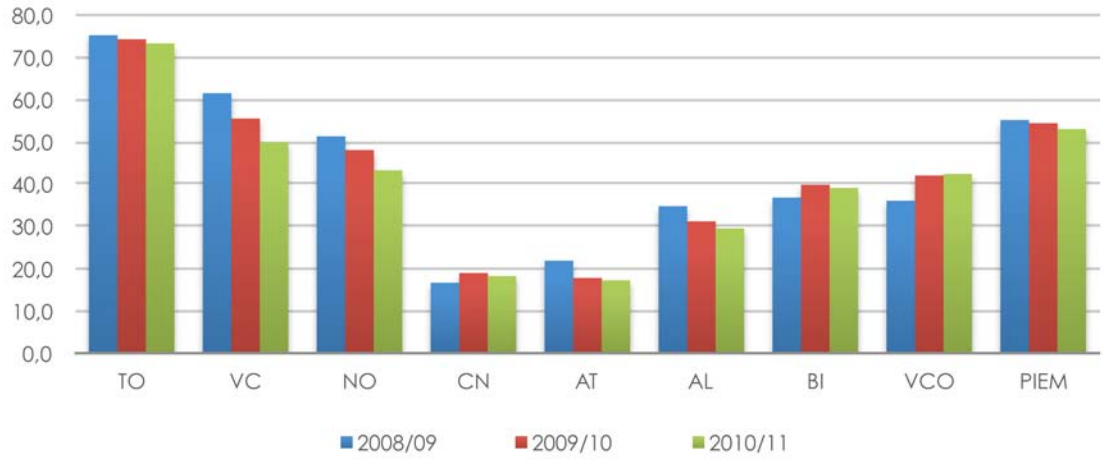
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: L'orario di 24 ore settimanali è stato introdotto nel 2009/2010 e riguarda la I e la II classe. Verrà progressivamente esteso alle altre classi negli anni successivi

Fig. C.5 Scuola primaria: andamento degli iscritti al tempo scuola di 40 ore (valori percentuali, dall'A.S. 2000/01)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

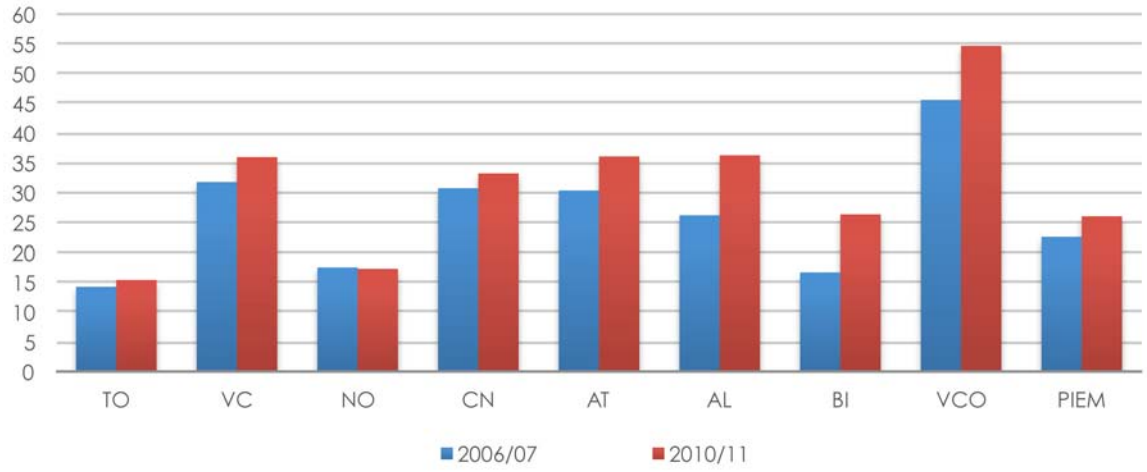
Fig. C.6 Scuola primaria: incidenza percentuale degli iscritti con orario di 40 ore settimanali, per provincia (confronto AA.SS. 2008/09-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

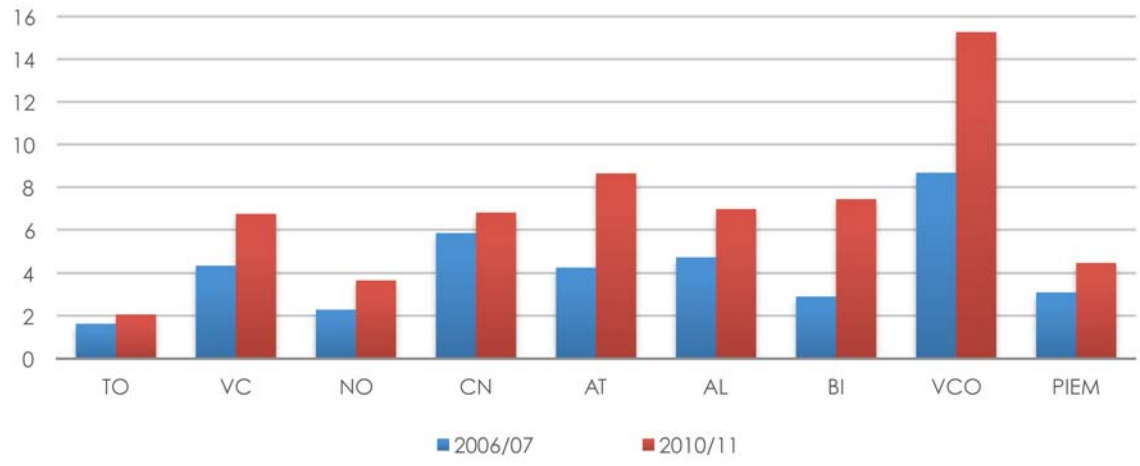
LE PLURICLASSI

Fig. C.7 Scuola primaria: incidenza percentuale delle sedi con pluriclasse per provincia (confronto AA.SS. 2006/07-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

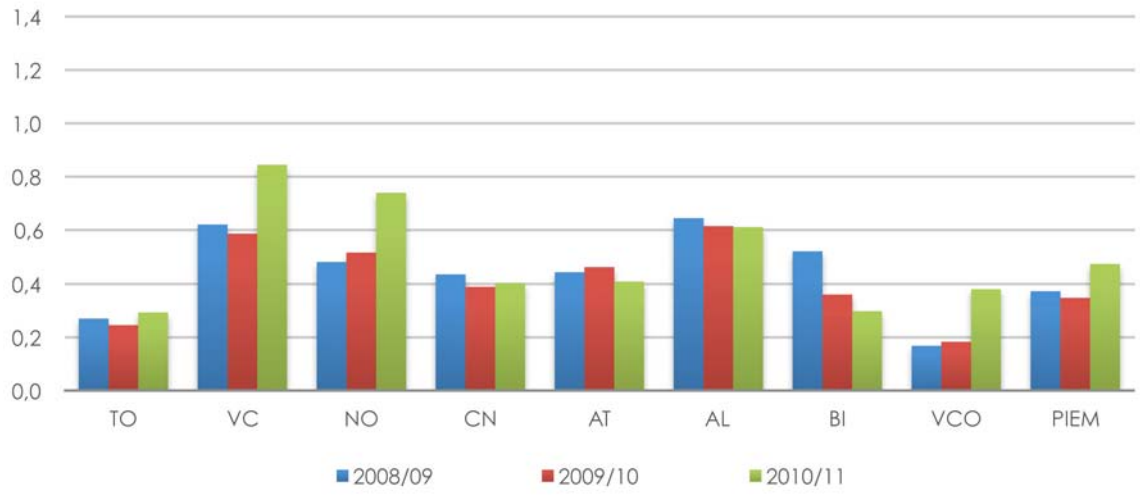
Fig. C.8 Scuola primaria: incidenza percentuale degli iscritti in pluriclasse per provincia (confronto AA.SS. 2006/07-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

ESITI

Fig. C.9 Scuola primaria: incidenza percentuale dei ripetenti, per provincia (confronto AA.SS. 2008/09-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. C.6 Scuola primaria: esiti in Piemonte (A.S. 2010/11)

	Ammessi alla valutazione	Valutati positivamente	Alunni respinti	% alunni respinti
Torino	99.156	98.880	276	0,3
Vercelli	7.089	7.025	64	0,9
Novara	16.237	16.134	103	0,6
Cuneo	27.048	26.927	121	0,4
Asti	9.308	9.268	40	0,4
Alessandria	16.690	16.570	120	0,7
Biella	7.410	7.387	23	0,3
Verbano C.O.	6.590	6.574	16	0,2
Piemonte	189.528	188.765	763	0,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Sezione D
LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

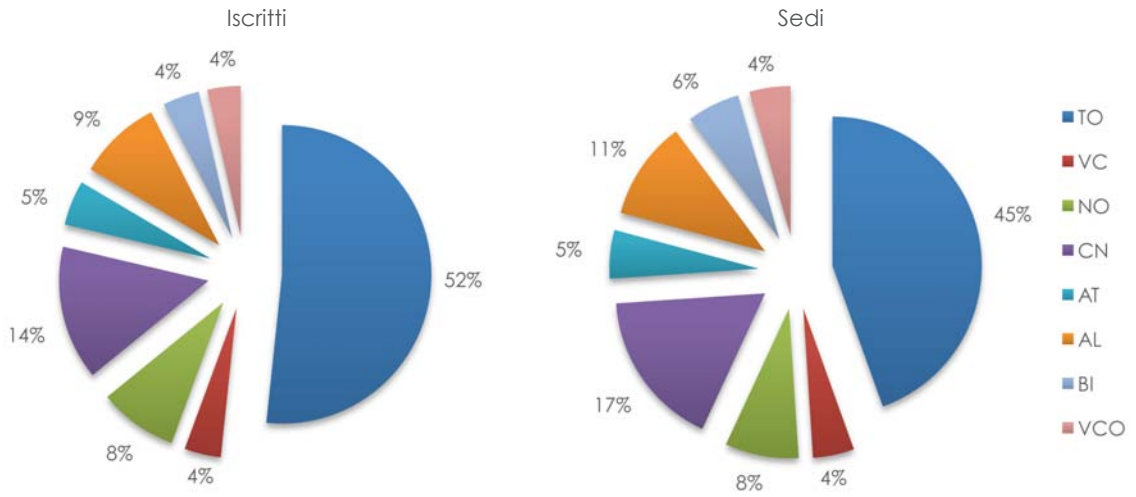
GLI ALLIEVI E LE SEDI

Tab. D.1 Scuola secondaria di primo grado: iscritti per sesso, anno di corso e provincia (A.S. 2010/11)

Femmine	I	I	III	Totale
Torino	9.824	9.723	9.882	29.429
Vercelli	795	750	749	2.294
Novara	1.624	1.612	1.588	4.824
Cuneo	2.750	2.688	2.765	8.203
Asti	932	938	914	2.784
Alessandria	1.695	1.702	1.698	5.095
Biella	725	766	743	2.234
Verbano C.O.	665	664	717	2.046
Piemonte	19.010	18.843	19.056	56.909
Maschi	**I**	**I**	**III**	**Totale**
Torino	10.998	10.536	10.304	31.838
Vercelli	823	790	761	2.374
Novara	1.832	1.740	1.708	5.280
Cuneo	3.035	3.013	2.982	9.030
Asti	1.044	1.017	888	2.949
Alessandria	1.988	1.711	1.823	5.522
Biella	850	796	810	2.456
Verbano C.O.	722	748	740	2.210
Piemonte	21.292	20.351	20.016	61.659
Totale	**I**	**I**	**III**	**Totale**
Torino	20.822	20.259	20.186	61.267
Vercelli	1.618	1.540	1.510	4.668
Novara	3.456	3.352	3.296	10.104
Cuneo	5.785	5.701	5.747	17.233
Asti	1.976	1.955	1.802	5.733
Alessandria	3.683	3.413	3.521	10.617
Biella	1.575	1.562	1.553	4.690
Verbano C.O.	1.387	1.412	1.457	4.256
Piemonte	40.302	39.194	39.072	118.568

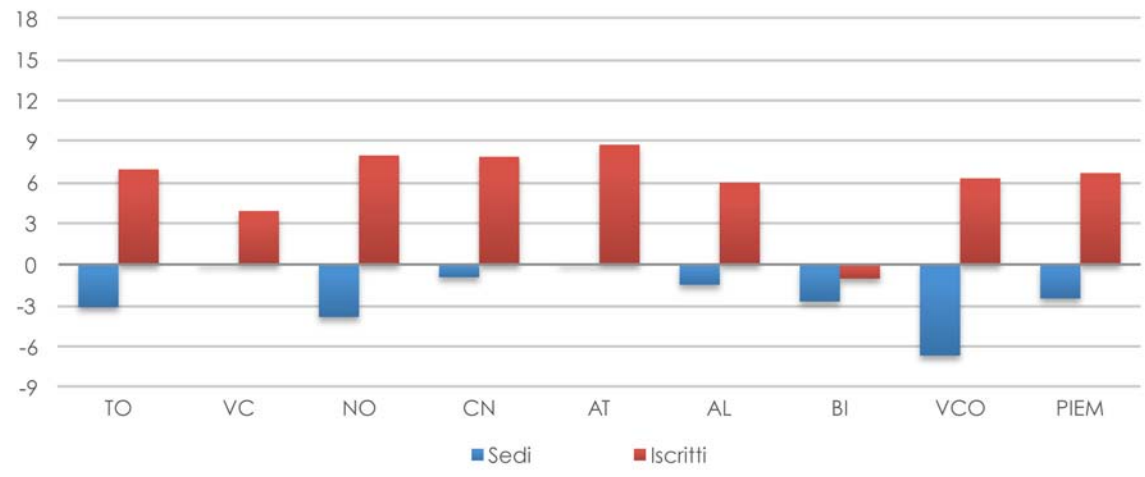
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. D.1 Scuola secondaria di primo grado: distribuzione percentuale degli iscritti e delle sedi per provincia (A.S. 2010/11)



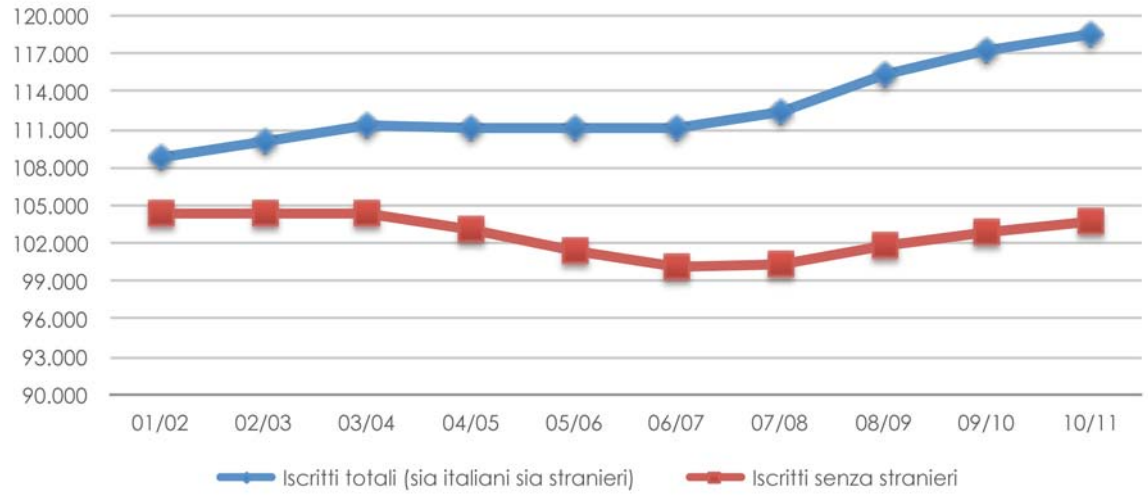
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. D.2 Scuola secondaria di primo grado: variazione percentuale del numero di sedi e iscritti tra gli AA.SS. 2006/07 e 2010/11, per provincia



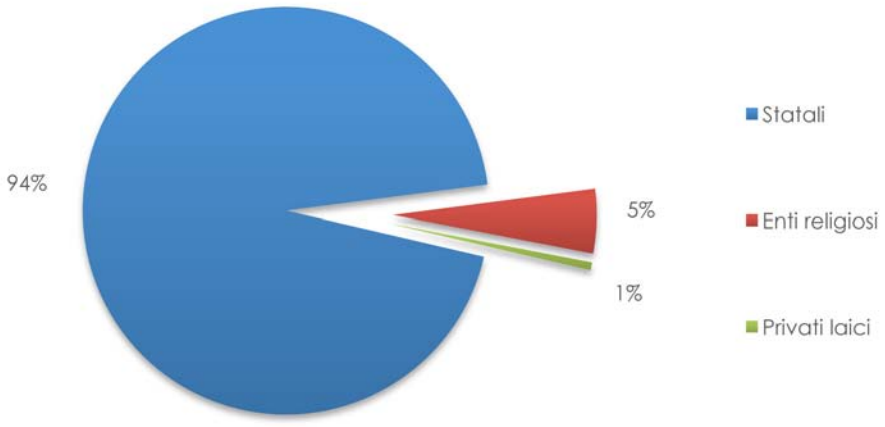
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. D.3 Scuola secondaria di primo grado: contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. D.4 Scuola secondaria di primo grado: iscritti per tipo di gestione della scuola (valori percentuali, A.S. 2010/11)



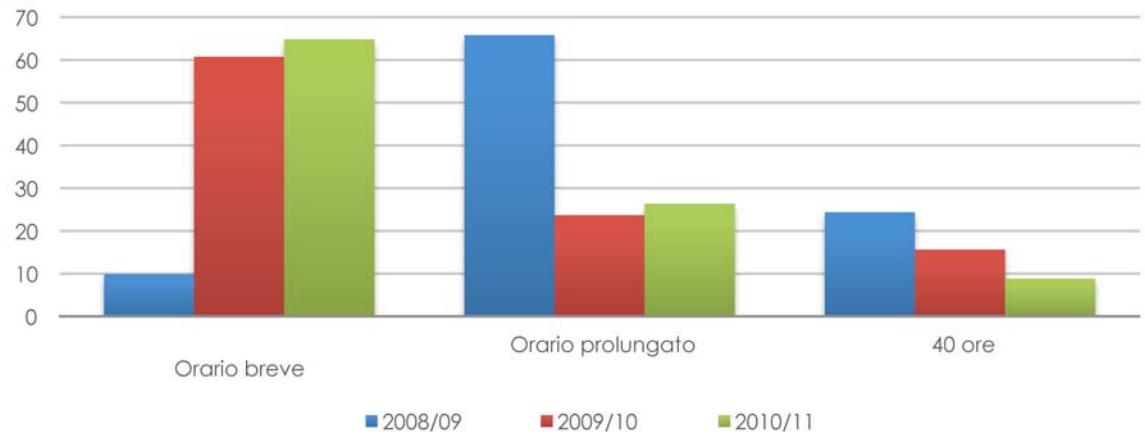
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. D.2 Scuola secondaria di primo grado: iscritti per tipo di orario, gestione e anno di corso (valori percentuali, A.S. 2010/11)

Statale	I	II	III	totale
30 ore	67,5	65,7	64,1	65,8
36 ore	25,0	26,6	28,0	26,5
40 ore	7,5	7,7	7,9	7,7
Totale	100	100	100	100
Non statale	**I**	**II**	**III**	**totale**
30 ore	50,0	48,6	48,3	49,0
36 ore	22,3	24,8	24,2	23,8
40 ore	27,6	26,7	27,5	27,3
Totale	100	100	100	100

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. D.5 Scuola secondaria di primo grado: iscritti per tipo di orario (valori percentuali, 2008/09-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

GLI ESITI

Tab. D.3 Scuola secondaria di primo grado: risultati di scrutini ed esami in Piemonte (solo alunni interni, giugno 2011)

Maschi

Scrutini	Ammessi alla valutazione	Valutati positivamente	Respinti	% Respinti
I anno	21.142	19.536	1.606	7,6
I anno	20.161	19.032	1.129	5,6
III anno	19.866	18.905	961	4,8
Esame di stato	Ammessi all'esame	Licenziati	Non licenziati	% non licenziati
	18.876	18.786	90	0,5
Totale complessivo	Scrutinati	Promossi/licenziati	Respinti	% respinti
	61.169	57.354	3.815	6,2

Femmine

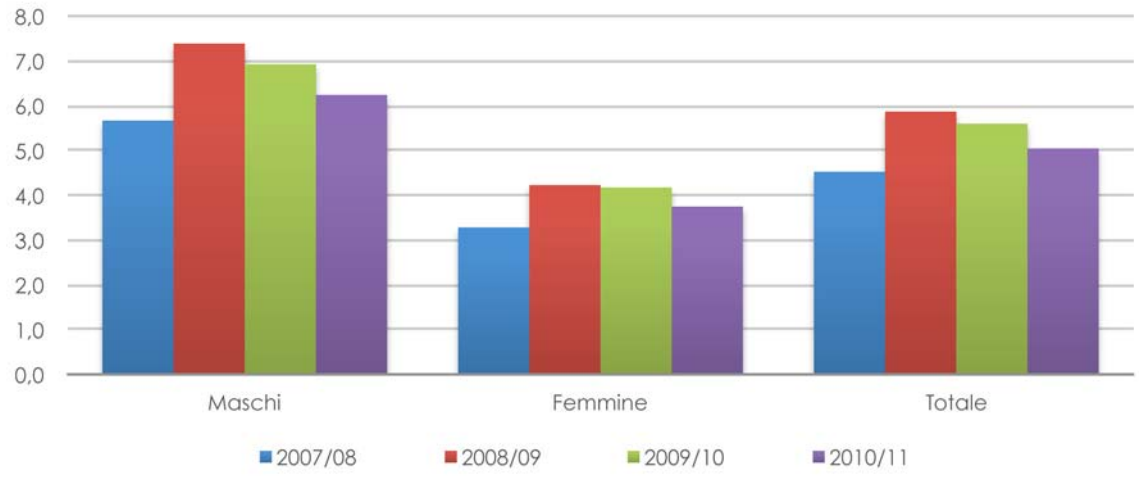
Scrutini	Ammesse alla valutazione	Valutate positivamente	Respinti	% Respinti
I anno	18.925	18.126	799	4,2
I anno	18.747	18.148	599	3,2
III anno	18.902	18.325	577	3,1
Esame di stato	Ammessi all'esame	Licenziati	Non licenziate	% non licenziati
	18.286	18.180	106	0,6
Totale complessivo	Scrutinati	Promossi/licenziati	Respinti	% respinti
	56.574	54.454	2.120	3,7

Totale

Scrutini	Ammessi alla valutazione	Valutati positivamente	Respinti	% Respinti
I anno	40.067	37.662	2.405	6,0
I anno	38.908	37.180	1.728	4,4
III anno	38.768	37.230	1.538	4,0
Esame di stato	Ammessi all'esame	Licenziati	Non licenziati	% non licenziati
	37.162	36.966	196	0,5
Totale complessivo	Scrutinati	Promossi/licenziati	Respinti	% respinti
	117.743	111.808	5.935	5,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Tra i respinti del terzo anno, l'89% non è valutato positivamente allo scrutinio e il rimanente 11% è stato respinto dopo aver sostenuto l'esame. Tra i "valutati positivamente" e coloro che sono "ammessi agli esami" non c'è coincidenza: alcuni ragazzi che frequentano la Scuola americana a Chieri non sostengono l'esame di Stato, altri possono aggiungersi o togliersi per spostamenti delle famiglie

Fig. D.6 Scuola secondaria di primo grado: incidenza percentuale dei respinti per sesso in Piemonte (per 100 scrutinati, solo studenti interni, confronto AA.SS. 2007/08-2010/11)



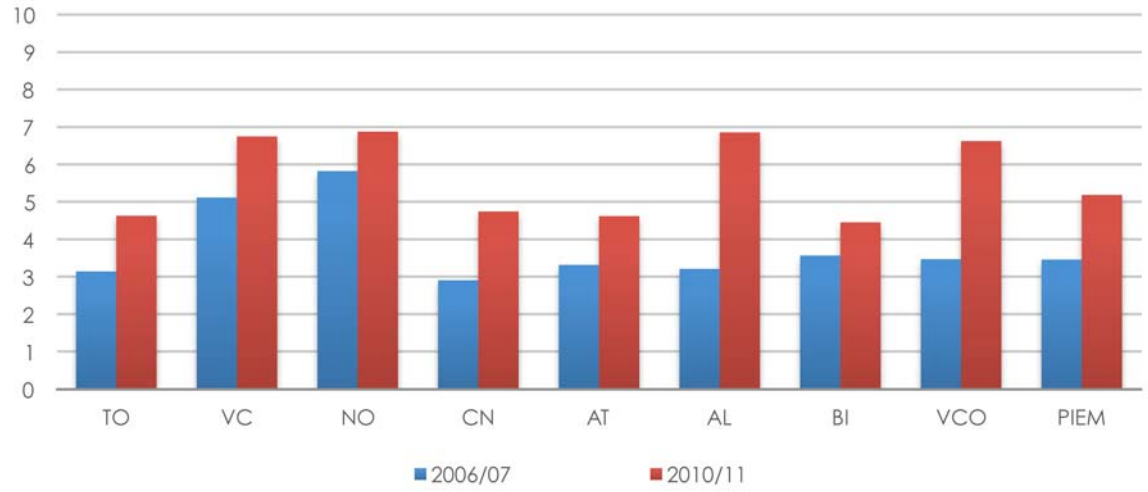
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. D.4 Scuola secondaria di primo grado, indicatori di insuccesso scolastico per sesso e anno di corso (A.S. 2010/11)

Maschi	Respinti (a)	Non valutati (b)	Ripetenti (c)	% alunni in ritardo (d)
I anno	7,6	0,7	8,0	13,3
II anno	5,6	0,5	6,1	16,8
III anno	5,4	0,6	5,5	18,7
Totale	6,2	0,6	6,5	16,2
Femmine	**Respinti (a)**	**Non valutati (b)**	**Ripetenti (c)**	**% alunni in ritardo (d)**
I anno	4,4	0,5	4,3	8,7
II anno	3,3	0,4	3,4	11,2
III anno	3,7	0,6	3,4	12,4
Totale	3,7	0,5	3,7	10,8
Maschi + femmine	**Respinti (a)**	**Non valutati (b)**	**Ripetenti (c)**	**% alunni in ritardo (d)**
I anno	6,1	0,6	6,2	11,1
II anno	4,5	0,5	4,8	14,1
III anno	4,5	0,6	4,5	15,6
Totale	5,0	0,6	5,2	13,6

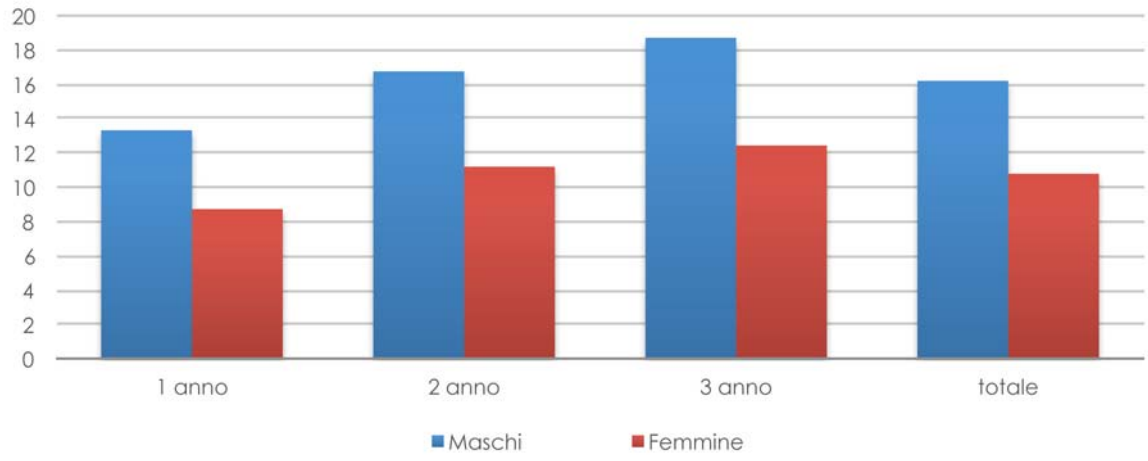
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
(a) Non ammessi all'anno di corso successivo per 100 scrutinati (al III anno si considerano i respinti complessivi allo scrutinio e all'esame)
(b) Non valutati ogni 100 iscritti
(c) % ripetenti ogni 100 iscritti
(d) % alunni in ritardo: allievi che frequentano in ritardo rispetto all'età regolare ogni 100 iscritti

Fig. D.7 Scuola secondaria di primo grado: incidenza percentuale dei ripetenti, per provincia (confronto AA.SS. 2006/07-2010/11)



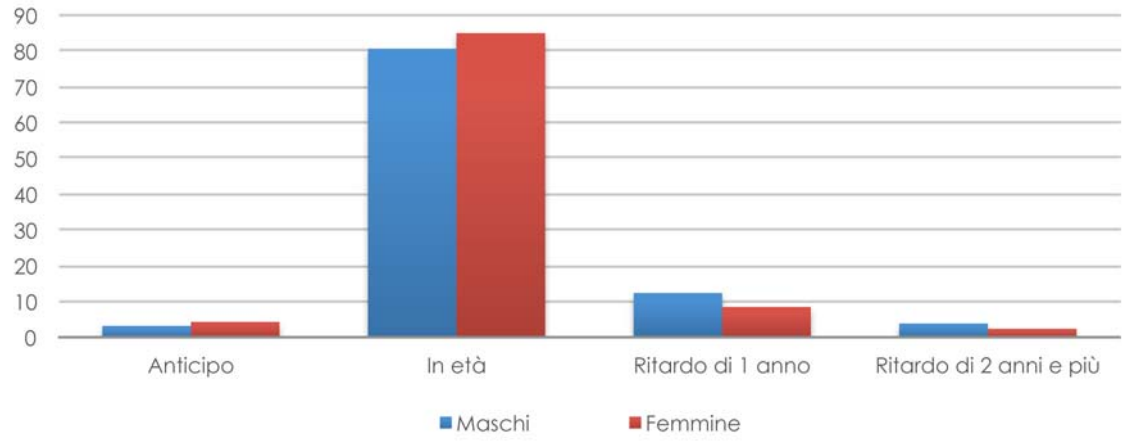
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. D.8 Scuola secondaria di primo grado: incidenza percentuale degli alunni in ritardo rispetto all'età regolare di frequenza, per sesso e anno di corso (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. D.9 Scuola secondaria di primo grado: iscritti in anticipo, in età regolare e in ritardo, per sesso (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Sezione E
LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

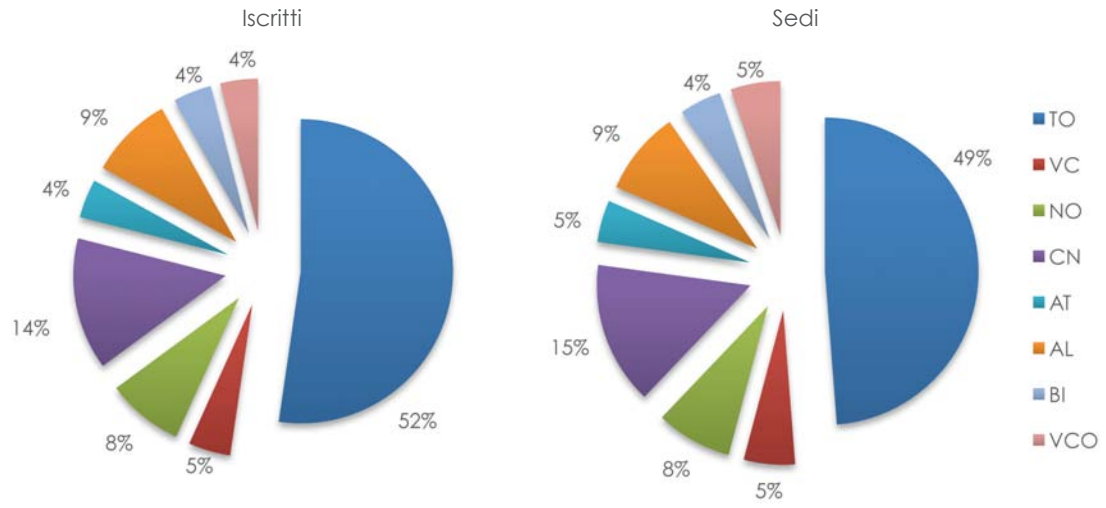
GLI ISCRITTI

Tab. E.1 Scuola secondaria di secondo grado iscritti per sesso, anno di corso e provincia (A.S. 2010/11)

Femmine	I	II	III	IV	V
Torino	9.922	8.599	8.454	7.917	7.628
Vercelli	825	690	734	583	596
Novara	1.614	1.345	1.317	1.181	1.181
Cuneo	2.769	2.470	2.386	2.138	2.183
Asti	782	678	629	559	490
Alessandria	1.592	1.535	1.405	1.434	1.250
Biella	755	684	737	686	570
Verbano C.O.	808	646	626	569	543
Piemonte	19.067	16.647	16.288	15.067	14.441
Maschi	**I**	**II**	**III**	**IV**	**V**
Torino	10.389	8.867	8.848	7.825	7.197
Vercelli	948	802	813	687	611
Novara	1.824	1.431	1.282	1.121	1.043
Cuneo	2.840	2.381	2.047	1.912	1.859
Asti	950	733	722	619	554
Alessandria	1.728	1.467	1.475	1.394	1.204
Biella	722	643	692	621	563
Verbano C.O.	897	755	679	570	487
Piemonte	20.298	17.079	16.558	14.749	13.518
Totale	**I**	**II**	**III**	**IV**	**V**
Torino	20.311	17.466	17.302	15.742	14.825
Vercelli	1.773	1.492	1.547	1.270	1.207
Novara	3.438	2.776	2.599	2.302	2.224
Cuneo	5.609	4.851	4.433	4.050	4.042
Asti	1.732	1.411	1.351	1.178	1.044
Alessandria	3.320	3.002	2.880	2.828	2.454
Biella	1.477	1.327	1.429	1.307	1.133
Verbano C.O.	1.705	1.401	1.305	1.139	1.030
Piemonte	39.365	33.726	32.846	29.816	27.959

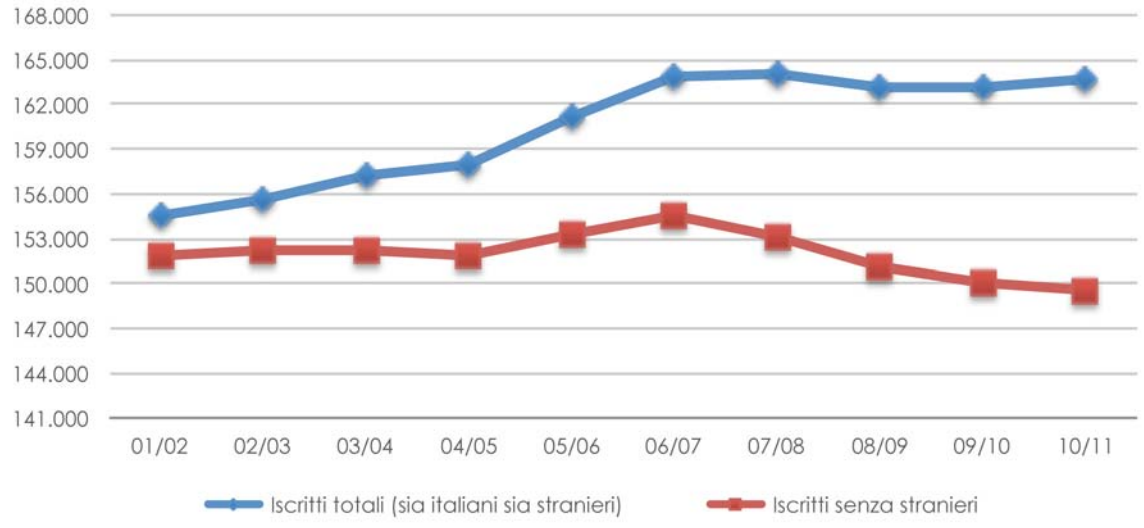
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.1 Scuola secondaria di secondo grado: iscritti e sedi per provincia (valori percentuali A.S. 2010/11)



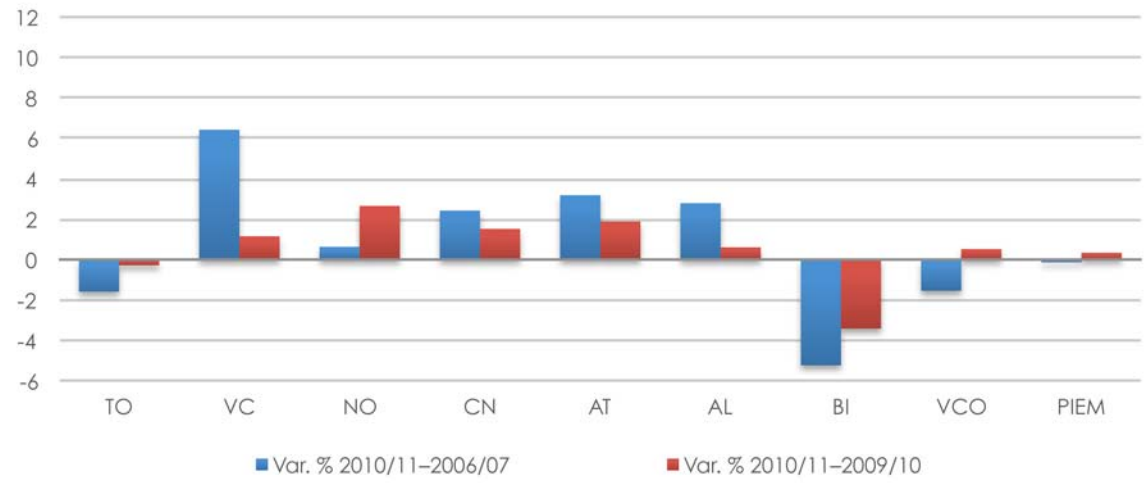
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.2 Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti nella scuola secondaria di secondo grado



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.3 Scuola secondaria di secondo grado: variazioni percentuali del numero iscritti per provincia (confronto AA.SS. 2006/07-2010/11 e 2009/10-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. E.2 Scuola secondaria di secondo grado: evoluzione del numero di iscritti per provincia

Val.ass.	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
Torino	87.020	86.853	86.158	85.886	85.646
Vercelli	6.849	7.007	7.246	7.206	7.289
Novara	13.256	13.079	12.834	12.994	13.339
Cuneo	22.441	22.445	22.477	22.642	22.985
Asti	6.509	6.484	6.447	6.592	6.716
Alessandria	14.091	14.327	14.331	14.397	14.484
Biella	7.041	7.182	6.974	6.909	6.673
Verbano C.O.	6.683	6.670	6.625	6.546	6.580
Piemonte	163.890	164.047	163.092	163.172	163.712

Variazioni percentuali	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	*2006/07*
	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	*2010/11*
Torino	-0,2	-0,8	-0,3	-0,3	*-1,6*
Vercelli	2,3	3,4	-0,6	1,2	*6,4*
Novara	-1,3	-1,9	1,2	2,7	*0,6*
Cuneo	0,0	0,1	0,7	1,5	*2,4*
Asti	-0,4	-0,6	2,2	1,9	*3,2*
Alessandria	1,7	0,0	0,5	0,6	*2,8*
Biella	2,0	-2,9	-0,9	-3,4	*-5,2*
Verbano C.O.	-0,2	-0,7	-1,2	0,5	*-1,5*
Piemonte	0,1	-0,6	0,0	0,3	*-0,1*

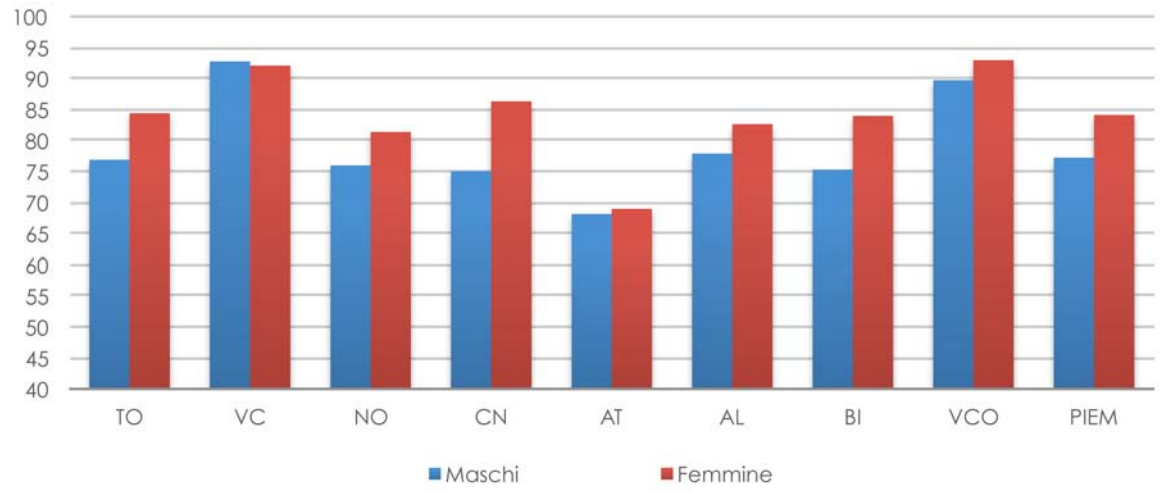
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. E.3 Scuola secondaria di secondo grado: iscritti e sedi per provincia e tipo di gestione della scuola (A.S. 2010/11)

Allievi	Statale	Non statale	Totale	% statale	% non statale	% totale
TO	80.592	5.054	85.646	94,1	5,9	100
VC	7.289		7.289	100,0	0,0	100
NO	12.241	1.098	13.339	91,8	8,2	100
CN	22.776	209	22.985	99,1	0,9	100
AT	6.271	445	6.716	93,4	6,6	100
AL	14.098	386	14.484	97,3	2,7	100
BI	6.613	60	6.673	99,1	0,9	100
VB	6.392	188	6.580	97,1	2,9	100
Piemonte	156.272	7.440	163.712	95,5	4,5	100
Sedi	**Statale**	**Non statale**	**Totale**	**% statale**	**% non statale**	**% totale**
TO	296	58	354	83,6	16,4	100
VC	39		39	100,0	0,0	100
NO	45	13	58	77,6	22,4	100
CN	106	3	109	97,2	2,8	100
AT	24	8	32	75,0	25,0	100
AL	60	4	64	93,8	6,3	100
BI	31	1	32	96,9	3,1	100
VB	36	2	38	94,7	5,3	100
Piemonte	637	89	726	87,7	12,3	100

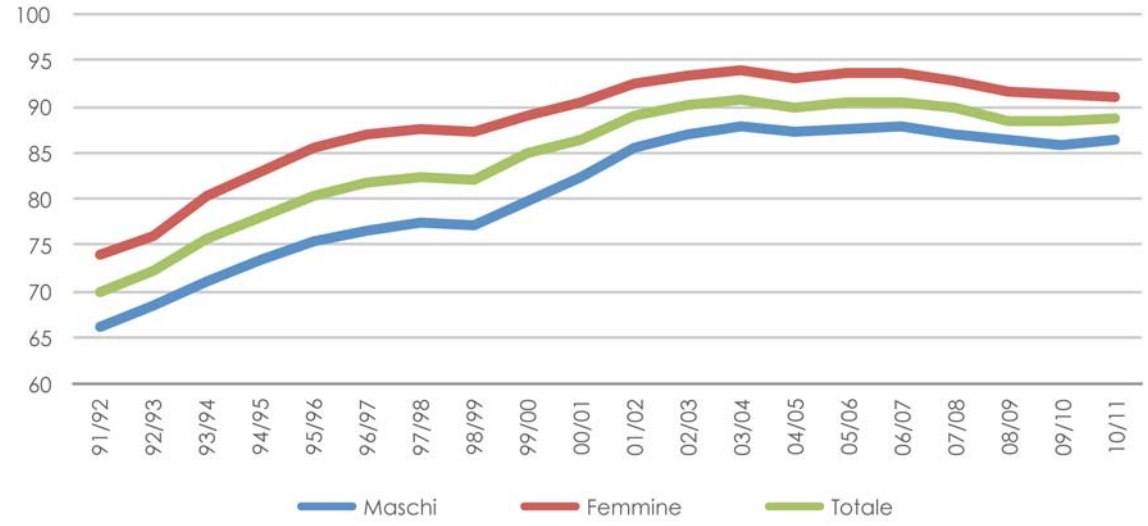
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.4 Tasso di scolarizzazione netto (*) nelle scuole secondarie di secondo grado piemontesi, per sesso (A.S. 2010/11)



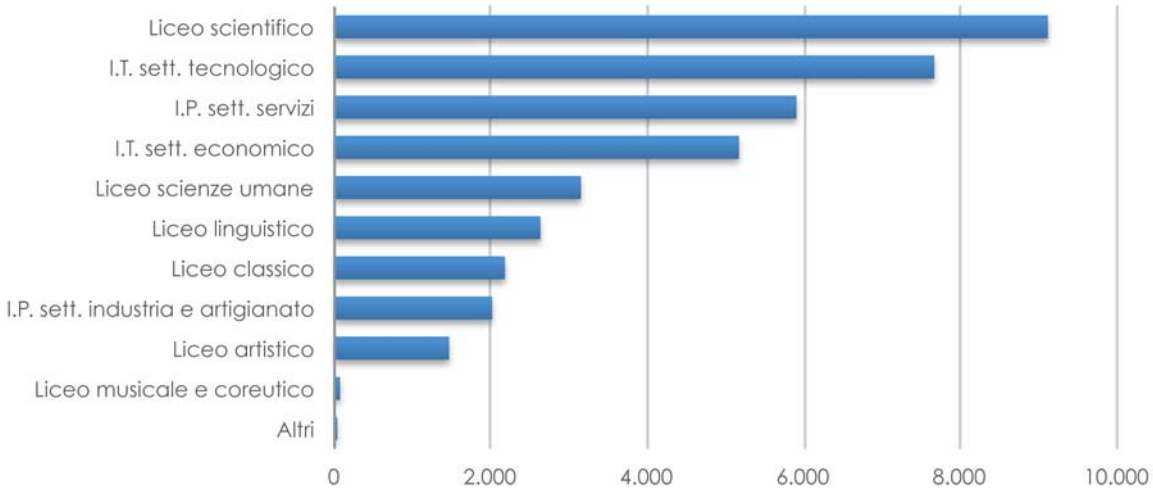
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat, elaborazioni Ires
(*) Rapporto percentuale tra gli iscritti alla secondaria di secondo grado 14-18enni (esclusi anticipi e coloro che hanno più di 18 anni) e i residenti della medesima età

Fig. E.5 Andamento del tasso di scolarizzazione lordo(*) nelle scuole secondarie di secondo grado piemontesi, per sesso



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat, elaborazioni Ires
(*) Rapporto percentuale tra gli iscritti nella scuola secondaria di secondo grado e i residenti in età per frequentare (14-18enni)

Fig. E.6 Scuola secondaria di secondo grado: iscritti al primo anno per indirizzo (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat, elaborazioni Ires

Tab. E.4 Scuola secondaria di secondo grado: iscritti per tipo di scuola e provincia (A.S. 2010/11)

Valori assoluti.	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEM
Istituti Professionali	18.362	2.420	1.803	5.434	1.427	1.865	1.101	1.570	33.982
Istituti Tecnici	25.673	2.413	5.221	7.676	2.113	5.778	3.160	2.658	54.692
Licei	31.736	1.553	4.265	6.169	1.978	5.304	2.044	1.604	54.653
Licei magistrali	6.946	578	1.418	2.831	892	1.117	231	551	14.564
Licei artistici	2.929	325	632	875	306	420	137	197	5.821
Totale	85.646	7.289	13.339	22.985	6.716	14.484	6.673	6.580	163.712
Valori percentuali	**TO**	**VC**	**NO**	**CN**	**AT**	**AL**	**BI**	**VCO**	**PIEM**
Istituti Professionali	21,4	33,2	13,5	23,6	21,2	12,9	16,5	23,9	20,8
Istituti Tecnici	30,0	33,1	39,1	33,4	31,5	39,9	47,4	40,4	33,4
Licei	37,1	21,3	32,0	26,8	29,5	36,6	30,6	24,4	33,4
Licei magistrali	8,1	7,9	10,6	12,3	13,3	7,7	3,5	8,4	8,9
Licei artistici	3,4	4,5	4,7	3,8	4,6	2,9	2,1	3,0	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Nell'anno 2010/11 la Riforma degli ordinamenti riguarda il primo anno di corso. Si è mantenuta la distinzione precedente per tipo di scuola, anche se a regime i Licei costituiranno un unico insieme. Il Liceo musicale e coreutico rientra nella voce Licei

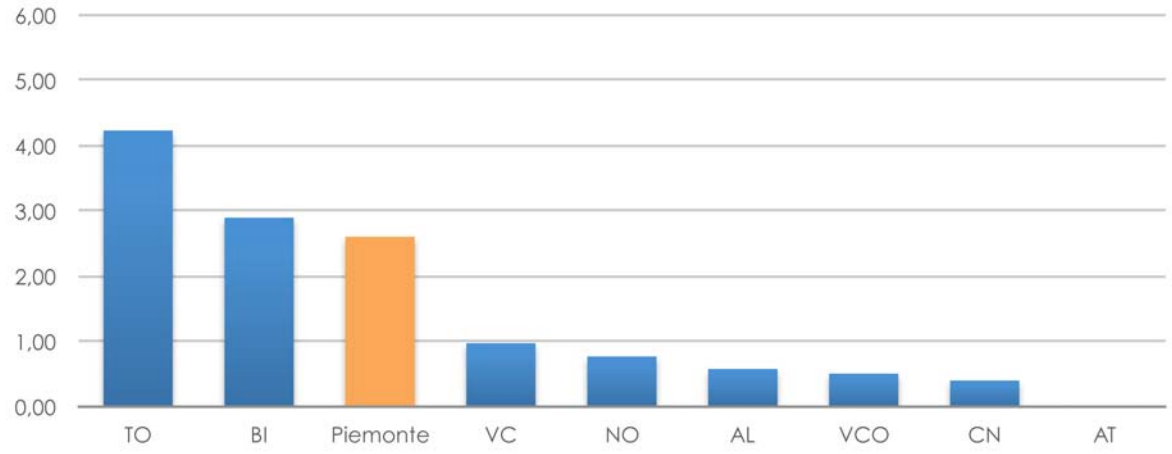
ORARIO E LINGUE

Tab. E.5 Scuola secondaria di secondo grado: alunni nelle classi diurne, serali e preserali per sesso e tipo di gestione (A.S. 2009/10)

	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuola secondaria di II grado			
	Alunni	di cui donne	Alunni	di cui donne	Alunni	% alunni	di cui donne	% inc. donne
Diurne	152.086	76.558	7.381	3.356	159.467	97,4	79.914	50,1
Preserali	244	134			244	0,1	134	54,9
Serali	3.942	1.456	59	6	4.001	2,4	1.462	36,5
Totale	156.272	78.148	7.440	3.362	163.712	100,0	81.510	49,8

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.7 Scuola secondaria di secondo grado: iscritti a corsi serali e preserali per provincia (valori percentuali, A.S. 2010/11)



Fonte: Elaborazioni Ires su dati della Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Tab. E.6 Secondaria di secondo grado: studenti per tipo di lingua studiata, distinti per prima, seconda e terza lingua (A.S. 2010/11)

Prima lingua	Femmine	Maschi	Totale	% F	% M	% T
Inglese	73.823	77.428	151.251	91,7	96,3	94,0
Francese	5.085	2.341	7.426	6,3	2,9	4,6
Spagnolo	996	363	1.359	1,2	0,5	0,8
Tedesco	518	292	810	0,6	0,4	0,5
Altro	55	14	69	0,1	0,0	0,0
Totale	80.477	80.438	160.915	100,0	100,0	100,0
Seconda lingua	**Femmine**	**Maschi**	**Totale**	**% F**	**% M**	**% T**
Inglese	5.470	2.547	8.017	14,6	13,7	14,3
Francese	26.847	13.790	40.637	71,8	74,2	72,6
Spagnolo	2.267	1.002	3.269	6,1	5,4	5,8
Tedesco	2.682	1.158	3.840	7,2	6,2	6,9
Altro	104	85	189	0,3	0,5	0,3
Totale	37.370	18.582	55.952	100,0	100,0	100,0
Terza lingua	**Femmine**	**Maschi**	**Totale**	**% F**	**% M**	**% T**
Inglese	0	0	0	0,0	0,0	0,0
Francese	1.009	206	1.215	11,2	10,8	11,1
Spagnolo	3.218	725	3.943	35,6	37,9	36,0
Tedesco	4.639	938	5.577	51,3	49,1	50,9
Altro	174	43	217	1,9	2,2	2,0
Totale	9.040	1.912	10.952	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

ESITI ED INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Tab. E.7 Scuola secondaria di secondo grado: risultati di scrutini ed esami (A.S. 2010/11)

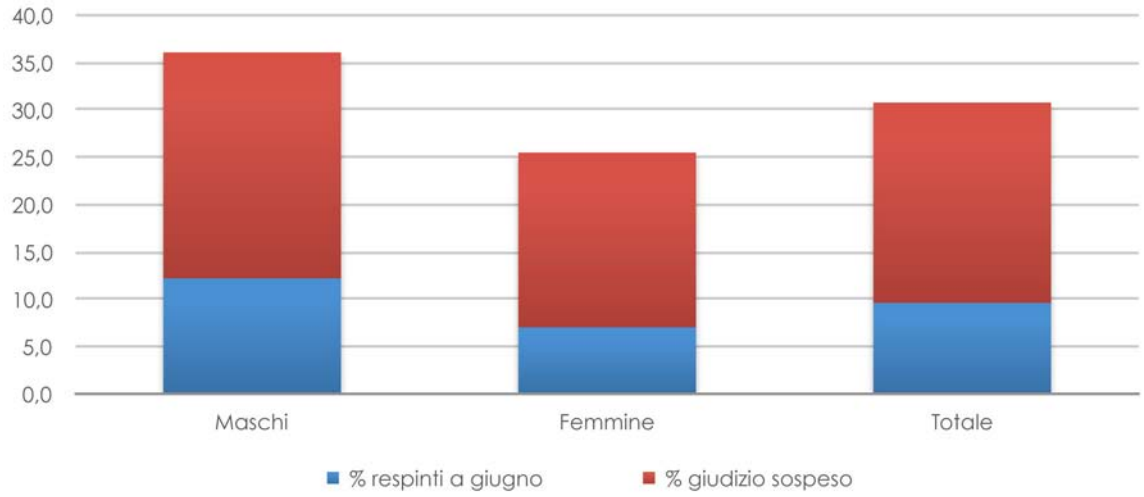
Maschi	Scrutinati/ esaminati	Promossi a giugno	Promossi con giudizio sospeso	Respinti	% promossi a giugno	% respinti a giugno	% giudizio sospeso
I	19.570	10.054	5.594	3.922	51,4	20,0	28,6
II	16.617	9.397	5.202	2.018	56,6	12,1	31,3
III	16.021	10.368	3.717	1.936	64,7	12,1	23,2
IV	14.327	8.471	4.378	1.478	59,1	10,3	30,6
V	12.647	12.340	0	307	97,6	2,4	-
Totale maschi	79.182	50.630	18.891	9.661	63,9	12,2	23,9

Femmine	Scrutinati/ esaminati	Promossi a giugno	Promossi con giudizio sospeso	Respinti	% promossi a giugno	% respinti a giugno	% giudizio sospeso
I	18.451	11.201	4.603	2.647	60,7	14,3	24,9
II	16.359	11.276	4.002	1.081	68,9	6,6	24,5
III	15.881	12.114	2.771	996	76,3	6,3	17,4
IV	14.788	10.882	3.273	633	73,6	4,3	22,1
V	13.878	13.663	0	215	98,5	1,5	-
Totale femmine	79.357	59.136	14.649	5.572	74,5	7,0	18,5

Maschi + femmine	Scrutinati/ esaminati	Promossi a giugno	Promossi con giudizio sospeso	Respinti	% promossi a giugno	% respinti a giugno	% giudizio sospeso
I	38.021	21.255	10.197	6.569	55,9	17,3	26,8
II	32.976	20.673	9.204	3.099	62,7	9,4	27,9
III	31.902	22.482	6.488	2.932	70,5	9,2	20,3
IV	29.115	19.353	7.651	2.111	66,5	7,3	26,3
V	26.525	26.003	0	522	98,0	2,0	-
Totale M + F	158.539	109.766	33.540	15.233	69,2	9,6	21,2

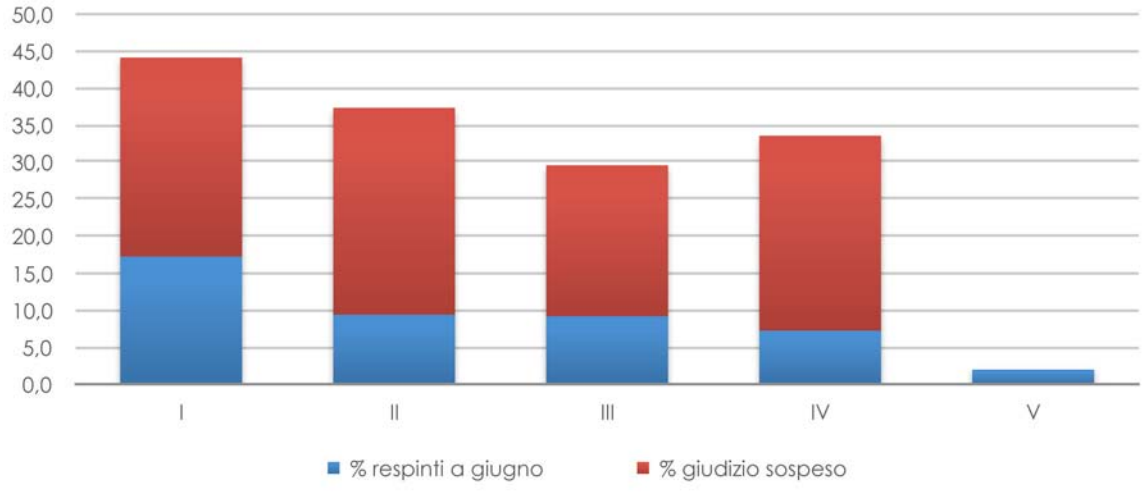
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il V anno % per 100 esaminati)

FIG. E.8 SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: RESPINTI A GIUGNO E PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO PER SESSO IN PIEMONTE (A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. E.9 SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI E DEI PROMOSSI CON GIUDIZIO SOSPESO, PER ANNO DI CORSO (A.S. 2010/11)



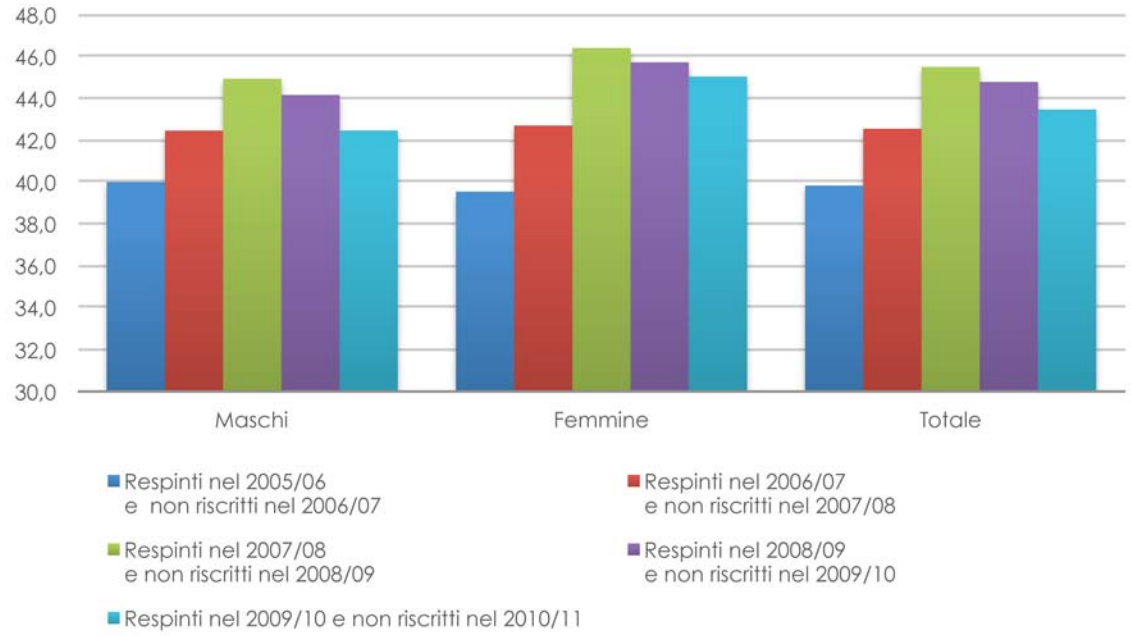
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. E.8 Esiti agli esami di maturità, qualifica e idoneità dell'anno integrativo, in Piemonte (A.S. 2010/11)

Maschi		Esaminati	Promossi	Respinti	% respinti
Allievi interni	Maturità	12.317	12.143	174	1,4
	Qualifica	3.079	3.011	68	2,2
	Corso Integrat.	75	75	0	0,0
Allievi esterni	Maturità	289	239	50	17,3
	Qualifica	244	222	22	9,0
Tutti gli allievi	Maturità	12.606	12.382	224	1,8
	Qualifica	3.323	3.233	90	2,7
	Corso Integrat.	75	75	0	0,0
	Totale	16.004	15.690	314	2,0
Femmine		**Esaminati**	**Promossi**	**Respinti**	**% respinti**
Allievi interni	Maturità	13.789	13.588	201	1,5
	Qualifica	3.180	3.104	76	2,4
	Corso Integrat.	108	105	3	2,8
Allievi esterni	Maturità	225	198	27	12,0
	Qualifica	115	108	7	6,1
Tutti gli allievi	Maturità	14.014	13.786	228	1,6
	Qualifica	3.295	3.212	83	2,5
	Corso Integrat.	108	105	3	2,8
	Totale	17.417	17.103	314	1,8
Tutti gli allievi		**Esaminati**	**Promossi**	**Respinti**	**% respinti**
Allievi interni	Maturità	26.106	25.731	375	1,4
	Qualifica	6.259	6.115	144	2,3
	Corso Integrat.	183	180	3	1,6
Allievi esterni	Maturità	514	437	77	15,0
	Qualifica	359	330	29	8,1
Tutti gli allievi	Maturità	26.620	26.168	452	1,7
	Qualifica	6.618	6.445	173	2,6
	Corso Integrat.	183	180	3	1,6
	Totale	33.421	32.793	628	1,9

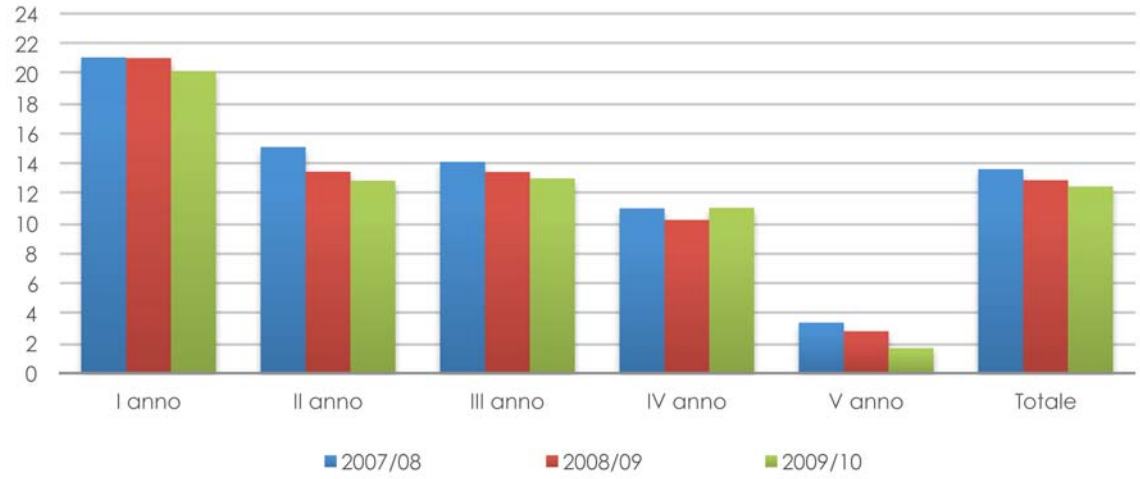
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Gli allievi interni sono gli studenti che hanno frequentato l'anno scolastico, gli allievi esterni sono i privatisti che sostengono gli esami senza aver frequentato

Fig. E.10 Percentuale di abbandoni in seguito a bocciatura nella scuola secondaria di secondo grado, nell'ultimo quinquennio



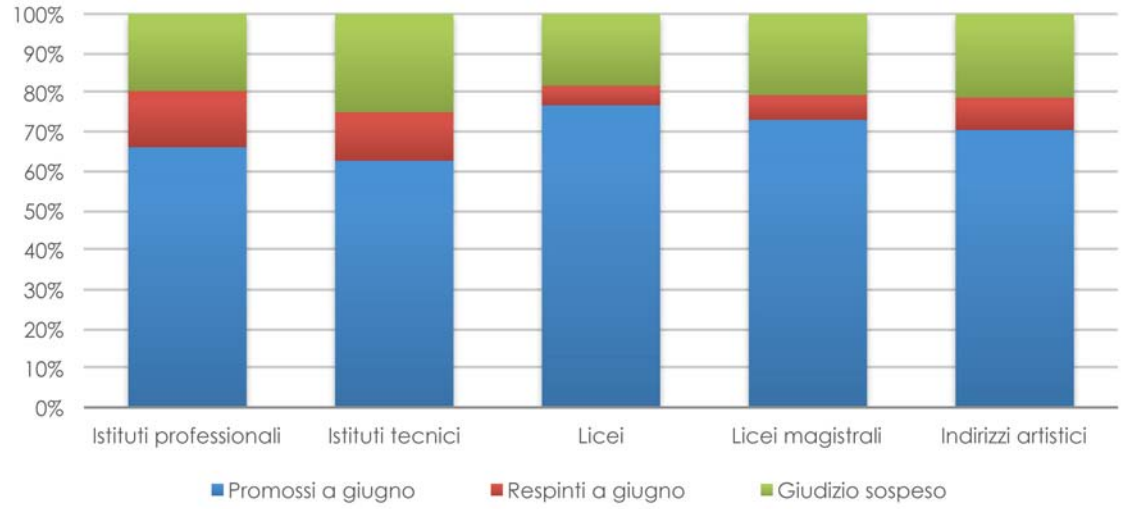
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Quota di coloro che bocciati non si riscrivono l'anno successivo

Fig. E.11 Scuola secondaria di secondo grado: incidenza percentuale dei respinti, per anno di corso (respinti a giugno e al test di settembre)



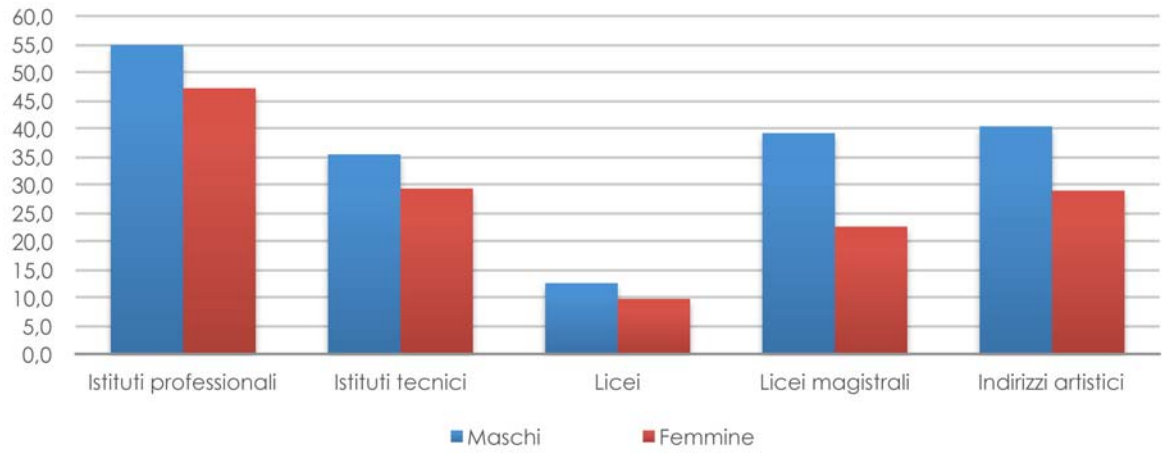
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Al quinto anno non è stato possibile rilevare quanti allievi non hanno superato gli scrutini pertanto per l'ultimo anno di corso si dà conto solamente di coloro che non hanno superato l'esame

Fig. E.12 Scuola secondaria di secondo grado: risultati di scrutini ed esami per tipo di scuola (A.S. 2010/11)



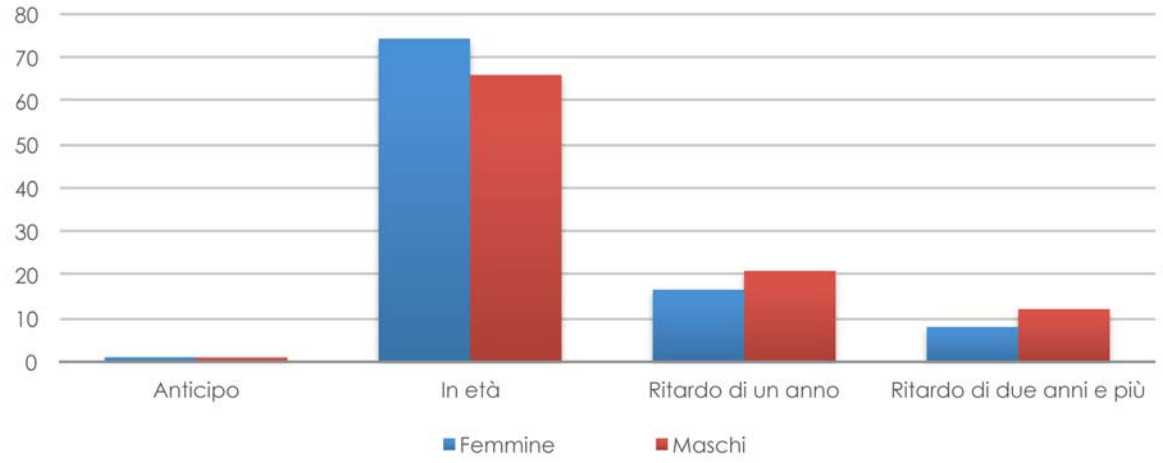
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.13 Incidenza percentuale degli alunni in ritardo rispetto all'età regolare di frequenza per tipo di scuola secondaria di secondo grado e sesso (A.S. 2010/11)



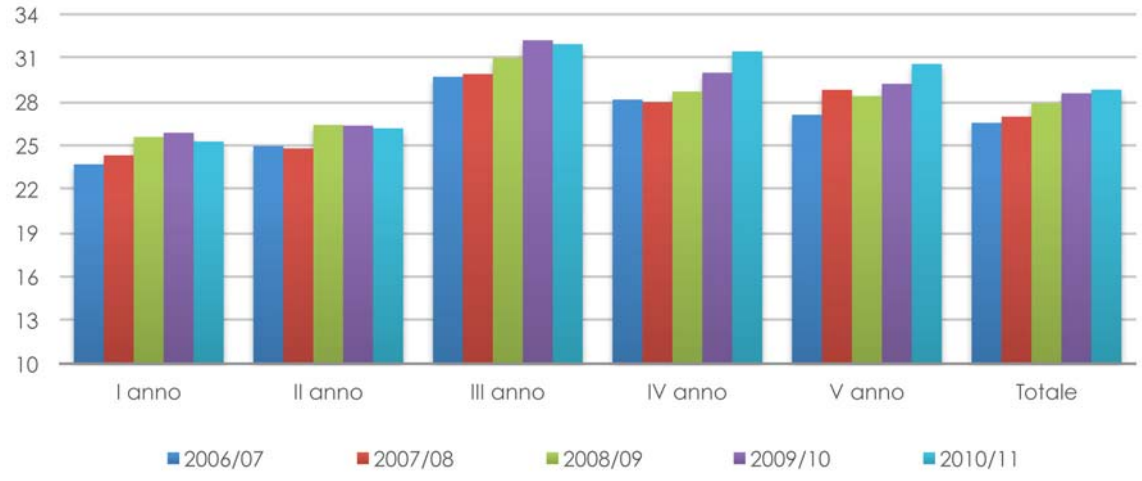
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.14 Scuola secondaria di secondo grado: iscritti in anticipo, in età regolare e in ritardo per sesso (valori percentuali, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.15 Scuola secondaria di secondo grado: incidenza percentuale degli alunni in ritardo rispetto all'età regolare, per anno di corso (confronto AA.SS. 2006/07-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. E.9 Scuola secondaria di secondo grado: indicatori di insuccesso scolastico per anno di corso e sesso (A.S 2010/11, allievi interni)

Maschi	Ripetenti (a)	In ritardo (b)	Non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti a giugno (d)	Con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	10,1	28,2	2,0	20,0	28,6	13,4
II anno	8,2	29,4	1,4	12,2	31,4	8,6
III anno	9,3	36,8	3,0	11,9	23,6	9,7
IV anno	7,7	36,8	1,9	10,3	30,9	7,8
V anno	5,9	36,1	8,0	1,6	0,0	4,8
Totale M	8,4	33,0	3,1	12,1	24,1	9,2
Femmine	**Ripetenti (a)**	**In ritardo (b)**	**Non ammessi allo scrutinio (c)**	**Respinti a giugno (d)**	**Con giudizio sospeso (e)**	**Dispersi (f)**
I anno	7,8	22,1	1,5	14,6	24,9	10,9
II anno	4,8	22,9	0,8	6,6	24,5	5,5
III anno	5,0	27,0	1,8	6,1	17,6	5,4
IV anno	4,4	26,2	1,1	4,8	22,3	4,4
V anno	3,3	25,4	4,4	1,4	0,0	3,1
Totale F	5,2	24,6	1,8	7,1	18,6	6,1
M+F	**Ripetenti (a)**	**In ritardo (b)**	**Non ammessi allo scrutinio (c)**	**Respinti a giugno (d)**	**Con giudizio sospeso (e)**	**Dispersi (f)**
I anno	8,9	25,3	1,8	17,4	26,8	12,2
II anno	6,5	26,2	1,1	9,4	28,0	7,0
III anno	7,2	31,9	2,4	9,0	20,6	7,6
IV anno	6,0	31,4	1,5	7,5	26,5	6,1
V anno	4,6	30,6	6,0	1,5	0,0	3,9
Totale M+F	6,8	28,8	2,4	9,6	21,3	7,7

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
(a) Ripetenti ogni 100 iscritti;
(b) Allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare per la classe frequentata (ogni 100 iscritti) ;
(c) Allievi non ammessi allo scrutinio ogni 100 iscritti; al quinto anno sono compresi in questo insieme anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato;
(d) Respinti a giugno ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati
(e) Allievi promossi con giudizio sospeso agli scrutini di giugno
(f) Il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti nell'A.S. 2009/2010 i "non valutati" e i respinti nel giugno 2010 non riscritti nell'A.S. 2010/11

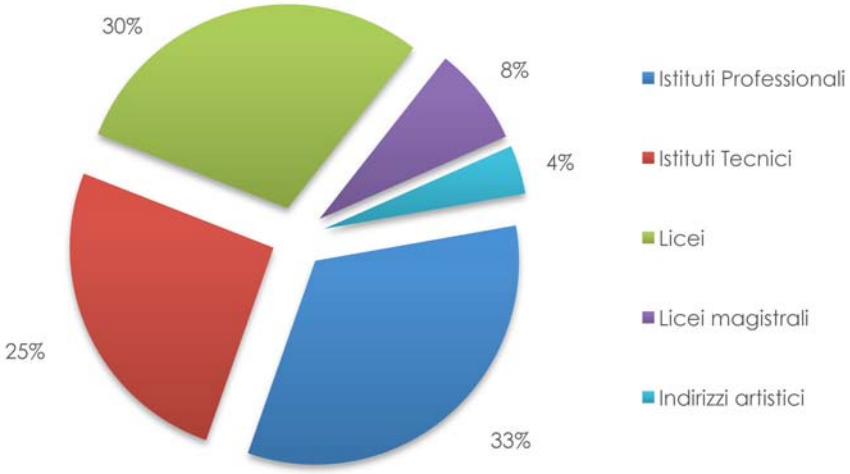
I TITOLI

Tab. E.10 Scuola secondaria di secondo grado: titoli conseguiti nei diversi indirizzi, per provincia (maturità, qualifiche e idoneità ai corsi integrativi, A.S. 2010/11)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	Piemonte
I.P. agricoltura e ambiente	239	-	50	168	9	-	-	55	521
I.P. Industria e artigianato	1.193	184	132	263	238	142	61	104	2.317
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	1.972	56	128	596	112	350	60	112	3.386
I.P. servizi alberghieri	1.347	377	222	385	-	121	196	213	2.861
I.P. servizi sociali	666	61	-	238	-	-	51	-	1.016
I.P. atipico	296	-	-	129	-	-	-	-	425
I.P. sanitario e ausiliario	169	72	0	31	23	49	-	0	344
I.T. agrario	113	38	81	89	28	27	41	-	417
I.T. industriale	1.579	125	286	454	81	524	302	107	3.458
I.T. commerciale	1.102	118	137	394	110	166	76	85	2.188
I.T. per geometri	633	67	85	209	65	139	40	46	1.284
I.T. per Il turismo	37	14	53	42	0	11	39	22	218
I.T. periti aziendali	313	-	114	70	-	0	-	66	563
I.T. attività sociali	218	-	-	-	-	-	-	-	218
I.T. aeronautico	12	13	10	-	-	-	-	-	35
Licei ex-magistrali	1.218	80	267	590	138	143	25	89	2.550
Liceo scientifico	4.036	205	474	781	182	651	317	269	6.915
Liceo classico	1.268	85	132	309	76	205	41	48	2.164
Liceo linguistico	335	0	133	42	44	71	0	0	625
Ist. d'arte	190	-	-	34	53	88	-	-	365
Liceo artistico	383	41	189	129	-	65	46	44	897
Altri	26	-	-	-	-	-	-	-	26
Totale	17.345	1.536	2.493	4.953	1.159	2.752	1.295	1.260	32.793

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.16 Scuola secondaria di secondo grado: distribuzione percentuale dei titoli per tipo di scuola (diplomi, qualifiche, idoneità, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. E.11 Scuola secondaria di secondo grado: qualifiche per provincia, indirizzo di scuola e sesso (A.S. 2010/11)

Maschi	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
I.P. Agricoltura e Ambiente	102	0	26	74	0	0	0	17	219
I.P. Industria e artigianato	629	89	55	157	129	79	28	42	1.208
I.P. Serv. Comm. Turis. Pubbl.	377	9	13	80	8	42	15	18	562
I.P. Servizi Alberghieri	390	118	79	106	0	42	65	68	868
I.P. Servizi Sociali	52	2	0	11	0	0	4	0	69
I.P. Atipico	107	0	0	44	0	0	0	0	151
I.P. Sanitario e Ausiliario	58	24	0	9	12	15	0	0	118
Ist. d'arte	11	0	0	0	5	22	0	0	38
Totale	1.726	242	173	481	154	200	112	145	3.233
Femmine	**TO**	**VC**	**NO**	**CN**	**AT**	**AL**	**BI**	**VCO**	**Piemonte**
I.P. Agricoltura e Ambiente	25	0	2	17	0	0	0	6	50
I.P. Industria e artigianato	93	14	15	6	15	14	6	29	192
I.P. Serv. Comm. Turis. Pubbl.	711	24	46	277	63	119	23	40	1.303
I.P. Servizi Alberghieri	433	123	60	108	0	30	58	47	859
I.P. Servizi Sociali	329	38	0	135	0	0	22	0	524
I.P. Atipico	62	0	0	47	0	0	0	0	109
I.P. Sanitario e Ausiliario	32	16	0	5	1	18	0	0	72
Ist. d'arte	68	0	0	0	12	23	0	0	103
Totale	1.753	215	123	595	91	204	109	122	3.212

(continua)

Tab. E.11 (continua)

Maschi e femmine	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
I.P. Agricoltura e Ambiente	127	0	28	91	0	0	0	23	269
I.P. Industria e artigianato	722	103	70	163	144	93	34	71	1.400
I.P. Serv. Comm. Turis. Pubbl.	1.088	33	59	357	71	161	38	58	1.865
I.P. Servizi Alberghieri	823	241	139	214	0	72	123	115	1.727
I.P. Servizi Sociali	381	40	0	146	0	0	26	0	593
I.P. Atipico	169	0	0	91	0	0	0	0	260
I.P. Sanitario e Ausiliario	90	40	0	14	13	33	0	0	190
Ist. d'arte	79	0	0	0	17	45	0	0	141
Totale	3.479	457	296	1.076	245	404	221	267	6.445

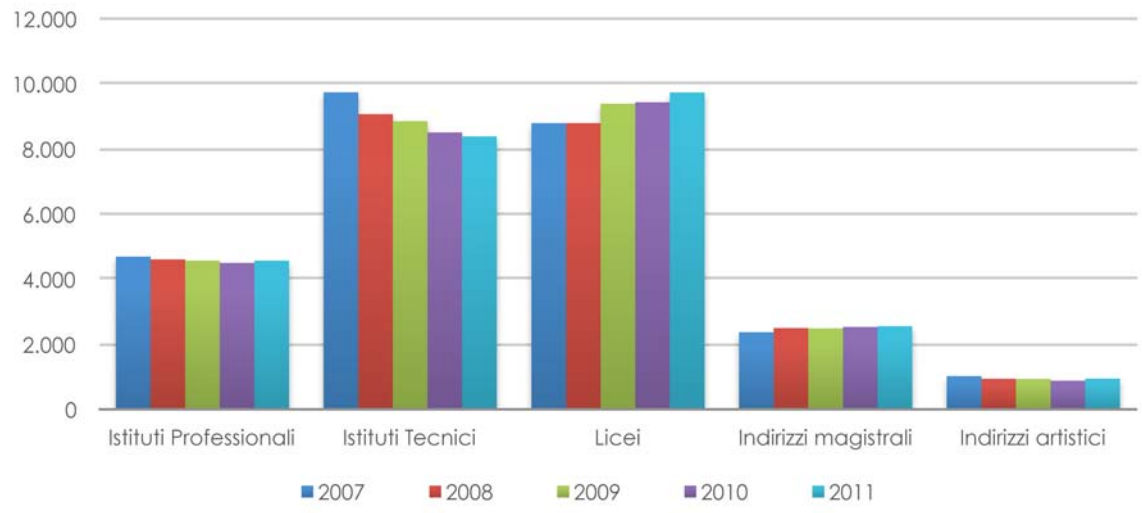
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. E.12 Scuola secondaria di secondo grado: diplomi di maturità nei diversi indirizzi, per provincia (A.S. 2010/11)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Piemonte
I.P. agricoltura e ambiente	112	0	22	77	9	0	0	32	252
I.P. Industria e artigianato	471	81	62	100	94	49	27	33	917
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	884	23	69	239	41	189	22	54	1.521
I.P. servizi alberghieri	524	136	83	171	0	49	73	98	1.134
I.P. servizi sociali	285	21	0	92	0	0	25	0	423
I.P. atipico	127	0	0	38	0	0	0	0	165
I.P. sanitario e ausiliario	79	32	0	17	10	16	0	0	154
I.T. agrario	113	38	81	89	28	27	41	0	417
I.T. industriale	1.579	125	286	454	81	524	302	107	3.458
I.T. commerciale	1.102	118	137	394	110	166	76	85	2.188
I.T. per geometri	633	67	85	209	65	139	40	46	1.284
I.T. per Il turismo	37	14	53	42	0	11	39	22	218
I.T. periti aziendali	313	0	114	70	0	0	0	66	563
I.T. attività sociali	218	0	0	0	0	0	0	0	218
I.T. aeronautico	12	13	10	0	0	0	0	0	35
Licei ex-magistrali	1.218	80	267	590	138	143	25	89	2.550
Liceo scientifico	4.036	205	474	781	182	651	317	269	6.915
Liceo classico	1.268	85	132	309	76	205	41	48	2.164
Liceo linguistico	335	0	133	42	44	71	0	0	625
Ist. d'arte	111	0	0	34	36	43	0	0	224
Liceo artistico	318	41	121	129	0	38	26	44	717
Altri	26	0	0	0	0	0	0	0	26
Totale	13.801	1.079	2.129	3.877	914	2.321	1.054	993	26.168

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. E.17 Scuola secondaria di secondo grado: numero di maturi per tipo di scuola (confronto AA. SS. 2007-2011)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

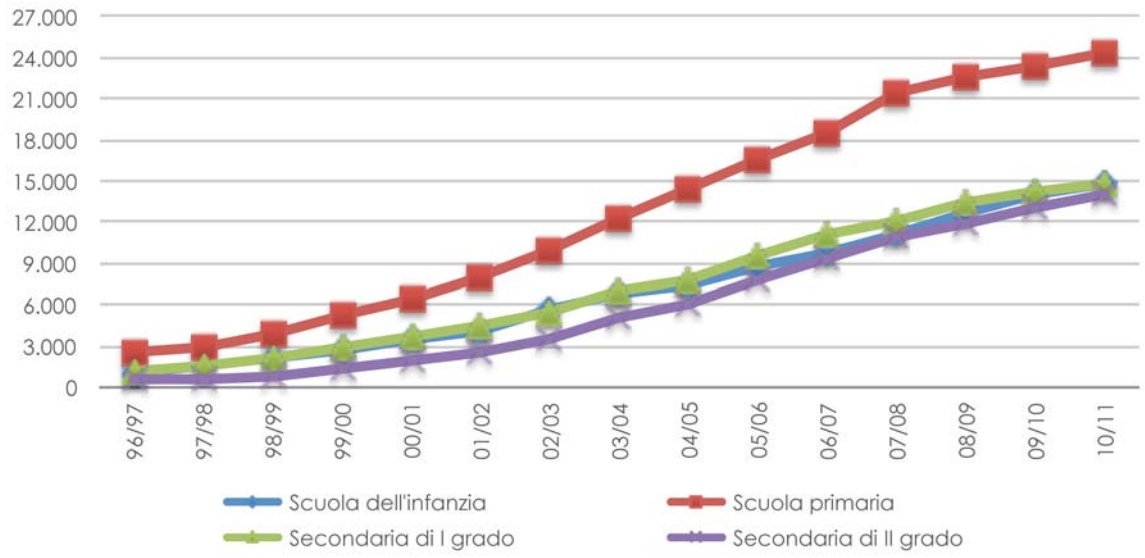
Sezione F
GLI STUDENTI STRANIERI

Tab. F.1 Studenti stranieri: iscritti per livello di scuola (valori assoluti e percentuali, confronto tra gli AA.SS. 2006/07, 2009/10 e 2010/11)

	A.S. 2006/07			A.S. 2009/10			A.S. 2010/11		
	Allievi stranieri	Incidenza %	Var. % anno precedente	Allievi stranieri	Incidenza %	Var. % anno precedente	Allievi stranieri	Incidenza %	Var. % anno p recedente
Scuola dell'infanzia	9.723	8,9	9,9	13.954	12,3	9,7	14.899	13,0	6,8
Scuola primaria	18.491	10,0	11,5	23.364	12,4	3,8	24.386	12,9	4,4
Secondaria di I grado	11.048	9,9	15,3	14.281	12,2	5,8	14.900	12,6	4,3
Secondaria di II grado	9.286	5,7	17,5	13.129	8,0	9,6	14.124	8,6	7,6
Totale	48.548	8,5	13,1	64.728	11,1	6,6	68.309	11,6	5,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.1 Studenti stranieri iscritti nelle scuole piemontesi dall'A.S. 1996/97



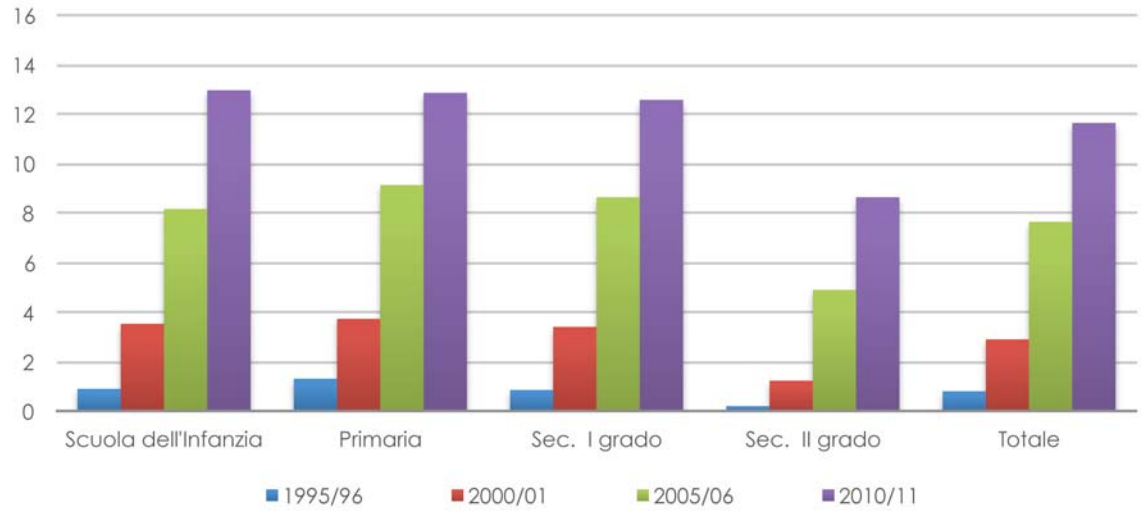
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. F.2 Studenti stranieri per sesso, provincia e livello di scuola (A.S. 2010/11)

	Scuola dell'infanzia			Scuola primaria			Secondaria di I grado			Secondaria di II grado		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
TO	3.666	3.344	7.010	6.140	5.632	11.772	3.806	3.558	7.364	3.732	3.964	7.696
VC	334	292	626	505	392	897	269	251	520	338	318	656
NO	731	653	1.384	1.123	1.037	2.160	683	576	1.259	490	473	963
CN	1.303	1.226	2.529	2.078	1.877	3.955	1.230	1.014	2.244	676	940	1.616
AT	523	428	951	833	770	1.603	494	465	959	455	448	903
AL	846	811	1.657	1.446	1.369	2.815	981	839	1.820	727	853	1.580
BI	239	203	442	386	372	758	240	183	423	174	246	420
VCO	163	137	300	209	217	426	163	148	311	133	157	290
PIEM	7.805	7.094	14.899	12.720	11.666	24.386	7.866	7.034	14.900	6.725	7.399	14.124

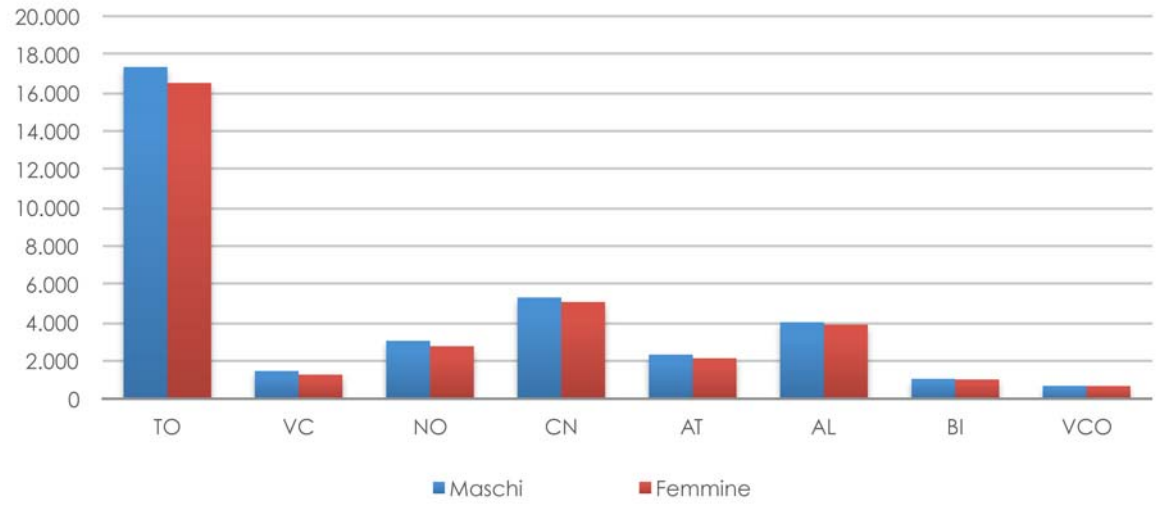
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.2 Studenti stranieri per livello di scuola (valori percentuali, confronto AA.SS. 1995/96, 2000/01, 2005/06, 2010/11)



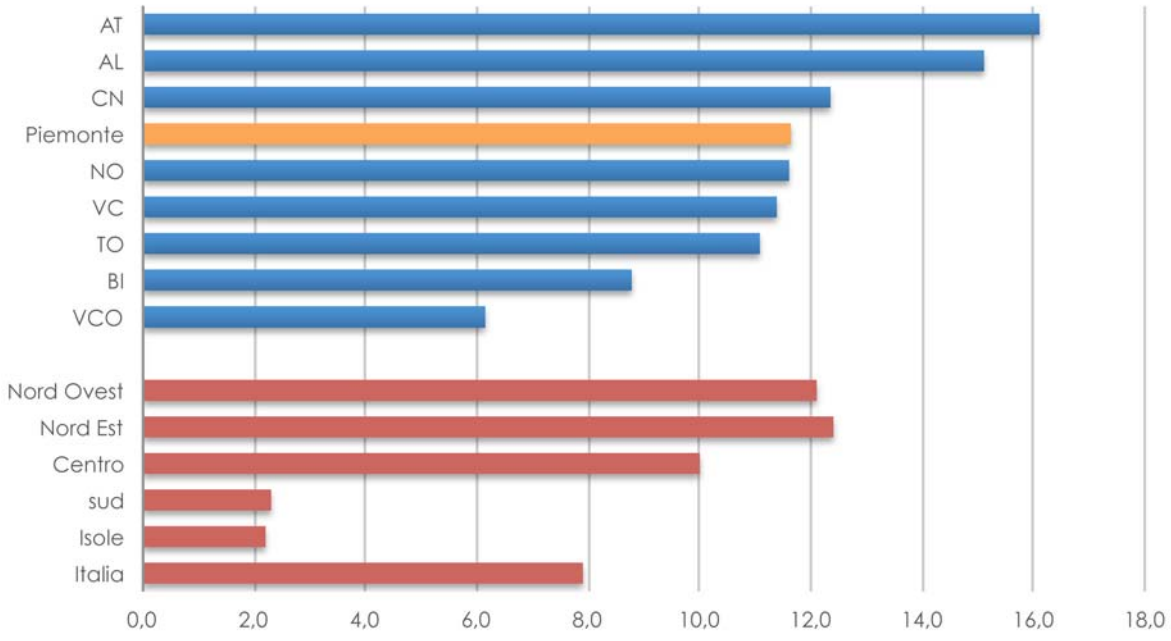
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.3 Studenti stranieri per sesso e provincia (A.S. 2010/11)



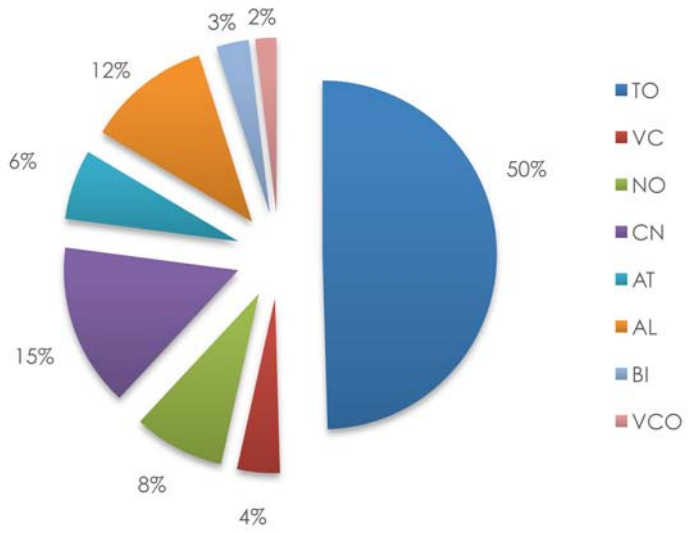
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.4 Studenti stranieri nelle province piemontesi e nelle aree geografiche italiane (valori percentuali, ogni 100 iscritti, A.S. 2010/11)



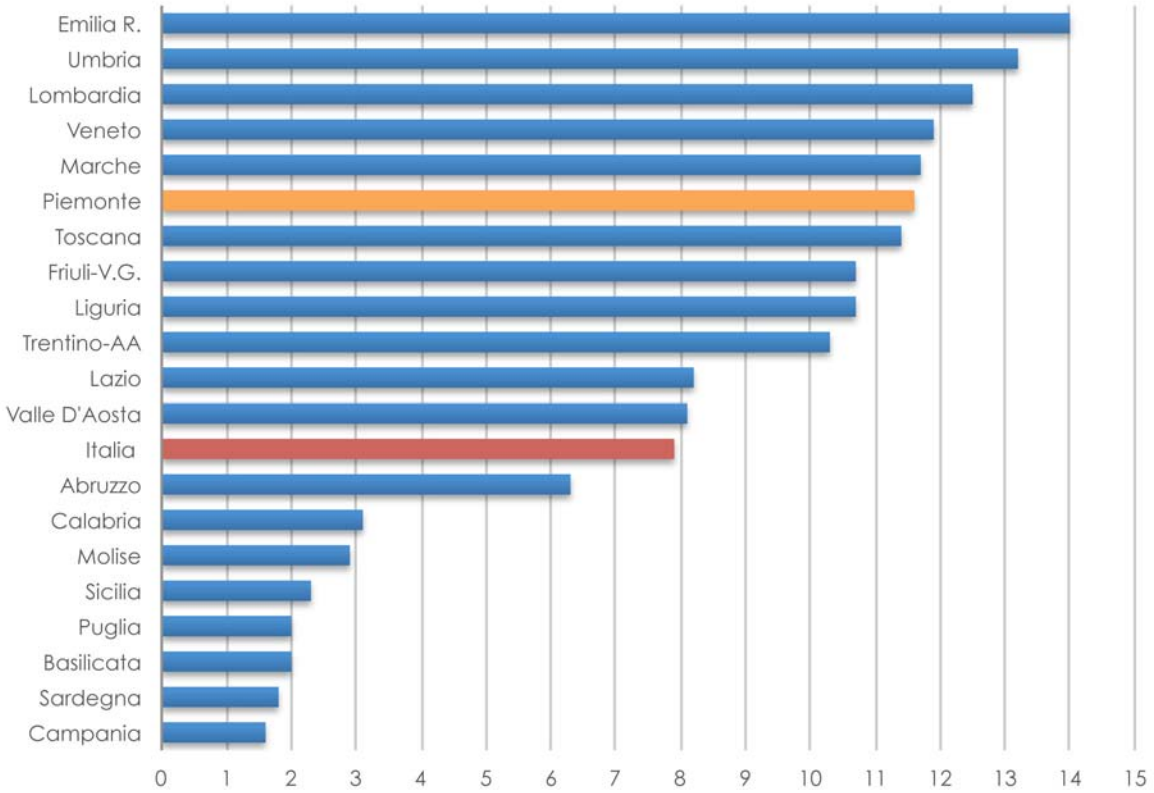
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.5 Studenti stranieri: distribuzione percentuale per provincia (A.S. 2010/11)



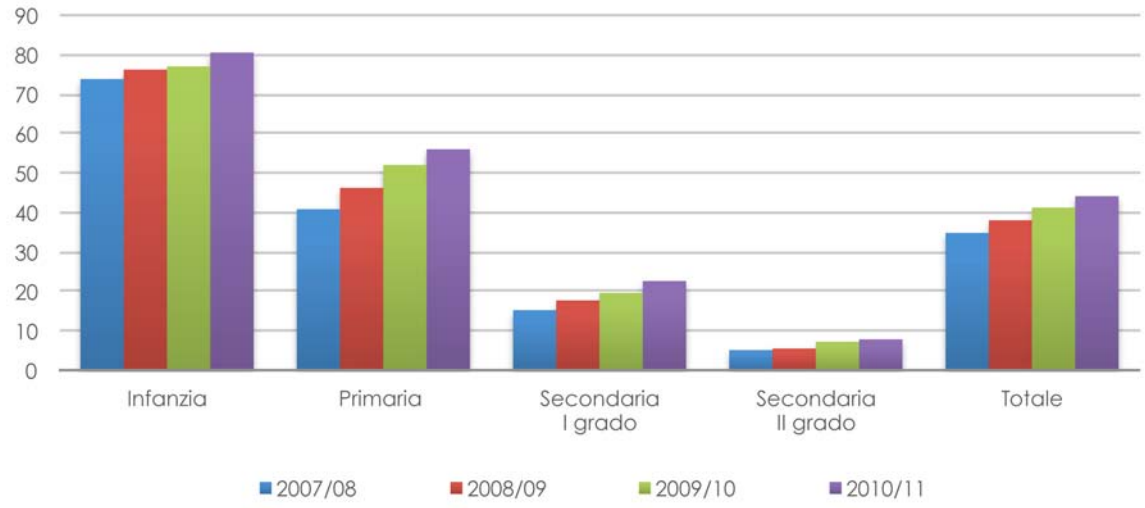
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.6 Allievi stranieri nelle regioni italiane (valori percentuali, A.S. 2010/11)



Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2011, Caritas/Migrantes

Fig. F.7 Studenti stranieri nati in Italia per livello di scuola, in Piemonte (ogni cento iscritti stranieri, AA.SS. 2007/08-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

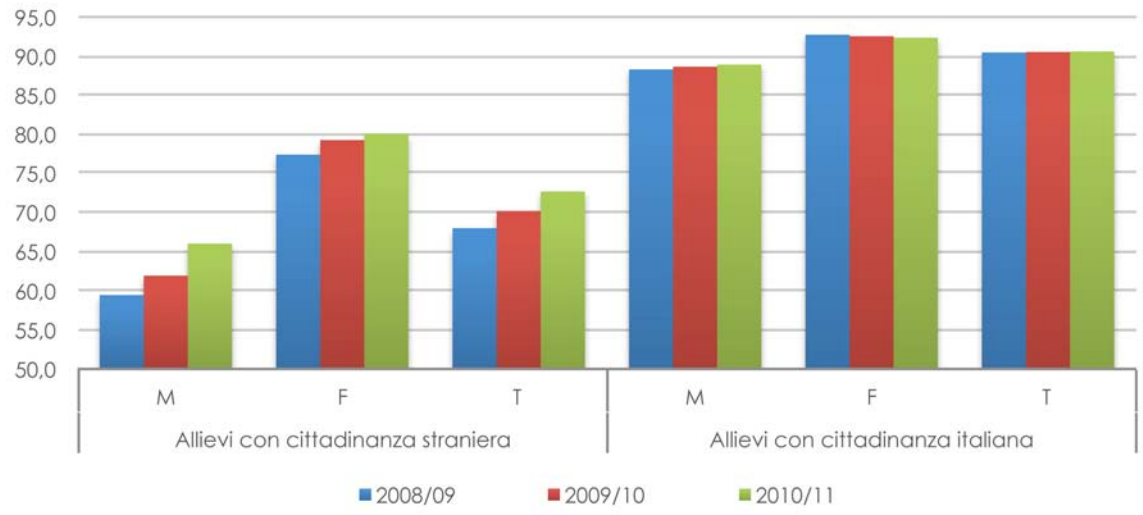
GLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Tab. F.3 Studenti stranieri nella scuola secondaria di secondo grado per tipo di scuola (A.S. 2010/11)

	Femmine	Maschi	Totale	Inc. % su totale iscritti
Istituti Professionali	2.639	2.534	5.173	15,2
Istituti Tecnici	2.411	3.293	5.704	10,4
Licei / indirizzi artistici	2.349	898	3.247	4,3
Totale	7.399	6.725	14.124	8,6

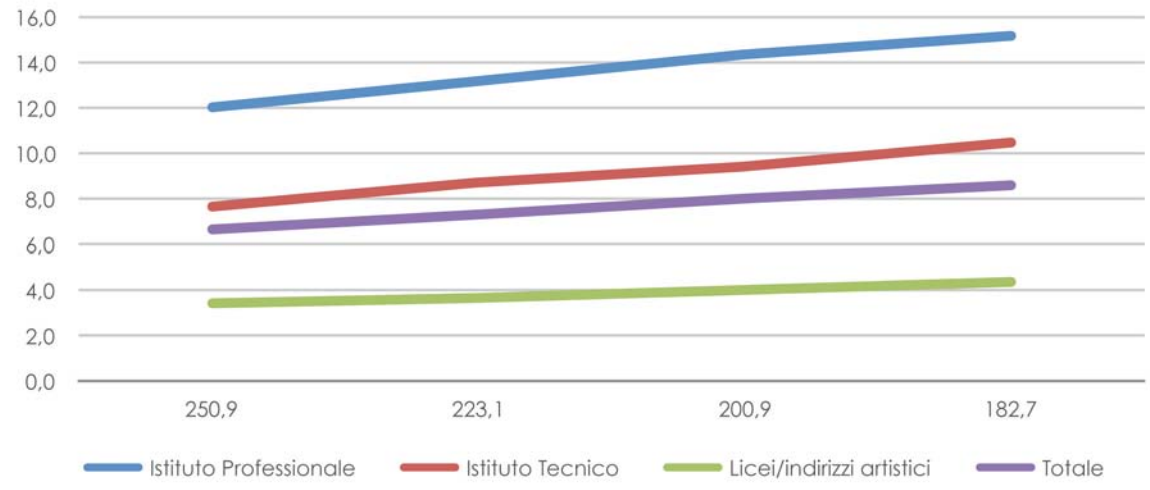
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.8 Tasso lordo di scolarizzazione (*) nella secondaria di secondo grado per sesso e cittadinanza italiana e straniera (confronto AA.SS. 2007/08-2010/11)



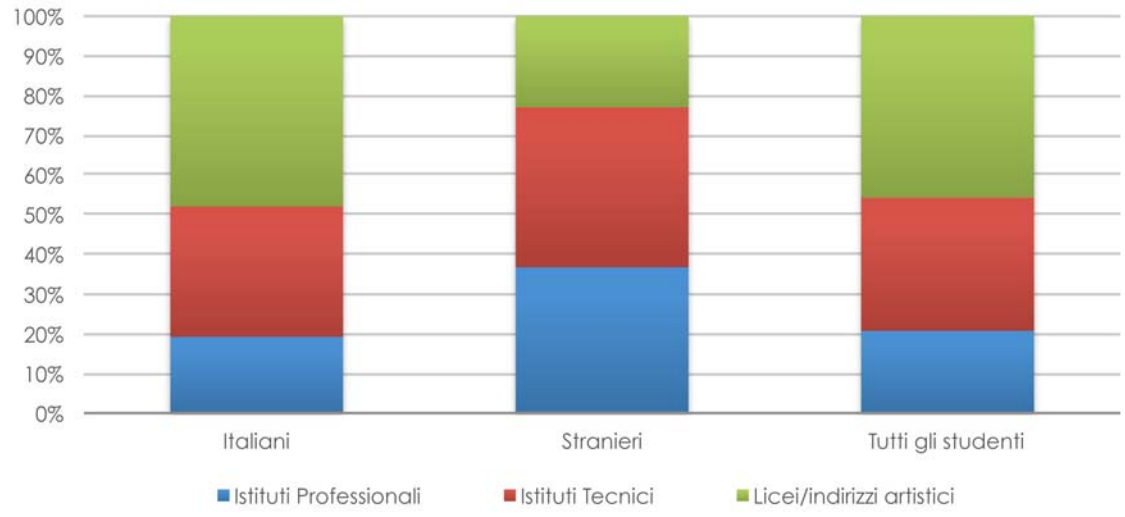
Fonte: Rilevazione Scolastica e Istat, elaborazioni Ires
(*) Rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (14-18 anni)

Fig. F.9 Incidenza percentuale degli studenti stranieri per tipo di scuola secondaria di secondo grado (per 100 iscritti, confronto AA.SS. 2007/08-2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.10 Distribuzione degli studenti italiani e stranieri per tipo di scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI APPARTENENZA

Tab. F.4 Studenti stranieri per area geografica di provenienza e livello di scuola (A.S. 2010/11)

Valori assoluti.	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Europa Ue	4361	7230	4761	4803	21155
Europa	3267	5514	3557	3637	15975
Asia	903	1704	1182	884	4673
Africa	5532	8168	3881	2718	20299
America	832	1757	1512	2072	6173
Oceania	4	6	4	9	23
Apolide	-	7	3	1	11
Totale	14.899	24.386	14.900	14.124	68.309

Valori percentuali	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Europa Ue	29,3	29,6	32,0	34,0	31,0
Europa	21,9	22,6	23,9	25,8	23,4
Asia	6,1	7,0	7,9	6,3	6,8
Africa	37,1	33,5	26,0	19,2	29,7
America	5,6	7,2	10,1	14,7	9,0
Oceania	-	-	-	0,1	-
Apolide	-	-	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

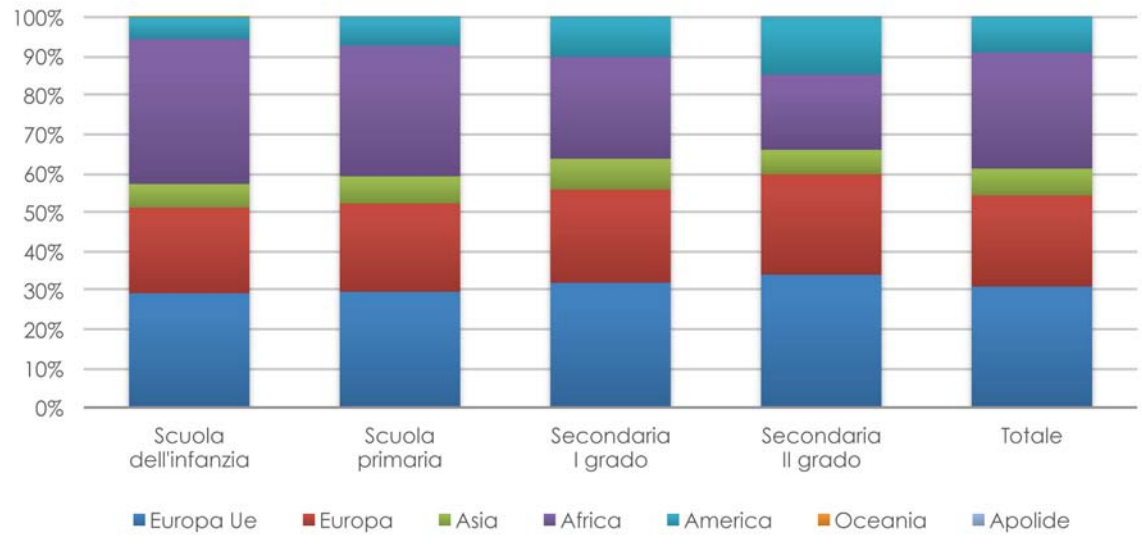
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. F.5 Studenti stranieri per area geografica di provenienza e provincia (A.S. 2010/11)

Valori assoluti.	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEM
Europa Ue	14.453	476	676	2.031	1.113	1.867	321	218	21.155
Europa	4.569	694	1.652	3.706	2.053	2.596	323	382	15.975
Asia	2.260	188	587	749	76	413	252	148	4.673
Africa	8.788	1.134	2.279	3.488	1.009	2.145	1.020	436	20.299
America	3.750	206	570	363	165	849	127	143	6.173
Oceania	15	1	2	3	-	2	-	-	23
Apolide	7	-	-	4	-	-	-	-	11
Totale	33.842	2.699	5.766	10.344	4.416	7.872	2.043	1.327	68.309
Valori percentuali	**TO**	**VC**	**NO**	**CN**	**AT**	**AL**	**BI**	**VCO**	**PIEM**
Europa Ue	42,7	17,6	11,7	19,6	25,2	23,7	15,7	16,4	31,0
Europa	13,5	25,7	28,7	35,8	46,5	33,0	15,8	28,8	23,4
Asia	6,7	7,0	10,2	7,2	1,7	5,2	12,3	11,2	6,8
Africa	26,0	42,0	39,5	33,7	22,8	27,2	49,9	32,9	29,7
America	11,1	7,6	9,9	3,5	3,7	10,8	6,2	10,8	9,0
Oceania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Apolide	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

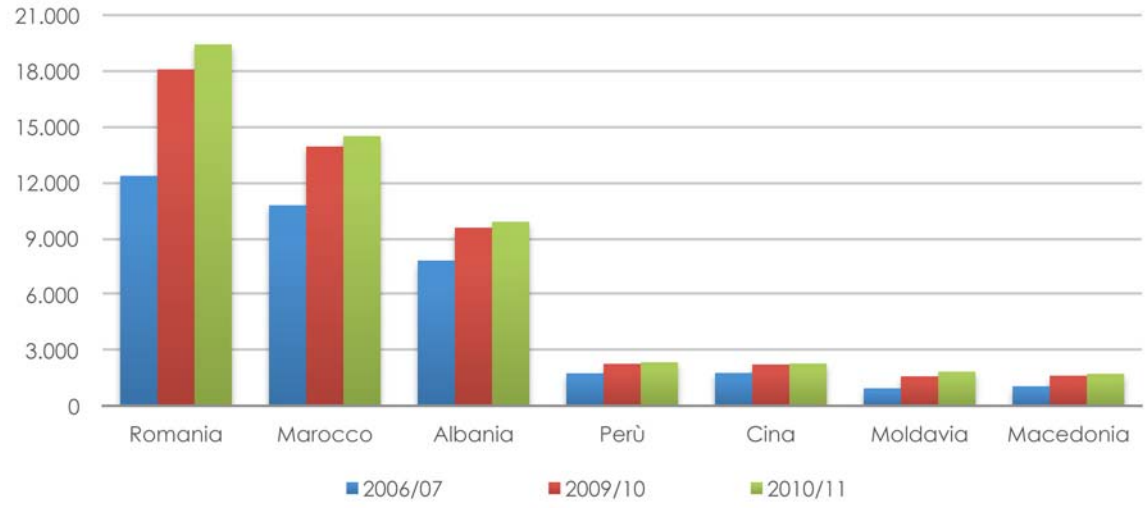
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.11 Percentuale di studenti stranieri per area geografica di provenienza e livello di scuola (A.S. 2010/11)



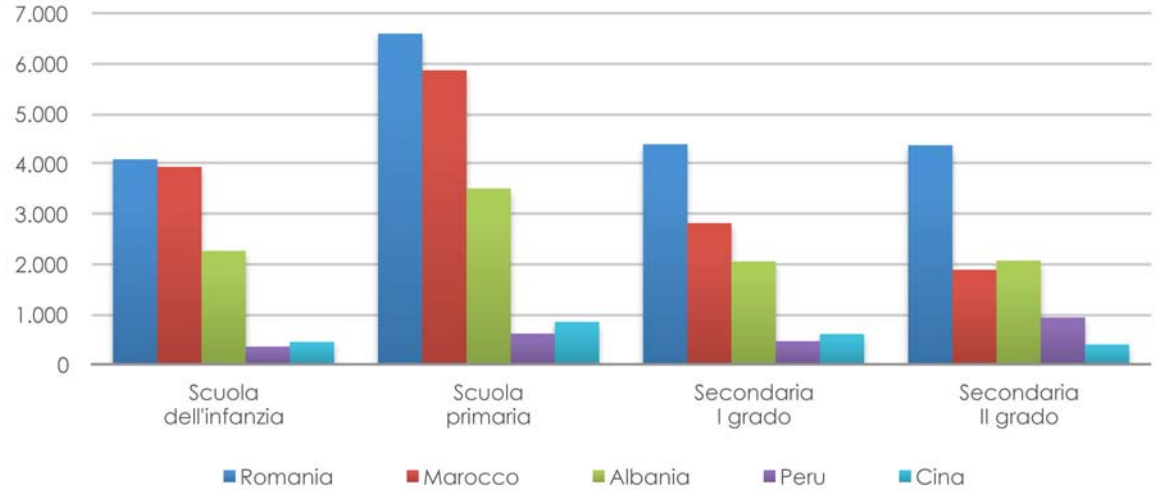
Fonte: Elaborazioni Ires su dati Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Fig. F.12 Studenti stranieri per nazionalità più numerose (confronto AA.SS. 2006/07, 2009/10 e 2010/11)



Fonte: Elaborazioni Ires su dati Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Fig. F.13 Studenti stranieri: nazionalità più numerose in Piemonte per livello di scuola (A.S. 2010/11)



Fonte: Elaborazioni Ires su dati Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Tab. F.6 Studenti stranieri nella scuola dell'infanzia per nazionalità e provincia (A.S. 2010/11)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEM
Romania	2.874	99	106	400	220	312	40	32	4.083
Marocco	1.561	242	419	706	224	453	237	92	3.934
Albania	444	122	280	681	236	439	33	25	2.260
Cinese, Repubblica Popolare	217	29	38	97	7	19	7	28	442
Macedonia, Ex Repubblica Jugoslava Di	14	3	0	138	165	54	0	4	378
Peru	287	6	20	12	8	6	6	4	349
Tunisia	115	18	50	40	10	44	14	9	300
Egitto	235	2	21	10	5	11	4	6	294
Nigeria	189	10	61	14	6	10	4	0	294
Moldova	189	4	10	22	15	11	1	4	256
Senegal	34	20	69	34	7	23	5	22	214
Ecuador	44	9	17	3	0	89	0	6	168
Filippine	115	0	4	12	1	1	16	0	149
Costa D'Avorio	27	3	20	71	3	7	1	2	134
India	14	6	25	35	2	34	2	1	119
Brasile	77	3	8	4	3	7	1	5	108
Ucraina	23	6	34	7	2	11	3	20	106
Bosnia-Erzegovina	53	2	0	18	0	1	17	0	91
Ghana	23	3	27	10	1	0	0	1	65
Algeria	18	4	9	13	5	5	5	2	61
Sri Lanka (Ex Ceylon)	9	2	16	3	0	8	14	2	54
Serbia, Repubblica Di	14	0	3	13	2	11	0	4	47
Turchia	6	0	32	2	0	6	0	1	47
Polonia	12	1	5	11	2	12	1	2	46
Francia	21	0	5	2	3	4	1	2	38
Germania	20	0	8	1	2	0	3	4	38
Colombia	25	2	0	3	1	3	1	2	37
Congo (Repubblica Del)	17	0	1	16	0	1	0	0	35
Dominicana, Repubblica	7	6	5	6	0	6	3	2	35
Bulgaria	9	3	3	4	2	6	5	2	34
Pakistan	0	1	19	0	0	7	6	0	33
Russa, Federazione	16	0	5	2	2	3	0	2	30
Spagna	19	1	1	3	0	3	2	1	30
Stati Uniti D'America	20	0	1	2	2	4	0	1	30
Burkina Faso (Ex Alto Volta)	5	0	2	21	0	0	0	0	28
Camerun	18	0	2	7	0	1	0	0	28
Argentina	14	1	3	5	1	3	0	0	27
Bangladesh	5	0	15	3	0	0	0	4	27
Croazia	11	6	1	5	0	0	1	0	24
Regno Unito	14	0	1	3	1	4	0	0	23
Bolivia	15	0	0	3	0	0	0	0	18
Somalia	7	2	0	6	1	0	2	0	18

(continua)

Tab. F.6 (continua)

Etiopia	9	2	1	3	0	1	0	1	17
Belgio	8	1	3	1	1	1	0	0	15
Cuba	7	0	4	0	2	2	0	0	15
Altro	149	7	30	77	9	34	7	7	320
Totale	7.010	626	1.384	2.529	951	1.657	442	300	14.899

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. F.7 Studenti stranieri nella scuola primaria per nazionalità e provincia (A.S. 2010/11)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEM
Romania	4.449	145	194	638	377	640	98	51	6.592
Marocco	2.475	335	523	1.046	314	686	362	117	5.858
Albania	768	159	423	988	377	686	45	57	3.503
Cinese, Repubblica Popolare	431	27	71	183	10	56	25	40	843
Macedonia, Ex Repubblica Jugoslava Di	39	1	0	259	304	74	2	12	691
Peru	491	12	43	19	20	7	10	7	609
Tunisia	214	31	74	81	19	56	11	2	488
Moldova	322	8	22	32	37	34	1	6	462
Egitto	376	0	28	18	6	10	8	3	449
Brasile	215	13	42	33	6	13	7	8	337
Filippine	209	1	10	37	3	22	33	2	317
Ecuador	90	14	45	6	1	126	5	4	291
Senegal	64	18	109	45	12	19	3	19	289
Nigeria	193	10	41	14	7	8	5	2	280
Bosnia-Erzegovina	165	4	1	20	8	5	29	1	233
Costa D'Avorio	58	8	23	91	11	10	1	1	203
India	35	10	30	43	5	43	8	1	175
Polonia	51	7	25	20	12	32	6	1	154
Ucraina	38	8	37	9	4	12	11	25	144
Ghana	45	7	55	11	5	1	0	3	127
Serbia, Repubblica Di	37	1	3	23	6	30	1	8	109
Pakistan	16	1	71	1	0	6	6	0	101
Turchia	27	0	58	5	1	8	0	2	101
Dominicana, Repubblica	22	14	17	19	1	14	1	8	96
Argentina	39	6	13	14	1	18	4	0	95
Croazia	65	19	4	1	0	2	2	0	93
Russa, Federazione	48	1	10	8	6	19	1	0	93
Algeria	30	5	13	7	5	7	13	2	82
Colombia	40	2	6	3	4	17	1	3	76
Bulgaria	14	2	9	26	6	10	1	2	70
Germania	39	0	8	4	3	5	2	9	70
Congo (Repubblica Del)	41	0	5	21	0	1	0	1	69
Francia	28	1	8	17	2	7	0	1	64

(continua)

Tab. F.7 (continua)

Spagna	36	8	2	4	3	6	3	2	64
Sri Lanka (Ex Ceylon)	8	4	12	0	2	7	28	3	64
Bangladesh	35	0	19	5	0	2	0	1	62
Regno Unito	29	0	6	9	0	8	0	1	53
Stati Uniti D'America	34	0	4	2	3	7	2	0	52
Camerun	32	0	6	11	0	0	0	0	49
Cuba	25	1	5	6	1	5	3	3	49
Somalia	21	2	0	8	0	6	4	1	42
Burkina Faso (Ex Alto Volta)	7	0	1	31	0	0	0	0	39
Kosovo	13	0	2	15	0	3	0	6	39
Svizzera	13	1	3	6	3	3	0	4	33
Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	10	0	0	22	0	0	0	0	32
Altro	335	11	79	94	18	84	16	7	644
Totale	11.772	897	2.160	3.955	1.603	2.815	758	426	24.386

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. F.8 Studenti stranieri nella scuola secondaria di primo grado per nazionalità e provincia (A.S. 2010/11)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEM
Romania	3.114	80	101	434	206	353	54	42	4.384
Marocco	1.098	176	252	473	178	394	171	70	2.812
Albania	438	95	275	515	239	420	30	36	2.048
Cinese, Repubblica Popolare	308	23	40	133	10	35	16	34	599
Moldova	340	4	21	30	35	37	5	8	480
Peru	342	6	48	16	20	12	6	9	459
Macedonia, Ex Repubblica Jugoslava Di	21	0	1	132	139	56	1	5	355
Ecuador	105	4	36	7	5	132	1	18	308
Brasile	171	9	26	24	11	21	5	10	277
Tunisia	90	6	35	36	9	35	8	2	221
Ucraina	64	10	43	9	4	51	7	28	216
Filippine	143	1	6	16	0	13	16	0	195
Egitto	149	0	10	17	2	4	7	0	189
Bosnia-Erzegovina	113	1	0	20	14	2	28	1	179
Senegal	46	12	44	29	1	11	1	7	151
India	35	6	13	44	1	32	2	1	134
Costa D'Avorio	41	4	15	52	7	4	1	1	125
Argentina	49	3	15	22	7	12	2	0	110
Polonia	37	7	14	9	7	15	7	2	98
Dominicana, Repubblica	18	13	21	17	1	12	5	2	89
Pakistan	10	8	53	0	0	8	4	0	83
Nigeria	47	3	12	8	2	3	2	2	79

(continua)

Tab. F.8 (continua)

Colombia	34	3	4	10	4	16	5	2	78
Ghana	27	3	30	6	2	0	1	0	69
Russa, Federazione	34	3	3	9	3	14	2	1	69
Turchia	11	0	42	3	1	6	0	3	66
Bulgaria	19	2	5	16	5	1	3	1	52
Congo (Repubblica Del)	26	0	0	21	0	2	0	0	49
Cuba	26	0	6	5	1	3	5	2	48
Germania	24	0	1	6	3	8	0	5	47
Serbia, Repubblica Di	10	1	1	7	4	14	2	5	44
Sri Lanka (Ex Ceylon)	6	3	10	3	2	6	11	1	42
Croazia	21	11	0	2	4	1	0	1	40
Kosovo	8	0	0	11	0	14	0	2	35
Bangladesh	18	0	13	1	0	0	0	1	33
El Salvador	13	0	12	0	1	5	0	1	32
Regno Unito	19	0	3	5	2	3	0	0	32
Camerun	17	0	5	8	0	0	0	0	30
Francia	12	1	3	3	1	2	1	2	25
Stati Uniti D'America	17	1	1	2	0	3	1	0	25
Lituania	7	0	3	2	5	6	0	0	23
Burkina Faso (Ex Alto Volta)	5	0	0	15	0	2	0	0	22
Thailandia	8	2	0	3	4	3	0	1	21
Bolivia	15	1	0	1	1	0	1	0	19
Algeria	9	0	4	2	1	0	1	1	18
Altri	199	18	32	60	17	49	11	4	390
Totale	7.364	520	1.259	2.244	959	1.820	423	311	14.900

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Tab. F.9 Studenti stranieri nella scuola secondaria di secondo grado per nazione di provenienza e provincia (A.S. 2010/11)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEM
Romania	3.258	92	93	310	199	314	75	25	4.366
Albania	507	148	224	497	243	352	49	43	2.063
Marocco	833	142	140	241	120	251	117	38	1.882
Peru	761	20	48	34	24	12	20	14	933
Moldova	466	16	21	32	48	45	6	10	644
Ecuador	167	9	25	9	5	167	2	14	398
Cinese, Repubblica Popolare	197	39	31	56	9	31	10	18	391
Macedonia, Ex Repubblica Jugoslava Di	13	0	1	94	125	68	1	5	307
Ucraina	77	21	53	12	6	39	12	40	260
Brasile	181	7	28	14	8	15	5	1	259
Filippine	128	4	4	11	2	9	23	0	181
Tunisia	61	13	26	10	3	28	2	1	144
Russa, Federazione	47	7	5	13	8	31	7	4	122

(continua)

Tab. F.9 (continua)

Costa D'Avorio	55	2	12	29	8	3	2	8	119
India	26	3	15	42	1	18	3	2	110
Polonia	54	5	13	12	8	14	1	2	109
Colombia	53	3	5	13	1	17	2	1	95
Senegal	31	11	16	14	6	8	3	6	95
Egitto	69	0	5	8	3	4	2	2	93
Argentina	40	3	6	11	5	9	6	4	84
Dominicana, Repubblica	28	10	10	6	3	11	6	3	77
Nigeria	41	5	11	5	9	0	2	1	74
Ghana	35	5	29	1	1	0	2	0	73
Pakistan	9	4	36	0	0	6	6	0	61
Germania	29	2	5	3	6	6	0	7	58
Bulgaria	12	7	6	5	5	14	4	3	56
Bosnia-Erzegovina	16	4	2	16	0	0	16	1	55
Cuba	33	2	5	1	2	9	1	0	53
Congo (Repubblica Del)	28	2	1	20	0	0	1	0	52
Croazia	12	20	3	6	0	4	2	0	47
Francia	23	1	6	9	1	3	1	1	45
Sri Lanka (Ex Ceylon)	11	7	7	0	1	4	8	0	38
Serbia, Repubblica Di	8	2	1	6	1	7	3	7	35
Svizzera	15	2	5	4	3	6	0	0	35
Bolivia	28	2	0	1	0	0	1	1	33
Turchia	11	1	16	1	0	3	0	0	32
Camerun	22	0	3	4	0	0	1	0	30
Stati Uniti D'America	21	2	1	2	1	1	1	1	30
Regno Unito	18	0	4	2	2	2	0	1	29
Somalia	14	2	0	3	0	3	2	0	24
Iran, Repubblica Islamica Del	18	0	2	0	0	1	0	0	21
Venezuela	8	2	2	4	1	3	0	1	21
Algeria	8	1	2	1	1	2	2	3	20
Spagna	8	1	1	2	2	2	1	2	19
Bielorussia	6	1	2	0	3	2	3	0	17
Altro	210	26	32	52	29	56	9	20	434
Totale	7.696	656	963	1.616	903	1.580	420	290	14.124

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

STUDENTI CON CITTADINANZA STRANIERA NELL'UNIVERSITÀ

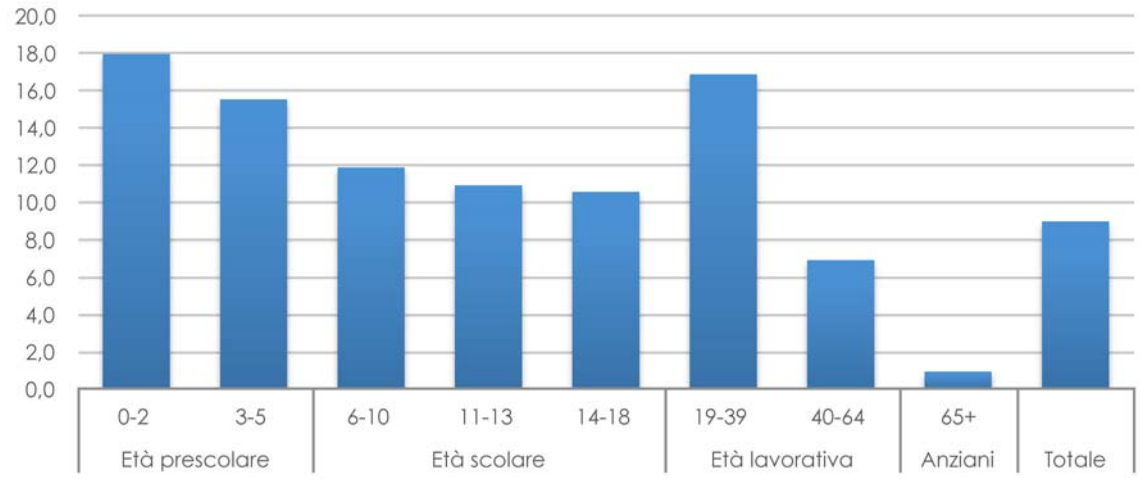
TAB. F.10 ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI, PER CITTADINANZA E FACOLTÀ (A.A. 2009/10)

ATENEI	GRUPPI DI FACOLTÀ	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	% STRANIERI
Università di Torino	Agraria	1.505	27	1.532	1,8
	Economia	8.837	622	9.459	6,6
	Farmacia	1.764	99	1.863	5,3
	Giurisprudenza	6.061	262	6.323	4,1
	Interfacoltà	2.309	69	2.378	2,9
	Lettere	6.518	149	6.667	2,2
	Lingue	4.043	513	4.556	11,3
	Medicina(*)	6.183	479	6.662	7,2
	Psicologia	3.698	60	3.758	1,6
	Scienze formazione	5.410	124	5.534	2,2
	Scienze Mfn	5.242	190	5.432	3,5
	Scienze politiche	5.657	336	5.993	5,6
	Scienze motorie	1.780	32	1.812	1,8
	Veterinaria	975	42	1.017	4,1
	TOTALE	59.982	3.004	62.986	4,8
Politecnico	Architettura II	3.311	234	3.545	6,6
	Architettura I	2.997	249	3.246	7,7
	Ingegneria I	10.341	1.093	11.434	9,6
	Ingegneria II - Vercelli	521	131	652	20,1
	Ingegneria dell'informazione	3.794	707	4.501	15,7
	Organizzazione d'impresa e ingegneria gestionale	2.218	191	2.409	7,9
	TOTALE	23.182	2.605	25.787	10,1
Piemonte Orientale	Economia	2.016	97	2.113	4,6
	Farmacia	884	35	919	3,8
	Giurisprudenza	828	27	855	3,2
	Interfacoltà	296	6	302	2,0
	Lettere	1.164	43	1.207	3,6
	Medicina	2.010	148	2.158	6,9
	Scienze Mfn	993	28	1.021	2,7
	Scienze politiche	731	27	758	3,6
	TOTALE	8.922	411	9.333	4,4
Bra - Scienze gastronomiche		183	54	237	22,8
Totale complessivo		92.269	6.074	98.343	6,2

Fonte: Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca, Indagine sull'Istruzione Universitaria

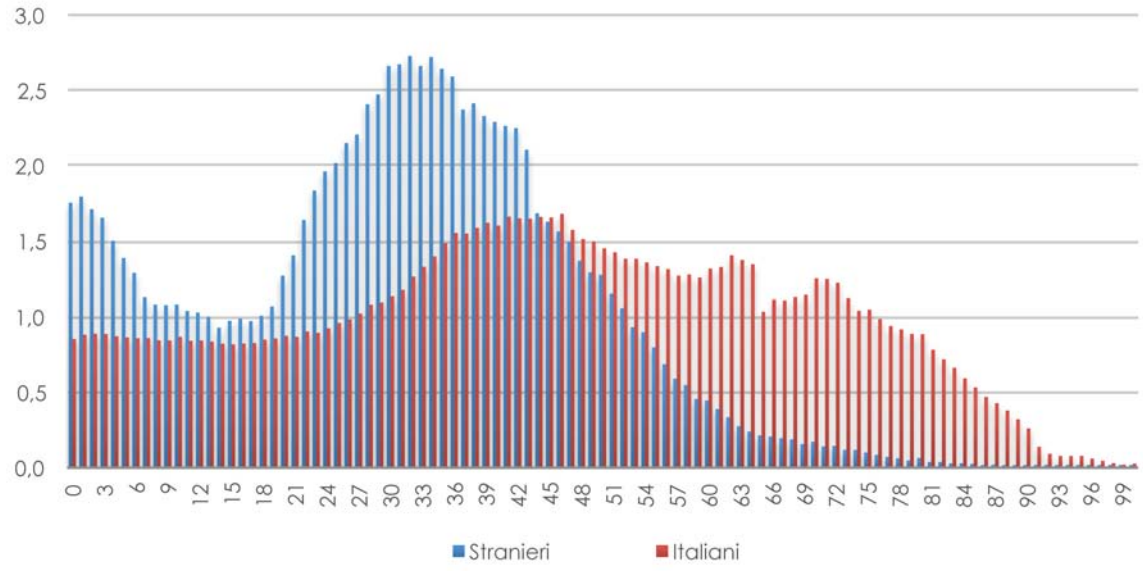
DATI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE STRANIERA

Fig. F.14 Incidenza percentuale dei residenti con cittadinanza straniera, per classi di età in Piemonte (1° gennaio 2011)



Fonte: Istat

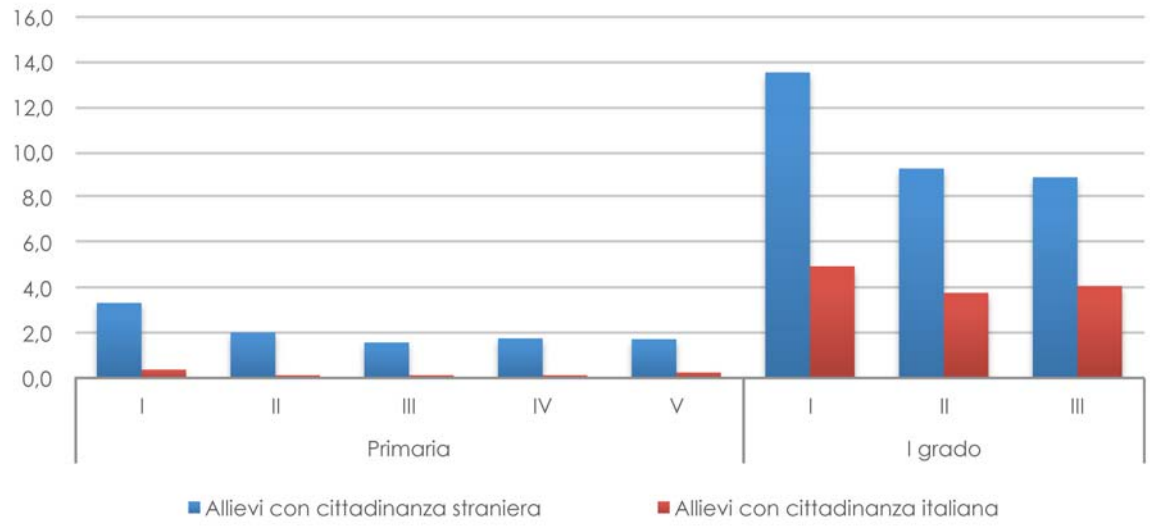
Fig. F.15 Popolazione italiana e straniera per età al 1° gennaio 2011, valori percentuali



Fonte: Istat

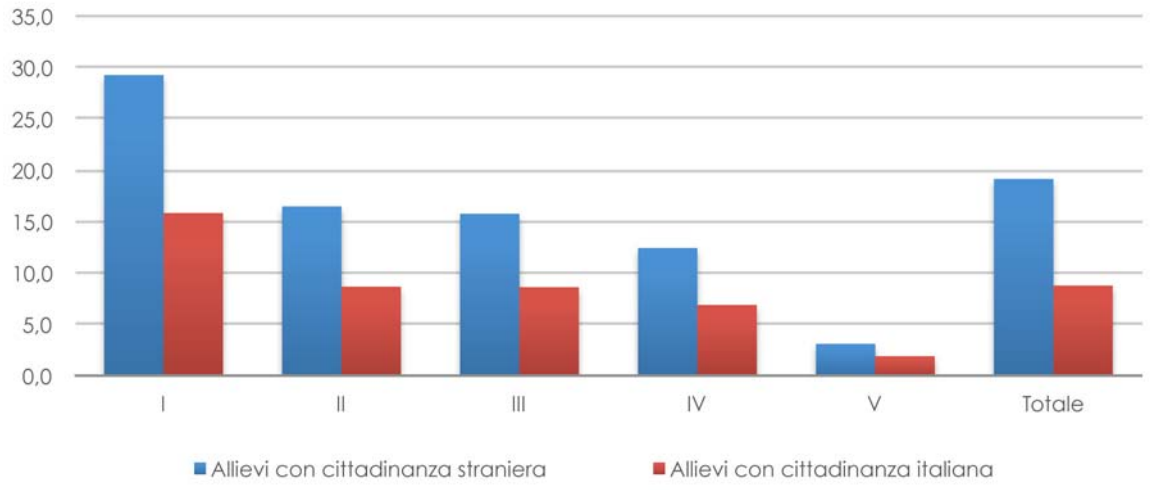
ESITI DEGLI STUDENTI STRANIERI

Fig. F.16 Primo ciclo: respinti per anno di corso (allievi con cittadinanza italiana e straniera, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Fig. F.17 Scuola secondaria di secondo grado: quota di respinti a giugno per anno di corso (confronto allievi con cittadinanza italiana e straniera, A.S. 2010/11)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires
Nota: Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il V anno % per 100 esaminati)

Tab. F.11 Studenti stranieri: risultati di scrutini ed esami nella scuola secondaria di secondo grado (allievi interni ed esterni, A.S. 2010/11)

Maschi	Scrutinati/ esaminati	Promossi	Giudizio sospeso	Respinti	% promossi	% respinti	% Giudizio sospeso
I	1.985	700	631	654	35,3	32,9	31,8
II	1.454	658	504	292	45,3	20,1	34,7
III	1.236	714	269	253	57,8	20,5	21,8
IV	906	453	309	144	50,0	15,9	34,1
V	619	596	0	23	96,3	3,7	-
Totale	6.200	3.121	1.713	1.366	50,3	22,0	27,6

Femmine	Scrutinati/ esaminati	Promossi	Giudizio sospeso	Respinti	% promossi	% respinti	% Giudizio sospeso
I	2.096	918	638	540	43,8	25,8	30,4
II	1.636	892	527	217	54,5	13,3	32,2
III	1.348	990	204	154	73,4	11,4	15,1
IV	1.049	642	308	99	61,2	9,4	29,4
V	862	839	0	23	97,3	2,7	-
Totale	6.604	3.964	1.555	1.085	60,0	16,4	23,5

Totale	Scrutinati/ esaminati	Promossi	Giudizio sospeso	Respinti	% promossi	% respinti	% Giudizio sospeso
I	4.081	1.618	1.269	1.194	39,6	29,3	31,1
II	3.090	1.550	1.031	509	50,2	16,5	33,4
III	2.584	1.704	473	407	65,9	15,8	18,3
IV	1.955	1.095	617	243	56,0	12,4	31,6
V	1.481	1.435	0	46	96,9	3,1	-
Totale	12.804	7.085	3.268	2.451	55,3	19,1	25,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Sezione G
L'UNIVERSITÀ

GLI ISCRITTI

Tab. G.1 Andamento degli iscritti nelle facoltà piemontesi

Gruppi di facoltà	A.A. 2010/11		A.A. 2009/10		A.A. 2006/07		Var. 2010/11 2009/10		Var. 2010/11 2006/07	
	Val ass.	Val. %	Val ass.	Val. %	Val ass.	Val. %	Val ass.	Val. %	Val ass.	Val. %
Agraria	1.601	1,6	1.508	1,6	1.577	1,6	93	6,2	24	1,5
Architettura	6.080	6,2	6.550	6,9	5.806	6,0	-470	-7,2	274	4,7
Economia	11.630	11,8	11.225	11,8	11.615	11,9	405	3,6	15	0,1
Farmacia	2.753	2,8	2.827	3,0	2.440	2,5	-74	-2,6	313	12,8
Giurisprudenza	7.017	7,1	6.920	7,3	7.932	8,1	97	1,4	-915	-11,5
Ingegneria	18.809	19,1	19.108	20,0	17.137	17,6	-299	-1,6	1672	9,8
Interfacoltà	3.075	3,1	2.078	2,2	3.009	3,1	997	48,0	66	2,2
Lettere	7.622	7,7	7.345	7,7	8.675	8,9	277	3,8	-1053	-12,1
Lingue	4.663	4,7	4.356	4,6	5.088	5,2	307	7,0	-425	-8,4
Medicina	9.341	9,5	8.706	9,1	7.837	8,0	635	7,3	1504	19,2
Psicologia	3.608	3,7	3.565	3,7	3.133	3,2	43	1,2	475	15,2
Scienze formazione	5.945	6,0	5.363	5,6	5.673	5,8	582	10,9	272	4,8
Scienze gastronomiche	258	0,3	238	0,2	182	0,2	20	8,4	76	41,8
Scienze Mfn	6.533	6,6	6.222	6,5	6.697	6,9	311	5,0	-164	-2,4
Scienze motorie	1.747	1,8	1.684	1,8	1.599	1,6	63	3,7	148	9,3
Scienze politiche	6.934	7,0	6.706	7,0	8.107	8,3	228	3,4	-1173	-14,5
Veterinaria	1.107	1,1	1.025	1,1	1.027	1,1	82	8,0	80	7,8
Atenei										
Università di Torino	64.043	64,9	60.369	63,3	65.000	66,6	3674	6,1	-957	-1,5
Politecnico	24.889	25,2	25.312	26,5	22.943	23,5	-423	-1,7	1946	8,5
Piemonte Orientale	9.533	9,7	9.507	10,0	9.409	9,6	26	0,3	124	1,3
Scienze gastronomiche	258	0,3	238	0,2	182	0,2	20	8,4	76	41,8
Totale	98.723	100,0	95.426	100,0	97.534	100,0	3297	3,5	1189	1,2

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi(rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires
Nota: Per fornire un quadro d'insieme sono stati accorpati i dati delle facoltà degli atenei piemontesi

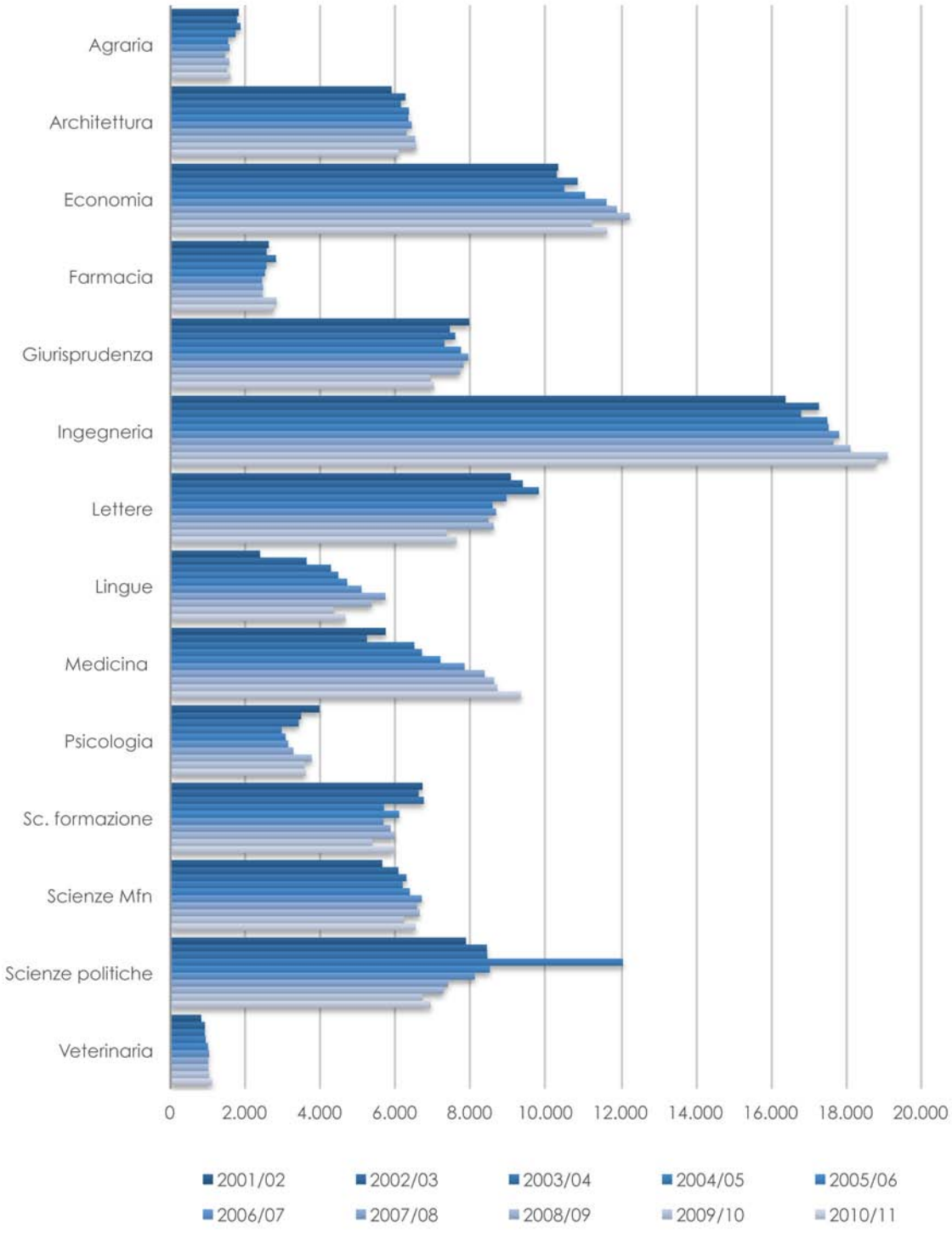
Tab. G.2 Atenei piemontesi: iscritti nell'A.A. 2010/11 per tipo di corso di laurea

Valori assoluti	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico/ magistrale	
Università di Torino	3.767	0	40.040	10.813	9.423	64.043
Politecnico	349	9	18.080	6.451	0	24.889
Piemonte Orientale	229	1	6.434	923	1.946	9.533
Univ. Scienze gastronomiche	0	0	211	47	0	258
Totale	4.345	10	64.765	18.234	11.369	98.723

Valori percentuali	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Corso di laurea	Diploma universitario	
Università di Torino	5,9	0,0	62,5	16,9	14,7	100,0
Politecnico	1,4	0,0	72,6	25,9	0,0	100,0
Piemonte Orientale	2,4	0,0	67,5	9,7	20,4	100,0
Univ. Scienze gastronomiche	0,0	0,0	81,8	18,2	0,0	100,0
Totale	4,4	0,0	65,6	18,5	11,5	100,0

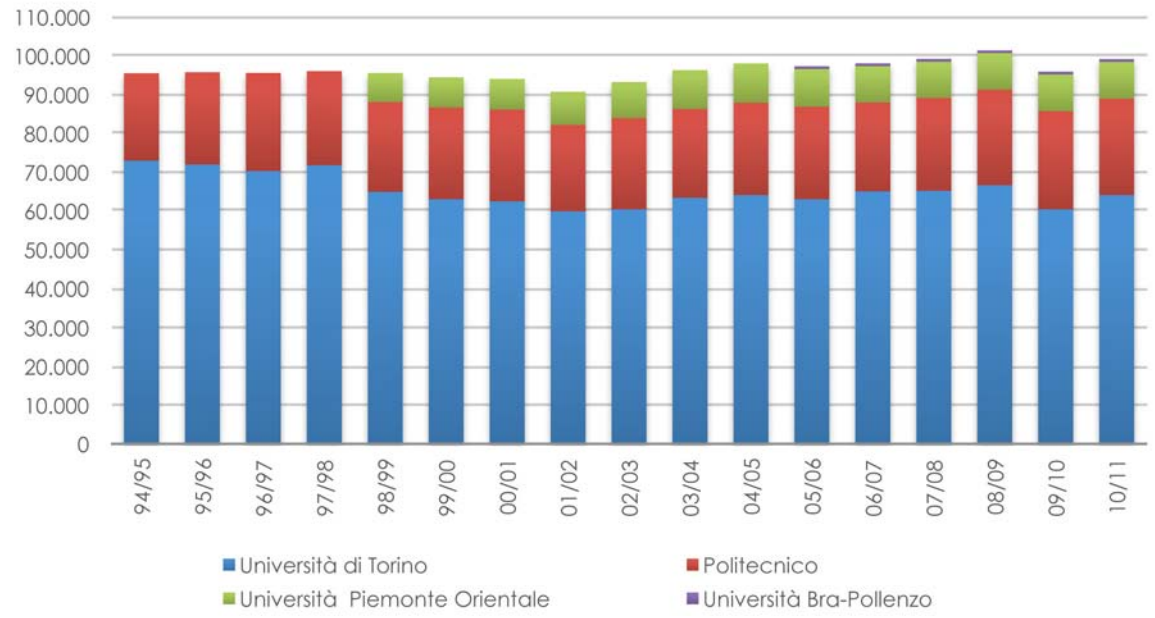
Fonte: Segreterie universitarie piemontesi(rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Fig. G.1 Atenei piemontesi: andamento degli iscritti per facoltà



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Fig. G.2 Andamento degli iscritti agli atenei piemontesi



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Tab. G.3 Incidenza di donne sul totale degli iscritti nelle facoltà piemontesi (A.A. 2010/11)

Ateneo	Gruppi di facoltà	Iscritti	di cui donne	% donne
Università di Torino	Agraria	1.601	571	35,7
	Economia	9.434	4.825	51,1
	Farmacia	1.842	1.329	72,1
	Giurisprudenza	6.234	3.970	63,7
	Interfacoltà	2.658	1.377	51,8
	Lettere	6.442	4.193	65,1
	Lingua	4.663	3.753	80,5
	Medicina	7.022	4.550	64,8
	Psicologia	3.608	2.902	80,4
	Scienze formazione	5.945	4.877	82,0
	Scienze Mfn	5.538	2.460	44,4
	Scienze motorie	1.747	565	32,3
	Scienze politiche	6.202	3.838	61,9
	Veterinaria	1.107	792	71,5
	Totale	64.043	40.002	62,5

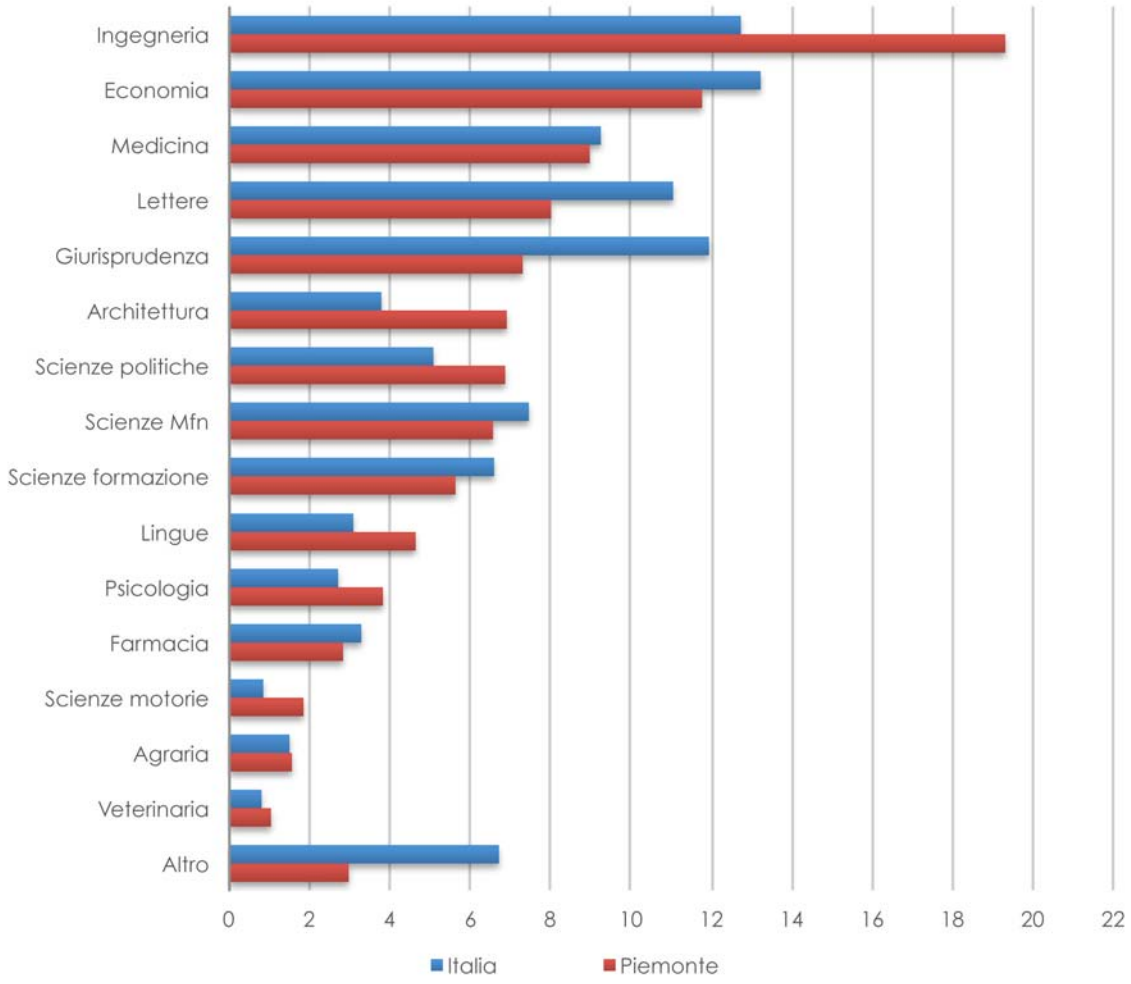
(continua)

Tab. G.3 (continua)

Politecnico	Architettura I	3.303	1.696	51,3
	Architettura II	2.777	1.449	52,2
	Ingegneria dell'informazione	4.449	627	14,1
	Ingegneria I	12.042	2.542	21,1
	Organizzazione d'Impresa e ingegneria gestionale	2.318	749	32,3
	Totale	24.889	7.063	28,4
Piemonte orientale	Economia	2.196	1.191	54,2
	Farmacia	911	607	66,6
	Giurisprudenza	783	490	62,6
	Interfacoltà	417	260	62,4
	Lettere	1.180	875	74,2
	Medicina	2.319	1.524	65,7
	Scienze Mfn	995	427	43
	Scienze politiche	732	472	64,5
	Totale	9.533	5.846	61,3
Università Scienze gastronomiche	Scienze gastronomiche	258	115	44,6
TOTALE ATENEI PIEMONTESI		98.723	53.026	53,7

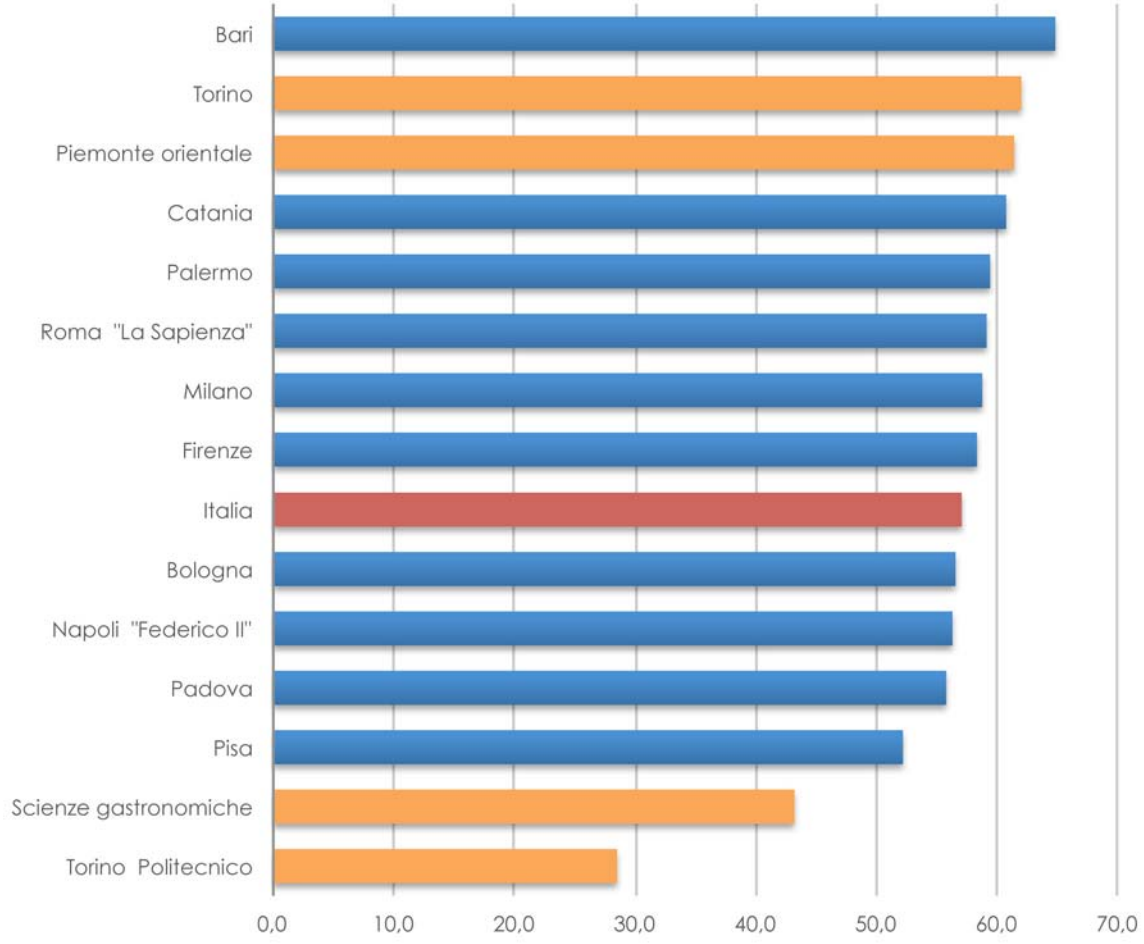
Fonte: Segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Fig. G.3 Peso percentuale degli iscritti universitari alle diverse facoltà (confronto Piemonte/Italia, A.A. 2009/10)



Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 luglio

Fig. G.4 Incidenza di donne sul totale degli iscritti negli atenei piemontesi e nei principali atenei italiani (con più di 40.000 iscritti, A.A. 2009/10)



Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 luglio

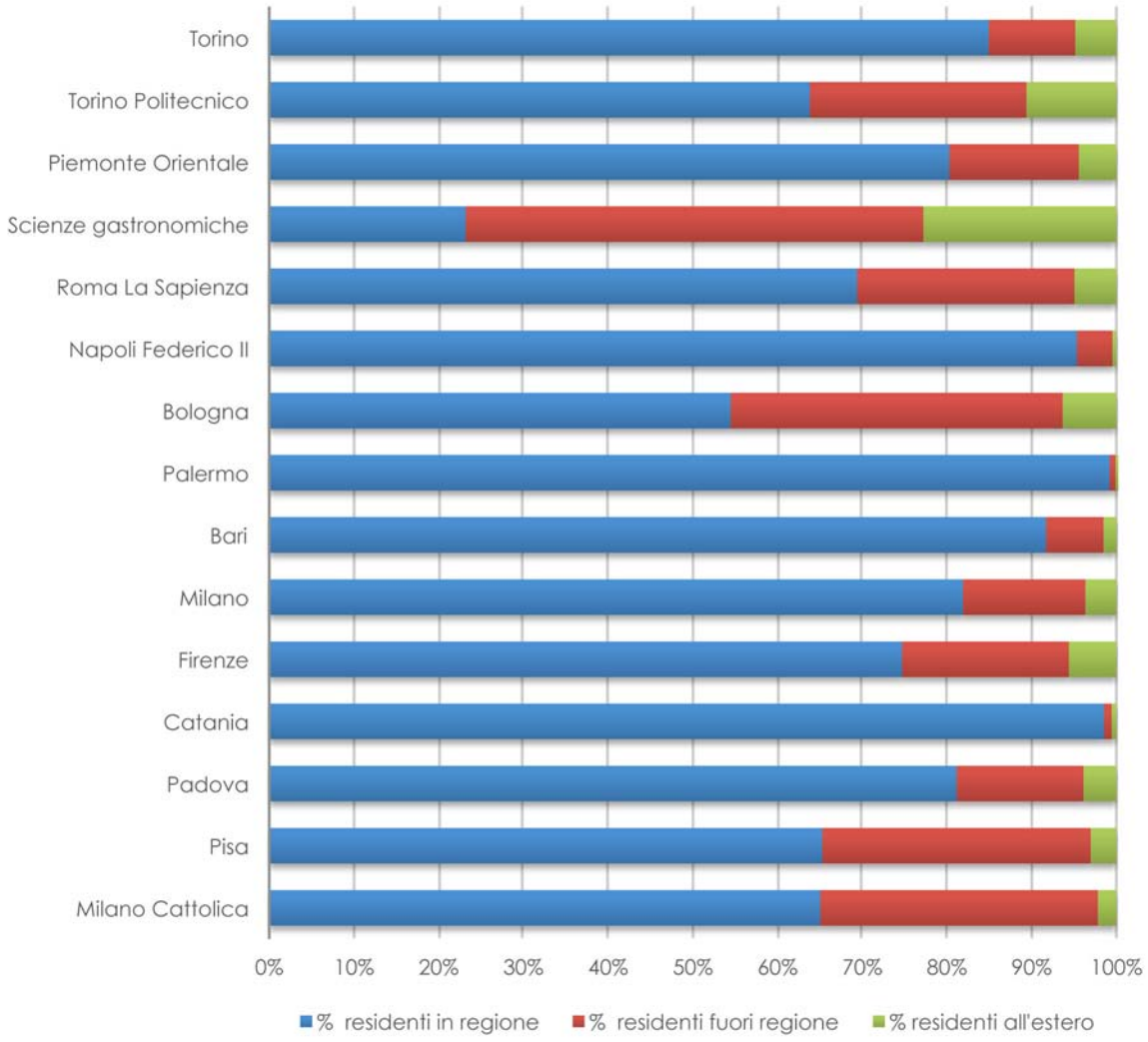
Tab. G.4 Atenei piemontesi: iscritti per sede universitaria (A.A. 2010/11)

Sede universitaria	Val ass	Val %
Alba (Cn)	152	0,2
Alessandria (Al)	2.814	2,9
Asti (At)	490	0,5
Biella (Bi)	604	0,6
Bra (Cn)	258	0,3
Casale Monferrato (Al)	186	0,2
Cuneo (Cn)	1.188	1,2
Domodossola	39	0,0
Grugliasco (To)	2.909	2,9
Ivrea (To)	246	0,2
Mondovi' (Cn)	476	0,5
Novara (No)	4.777	4,8
Orbassano (To)	1.215	1,2
Pinerolo (To)	121	0,1
Savigliano (Cn)	559	0,6
Torino (To)	80.230	81,3
Tortona (Al)	102	0,1
Venaria Reale (To)	77	0,1
Verbania (Vb)	173	0,2
Vercelli (Vc)	1.863	1,9
Fuori Piemonte	244	0,2

	Val ass	Val %
Torino	80.230	81,3
Resto del Piemonte	18.249	18,5
Fuori Piemonte	244	0,2
Totale	98.723	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Fig. G.5 Iscritti negli atenei piemontesi e nei principali atenei nazionali (>40.000 iscritti): residenti nella stessa regione della sede universitaria, provenienti da fuori regione e dall'estero (valori percentuali, A.A. 2009/10)



Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 luglio, elaborazioni Ires

Tab. G.5 Iscritti negli atenei piemontesi per regione di residenza (A.A. 2009/10)

ATENEO	Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze gastronomiche	Tutti gli atenei
Piemonte	84,9	63,8	80,3	23,2	78,8
Resto Nord Ovest	4,3	5,1	11,0	27,8	5,2
Nord Est	0,8	1,7	0,2	7,6	1,0
Centro	0,7	1,4	0,2	8,0	0,8
Sud	2,7	11,1	1,7	7,6	4,8
Isole	1,7	6,3	2,3	3,0	3,0
Residenti all'estero (*)	4,9	10,6	4,4	22,8	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

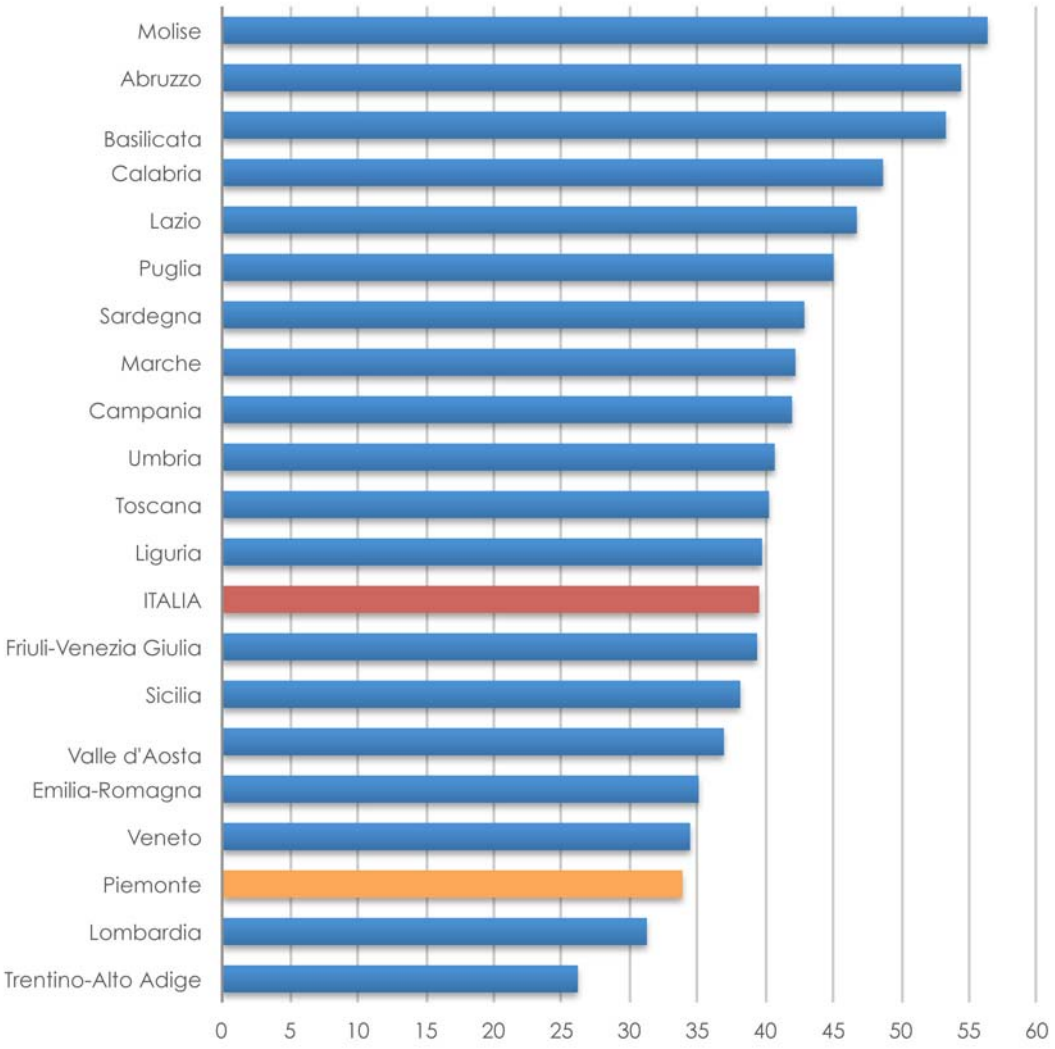
Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria (rilevazione al 31 luglio)
(*) Comprende tutti gli iscritti con cittadinanza straniera anche se residenti in Italia e cittadini italiani (pochi) che hanno residenza all'estero

Tab. G.6 Iscritti alle facoltà piemontesi, per provenienza degli studenti (A.A. 2009/10)

	Piemonte	Resto Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Residenti all'estero	Totale
Agraria	84,0	8,0	0,5	1,4	2,0	2,2	1,8	100
Architettura	78,1	4,5	0,6	0,8	4,9	3,4	7,6	100
Economia	86,3	4,4	0,3	0,2	1,6	0,8	6,4	100
Farmacia	82,1	9,7	0,1	0,1	2,2	1,0	4,8	100
Giurisprudenza	90,0	2,8	0,2	0,2	1,6	1,1	4,1	100
Ingegneria	58,7	5,4	2,1	1,6	13,3	7,3	11,7	100
Interfacoltà	83,5	4,4	4,3	0,9	2,4	1,5	2,9	100
Lettere	86,3	6,1	0,9	0,7	2,0	1,6	2,5	100
Lingue	76,3	4,7	0,8	0,7	3,9	2,3	11,4	100
Medicina	80,9	5,2	0,3	0,2	3,1	3,3	7,1	100
Psicologia	69,9	11,8	2,2	3,8	6,0	4,4	1,9	100
Scienze formazione	87,9	4,3	0,6	0,5	2,8	1,7	2,3	100
Scienze gastronomiche	23,2	27,8	7,6	8,0	7,6	3,0	22,8	100
Scienze Mfn	87,1	4,0	0,4	0,4	3,0	1,6	3,4	100
Scienze motorie	90,6	4,1	0,7	0,1	1,8	0,8	1,8	100
Scienze politiche	84,9	4,5	0,9	0,6	2,4	1,4	5,4	100
Veterinaria	83,2	7,6	0,5	0,6	2,5	1,5	4,2	100
Totale complessivo	78,8	5,2	1,0	0,8	4,8	3,0	6,4	100

Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 luglio, elaborazioni Ires

Fig. G.6 Tasso di iscrizione all'università per regione di residenza degli studenti (iscritti per 100 giovani di 19-25 anni, A.A. 2009/10)



Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano 2011

GLI IMMATRICOLATI

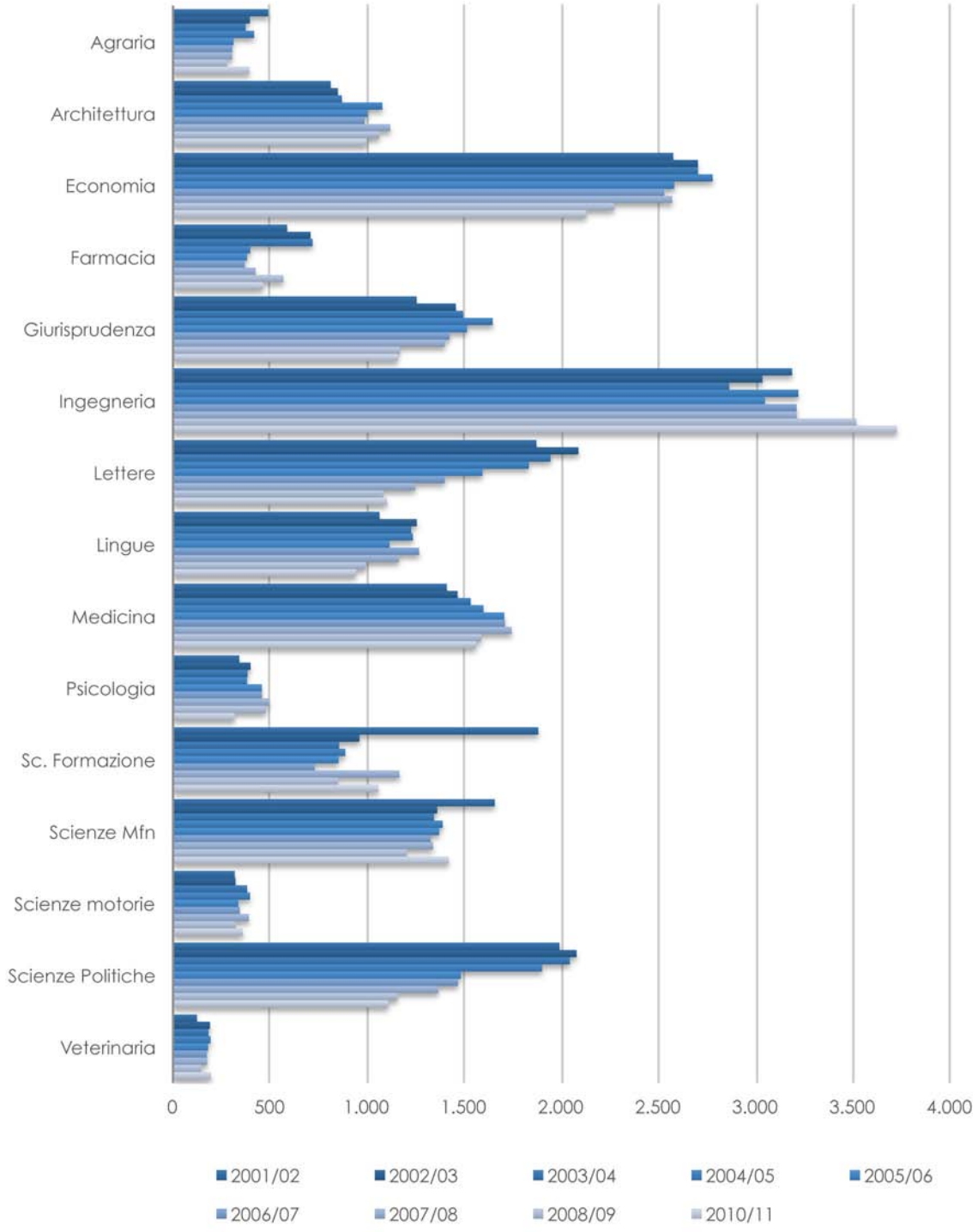
Tab. G.7 Atenei piemontesi: recente evoluzione del numero di immatricolati per la prima volta al sistema universitario, per facoltà e per ateneo

Gruppi di facoltà	A.A. 2010/11		A.A. 2009/10		A.A. 2006/07		Var. 2010/11 2009/10		Var. 2010/11 2006/07	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Agraria	393	2,2	328	1,8	304	1,7	65	19,8	89	29,3
Architettura	997	5,7	1.064	5,9	985	5,4	-67	-6,3	12	1,2
Economia	2.126	12,1	2.396	13,2	2526	13,9	-270	-11,3	-400	-15,8
Farmacia	462	2,6	715	4,0	369	2,0	-253	-35,4	93	25,2
Giurisprudenza	1.156	6,6	1.160	6,4	1423	7,8	-4	-0,3	-267	-18,8
Ingegneria	3.724	21,1	3.846	21,3	3208	17,7	-122	-3,2	516	16,1
Interfacoltà	642	3,6	299	1,7	439	2,4	343	114,7	203	46,2
Lettere	1.100	6,2	1.234	6,8	1398	7,7	-134	-10,9	-298	-21,3
Lingua	941	5,3	683	3,8	1266	7,0	258	37,8	-325	-25,7
Medicina	1.559	8,8	1.707	9,4	1707	9,4	-148	-8,7	-148	-8,7
Psicologia	316	1,8	465	2,6	457	2,5	-149	-32,0	-141	-30,9
Scienze formazione	1.056	6,0	983	5,4	728	4,0	73	7,4	328	45,1
Scienze gastronomiche	73	0,4	72	0,4	52	0,3	1	1,4	21	40,4
Scienze Mfn	1.418	8,0	1.367	7,6	1325	7,3	51	3,7	93	7,0
Scienze motorie	359	2,0	361	2,0	343	1,9	-2	-0,6	16	4,7
Scienze politiche	1.107	6,3	1.226	6,8	1465	8,1	-119	-9,7	-358	-24,4
Veterinaria	194	1,1	181	1,0	174	1,0	13	7,2	20	11,5

Atenei	A.A. 2010/11		A.A. 2009/10		A.A. 2006/07		Var. 2010/11 2009/10		Var. 2010/11 2006/07	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %
Università di Torino	11.068	62,8	11.238	62,1	12.110	23,1	-170	-1,5	-1.042	-8,6
Politecnico	4.721	26,8	4.791	26,5	4.193	66,7	-70	-1,5	528	12,6
Piemonte Orientale	1.761	10,0	1.986	11,0	1.814	10,0	-225	-11,3	-53	-2,9
Scienze gastronomiche	73	0,4	72	0,4	52	0,3	1	1,4	21	40,4
Totale Atenei piemontesi	17.623	100,0	18.087	100,0	18.169	100,0	-464	-2,6	-546	-3,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Fig. G.7 Atenei piemontesi: andamento degli immatricolati, per facoltà



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Tab. G.8 Atenei piemontesi: immatricolati in Piemonte, per sede universitaria (A.A. 2010/11)

Sedi universitarie	Val.ass.	Val.%
Alba (Cn)	43	0,2
Alessandria (Al)	412	2,3
Asti (At)	87	0,5
Biella (Bi)	119	0,7
Bra (Cn)	73	0,4
Casale Monferrato (Al)	55	0,3
Cuneo (Cn)	252	1,4
Grugliasco (To)	621	3,5
Ivrea (To)	50	0,3
Novara (No)	952	5,4
Orbassano (To)	196	1,1
Savigliano (Cn)	138	0,8
Torino (To)	14.375	81,6
Tortona (Al)	23	0,1
Venaria Reale (To)	12	0,1
Verbania (Vb)	37	0,2
Vercelli (Vc)	160	0,9
Fuori regione	18	0,1
Totale complessivo	17.623	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires

Tab. G.9 Immatricolati per la prima volta al sistema universitario nelle facoltà piemontesi, per età al momento dell'immatricolazione (valori percentuali, A.A. 2009/10)

Ateneo	Gruppi di facoltà	<= 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	>=22 anni	Totale
Università di Torino	Agraria	0,3	66,1	18,9	5,0	9,6	100,0
	Economia	2,3	68,2	15,8	4,6	9,1	100,0
	Farmacia	1,9	80,9	10,0	3,1	4,1	100,0
	Giurisprudenza	3,2	74,0	13,7	3,7	5,4	100,0
	Interfacoltà	2,1	80,4	8,4	3,1	5,9	100,0
	Lettere	1,3	69,9	13,9	5,5	9,4	100,0
	Lingue	1,6	66,6	13,4	3,8	14,6	100,0
	Medicina	2,8	73,1	9,9	3,1	11,1	100,0
	Psicologia	1,4	75,6	13,6	3,4	6,0	100,0
	Scienze formazione	0,4	59,9	17,0	7,7	15,0	100,0
	Scienze Mfn	2,6	77,0	12,1	2,9	5,5	100,0
	Scienze motorie	0,9	59,5	20,5	10,7	8,4	100,0
	Scienze politiche	0,9	52,4	19,3	6,2	21,1	100,0
	Veterinaria	2,3	75,7	16,9	3,4	1,7	100,0
	Totale Univ. Torino	1,9	69,0	14,4	4,7	10,0	100,0
Politecnico	Architettura	3,4	69,1	16,1	5,1	6,3	100,0
	Ingegneria	4,6	71,5	9,6	3,0	11,4	100,0
	Totale Politecnico	4,3	70,9	11,0	3,4	10,3	100,0
Università del Piemonte Orientale	Economia	1,2	61,4	18,8	8,1	10,5	100,0
	Farmacia	0,4	76,4	15,0	5,3	2,8	100,0
	Giurisprudenza	0,0	77,1	17,1	1,4	4,3	100,0
	Interfacoltà	1,2	67,9	13,1	7,1	10,7	100,0
	Lettere	2,6	63,6	17,2	3,3	13,2	100,0
	Medicina	1,9	57,1	13,1	5,2	22,7	100,0
	Scienze Mfn	1,5	75,8	11,9	3,6	7,2	100,0
	Scienze politiche	0,0	55,7	19,0	7,6	17,7	100,0
	Totale Upo	1,3	64,8	15,5	5,7	12,7	100,0
Univ. Scienze gastronomiche	Scienze gastronomiche	1,4	43,7	18,3	11,3	25,4	100,0
Totale Atenei piemontesi		2,5	69,0	13,6	4,5	10,5	100,0

Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria; dati al 31 luglio, elaborazioni Ires

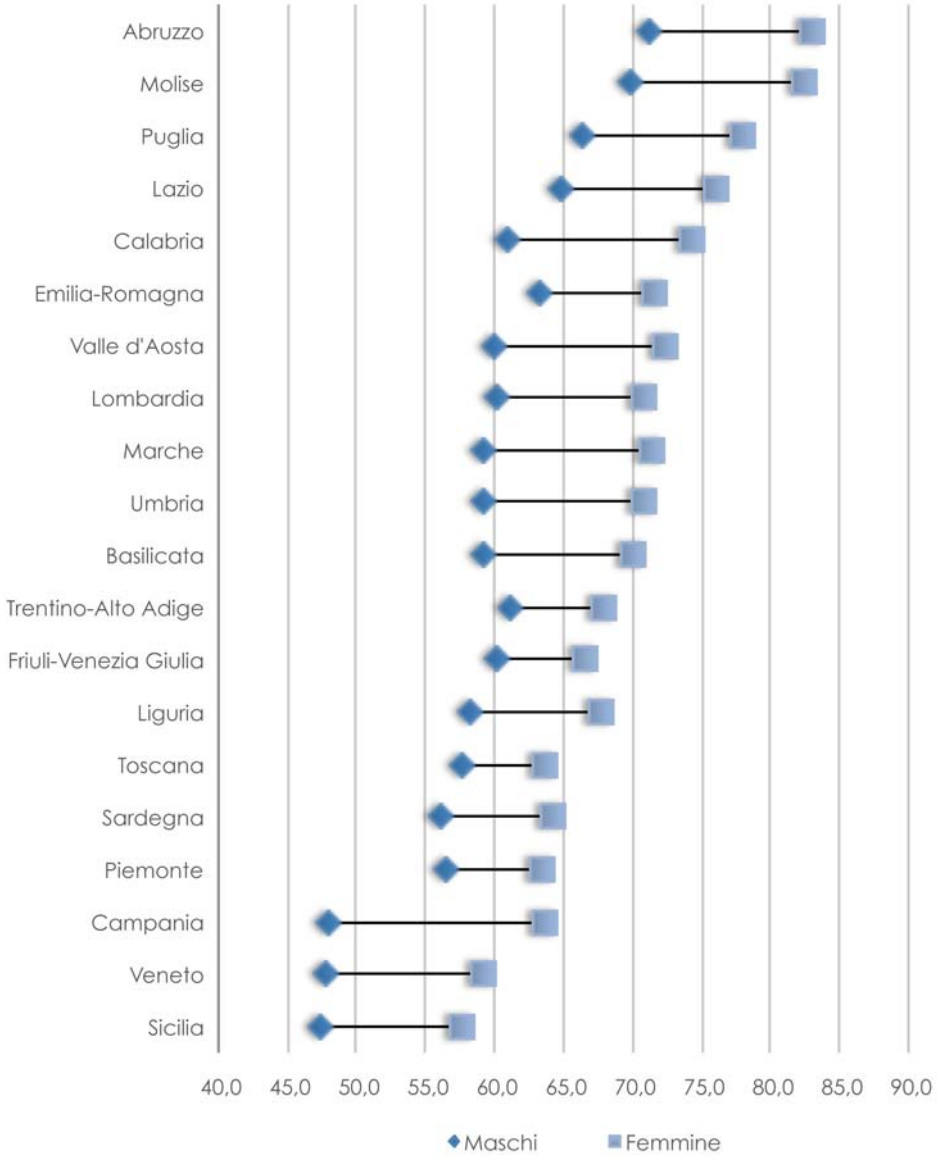
Tab. G.10 Atenei piemontesi: immatricolati per voto di maturità e facoltà (A.A. 2010/11)

Gruppi di Facoltà	60-69	70-79	80-89	90-100	Stranieri e altri titoli	Totale
Agraria	32,8	34,6	20,6	9,9	2,0	100,0
Architettura	24,8	29,3	22,3	13,6	10,0	100,0
Economia	28,8	29,9	22,4	14,4	4,5	100,0
Farmacia	18,4	34,2	25,3	21,2	0,9	100,0
Giurisprudenza	28,4	33,4	21,2	15,0	2,1	100,0
Ingegneria	12,2	20,8	22,6	30,2	14,2	100,0
Interfacoltà	25,7	29,1	24,9	19,2	1,1	100,0
Lettere	26,7	28,0	24,5	18,4	2,4	100,0
Lingue	23,5	31,7	20,5	12,0	12,3	100,0
Medicina	7,1	9,7	26,8	55,1	1,3	100,0
Medicina - Classi sanitarie	26,9	33,4	23,9	14,1	1,7	100,0
Psicologia	15,2	27,5	30,1	26,6	0,6	100,0
Scienze formazione	36,5	33,9	18,7	8,5	2,5	100,0
Scienze gastronomiche	27,4	12,3	15,1	2,7	42,5	100,0
Scienze Mfn	26,2	29,8	21,7	21,0	1,3	100,0
Scienze motorie	54,0	32,3	9,7	3,3	0,6	100,0
Scienze politiche	38,5	32,6	16,1	9,4	3,4	100,0
Veterinaria	23,2	30,4	26,3	17,5	2,6	100,0

Atenei	60-69	70-79	80-89	90-100	Stranieri e altri titoli	Totale
Università di Torino	27,8	30,6	21,8	16,5	3,3	100,0
Politecnico	14,8	22,6	22,5	26,7	13,3	100,0
Università Piemonte Orientale	32,7	31,4	21,4	12,9	1,6	100,0
Università Scienze gastronomiche	27,4	12,3	15,1	2,7	42,5	100,0
Totale Atenei piemontesi	24,8	28,5	21,9	18,8	6,0	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires

Fig. G.8 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'università: immatricolati nell'A.A. 2009/10 per 100 diplomati l'anno precedente



Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano 2011

Tab. G.11 Atenei Piemontesi: immatricolati per tipo di diploma di scuola secondaria di secondo grado (A.A 2009/10, valori percentuali)

Gruppi di facoltà	Maturità professionale	Maturità tecnica	Maturità magistrale	Maturità liceale	Indirizzi artistici	Istituto straniero	Totale
Agraria	20,6	32,9	1,7	41,2	0,7	3,0	100,0
Architettura	2,0	19,2	0,4	52,8	11,7	13,9	100,0
Economia	8,6	35,1	1,9	49,4	0,1	4,8	100,0
Farmacia	4,7	12,8	6,9	72,6	1,4	1,7	100,0
Giurisprudenza	5,9	16,1	6,8	67,6	0,6	3,0	100,0
Ingegneria	2,0	29,0	0,3	56,8	0,4	11,5	100,0
Interfacoltà	6,2	13,5	8,6	69,5	0,5	1,6	100,0
Lettere	7,0	12,6	10,0	61,4	4,4	4,5	100,0
Lingue	8,2	9,9	4,6	62,4	1,6	13,4	100,0
Medicina	1,5	1,7	0,0	91,8	0,0	5,0	100,0
Medicina - classi sanitarie	9,3	22,4	11,5	49,3	1,2	6,3	
Psicologia	6,9	7,6	23,2	59,3	2,1	0,9	100,0
Scienze formazione	13,3	14,1	26,8	31,6	4,1	10,2	100,0
Scienze gastronomiche	12,7	1,4	2,8	49,3	4,2	29,6	100,0
Scienze Mfn	4,5	19,8	3,2	69,2	0,7	2,5	100,0
Scienze motorie	9,2	28,3	7,2	49,4	0,9	4,9	100,0
Scienze politiche	14,5	27,6	16,6	36,9	1,0	3,5	100,0
Veterinaria	6,8	4,5	2,8	83,6	0,0	2,3	100,0
Atenei							
Università di Torino	9,1	17,6	9,4	57,5	1,3	5,1	100,0
Politecnico	2,0	26,9	0,3	55,9	2,8	12,1	100,0
Università Piemonte Orientale	4,0	36,5	5,0	49,9	1,5	3,1	100,0
Università Scienze gastronomiche	12,7	1,4	2,8	49,3	4,2	29,6	100,0
Totale Atenei piemontesi	6,7	22,0	6,5	56,3	1,7	6,8	100,0

Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria; dati al 31 luglio, elaborazioni Ires

TAB. G.12 IMMATRICOLATI IN REGIONE DIVERSA DA QUELLA DI RESIDENZA: RESIDENTI IMMATRICOLATI FUORI REGIONE E IMMATRICOLATI PROVENIENTI DA ALTRA REGIONE (A.A. 2009/10)

	IMMATRICOLATI IN SEDI DELLA REGIONE					
	IMMATRICOLATI NELLA SEDE UNIVERSITARIA DELLA STESSA REGIONE DI RESIDENZA		PROVENIENTI DA ALTRA REGIONE	DI CUI DALL'ESTERO	IMMATRICOLATI IN ALTRA REGIONE	SALDO
	VAL. ASS.	%				
Piemonte	12.735	77,5	3.700	1.323	2.915	785
Valle d'Aosta	135	62,5	81	24	352	-271
Lombardia	33.172	71,6	13.177	2.511	3.585	9.592
Trentino Alto Adige	2.552	62,9	1.503	273	1.231	272
Veneto	14.932	79,4	3.880	1.011	5.196	-1.316
Friuli Venezia Giulia	3.698	64,7	2.021	493	975	1.046
Liguria	4.477	75,8	1.430	528	1.337	93
Emilia Romagna	15.258	56,8	11.591	1.772	1.865	9.726
Toscana	11.980	66,4	6.066	1.031	1.668	4.398
Umbria	3.004	58,2	2.158	399	960	1.198
Marche	5.808	70,5	2.432	437	2.183	249
Lazio	27.884	67,7	13.300	1.778	2.612	10.688
Abruzzo	5.779	59,6	3.912	164	2.753	1.159
Molise	992	56,3	769	19	1.135	-366
Campania	28.936	95,6	1.342	222	6.097	-4.755
Puglia	17.392	93,5	1.208	222	8.800	-7.592
Basilicata	1.193	80,6	287	.	2.759	-2.472
Calabria	8.491	96,5	304	100	4.969	-4.665
Sicilia	18.704	93,5	1.297	100	5.320	-4.023
Sardegna	5.447	97,8	122	52	1.409	-1.287

Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria, rilevazione al 31 luglio, elaborazioni Ires

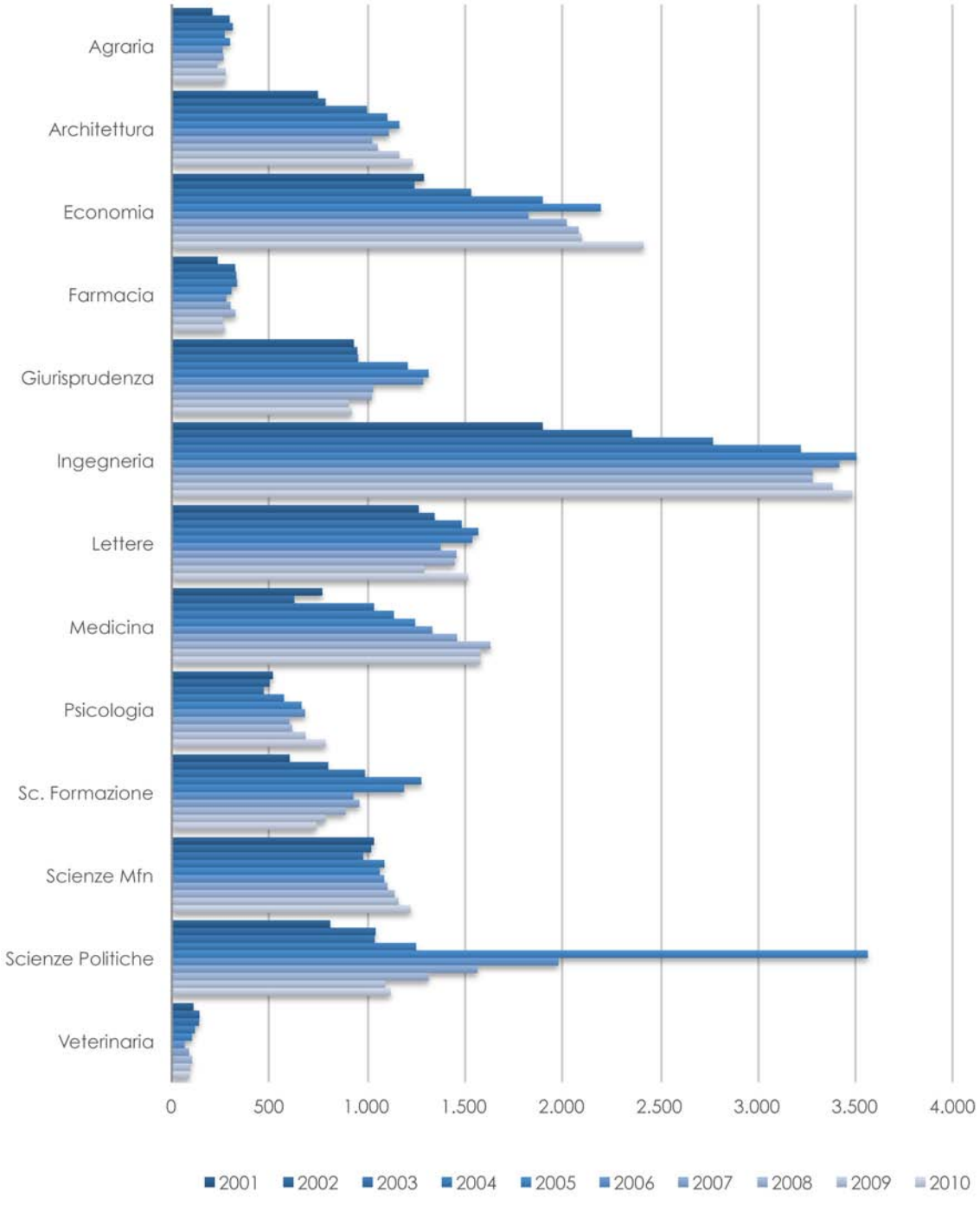
LAUREATI

Tab. G.13 Atenei piemontesi: evoluzione recente del numero di laureati e diplomati universitari, per facoltà e per ateneo

Gruppi di facoltà	2010		2009		2006		Var. 2010-2009		Var. 2010-2006	
	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Val. %	Val. ass.	Var %	Val. ass.	Val. %
Agraria	274	1,5	276	1,6	260	1,5	-2	-0,7	14	5,4
Architettura	1.233	6,9	1.164	7,0	1.111	6,3	69	5,9	122	11,0
Economia	2.414	13,5	2.097	12,5	1.825	10,4	317	15,1	589	32,3
Farmacia	272	1,5	262	1,6	279	1,6	10	3,8	-7	-2,5
Giurisprudenza	921	5,2	904	5,4	1.286	7,3	17	1,9	-365	-28,4
Ingegneria	3.483	19,5	3.381	20,2	3.416	19,5	102	3,0	67	2,0
Interfacoltà	875	4,9	766	4,6	901	5,1	109	14,2	-26	-2,9
Lettere	1.516	8,5	1.290	7,7	1.375	7,9	226	17,5	141	10,3
Lingua	921	5,2	852	5,1	641	3,7	69	8,1	280	43,7
Medicina	1.579	8,8	1.578	9,4	1.333	7,6	1	0,1	246	18,5
Psicologia	788	4,4	684	4,1	682	3,9	104	15,2	106	15,5
Scienze formazione	739	4,1	785	4,7	929	5,3	-46	-5,9	-190	-20,5
Scienze gastronomiche	63	0,4	53	0,3	-	-	10	18,9	-	-
Scienze Mfn	1.222	6,8	1.160	6,9	1.086	6,2	62	5,3	136	12,5
Scienze motorie	371	2,1	297	1,8	334	1,9	74	24,9	37	11,1
Scienze politiche	1.119	6,3	1.090	6,5	1.978	11,3	29	2,7	-859	-43,4
Veterinaria	88	0,5	94	0,6	66	0,4	-6	-6,4	22	33,3
Atenei										
Torino	11.419	63,9	10.639	63,6	11.370	65,0	780	7,3	49	0,4
Politecnico	4.716	26,4	4.545	27,2	4.527	25,9	171	3,8	189	4,2
Piemonte Orientale	1.680	9,4	1.496	8,9	1.605	9,2	184	12,3	75	4,7
Scienze gastronomiche	63	0,4	53	0,3	-	-	10	18,9	-	-
Totale Atenei	17.878	100,0	16.733	100,0	17.502	100,0	1.145	6,8	376	2,1

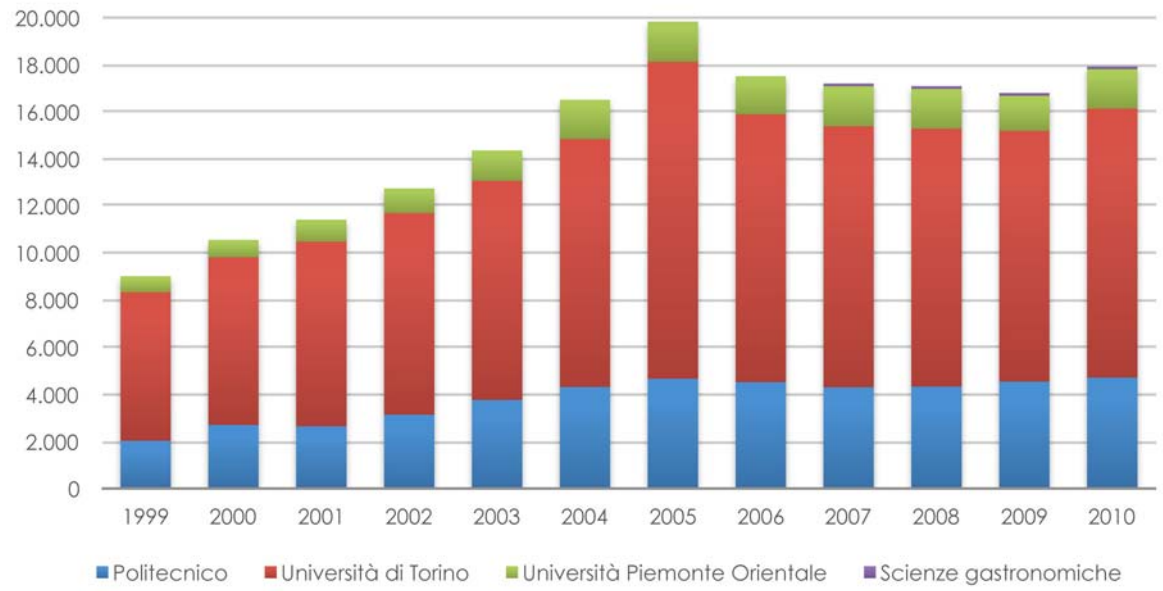
Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires

Fig. G.9 Atenei piemontesi: andamento dei laureati e diplomati universitari, per facoltà



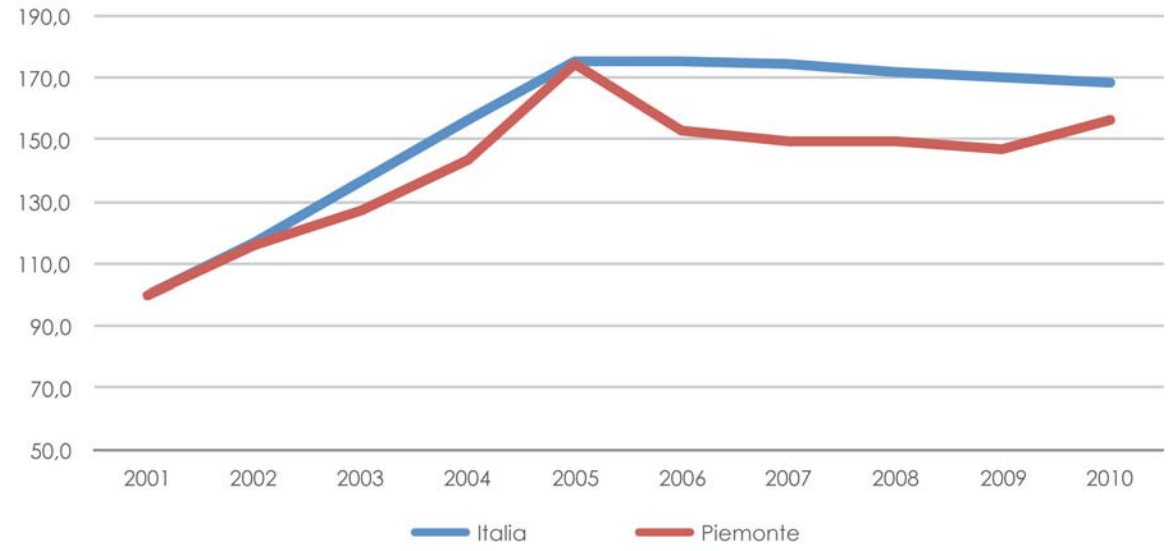
Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires

Fig. G.10 Andamento dei laureati e diplomati negli atenei piemontesi



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires

Fig. G.11 Andamento del numero complessivo di titoli universitari (lauree triennali, quinquennali, specialistiche e diplomi universitari) in Piemonte e in Italia. (fatto 100 il numero di laureati nel 2001)



Fonte: Miur-Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria (rilevazione al 31 luglio)

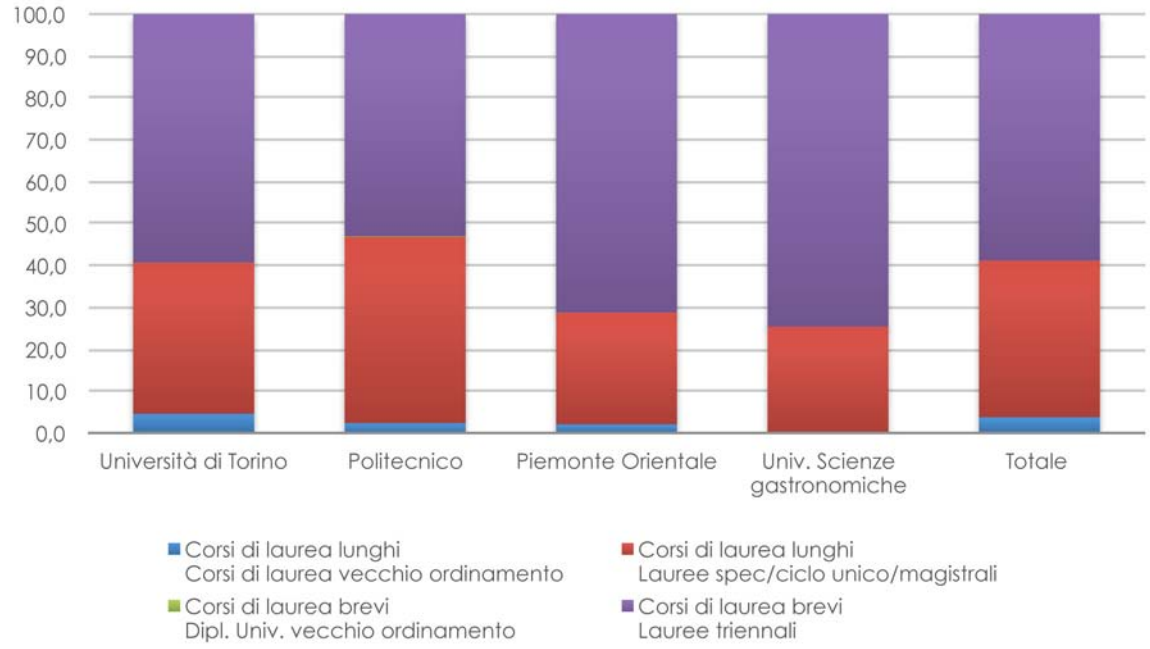
Tab. G.14 Laureati nel 2010 per ateneo e tipo di corso di laurea, nuovo e vecchio ordinamento

Valori assoluti.	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico	
Università di Torino	529	2	6.769	3.279	840	11.419
Politecnico	114	10	2.499	2.093		4.716
Università del Piemonte Orientale	35	1	1.196	252	196	1.680
Università di Scienze gastronomiche			47	16		63
Totale	678	13	10.511	5.640	1.036	17.878

Valori percentuali	Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento			Totale
	Corso di laurea	Diploma universitario	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico	
Università di Torino	4,6	0,0	59,3	28,7	7,4	100
Politecnico	2,4	0,2	53,0	44,4	-	100
Università del Piemonte Orientale	2,1	0,1	71,2	15,0	11,7	100
Università di Scienze gastronomiche	-	-	74,6	-	-	
Totale	3,8	0,1	58,8	31,5	5,8	100

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Fig. G.12 Atenei piemontesi: percentuale di laureati nel 2010 per tipo di laurea e ateneo



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Tab. G.15 Atenei piemontesi: laureati nelle facoltà per tipo di corso di studio seguito "lungo" o "breve", nel 2010

Facoltà	Laureati che concludono percorsi di studio "lunghi"(*)	Laureati che concludono percorsi di studio brevi (**)	% laureati in percorsi di studio brevi
Agraria	75	199	72,6
Architettura	517	716	58,1
Economia	791	1.623	67,2
Farmacia	219	53	19,5
Giurisprudenza	711	210	22,8
Ingegneria	1.690	1.793	51,5
Interfacoltà	344	531	60,7
Lettere	535	981	64,7
Lingue	245	676	73,4
Medicina	397	0	0,0
Medicina - classi sanitarie	77	1.105	93,5
Psicologia	380	408	51,8
Scienze formazione	378	361	48,8
Scienze gastronomiche	16	47	74,6
Scienze Mfn	498	724	59,2
Scienze motorie	92	279	75,2
Scienze politiche	315	804	71,8
Veterinaria	74	14	15,9
Totale complessivo	7.354	10.524	58,9

Fonte: Segreterie universitarie, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires
(*) Lauree specialistiche, lauree a ciclo unico, lauree vecchio ordinamento
(**) Lauree triennali/Diplomi del vecchio ordinamento

Tab. G.16 Atenei piemontesi: laureati e diplomati per sede universitaria (confronto anni 2008-2010)

Sedi universitarie	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010
Alba	22	26	27
Alessandria	537	446	495
Asti	153	109	124
Biella	107	114	122
Bra	60	53	63
Casale Monferrato	19	23	27
Cuneo	334	246	282
Grugliasco	357	427	399
Ivrea	83	64	38
Mondovì	203	160	194
Novara	794	768	813
Orbassano	140	139	139
Pinerolo	57	45	65
Savigliano	58	63	57

(continua)

Tab. G.16 (continua)

Stresa	-	18	-
Torino	13.588	13.578	14.495
Venaria Reale	-	10	27
Verbania	33	26	43
Vercelli	442	335	425
Fuori regione	48	83	43
Totale complessivo	17.035	16.733	17.878

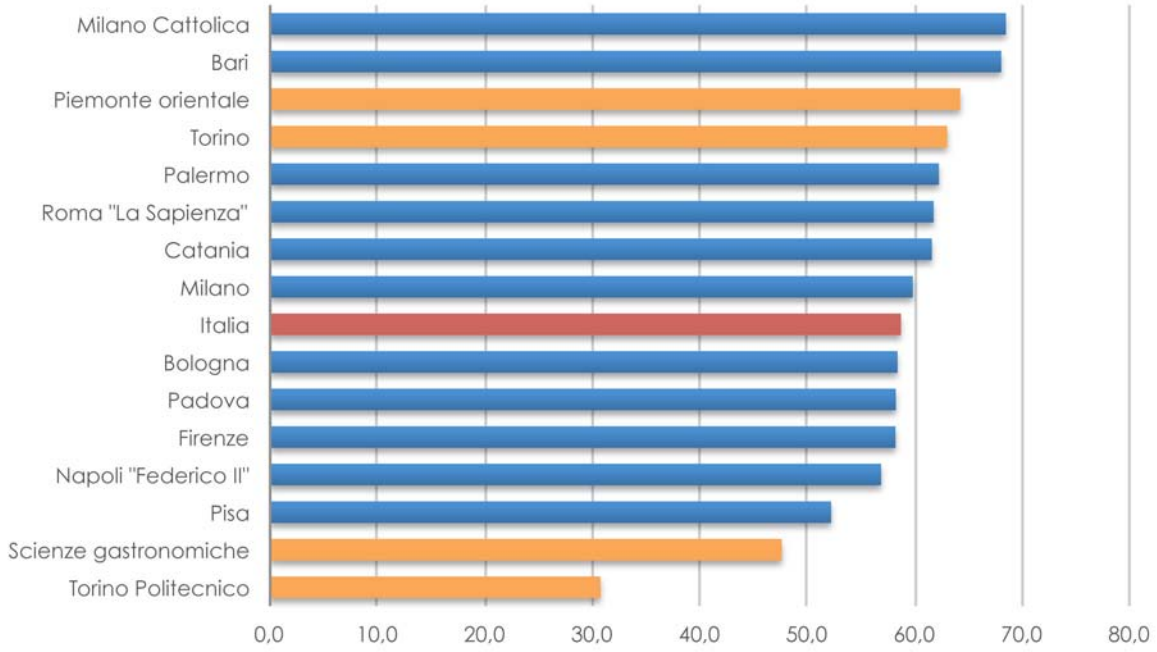
Fonte: Segreterie universitarie piemontesi(rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

Tab. G.17 Incidenza di donne sul totale laureati e diplomati nelle facoltà piemontesi (anno 2010)

Ateneo	Gruppi di facoltà	Laureati	di cui donne	% donne
Università di Torino	Agraria	301	99	32,9
	Economia	2.057	1.151	56,0
	Farmacia	178	141	79,2
	Giurisprudenza	809	510	63,0
	Interfacoltà	754	332	44,0
	Lettere	1.279	842	65,8
	Lingue	922	778	84,4
	Medicina	1.116	788	70,6
	Psicologia	778	654	84,1
	Scienze formazione	739	566	76,6
	Scienze Mfn	1.036	499	48,2
	Scienze motorie	371	138	37,2
	Scienze politiche	981	623	63,5
	Veterinaria	88	68	77,3
	Totale	11.409	7.189	63,0
Politecnico	Architettura	1.233	697	56,5
	Ingegneria	3.483	753	21,6
	Totale	4.716	1.450	30,7
Università del Piemonte Orientale	Economia	357	204	57,1
	Farmacia	94	76	80,9
	Giurisprudenza	114	71	62,3
	Interfacoltà	71	45	63,4
	Lettere	263	187	71,1
	Medicina	463	324	70,0
	Scienze Mfn	174	78	44,8
	Scienze politiche	144	94	65,3
	Totale	1.680	1.079	64,2
Univ. Scienze gastronomiche	Scienze gastronomiche	63	30	47,6
TOTALE ATENEI PIEMONTESI		17.868	9.748	54,6

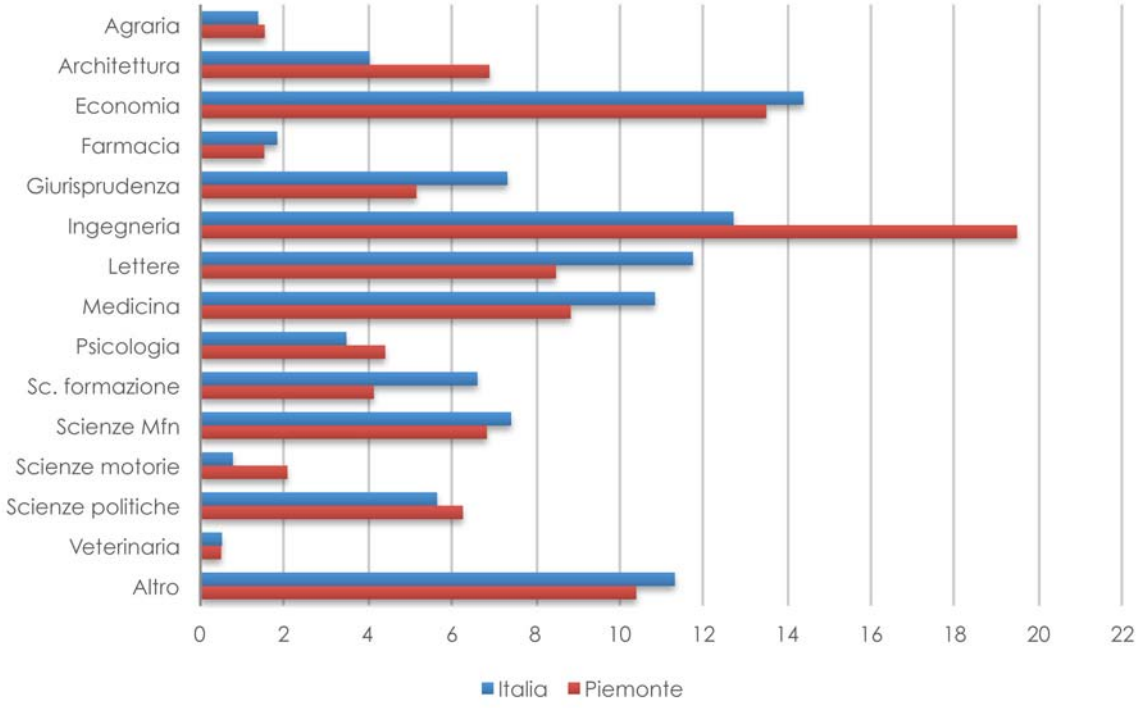
Fonte: Miur - Ufficio Statistica, elaborazioni Ires

Fig. G.13 Incidenza di donne sul totale laureati negli atenei piemontesi e nei principali atenei italiani (più di 40.000 iscritti, Anno 2010)



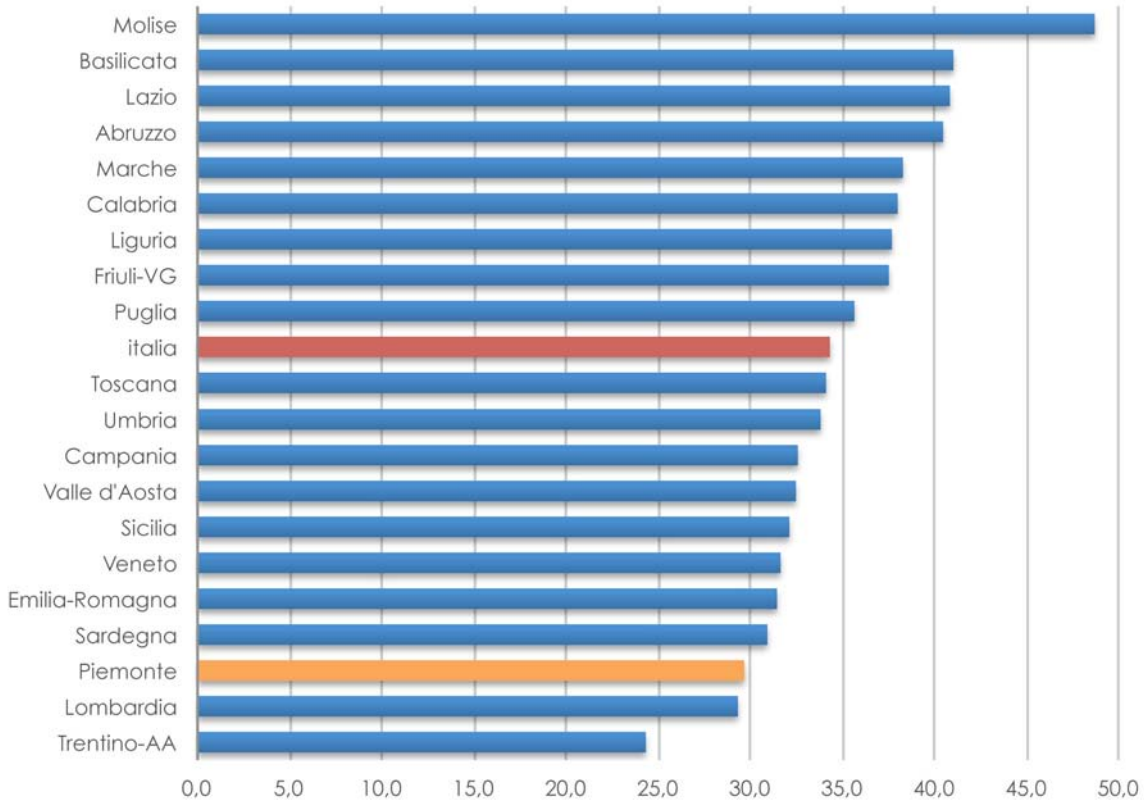
Fonte: Miur- Ufficio di statistica, Indagine sull'istruzione universitaria (rilevazione al 31 luglio)

Fig. G.14 Peso percentuale dei laureati per facoltà (confronto Piemonte/Italia, anno 2010)



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi e Miur- ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria, elaborazioni Ires

Fig. G.15 Percentuale di laureati per 100 persone di 25 anni. Anno 2008 (tutte le lauree escluso il biennio specialistico)*



Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano 2010
(*) Comprende i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni) e del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura della quota di venticinquenni che ha almeno un titolo di formazione terziaria universitaria

Osservatorio
ISTRUZIONE PIEMONTE 2011

UFFICIO EDITORIA IRES
Maria Teresa Avato, Laura Carovigno

PROGETTO GRAFICO
Massimo Battaglia

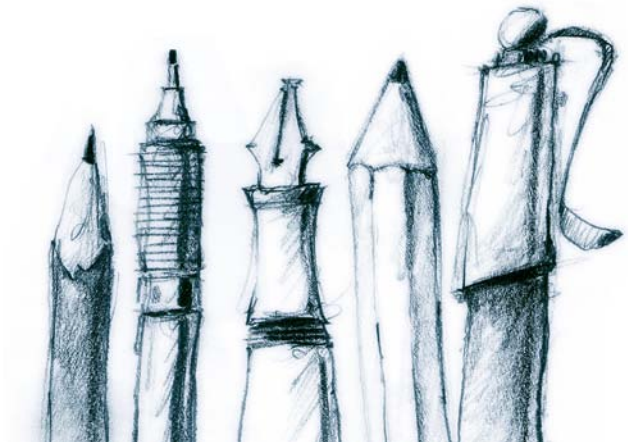
©2012 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

via Nizza 18 – 10125 Torino
Tel. 011/6666411 – Fax 011/6696012

www.ires.piemonte.it

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte



Osservatorio ISTRUZIONE PIEMONTE 2011